

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN
TRADUZIONE, INTERPRETAZIONE E INTERCULTURALITA'

Ciclo 34

Settore Concorsuale: 10/G1 - GLOTTOLOGIA E LINGUISTICA

Settore Scientifico Disciplinare: L-LIN/01 - GLOTTOLOGIA E LINGUISTICA

LINGUA, IDENTITÀ E MIGRAZIONE: PRATICHE DI TRANSLANGUAGING
NELLA COMUNITÀ MIGRANTE DI CESENA

Presentata da: Chiara Facciani

Coordinatore Dottorato

Chiara Elefante

Supervisore

Ira Torresi

Esame finale anno 2022

A Otello

Ovunque vada sono uno straniero che deve rovistare tra le parole.

Adrian Bravi, *La gelosia delle lingue*

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio innanzitutto la professoressa Ira Torresi per il supporto, la professionalità e la disponibilità in questo percorso.

Ringrazio inoltre Shubham che mi ha costantemente motivato durante questi tre anni.

Un pensiero particolare va ai miei genitori e alle mie sorelle Silvia e Francesca che mi hanno pazientemente accompagnata in questo lungo viaggio di conoscenza.

Infine, desidero ringraziare di cuore lo staff del *Centro Interculturale MoviMenti* di Cesena e tutti i partecipanti e le partecipanti che hanno preso parte a questo studio, grazie per aver condiviso con me le vostre vite.

RIASSUNTO

L'aumento dei flussi migratori in diversi paesi europei e la diffusione della globalizzazione su scala mondiale hanno determinato lo sviluppo di società multilingue e multiculturali tra cui quella italiana, che negli ultimi decenni si è rapidamente trasformata in una società "super-diversa". Questi cambiamenti sociali hanno determinato una svolta anche nella ricerca in ambito sociolinguistico, che descrive e analizza la flessibilità delle pratiche comunicative determinate dalla mobilità e che ha adottato il termine *translanguaging* per riferirsi all'uso flessibile e dinamico dell'intero repertorio linguistico di un parlante, che include sia elementi verbali che non verbali. Questo progetto di ricerca si propone di esplorare le pratiche di *translanguaging* della comunità migrante di Cesena (Italia) e di indagare le percezioni dei parlanti in relazione alle loro pratiche e identità multilingue. Attraverso l'analisi qualitativa di interazioni spontanee tra i parlanti ed interviste semi-strutturate, i risultati dell'analisi da un lato evidenziano la flessibilità delle pratiche comunicative dei parlanti multilingue e la spontaneità con cui queste avvengono nella loro quotidianità, dall'altro mettono in luce la connotazione negativa che i parlanti attribuiscono alle proprie pratiche di *translanguaging*, rivelando l'influenza dell'ideologia del monolinguismo.

Indice

INTRODUZIONE	8
CAPITOLO 1: LO STATO DELL'ARTE	10
1.1. LA SVOLTA MULTILINGUE	10
1.2. L'IDEOLOGIA DEL MONOLINGUISMO.....	11
1.3. LA FLESSIBILITÀ COMUNICATIVA	12
1.3.1. <i>Translanguaging</i>	13
1.3.2. <i>Il repertorio comunicativo</i>	14
1.4. ANALIZZARE LE PRATICHE DI TRANSLANGUAGING	15
1.4.1. <i>Analisi conversazionale</i>	16
1.4.2. <i>Analisi multimodale</i>	17
1.4.3. <i>Analisi critica del discorso</i>	18
1.5. CONCLUSIONE	19
CAPITOLO 2: QUADRO TEORICO-METODOLOGICO E RACCOLTA DEL MATERIALE DI ANALISI. 21	
2.1. INTRODUZIONE.....	21
2.2. OBIETTIVI DELLA RICERCA E IPOTESI DA VERIFICARE	21
2.3. IL CONTESTO DELLA RACCOLTA DEL MATERIALE D'ANALISI: SETTING E PARTECIPANTI	22
2.3.1. <i>Il Centro Interculturale MoviMenti di Cesena</i>	23
2.3.2. <i>I partecipanti</i>	24
2.3.3. <i>I gruppi di studenti e i livelli di lingua italiana</i>	24
2.4. LE INTERAZIONI SPONTANEE: RACCOLTA DEI DATI	25
2.4.1. <i>I momenti in cui registrare</i>	25
2.4.2. <i>Il posizionamento della videocamera e del registratore</i>	26
2.4.3. <i>Il ruolo dell'osservatrice</i>	27
2.5. LE INTERVISTE: RACCOLTA DEI DATI.....	28
2.6. LA TRASCRIZIONE DELLE INTERAZIONI SPONTANEE.....	31
2.7. QUADRO METODOLOGICO DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DELLE INTERAZIONI SPONTANEE.....	38
2.7.1. <i>Analisi conversazionale e multimodale e analisi critica del discorso</i>	39
2.8. LA TRASCRIZIONE DELLE INTERVISTE	41
2.9. QUADRO METODOLOGICO DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DELLE INTERVISTE	41
2.10. CONCLUSIONE	42
CAPITOLO 3: IL CORPO COME RISORSA COMUNICATIVA NELLE INTERAZIONI MULTILINGUE . 44	
3.1. INTRODUZIONE.....	44
3.2. IL RUOLO PRIMARIO DEL PARLATO	44
3.2.1. <i>Ensembles</i>	45
3.3. IL GESTO NELLA COLLEZIONE DI DATI RACCOLTA	45
3.3.1. <i>L'uso del corpo non è sufficiente per comunicare</i>	47
3.3.2. <i>L'interazione attraverso il gesto avviene con successo</i>	61
3.4. CONCLUSIONE	103
CAPITOLO 4: LA CREATIVITÀ E FLESSIBILITÀ DELLE PRATICHE DI TRANSLANGUAGING ORALI	106
4.1. INTRODUZIONE	106
4.2. LE PRATICHE DI TRANSLANGUAGING NEI CONTESTI MULTILINGUE	107
4.3. LE PRATICHE DI TRANSLANGUAGING PRODOTTE VERBALMENTE	108
4.3.1. <i>Le pratiche di translanguaging più complesse</i>	108
4.3.2. <i>Il parlante utilizza esclusivamente un termine o un'espressione di una "lingua" diversa da quella utilizzata per il resto del turno</i>	138
4.3.3. <i>Flessibilità delle pratiche di translanguaging e incomprensione</i>	149
4.4. LE PRATICHE DI TRANSLANGUAGING COME OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO	162
4.5. CONCLUSIONE	170
CAPITOLO 5: POSIZIONI E IDEOLOGIE LINGUISTICHE DEI PARLANTI	172
5.1. INTRODUZIONE.....	172

5.2. DATI SOCIO-ANAGRAFICI DEI PARTECIPANTI.....	174
5.2.1. Nazionalità ed età dei partecipanti	174
5.2.2. Competenze linguistiche dei parlanti	174
5.2.3. Durata e motivazione del soggiorno in Italia.....	175
5.2.4. Apprendimento della lingua italiana	177
5.3. LE PERCEZIONI DEI PARLANTI RISPETTO ALLE LORO PRATICHE LINGUISTICHE QUOTIDIANE	178
5.3.1. La lingua della quotidianità	179
5.3.2. Il repertorio comunicativo orale dei parlanti.....	181
5.3.3. L'uso dei gesti.....	186
5.3.4. Le pratiche linguistiche presso il Centro Interculturale MoviMenti.....	189
5.3.5. La "scelta" della lingua da utilizzare	192
5.4. LE POSIZIONI DEI PARLANTI RISPETTO AL LORO REPERTORIO MULTILINGUE	200
5.4.1. "Mischiare" le lingue.....	200
5.4.2. Le sensazioni dei partecipanti rispetto alle lingue del loro repertorio comunicativo	204
5.4.3. Gli atteggiamenti dei parlanti rispetto alle loro pratiche di translanguaging.....	209
5.5. CONCLUSIONE	214
CONCLUSIONE.....	216
BIBLIOGRAFIA.....	223
APPENDICE 1.....	234
APPENDICE 2.....	235
APPENDICE 3.....	264

Indice figure e tabelle

Figura 1. I partecipanti	24
Figura 2. Modello intervista semi-strutturata.....	31
Figura 3. Convezioni per la trascrizione.	32
Figura 4. Schermata software ELAN.....	33
Figura 5. Esempio tabella analisi.	37
Figura 6. Nazionalità partecipanti interviste	174
Figura 7. Repertori linguistici dei parlanti	175
Figura 8. Durata soggiorno dei partecipanti.....	176
Tabella 1.....	48
Tabella 2.....	52
Tabella 3.....	54
Tabella 4.....	58
Tabella 5.....	59
Tabella 6.....	63
Tabella 7.....	64
Tabella 8.....	67
Tabella 9.....	70
Tabella 10.....	72
Tabella 11.....	74
Tabella 12.....	76
Tabella 13.....	77
Tabella 14.....	79
Tabella 15.....	82
Tabella 16.....	84
Tabella 17.....	86

Tabella 18.....	88
Tabella 19.....	91
Tabella 20.....	93
Tabella 21.....	95
Tabella 22.....	95
Tabella 23.....	97
Tabella 24.....	98
Tabella 25.....	102
Tabella 26.....	109
Tabella 27.....	112
Tabella 28.....	114
Tabella 29.....	117
Tabella 30.....	118
Tabella 31.....	121
Tabella 32.....	123
Tabella 33.....	126
Tabella 34.....	127
Tabella 35.....	129
Tabella 36.....	131
Tabella 37.....	133
Tabella 38.....	139
Tabella 39.....	140
Tabella 40.....	141
Tabella 41.....	142
Tabella 42.....	144
Tabella 43.....	145
Tabella 44.....	147
Tabella 45.....	150
Tabella 46.....	153
Tabella 47.....	155
Tabella 48.....	158
Tabella 49.....	163
Tabella 50.....	165
Tabella 51.....	166
Tabella 52.....	168

Introduzione

La presente tesi è il risultato di un progetto di ricerca che ha come obiettivi quello di analizzare le pratiche di translanguaging prodotte da parlanti multilingue che si incontrano settimanalmente presso il *Centro Interculturale MoviMenti* di Cesena, un luogo di sostegno e integrazione per migranti, e di valutare le ideologie e le posizioni degli stessi parlanti rispetto alle proprie pratiche ed identità multilingue. Al fine di perseguire questi obiettivi generali, mi sono posta i seguenti obiettivi specifici: i) delineare un quadro completo della ricerca sul translanguaging svolta fino ad ora; ii) delineare il quadro metodologico per poter analizzare le pratiche di translanguaging e le ideologie dei parlanti multilingue; iii) raccogliere ed analizzare le conversazioni spontanee tra i partecipanti dello studio per esaminarne le pratiche di translanguaging; iv) raccogliere ed analizzare delle interviste semi-strutturate con gli stessi partecipanti registrati ed analizzarne le posizioni ed ideologie in relazione alle loro pratiche linguistiche in quanto parlanti multilingue; v) confrontare le due tipologie di dati raccolti, valutando se le ideologie dei parlanti coincidono con le loro pratiche.

Il presente lavoro di ricerca è suddiviso in cinque capitoli. Il primo capitolo è volto a costruire il quadro teorico di riferimento relativo agli studi sul translanguaging. Nello specifico, si tenta di mettere in luce le diverse definizioni attribuite al termine translanguaging, partendo dalle prime considerazioni relative al translanguaging come metodologia didattica, fino ad arrivare alle ricerche più recenti che considerano le pratiche di translanguaging come l'insieme delle risorse semiotiche che ogni parlante accumula durante il corso della propria vita ed utilizza nei diversi eventi comunicativi a cui prende parte. Successivamente, viene specificato quale definizione viene adottata per questo lavoro di ricerca e vengono presentate le diverse lenti di analisi per le pratiche di translanguaging.

Nel secondo capitolo si passa a esaminare l'approccio teorico-metodologico utilizzato per il presente lavoro di ricerca. In particolare, si propone di chiarire le modalità di raccolta dei dati, quelle di trascrizione e di analisi del materiale raccolto.

A partire dalla cornice teorico-metodologica tracciata, il terzo capitolo affronta la parte analitica del progetto, prendendo in esame l'analisi delle interazioni spontanee registrate. In particolare, il capitolo analizza gli elementi non verbali della comunicazione, esaminandoli come strumenti che facilitano la comunicazione tra individui che condividono un codice orale solo parzialmente e considerandoli come parte integrante del repertorio comunicativo di ogni parlante.

Avendo esaminato gli elementi non verbali della comunicazione nelle pratiche di translanguaging dei partecipanti, nel quarto capitolo si passa all'analisi e alla discussione delle pratiche di translanguaging prodotte oralmente dai parlanti. Nel capitolo vengono individuate la creatività e flessibilità come caratteristiche intrinseche delle pratiche di translanguaging. Inoltre, emergono anche dei casi in cui le pratiche di translanguaging non sono solo creative e flessibili ma funzionano anche come pratiche di "resistenza" alle norme imposte dalla società monolingue e permettono ai parlanti di affrontare tematiche che li toccano in prima persona in quanto migranti, quali l'integrazione e le difficoltà burocratiche legate al permesso di soggiorno o alla cittadinanza italiana.

Sulla base della discussione dei risultati ottenuti attraverso le registrazioni delle conversazioni spontanee, l'ultimo capitolo propone l'analisi delle interviste semi-strutturate svolte con gli stessi partecipanti precedentemente registrati. Il capitolo si sofferma inizialmente sui dati socio-anagrafici dei partecipanti, e successivamente esamina le ideologie e le posizioni dei parlanti rispetto alle loro pratiche multilingue sia presso il *Centro Interculturale MoviMenti*, sia negli altri contesti sociali a cui i parlanti prendono parte. L'analisi permette di esaminare i discorsi dei parlanti e, di conseguenza, affrontare tematiche quali l'integrazione, il monolinguismo che caratterizza la società italiana e la lingua come elemento identitario dei parlanti multilingue.

L'ultima parte della tesi elabora le conclusioni del progetto di ricerca, confrontando i risultati emersi dall'analisi delle interazioni spontanee e dalle interviste semi-strutturate, infine si sofferma sui possibili sviluppi futuri della ricerca.

Capitolo 1: Lo stato dell'arte

1.1. La svolta multilingue

Recenti studi (Creese e Blackledge 2010a; Canagarajah 2011a; Otsuji e Pennycook 2011; García 2009; Li Wei 2011) hanno evidenziato che, per comprendere la vita nel ventunesimo secolo, è necessario esaminare i movimenti di massa determinati dalla globalizzazione e soffermarsi sulle pratiche linguistiche e semiotiche dei parlanti. Per descrivere e analizzare la flessibilità delle pratiche comunicative determinate dalla mobilità, sono emersi diversi termini - *transidiomatic practices* (Jacquemet 2005); *polylinguaging* (Jørgensen 2008); *flexible bilingualism* (Creese e Blackledge 2010a); *codemeshing* (Canagarajah 2011b); *metrolinguism* (Otsuji e Pennycook 2011), *translanguaging* (García e Li Wei 2014), i quali condividono la stessa prospettiva per cui la comunicazione è un processo caratterizzato dalla flessibilità e da un'estrema diversificazione linguistica che genera l'emergere di complessi repertori multilingui (Blackledge e Creese 2017a: 32). A prescindere dalla terminologia usata, le ricerche sul translanguaging alludono a tre elementi comuni: la problematizzazione del concetto tradizionale di "lingue" come entità discrete e separabili, l'importanza del concetto di *repertorio comunicativo* ed infine la flessibilità e la creatività come caratteristiche comuni delle pratiche comunicative multilingue (Blommaert e Backus 2012: 14). La maggior parte delle ricerche sul translanguaging fa riferimento al repertorio comunicativo, ovvero l'insieme delle risorse semiotiche che ogni parlante acquisisce nel corso della sua vita e che utilizza quotidianamente a seconda dell'interazione e degli interlocutori che ha di fronte (*ibid.*). Da questo punto di vista, la ricerca sul translanguaging non guarda semplicemente alle lingue utilizzate da un parlante in un dato evento comunicativo, ma esamina piuttosto la pluralità di elementi (verbali e non verbali) che i parlanti utilizzano per comunicare, evidenziando la capacità dei parlanti multilingue di adattare le risorse semiotiche a propria disposizione creando così delle pratiche semiotiche ibride che funzionino per comunicare. In generale, questo nuovo paradigma sociolinguistico sembra poter descrivere meglio la complessità linguistica determinata dalla globalizzazione ed accelerata da un insieme di migrazioni, sviluppo tecnologico e diffusione della rete.

Per poter descrivere ed esaminare questa nuova prospettiva, il presente capitolo si soffermerà inizialmente sui concetti di monolinguismo e di multilinguismo. Successivamente considererà il termine *translanguaging* e l'idea di repertorio comunicativo. Infine, rifletterà sull'analisi delle pratiche di translanguaging attraverso l'analisi conversazionale e multimodale e l'analisi critica del discorso.

1.2. L'ideologia del monolinguisimo

Per secoli, il monolinguisimo è stato considerato come la norma e le lingue come delle categorie socialmente determinate e legate ad uno stato o nazione (Vogel e García 2017: 4). Diversi studi sul monolinguisimo (Canagarajah 2013; Capua 2013; Peled 2012) concordano nell'identificare il filosofo romantico Johann Gottfried Herder come il teorizzatore dell'ideologia monolingue, in base alla quale i tre concetti di lingua, comunità e luogo coincidono in unico nodo ideologico determinando così uniformità e purezza (Capua 2013: 621; Canagarajah 2013: 20). Sulla stessa linea, Makoni e Pennycook suggeriscono che il concetto di "lingue" sia un'invenzione europea, in particolare il prodotto del colonialismo e dell'ideologia nazionalista romantica. Gli autori affermano che le lingue sono le invenzioni di movimenti sociali, culturali e politici (Makoni e Pennycook 2007: 2). Allo stesso modo, Mazzaferro asserisce che le lingue nazionali non sono altro che dei costrutti fittizi e che esiste una sorta di identificazione mistica tra lingua e stato-nazione (Mazzaferro 2018a: 2). Al riguardo, Capua propone l'esempio dell'Unione Europea in cui il percorso di trasformazione dalla Vecchia Europa all'Unione Europea (1992) è avvenuto attraverso il potere simbolico dei nazionalismi e della lingua (Capua 2013: 622-623). Infatti, ereditando dai nazionalismi europei il concetto di omogeneità linguistica, ogni stato europeo ha la propria lingua nazionale e il concetto di multilinguismo all'interno dell'Unione viene concepito come un multilinguismo additivo, caratterizzato cioè dall'aggiunta di una lingua che va ad affiancarsi ad una lingua già presente (*ibid.*: 623). Tale ideologia, ancora fortemente legata all'idea di "una lingua - una nazione", si presenta come un "multilinguismo monolingue" (*ibid.*: 627). Secondo questa prospettiva, il bilinguismo e il multilinguismo sono da considerarsi fenomeni caratterizzati dalla separazione delle lingue, per cui dal punto di vista interno del parlante bilingue o multilingue, le lingue sono viste come entità separate e divise una dall'altra, e i parlanti bilingue o multilingue sono in grado di "spostarsi" da una lingua all'altra a seconda dell'interazione o dell'interlocutore, mantenendo però le lingue sempre separate. Questo quadro teorico ha influenzato vari studi sociolinguistici e cognitivi sul concetto di code-switching secondo cui le lingue sono entità discrete e i parlanti multilingue sono in grado di spostarsi da una lingua all'altra, mantenendo però le due lingue separate (Auer 1998; Li Wei 1998; 2000). Inoltre, il quadro teorico del monolinguisimo ha determinato la prevalenza di un'educazione monolingue (García e Li Wei 2014: 53) che tende ad escludere le lingue minoritarie degli studenti bilingue o multilingue (*ibid.*: 56) e ha supportato lo sviluppo di programmi educativi bilingue che si focalizzano sulla separazione delle lingue parlate dagli studenti (*ibid.*: 54). Inoltre, questi parametri monolingue sono presenti negli esami ufficiali di certificazione linguistica per poter ottenere un visto di ingresso in un paese, la residenza o la cittadinanza (Capua 2013: 623). In generale, l'ideologia del monolinguisimo mira ad ostacolare il modo di comunicare in maniera fluente ed ibrida dei parlanti

multilingue e tenta di racchiudere l'uso della lingua all'interno di parametri monolingue che escludono qualsiasi tipo di contaminazione o di espressione che non corrisponde agli standard della lingua istituzionale. Da questa prospettiva, la lingua diviene uno strumento governativo per promuovere ideologie e simboli culturali e preservare l'identità nazionale (Peled 2012: 84) per poter creare un modello di società monolingue, mono etico, mono religioso e mono ideologico (Blommaert e Verschueren 1998: 194-195).

Come verrà esposto in dettaglio nelle sezioni a seguire, il translanguaging si differenzia da questa prospettiva definendo l'esistenza di un repertorio comunicativo unico e diverso per ogni parlante. Questo include tutti gli elementi semiotici appresi durante il corso della vita che il parlante seleziona ed utilizza a seconda dell'interazione a cui sta prendendo parte. Pertanto, da questo punto di vista, la comunicazione viene considerata come un insieme di pratiche flessibili e dinamiche che i parlanti utilizzano per comunicare senza limitarsi ai "confini" delle lingue nazionali ma impiegando le risorse comunicative necessarie per interagire.

1.3. La flessibilità comunicativa

I cambiamenti determinati dalla globalizzazione, in particolare le ondate migratorie e lo sviluppo della tecnologia, hanno trasformato la comunicazione e accentuato la mobilità e la fluidità delle interazioni comunicative. Questo panorama ha creato nuovi spazi intellettuali in cui i concetti di lingua, bilinguismo e multilinguismo vengono messi in discussione (Mazzaferro 2018a: 3). In quest'ottica, la comunicazione viene vista con un nuovo sguardo, che sposta l'attenzione dalla lingua come oggetto di studio analizzabile in quanto discreto e numerabile, al parlante, in quanto agente al centro del processo comunicativo. Questo cambiamento ha fatto sì che si mettesse in dubbio l'ideologia del monolinguismo e si iniziassero a considerare le pratiche linguistiche dei parlanti come interazioni fluide e dinamiche, in cui la separazione tra le lingue risulta restrittiva. Inoltre, ha determinato che l'analisi delle interazioni multilingue e multimodali dei parlanti che quotidianamente hanno luogo in maniera naturale e spontanea avvenisse senza misurarle rispetto alla lingua standard dei contesti istituzionali, ma considerandole, invece, come "strategie" utilizzate dai parlanti a seconda del contesto in cui vengono prodotte per comunicare. Le pratiche comunicative dei parlanti, che data la loro complessità e fluidità non sono più sempre ascrivibili ad una lingua o ad un'altra, non vengono "condannate" come diverse ma, al contrario, vengono considerate come una normale modalità di comunicazione tra parlanti. L'idea è quella di allontanarsi dal concetto di "lingua" come una serie di competenze che i parlanti devono raggiungere ed enfatizzare come i parlanti, a seconda del contesto e della necessità del momento, utilizzano una gamma di risorse per "funzionare" nella loro

quotidianità di parlanti multilingue e producono delle pratiche comunicative creative e flessibili (Li Wei 2011: 1223; Li Wei e Zhu Hua 2013: 519). Questa nuova prospettiva considera la lingua come un processo o una pratica e il parlante come un agente. Come suggerito da Pennycook, considerare la lingua come una pratica significa considerarla come un'attività più che come una struttura, come qualcosa che facciamo più che come un sistema a cui attingiamo (Pennycook 2010: 2). Da questo punto di vista, la comunicazione è caratterizzata dalla flessibilità e dinamicità dell'interazione in cui ogni parlante utilizza gli elementi del suo repertorio comunicativo che ritiene necessari per comunicare (sia verbali sia non verbali) che sono il prodotto dei luoghi in cui ha vissuto e dei contesti in cui ha interagito (Blommaert e Backus 2012: 23).

1.3.1. Translanguaging

Come menzionato in §1.1, in letteratura esistono molti termini per definire le pratiche comunicative complesse, ibride e permeabili che sanciscono il superamento dell'ideologia del monolinguisimo. Al di là delle differenze terminologiche, gli autori e autrici che hanno descritto tali pratiche concordano nel rifiutarsi di considerare le lingue come entità discrete e numerabili e sottolineano la necessità di esaminare la produzione linguistica dei parlanti come una pratica fluida, flessibile e diversificata che non può essere limitata alla separazione tra una lingua e l'altra.

Tra i termini in uso per descrivere la flessibilità delle pratiche comunicative, quello più utilizzato e che verrà preso in considerazione in questo progetto è il termine *translanguaging*. Il termine ha avuto origine nel sistema educativo gallese, è basato sull'uso di due lingue (gallese e inglese) durante le lezioni. Nel contesto educativo gallese, gli insegnanti strutturano le lezioni utilizzando una lingua o l'altra a seconda delle attività, per esempio leggere in gallese e scrivere in inglese. Questa pratica pedagogica permette sia di massimizzare la comprensione e l'utilizzo della lingua "più debole dello studente", sia di migliorare il rapporto casa-scuola, permettendo ai genitori di "intervenire" nelle attività scolastiche dei figli (Baker 2011: 281). Il concetto di *translanguaging* è stato ripreso da García (2009) che ne ha esteso il significato e lo descrive come le pratiche discorsive che i parlanti multilingui utilizzano per comprendere la loro realtà bilingue (*ibid.*: 45). Questa prospettiva sottolinea come le lingue non siano da considerarsi entità fisse, stabili e separate. A tal proposito, il *translanguaging* viene descritto da García e Li Wei come

Construction and use of original and complex interrelated discursive practices that cannot be easily assigned to one or another traditional definition of a language, but that make up the speaker's complete language repertoire (García e Li Wei 2014: 22).

L'attenzione non è più sulle "lingue" ma sulle pratiche, ovvero sulla comunicazione come processo e come interazione in cui ogni parlante utilizza qualsiasi elemento necessario alla comunicazione, includendo sia elementi verbali che non verbali. Il parlante, quindi, possiede un unico repertorio linguistico o idioletto, che appartiene solo a lui e che viene utilizzato senza alcun tipo di adesione a una lingua socialmente e politicamente definita (Otheguy *et al* 2015: 281). La prospettiva del translanguaging si concentra sulla produzione comunicativa spontanea dei parlanti, verbale e non verbale, senza misurarla con una lingua standard (Lippi-Green 1994; MacSwan 2018) ed esaminandone la creatività e la criticità, intese come l'abilità di scegliere tra il seguire o trasgredire le regole e le norme di comportamento, tra cui l'uso della lingua e la capacità di riflettere sui fenomeni culturali, sociali e linguistici (Li Wei 2011: 1223).

1.3.2. Il repertorio comunicativo

Poiché il concetto di translanguaging si basa sull'idea per cui un parlante, quando comunica, utilizza il suo intero repertorio comunicativo, la ricerca sul translanguaging non si limita alla comunicazione verbale, ma include anche gli elementi non verbali della comunicazione. Il concetto di repertorio comunicativo è stato definito da Gumperz come "the totality of linguistic resources (i.e., including both invariant forms and variables) available to members of particular communities" (Gumperz 1972: 20). Partendo dalla definizione di repertorio comunicativo proposta da Gumperz, Blommaert suggerisce di spostare l'attenzione sui singoli parlanti anziché sulle comunità poiché nei luoghi caratterizzati dalla super-diversità, le comunità sono entità dinamiche e fluide (Blommaert e Backus 2012: 28). Come si vedrà più in dettaglio nel prossimo capitolo, il termine super-diversità si riferisce all'eterogeneità, non solo in termini di nazionalità, etnia, lingua e religione ma anche in termini di motivazioni, modalità e itinerari di migrazione dei partecipanti (Blommaert e Rampton 2011: 1). In quest'ottica, il repertorio comunicativo è l'insieme delle risorse proprie di ogni parlante organizzate "biograficamente" poiché il parlante le ha apprese in determinati momenti e contesti della sua vita (*ibid.*: 18). In modo simile, Rymes (2014) definisce repertorio comunicativo l'insieme dei modi in cui gli individui utilizzano la lingua e altri mezzi di comunicazione per poter "funzionare" nelle diverse comunità a cui appartengono. Il repertorio di un parlante può includere elementi ricollegabili a diverse "lingue", dialetti e registri. Inoltre, comprende tutti quegli elementi, come i gesti, la postura, l'abbigliamento e l'uso dello spazio circostante che permettono al parlante di interagire in un determinato contesto (*ibid.*: 289). Rymes paragona il repertorio comunicativo ad una accumulazione di "strati archeologici" poiché ogni parlante accumula, con il tempo, una serie di esperienze e immagini che è in grado di scegliere ed utilizzare in un determinato contesto (*ibid.*: 287).

La prospettiva del translanguaging è strettamente legata al concetto di repertorio comunicativo poiché considera la pluralità di modi di cui ogni parlante fa uso per funzionare nei momenti comunicativi a cui prende parte. Secondo Li Wei, translanguaging indica sia spostarsi tra diversi sistemi e strutture linguistiche (che includono diverse modalità di comunicazione, come il parlato, lo scritto, i segni grafici, i gesti, ecc.), sia “andare oltre” questi sistemi e strutture (Li Wei 2011: 1223). Pertanto, analizzare le pratiche di translanguaging significa tenere in considerazione ogni elemento all’interno di uno scambio comunicativo. Infatti, l’analisi del translanguaging non è limitata agli elementi verbali, ma considera il repertorio comunicativo come un sistema trans-semiotico costituito da un insieme di segni che, tutti insieme, danno origine al repertorio di una persona (García e Li Wei 2014: 42). In un mondo globalizzato e super-diverso, i repertori comunicativi documentano la mobilità dei parlanti e tengono conto del movimento degli individui nello spazio, delle risorse linguistiche, e delle arene sociali a cui i parlanti prendono parte (Blommaert e Backus 2012: 28) poiché seguono e documentano le biografie dei parlanti e costituiscono la lingua “reale” utilizzata dai parlanti, ovvero un mosaico biograficamente assemblato e funzionalmente distribuito di risorse comunicative (*ibid.*: 29).

1.4. Analizzare le pratiche di translanguaging

Come è stato discusso in §1.3.1, il termine translanguaging si riferisce sia ad un approccio pedagogico inclusivo che mira a valorizzare tutte le lingue del repertorio comunicativo degli studenti, sia alle pratiche comunicative dei parlanti bilingue e multilingue che si caratterizzano per la loro complessità ed ibridità (Duarte 2019: 151). Per questo progetto, l’attenzione si è concentrata sul secondo approccio, quello che esamina le pratiche comunicative dei parlanti multilingue. Come verrà esposto in dettaglio nel capitolo a seguire, questo progetto analizza le interazioni tra parlanti multilingue con storie linguistiche e traiettorie migratorie molto diverse tra loro. Nonostante la maggior parte degli studi si sia concentrata sulle pratiche di translanguaging prodotte oralmente, alcuni autori (Blackledge e Creese 2017b; Kusters 2017; Perera 2018; Zhu Hua *et al* 2020; Williams 2020) hanno evidenziato l’importanza di esaminare anche gli elementi non verbali della comunicazione in modo da analizzare i repertori dei parlanti nella loro totalità. In questo progetto si è deciso di prendere in considerazione sia l’analisi degli elementi verbali della comunicazione, sia quelli non verbali, esaminando le pratiche comunicative dei parlanti nella loro totalità. Per poter analizzare le interazioni, vengono utilizzati tre livelli di analisi differenti, l’analisi conversazionale, multimodale e l’analisi critica del discorso che verranno esposti di seguito.

1.4.1. Analisi conversazionale

L'analisi conversazionale è un approccio empirico (Liddicoat 2007: 17) che mira a estrapolare le norme organizzative dell'interazione umana attraverso un'analisi ravvicinata degli scambi interazionali, esulando quindi da una presa di posizione aprioristica e prescrittiva sulla "lingua" in generale. Partendo dall'idea che l'interazione – pena la mancata comprensione reciproca – sia normalmente uno scambio organizzato e ordinato, l'analisi conversazionale studia gli scambi comunicativi che avvengono quotidianamente nelle interazioni umane (Hutchby e Wooffitt 1999: 13), esaminandone l'organizzazione sequenziale e l'architettura. In una prospettiva conversationalista, l'avvicendamento dei turni di parola e l'organizzazione della conversazione in "coppie adiacenti" sono i meccanismi fondamentali che regolano ogni interazione (Sacks *et al* 1974). Un turno è costituito da ciò che un parlante dice senza che nessun altro interlocutore intervenga e ogni turno è costituito da unità costitutive (*turn constructional units*) che i partecipanti alla conversazione percepiscono come unità complete per cui, quando un individuo parla, gli altri interlocutori lo ascoltano e aspettano di individuare la fine del turno per potersi inserire (*transition relevant point*) (*ibid.*). Se i meccanismi di allocazione dei turni non avvengono linearmente si possono verificare delle sovrapposizioni (*overlaps*) tra i turni dei parlanti o delle pause. Altro meccanismo ampiamente trattato nella letteratura dell'analisi conversazionale e che, come si vedrà, occorre di frequente anche nei dati raccolti per questo progetto, è la riparazione (*repair*), ovvero quando un turno appena prodotto da un parlante viene modificato. La riparazione può essere un'autoriparazione autoiniziata quando il parlante ripara il problema, un'autoriparazione eteroiniziata quando è l'interlocutore a segnalare il problema, ma è il parlante a risolverlo, un'eteroriparazione autoiniziata in cui il parlante indica il problema e l'interlocutore lo ripara ed infine un'eteroriparazione eteroiniziata in cui l'interlocutore segnala e ripara problema (Schegloff *et al* 1977). Esaminando come gli interlocutori reagiscono ai turni che precedono, l'analisi conversazionale illustra l'interpretazione che i partecipanti danno alle azioni dei loro interlocutori. Inoltre, l'analisi conversazionale permette di capire come si arriva ad una co-costruzione dell'interazione per cui la comprensione avviene attraverso l'ordine sequenziale dei turni di parola prodotti dai diversi partecipanti che prendono parte all'evento comunicativo.

Già largamente utilizzata per lo studio del parlato spontaneo fin dagli anni '70 del XX secolo, l'analisi conversazionale rimane valida anche nella prospettiva del translanguaging, permettendo di osservare come i partecipanti co-costruiscono il significato durante l'interazione e identificando le risorse (verbali e non verbali) che questi utilizzano e prestando attenzione allo scambio comunicativo come evento unico in cui gli elementi dei diversi repertori comunicativi dei parlanti entrano in contatto tra loro. Diversi studi sul translanguaging (Yanming Wu e Lin 2019; Moore 2014; Duarte 2019)

utilizzano l'analisi conversazionale per analizzare le pratiche comunicative tra parlanti multilingue. Per esempio, lo studio di Yanming Wu e Angel Lin (2019) utilizza l'analisi conversazionale per esaminare le interazioni tra studenti e insegnante durante una lezione e dimostra come, attraverso un'analisi dettagliata dell'interazione, lasciare che gli studenti utilizzino il loro intero repertorio comunicativo durante la lezione facilita la loro partecipazione attiva e la comprensione del contenuto della lezione. Allo stesso modo, lo studio di Moore (2014) utilizza un approccio teorico ispirato al socio-costruttivismo e all'analisi conversazionale per analizzare come gli studenti di un corso universitario di psicologia attraverso una seconda lingua imparano i concetti della lezione, e utilizzando i loro repertori plurilingue, portano a termine un lavoro di gruppo. Infine, Melo-Pfeifer *et al* (2018) analizzano, attraverso l'analisi conversazionale, le pratiche di translanguaging di un gruppo di studenti universitari multilingue provenienti da sette diversi paesi che conversano su una piattaforma online volta all'apprendimento delle lingue straniere. Sulla stessa linea, questo progetto di ricerca utilizza l'analisi conversazionale per analizzare le interazioni tra i partecipanti affiancandola, come si vedrà di seguito e come verrà spiegato in dettaglio nella § 2.7, ad altre due lenti d'analisi.

1.4.2. Analisi multimodale

Nonostante l'analisi conversazionale permetta un'analisi granulare degli elementi verbali della conversazione, al fine di esaminare le pratiche comunicative dei parlanti nella loro totalità, includendo dunque anche un'analisi dettagliata degli elementi non verbali della comunicazione, questo progetto affianca l'analisi multimodale a quella conversazionale. Mondada spiega che, nelle prospettive ispirate agli studi sulla comunicazione non verbale e dell'interazione sociale (includendo dunque anche l'analisi conversazionale), il termine analisi multimodale si riferisce alle “resources mobilized by participants for organizing their action – such as gesture, gaze, facial expressions, body postures, body movements, and also prosody, lexis and grammar. The plurality of ‘modalities’ referred to in this term treats multimodality as constitutive and primary” (Mondada 2016: 338). In questo modo si incoraggia una visione delle modalità comunicative dei parlanti come interconnesse tra loro e una visione della lingua come una risorsa tra le tante a disposizione dei parlanti, senza che ci sia una gerarchia tra le modalità comunicative dei parlanti (*ibid.*). Come si vedrà in dettaglio nella § 2.7.1, nonostante all'interno degli studi sull'analisi conversazionale di principio non ci sia una restrizione ad analizzare esclusivamente parlato, il fatto che i primi studi siano stati svolti esclusivamente attraverso dati audio, ha determinato una maggiore attenzione alla produzione verbale dei parlanti (*ibid.*: 341). Per questo motivo, poiché il concetto stesso di translanguaging si basa su una prospettiva multimodale della comunicazione per cui i segni linguistici fanno parte di un

repertorio più ampio di risorse a disposizione dei parlanti (Li Wei e Lin 2019: 211) e per il tipo di dati in analisi, in cui le risorse non verbali sono spesso usate in misura preponderante rispetto a quelle verbali (v. cap. 2), questo progetto utilizza l'analisi multimodale per esaminare la pluralità di modi che i parlanti utilizzano per comunicare tra loro.

Infatti, esaminare le pratiche di translanguaging significa non limitare l'analisi di un'interazione alle "lingue" usate dai parlanti, ma analizzare gli elementi del repertorio comunicativo, sia verbali che non verbali, che permettono al parlante di "funzionare" nello scambio interattivo. Attraverso la prospettiva del translanguaging, la lingua diventa una risorsa mobile e il repertorio comunicativo del parlante un insieme strutturato in cui gli elementi verbali, i gesti, gli sguardi e gli altri segni generano significato in una determinata situazione (Mazzaferro 2018a: 3). Nonostante il quadro teorico del translanguaging sottolinei la pluralità di modi da tenere in considerazione quando si analizzano le pratiche di translanguaging, l'analisi degli scambi comunicativi tra parlanti multilingue si è principalmente incentrata sugli aspetti verbali della comunicazione (Block 2014; Gullberg 2011; Zhu Hua *et al* 2020). Zhu Hua *et al* affermano che la ricerca sul translanguaging tende a concentrarsi esclusivamente sulla lingua scritta e parlata rispetto alle risorse non verbali della comunicazione, come i gesti, gli sguardi e la postura (Zhu Hua *et al* 2020: 3). Solo un numero limitato di studi che analizzano le pratiche di translanguaging (Blackledge e Creese 2017b; Kusters 2017; Lin e Yanming Wu 2015; Perera 2018; Zhu Hua *et al* 2020; Williams 2020) si è soffermato sul carattere multimodale della comunicazione, esaminando non solo la produzione verbale dello scambio comunicativo, ma anche gli elementi non verbali, come la posizione dei parlanti nello spazio, l'uso che questi fanno del proprio corpo e gli sguardi. Blackledge e Creese, per esempio, si soffermano sull'uso del corpo come elemento essenziale delle pratiche di translanguaging negli scambi comunicativi presso un mercato di Birmingham, Regno Unito (Blackledge e Creese 2017b). Analogamente, lo studio di Yanming Wu e Angel Lin (2019) utilizza l'analisi multimodale per esaminare le pratiche di translanguaging all'interno di un corso di biologia presso una scuola di Hong Kong, concentrandosi su come i gesti e l'uso del corpo si affianchino alla produzione verbale dei parlanti per comunicare e "costruire significato" all'interno della lezione. Entrambi gli studi mostrano come sia possibile, attraverso un'analisi empirica e multimodale delle pratiche comunicative, analizzare come le pratiche di translanguaging permettano ai parlanti di interagire "scegliendo" gli elementi del loro repertorio linguistico più opportuni in un dato scambio comunicativo. Per questo motivo, come si vedrà in dettaglio in § 2.7.1, questo progetto affianca l'analisi multimodale a quella conversazionale.

1.4.3 Analisi critica del discorso

Il terzo livello di analisi utilizzato per questo progetto è quello dell'analisi critica del discorso (Van Dijk 2009; Fairclough 1995) che permette di analizzare le pratiche comunicative dei parlanti nel contesto in cui vengono prodotte. Per questo motivo, come verrà esplicitato in dettaglio nel capitolo a seguire, sono state anche svolte delle interviste con i parlanti le cui pratiche comunicative vengono analizzate per poter avere un quadro completo delle interazioni e dei parlanti. Il contesto comunicativo, infatti, è essenziale per poter esaminare ed interpretare i dati e deve essere investigato e non solo immaginato (Stæhr e Madsen 2015: 68). Nell'approccio dell'analisi critica del discorso, gli elementi della struttura sociale vengono considerati come il contesto in cui situare l'analisi (Blommaert 2005: 39), contestualizzando l'uso della lingua, le ideologie e gli atteggiamenti dei parlanti all'interno del contesto politico, sociale ed economico a cui i parlanti prendono parte. Dal punto di vista del translanguaging, l'analisi critica del discorso permette di considerare le pratiche di translanguaging dei parlanti come degli atti di resistenza rispetto alle norme monolingui e alle gerarchie esistenti tra le lingue, e di considerare le posizioni dei parlanti rispetto a tali pratiche, come espressioni delle loro identità, soggettività e ideologie linguistiche (García e Li Wei 2014: 137). I complessi repertori multilingue dei parlanti non solo mostrano le traiettorie migratorie dei parlanti e i loro bagagli linguistici, ma permettono anche di esaminare le tracce dei diversi livelli di potere a cui i parlanti sottostanno. I repertori infatti comprendono tutte le risorse che i parlanti hanno dovuto accumulare e imparare durante il corso della vita per comunicare e per attenersi alle norme e alle limitazioni imposte dalle società a cui i parlanti prendono parte. Gli elementi del repertorio, dunque, sono risorse che il parlante ha dovuto mettere in pratica per "essere normale" e rientrare nei parametri del monolinguisimo che impone la società (Blommaert e Backus 2012: 29). Come si vedrà nel capitolo 5 in cui vengono analizzate le interviste svolte con i partecipanti, tale ideologia egemone sembra essere percolata anche nell'autopercezione di persone che utilizzano le pratiche di translanguaging nella loro quotidianità (come emerso dai dati). Per questo motivo, come verrà spiegato in dettaglio in § 2.5, questo studio ha previsto delle interviste semi-strutturate proprio per tentare di fare luce sulle ideologie che i partecipanti allo studio hanno a proposito delle proprie pratiche multilingue vis à vis l'ideologia monolingua.

1.5. Conclusione

Il capitolo ha presentato gli ambiti teorici di riferimento utilizzati per questo progetto. In primo luogo, è stata esposta l'ideologia del monolinguisimo che mira ad ostacolare il modo di comunicare in maniera fluente ed ibrida dei parlanti multilingue e tenta di racchiudere l'uso della lingua all'interno di parametri monolingue. In contrasto con l'ideologia monolingue, il capitolo si è soffermato sulla svolta multilingue, ovvero la letteratura che comprende la comunicazione come un processo

caratterizzato dalla flessibilità e da un'estrema diversificazione linguistica che genera l'emergere di complessi repertori multilingui. Tra i vari termini utilizzati per descrivere la complessità della comunicazione multilingue, il capitolo si è soffermato sul concetto di translanguaging che concepisce la produzione linguistica dei parlanti come una pratica fluida, flessibile e diversificata che non può essere limitata alla separazione tra una lingua e l'altra. Infine, il capitolo ha esposto i tre livelli di analisi (analisi conversazionale, multimodale e analisi critica del discorso) che vengono utilizzati in questo progetto per esaminare le interazioni tra i partecipanti multilingue e le interviste semi-strutturate con gli stessi parlanti.

Capitolo 2: Quadro teorico-metodologico e raccolta del materiale di analisi

2.1. Introduzione

Questo capitolo prenderà in esame il quadro teorico-metodologico utilizzato per questo progetto e presenterà la procedura di raccolta del materiale da analizzare. Nella prima parte del capitolo verranno illustrati gli obiettivi e le ipotesi di ricerca da verificare. Successivamente verrà presentato il contesto in cui è stata svolta la raccolta dati, descrivendo sia il luogo dove sono stati raccolti sia i partecipanti del progetto. Infine, verrà descritta la modalità di trascrizione dei dati e le metodologie utilizzate per analizzarli.

2.2. Obiettivi della ricerca e ipotesi da verificare

L'obiettivo primario che sottende alla presente ricerca è analizzare i modi in cui la comunicazione avviene o fallisce tra parlanti che hanno storie e pratiche linguistiche diverse e che entrano in contatto tra loro, con particolare riferimento alle pratiche di translanguaging, ovvero l'uso indiscriminato e flessibile dell'intero repertorio linguistico di un parlante (Li Wei 2011).

La ricerca si pone due obiettivi specifici:

1. Analizzare i processi comunicativi tra persone provenienti da diversi ambiti sociali e culturali in luoghi di incontro. In particolare, soffermarsi sulle pratiche di translanguaging di parlanti migranti ora residenti in Italia che si incontrano settimanalmente presso il *Centro Interculturale MoviMenti* di Cesena, un luogo di sostegno e integrazione per migranti.
2. Valutare come i parlanti si posizionano rispetto alle loro pratiche comunicative, esaminandone le ideologie e gli atteggiamenti, sia nel contesto specifico delle interazioni che avvengono presso il *Centro Interculturale MoviMenti* di Cesena sia, più in generale, negli altri contesti sociali a cui i partecipanti prendono parte (casa, lavoro, ecc.)

Le ipotesi di ricerca (stilate prima della raccolta dei dati) erano le seguenti:

1. In un contesto in cui i parlanti hanno lingue materne diverse e livelli diversi di competenza nella lingua veicolare (italiano) si ipotizza un'interazione flessibile e dinamica, in cui ogni individuo fa uso di diversi modi di comunicazione, sia verbale sia non verbale, e in cui le diversità linguistiche, culturali ed etniche vengono utilizzate come risorse per la comunicazione, anziché come ostacolo.

2. Si ipotizza che, data l'eterogeneità culturale, etnica e linguistica del contesto comunicativo, i parlanti si sentano liberi di poter comunicare senza alcun tipo di limitazione imposta dall'ideologia basata sul monolinguismo.

Come è possibile notare, gli obiettivi e le ipotesi iniziali erano di carattere generale ed esplorativo. I motivi di tale scelta sono principalmente due. Innanzitutto, il concetto di translanguaging, come si è visto nel capitolo precedente, è relativamente nuovo e, pertanto, le ricerche in tale ambito sono ancora limitate. Inoltre, la maggior parte degli studi sulle pratiche di translanguaging è stata svolta in ambito scolastico (Creese e Blackledge 2010a; Canagarajah 2011a; García e Li Wei 2014; Yanming Wu e Lin 2019) o familiare (Mazzafarro 2018b; Paulsrud e Straszer 2018), mentre non è possibile ricondurre il mio ambito di analisi a tali contesti, soprattutto per quanto riguarda le interazioni registrate al centro *MoviMenti* durante le pause dei corsi di italiano per adulti. In secondo luogo, dal momento che la presente ricerca si basa sull'analisi di interazioni spontanee tra parlanti, si è ritenuto necessario adottare l'approccio di ricerca *bottom-up* tipico dell'analisi conversazionale (Wooffitt 2005: 149). Tale prospettiva si basa sull'analisi dei dati raccolti, prescindendo per quanto possibile da categorizzazioni teoriche preesistenti sul loro significato o natura (*ibid.*: 154). Un approccio *bottom-up* apre l'opportunità di espandere i risultati anche oltre le ipotesi iniziali, nel caso in cui dai dati emergano fenomeni che non erano stati previsti in fase di stesura del progetto di ricerca. Si vedrà nella sezione conclusiva di questo lavoro di ricerca come le ipotesi di ricerca risultino confermate o confutate dai dati raccolti. Di seguito verranno invece illustrate le modalità di raccolta dei dati da analizzare.

2.3. Il contesto della raccolta del materiale d'analisi: setting e partecipanti

Con questi obiettivi e ipotesi in mente, si è subito presentata la necessità di raccogliere il materiale adatto a confermare o smentire le ipotesi di ricerca.

Per poter rispondere ad entrambe le domande di ricerca, la raccolta dati è stata divisa in due fasi. La prima fase ha incluso la registrazione audio-video di interazioni spontanee tra i parlanti che frequentano il *Centro Interculturale MoviMenti*. Questa fase ha permesso di valutare le dinamiche con cui avvengono le interazioni tra parlanti provenienti da contesti culturali e linguistici eterogenei. La seconda fase è consistita nello svolgimento di interviste semi-strutturate con gli stessi partecipanti delle interazioni, per poter valutare le ideologie e gli atteggiamenti dei partecipanti rispetto alle loro pratiche linguistiche.

Prima di entrare nel dettaglio della metodologia della raccolta dati e dell'analisi del materiale, verranno descritti di seguito il luogo in cui sono stati raccolti i dati e i partecipanti che hanno preso parte al progetto.

2.3.1. Il Centro Interculturale *MoviMenti* di Cesena

Il *Centro Interculturale MoviMenti* di Cesena è stato aperto nel 1998 dal Comune di Cesena per offrire opportunità di incontro, di informazione e di orientamento ai migranti che si stabilivano nella zona, in particolare alle donne immigrate. Attualmente il centro è gestito da A.s.p. (*Azienda pubblica per il Servizio alla Persona*) del distretto Cesena-Valle Savio, su contratto del Comune di Cesena.

A differenza dei servizi di accoglienza e protezione dei migranti e rifugiati offerti sul territorio italiano quali i CPSA (Centri di primo soccorso e accoglienza), i CARA (Centri di accoglienza per richiedenti asilo) e i CIE (Centri di identificazione ed espulsione), il *Centro Interculturale MoviMenti* offre esclusivamente servizi di supporto all'integrazione e sostegno per migranti. In particolare, si occupa di interventi e progetti di mediazione culturale nelle scuole, nei servizi socioeducativi e per gli uffici comunali, con mediatori di seconda generazione. Inoltre, il centro organizza eventi pubblici per sensibilizzare ed aggiornare la cittadinanza nell'area dell'intercultura, attraverso incontri culturali e feste. Infine, si occupa di organizzare corsi di lingua italiana sia presso il centro sia in alcuni quartieri della città. Quest'ultima attività svolge anche la funzione di incontro per chi frequenta il centro, ed è infatti stata scelta per la raccolta dati, poiché permette ai parlanti non solo di imparare la lingua italiana attraverso le lezioni, ma anche di ritrovarsi e parlare con le altre persone che frequentano il centro.

Il criterio guida nella selezione del luogo in cui raccogliere i dati da analizzare è stato l'eterogeneità linguistica, culturale ed etnica di chi frequenta il centro. Il *Centro Interculturale MoviMenti* rappresenta, infatti, un luogo dove si ritrovano persone con origini, storie e pratiche linguistiche diverse tra loro. La diversità che caratterizza il centro è anche data dal fatto che è frequentato sia da chi è appena arrivato in Italia e ancora non comunica fluentemente in italiano, sia da chi, invece, vive da anni in Italia e ha bisogno di una certificazione linguistica per ottenere il permesso di residenza o la cittadinanza italiana. Inoltre, l'eterogeneità che contraddistingue il *Centro Interculturale MoviMenti* è anche determinata dalla diversità, in termini di motivazioni e itinerari, che caratterizza i processi migratori dei partecipanti. Per tutti questi motivi, il *Centro Interculturale MoviMenti* viene considerato, ai fini di questo progetto, come un luogo caratterizzato dalla super-diversità (Vertovec 2007: 1025) per indicarne l'eterogeneità, non solo in termini di nazionalità, etnia, lingua e religione

ma anche per quanto riguarda le motivazioni, le modalità e gli itinerari di migrazione dei partecipanti (Blommaert e Rampton 2011: 1).

2.3.2. I partecipanti

I partecipanti del progetto sono trentotto, trentadue donne e sei uomini. Come riportato nel grafico in basso, i partecipanti provengono da venti diversi paesi, sono tutti maggiorenni e residenti nella provincia di Forlì-Cesena (Emilia-Romagna). Nessuno dei parlanti è di madre lingua italiana e tutti i partecipanti sono bilingue o multilingue.

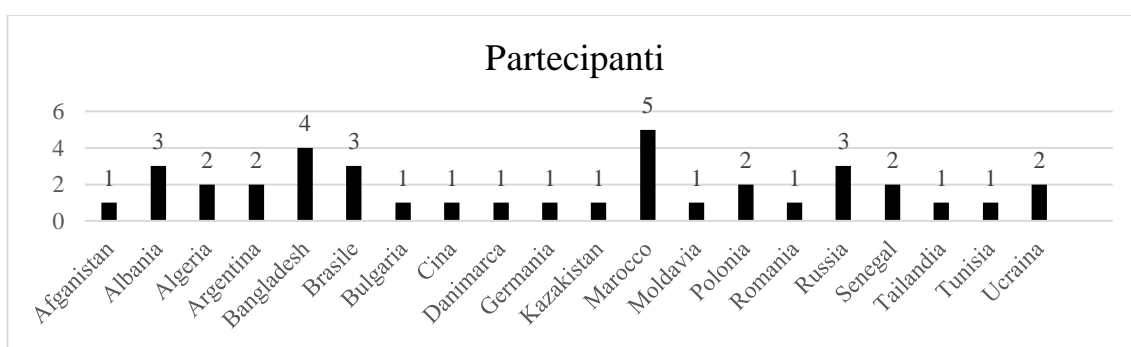


Figura 1. I partecipanti

La lingua veicolare tra i partecipanti è l'italiano e lo staff del centro interculturale incoraggia gli studenti ad usare esclusivamente l'italiano all'interno del centro, in particolare durante le lezioni.

Nei capitoli a seguire, per mantenere anonimi i nomi degli studenti del *Centro Interculturale MoviMenti*, sono stati assegnati dei nomi fittizi per distinguere tra loro i partecipanti in base alla nazionalità, utilizzando le sigle del codice internazionale ISO 3166-1 alpha-2. Per esempio, il parlante che viene dalla Germania è stato chiamato DE, la parlante che viene dalla Thailandia TH e così via.

2.3.3. I gruppi di studenti e i livelli di lingua italiana

Il *Centro Interculturale MoviMenti* offre due tipi di corsi di lingua italiana per adulti stranieri residenti in Italia. Il primo tipo sono i corsi di lingua di livello A0, A1 e A2¹. Questi corsi sono gratuiti e finalizzati esclusivamente ad imparare la lingua italiana. Il secondo tipo di corsi sono quelli per la preparazione all'esame per ottenere la certificazione che attesti la conoscenza della lingua italiana. Questi sono di livello A2, B1 e B2-C2. Gli studenti, durante le lezioni del secondo tipo di corsi, si

¹ <https://www.coe.int/en/web/language-policy/home>

preparano con esercizi specifici per superare l'esame che avviene ogni anno a maggio, giugno e novembre presso il centro. Come si vedrà nei capitoli di analisi, non tutti gli studenti frequentano i corsi di italiano per ottenere la certificazione. Alcuni dei partecipanti, infatti, utilizzano il centro come un luogo in cui socializzare e migliorare la propria conoscenza dell'italiano.

Per svolgere questo progetto e raccogliere il materiale da analizzare, si è deciso di intraprendere la raccolta dati con i gruppi di livello A2 e B1. Il motivo di tale scelta è stato determinato da due elementi. Il primo elemento è relativo alla conoscenza della lingua italiana piuttosto avanzata, che ha fatto sì che i partecipanti fossero più "aperti" e meno timorosi nel parlare tra loro. Altro motivo di tale scelta è dovuto al numero di studenti. I gruppi selezionati (A2 e B1), infatti, hanno meno partecipanti rispetto agli altri livelli (A0 e A1). Ciò ha fatto sì che le registrazioni audio-video risultassero più chiare, con meno rumori di sottofondo che impedissero di trascrivere agevolmente i dati.

2.4. Le interazioni spontanee: raccolta dei dati

La raccolta dati delle interazioni spontanee tra i parlanti che frequentano il *Centro Interculturale MoviMenti* è stata effettuata da settembre 2019 a febbraio 2020. È possibile suddividere la raccolta dati in due blocchi. Il primo, da settembre a novembre 2019, includeva due gruppi, uno di livello A2 registrato i lunedì di ogni settimana, e uno di livello B1 i mercoledì. Il secondo blocco si è svolto da novembre 2019 a febbraio 2020, tutti i lunedì con il gruppo A2. La decisione di interrompere le registrazioni a febbraio 2020 non è stata intenzionale, ma obbligata dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Nonostante l'interruzione improvvisa della raccolta dati, sono stati raccolti 231 minuti di interazioni spontanee tra i partecipanti.

2.4.1. I momenti in cui registrare

Per quanto riguarda la scelta dei momenti da registrare, la selezione si è basata su due criteri. Prima di tutto, la necessità di registrare gli scambi comunicativi che avvenissero spontaneamente al di fuori della lezione di italiano, sia perché durante le lezioni vige l'indicazione istituzionale (del centro) a parlare esclusivamente in italiano, sia perché l'ambito didattico-educativo esula dall'orizzonte della presente ricerca (§ 2.2). Il secondo criterio sono la familiarità e la confidenza che i partecipanti hanno tra loro. Come si è detto, infatti, il centro non viene usato solamente per imparare l'italiano ma anche per socializzare. Per questi motivi, è stato deciso di registrare il momento della pausa a metà della lezione. Tale momento rappresenta un incontro tra gli studenti del centro che possono parlare gli uni

con gli altri mentre bevono un tè. È un momento informale sia perché l'insegnante si assenta dalla sala, sia perché i due gruppi che hanno lezione in due aule diverse si riuniscono nella stessa stanza. Per i motivi sopraelencati, dunque, la raccolta dati si è svolta durante la pausa della durata di 10-15 minuti a metà della lezione dei gruppi A2 e B1.

2.4.2. Il posizionamento della videocamera e del registratore

Per effettuare le audio-video registrazioni, sono stati usati sia una video-camera sia un registratore. Prima di iniziare le registrazioni, è stato spiegato ai partecipanti in cosa consistesse il progetto ed è stato chiesto loro se intendessero partecipare. Inoltre, con l'aiuto dello staff che lavora presso il centro, i partecipanti hanno firmato i moduli per la privacy, approvati dall'ufficio privacy dell'Università di Bologna, e sono stati informati sulla presenza di una videocamera e di un registratore per svolgere le registrazioni.

Come è stato spiegato, le registrazioni sono state effettuate durante la pausa tra la prima e la seconda parte della lezione. Durante questo momento i partecipanti, che durante la lezione stanno seduti attorno ad un tavolo e rivolti verso l'insegnante e la lavagna, sono liberi di alzarsi e muoversi nell'aula. Come si vedrà in dettaglio nel capitolo di analisi dei dati, i partecipanti tendono a posizionarsi in quattro diversi modi all'interno dell'aula: (1) seduti al tavolo in cui avviene la lezione, (2) seduti su un divanetto posizionato sempre all'interno dell'aula, (3) in piedi, vicino ad un piccolo tavolo utilizzato per servire il tè e i biscotti e (4) in piedi nel mezzo della stanza. Per cercare di includere tutte e quattro queste posizioni, la videocamera è stata posizionata inizialmente sul davanzale della finestra accanto al tavolino del tè. Poiché in tal modo l'immagine non riprendeva il corpo intero dei partecipanti, successivamente la videocamera è stata posizionata in un mobile da dove inquadrava sia il tavolo della lezione, sia il divanetto, sia lo spazio centrale dell'aula. Il registratore, invece, è stato posizionato alternativamente sul davanzale vicino al tavolino del tè oppure, quando i partecipanti rimanevano seduti anche durante la pausa, sul tavolo della lezione.

Tenendo in considerazione tali disposizioni logistiche per lo svolgimento delle registrazioni, è opportuno precisare che i dati raccolti sono da considerarsi limitati per due motivi. Il primo è dovuto alla qualità del registratore e della videocamera. Come si vedrà nei capitoli di analisi, in alcuni momenti la qualità delle immagini e dell'audio non sono ottimali e ne consegue pertanto una limitazione per quanto riguarda l'analisi dei dati. Il secondo fattore limitante è il posizionamento del registratore e della videocamera, che venivano collocati prima dell'inizio della pausa (videocamera) o all'inizio della pausa stessa (registratore) dalla ricercatrice che era presente nella stanza, ma che non venivano ulteriormente spostati durante la pausa stessa se non assolutamente necessario, per evitare una eccessiva visibilità della ricercatrice e dei suoi strumenti (si veda la sezione successiva).

Va quindi tenuto in considerazione che i dati analizzati in questa tesi sono esclusivamente quelli raccolti attraverso i mezzi a disposizione (registratore e video-camera) e che, come si vedrà nei capitoli a seguire, quando un parlante esce dall'inquadratura o si sposta dal registratore, allora quella parte di interazione non è più da considerarsi parte dei dati in analisi per questo progetto.

2.4.3. Il ruolo dell'osservatrice

Ai fini della raccolta e dell'analisi dei dati, è opportuno anche specificare quale è stato il mio ruolo come osservatrice durante la raccolta dati. La letteratura in ambito sociolinguistico ed etnolinguistico (Labov 1972; Milroy 1980) ha evidenziato l'esistenza del paradosso dell'osservatore, vale a dire che più i partecipanti sono consapevoli che le loro interazioni sono osservate, meno naturali saranno le loro prestazioni (Labov 1972: 113). Se un parlante controlla il suo parlato, allora questo sarà meno casuale e meno sistematico, e dunque l'analisi non sarà in grado di rivelare il vernacolo del parlante. Secondo Labov (1978), nelle interazioni "tra pari" è più probabile che il parlante presti attenzione al modo in cui parla, mentre Milroy (1980) afferma che l'influenza della registrazione del parlato è maggiore all'inizio della registrazione. Sia Labov (1972) che Milroy (1980) affermano che il paradosso dell'osservatore non può essere mai completamente superato, tuttavia, è possibile utilizzare delle metodologie per ridurlo. Secondo Labov (1972) un modo è quello di svolgere le registrazioni in gruppo, mentre Milroy (1980) suggerisce che, per ovviare il paradosso, l'osservatore debba avvicinarsi ai parlanti ed entrare a far parte, o essere già parte, della comunità.

Questi elementi sono stati tenuti in considerazione al momento di intraprendere la raccolta dei dati. Pertanto, prima di iniziare le registrazioni, sono stati svolti due incontri con i partecipanti del progetto. In questa occasione, sono stata presentata agli studenti dalla responsabile del *Centro Interculturale MoviMenti* come una dottoranda dell'Università di Bologna che sarebbe stata presente presso il centro per qualche mese. Durante i due incontri informativi, con l'aiuto dello staff del centro, mi sono occupata di spiegare ai partecipanti in che cosa consistesse il progetto, spiegando che sarebbero stati utilizzati un registratore ed una video-camera.

Come riportato da Labov (1978) e Milroy (1980), la mia presenza come persona esterna ha sicuramente influenzato le interazioni dei partecipanti. Tuttavia, è opportuno precisare che la mia presenza è stata velocemente riconosciuta dai partecipanti come "familiare" principalmente per tre motivi. Il primo motivo è legato alla mia pregressa conoscenza di alcuni membri dello staff che ha fatto sì che venissi riconosciuta come una persona "amica". Il secondo motivo è legato al mio avvicinamento alla comunità del centro e ai parlanti in modo da non essere considerata un'estranea. Infine, il terzo motivo è determinato dalla natura stessa del centro come un luogo di incontro in cui

un numero di persone si incontrano settimanalmente per diversi motivi. Oltre agli studenti e alle studentesse che seguono le lezioni e allo staff del centro, composto da cinque insegnanti e l'amministratrice, il centro è anche frequentato da persone che svolgono altri tipi di progetti. Per esempio, al momento delle registrazioni il centro era frequentato da tre persone che stavano svolgendo il Servizio Civile e da due persone che si occupavano del servizio di babysitter che il centro offre ai partecipanti che hanno bambini. La presenza di altre persone, spesso estranee agli studenti del corso, ha fatto sì che la mia presenza come osservatrice non risultasse strana o anomala ma coerente alla normale "vita" nel centro.

Tuttavia, nonostante si tengano in conto questi elementi, sono consapevole che la mia presenza come osservatrice ha sicuramente influenzato i dati. Allo stesso tempo, è opportuno precisare che l'analisi dei dati è inevitabilmente influenzata da me, dai miei studi e dal mio modo di vedere e analizzare i dati in quanto linguista e insegnante di spagnolo come lingua straniera.

2.5. Le interviste: raccolta dei dati

La seconda parte della raccolta dati è stata svolta attraverso delle interviste semi-strutturate con i partecipanti che erano stati precedentemente registrati nelle loro interazioni spontanee. Le interviste sono state svolte tra ottobre 2020 e febbraio 2021. In totale sono stati intervistati sedici partecipanti. Le interviste sono state svolte attraverso due diverse modalità: dal vivo e per via telematica. Come nel caso dell'interruzione della raccolta delle interazioni spontanee, anche in questo caso la decisione di svolgere le interviste sia dal vivo sia attraverso delle piattaforme in linea non è stata intenzionale ma determinata dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Infatti, le restrizioni governative per contenere la pandemia hanno limitato la possibilità di incontrare i partecipanti e di conseguenza intervistarli di persona utilizzando la videocamera e il registratore. Inoltre, per lo stesso motivo, diversi dei partecipanti hanno lasciato l'Italia a causa dell'evolversi dell'emergenza sanitaria e sono rimasti bloccati a lungo nei loro rispettivi paesi di origine. Pertanto, anche in questo caso, l'unica modalità possibile per svolgere le interviste è stata quella telematica.

Essendo interviste semi-strutturate, le domande sono state poste da me come intervistatrice. McNamara (2009) suggerisce di utilizzare delle domande aperte in modo che i partecipanti siano liberi di scegliere come rispondere, fare delle domande neutre per evitare di influenzare le risposte dei partecipanti e assicurarsi di fare una domanda alla volta e che risulti chiara ai partecipanti.

Per tutte e sedici le interviste è stato utilizzato lo stesso modello di intervista contenente le stesse domande. Tuttavia, durante l'intervista, ai partecipanti è stata lasciata libertà di poter raccontare storie ed esperienze personali senza che venissero interrotti. Per questo motivo, nonostante tutte le interviste siano state svolte utilizzando la stessa struttura che comprende lo stesso numero e lo stesso tipo di

domande, le interviste sono diverse tra loro sia in termini di durata, sia in termini di interattività dei partecipanti. È anche opportuno specificare infatti che, come nel caso delle interazioni spontanee registrate, anche in questo caso la mia influenza è presente e ben visibile nelle trascrizioni del materiale raccolto. Poiché l'intervista è un'interazione tra due parlanti, entrambi provenienti da un contesto culturale e linguistico specifico e con un repertorio comunicativo sviluppato durante il corso della vita, è inevitabile che dai dati emergano non solo degli elementi legati specificatamente ai partecipanti ma anche all'intervistatrice (Marshall e Moore 2013; Kvale e Brinkmann 2009).

La struttura del modello dell'intervista è stata organizzata tenendo in mente sia l'analisi già svolta delle interazioni spontanee, sia la seconda ipotesi di ricerca riportata all'inizio di questo capitolo (§2.2). Infatti, dopo aver osservato la flessibilità e la creatività delle interazioni tra i parlanti che frequentano il *Centro Interculturale MoviMenti*, l'intenzione era quella di valutare le ideologie e gli atteggiamenti degli stessi partecipanti rispetto alle loro pratiche comunicative, in modo da esaminare l'analogia o la discrepanza tra le pratiche comunicative dei parlanti e le loro percezioni.

In generale, il modello dell'intervista è stato strutturato partendo dalle domande generiche relative ai dati anagrafici dei partecipanti fino ad arrivare alle domande più personali (Tagliamonte 2006: 39). Inoltre, le domande sono state organizzate in modo che ad ogni domanda ne segua successiva in modo naturale e logico, partendo da una domanda generale e arrivando poi alle domande più specifiche (*ibid.*: 44).

Patton (2002) distingue sei categorie di domande da svolgere in un'intervista semi-strutturata. Il primo tipo di domanda (1) sono quelle che riguardano le esperienze o i comportamenti dei partecipanti; (2) il secondo tipo sono le domande relative alle opinioni relative ad un particolare argomento o esperienza; (3) il terzo riguarda i sentimenti, in modo da poter analizzare le risposte emotive dei partecipanti; (4) il quarto comprende le domande relative alla conoscenza dei partecipanti su determinati argomenti; (5) il quinto tipo include le domande mirate ad esaminare le esperienze sensoriali dei partecipanti. Infine, (6) l'ultima tipologia include le domande sui dati anagrafici dei partecipanti. Sulla base di queste sei diverse tipologie e tenendo in mente gli obiettivi e le ipotesi di questo progetto, è stato creato un modello di intervista che andasse ad indagare i dati anagrafici dei partecipanti (6), le loro esperienze e i loro comportamenti (1) e le sensazioni dei partecipanti relativamente ad esperienze di vita presenti e passate (3).

Nello specifico, il modello dell'intervista è strutturato in quattro parti. La prima parte mira ad ottenere i dati anagrafici dei partecipanti relativi alle lingue parlate, al tempo di permanenza in Italia, al motivo di tale trasferimento, e infine all'apprendimento dell'italiano. Questa prima parte, oltre a raccogliere le informazioni socio-anagrafiche dei parlanti, ha anche avuto la funzione di mettere a loro agio i partecipanti, attraverso domande semplici e brevi. La seconda parte dell'intervista è stata strutturata

per ottenere informazioni sulle pratiche linguistiche quotidiane dei parlanti, indagando la lingua parlata più spesso durante il giorno, l'uso di altre lingue o dei gesti quando si incontra una difficoltà ad esprimersi in italiano e l'abitudine o meno di "mischiare" le lingue parlate. La terza parte si concentra sulle pratiche linguistiche dei parlanti presso il *Centro Interculturale MoviMenti*, sia con gli altri studenti, sia con le insegnanti. Infine, la quarta e ultima parte dell'intervista mira ad esaminare la sensazione dei parlanti rispetto alle lingue che parlano e la loro percezione in relazione alla scelta di usare una lingua o l'altra, e mischiare le lingue conosciute.

Di seguito viene riportata la struttura dell'intervista che è stata utilizzata per raccogliere i dati.

Domande	Obiettivo
Mi potresti dire quante e quali lingue parli?	Ottenere informazioni sulla biografia linguistica del partecipante (informazioni anagrafiche)
Da quanto tempo vivi in Italia? Perché ti sei trasferito/a qui?	Ottenere informazioni sulla biografia linguistica sul partecipante (informazioni anagrafiche)
Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?	Ottenere informazioni sulla biografia linguistica sul partecipante (informazioni anagrafiche)
Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?	Ottenere informazioni sulle pratiche linguistiche quotidiane del partecipante (esperienze e comportamenti)
Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.	Ottenere informazioni sulle pratiche linguistiche quotidiane del partecipante (esperienze e comportamenti)
Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?	Ottenere informazioni sulle pratiche linguistiche quotidiane del partecipante (esperienze e comportamenti)
Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)	Ottenere informazioni sulle pratiche linguistiche quotidiane del partecipante (esperienze e comportamenti)
Per quanto tempo hai frequentato il <i>Centro Interculturale MoviMenti</i> ? Quale lingua/e parli quando frequenti il <i>Centro Interculturale MoviMenti</i> ? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)	Ottenere informazioni sulle pratiche linguistiche quotidiane relative al contesto specifico in cui sono stati raccolti i dati delle interazioni spontanee (<i>Centro Interculturale MoviMenti</i>) (esperienze e comportamenti)
Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?	Raccogliere dati sulle sensazioni relative alle "lingue" del repertorio linguistico del parlante (sensazioni dei partecipanti)

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?	Raccogliere dati sulla percezione delle pratiche linguistiche da parte del parlante (sensazioni dei partecipanti)
Ti capita di “spostarti da una lingua all'altra”? Cosa ne pensi? (Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)	Raccogliere dati sulla percezione delle pratiche linguistiche da parte del parlante (sensazioni dei partecipanti)

Figura 2. Modello intervista semi-strutturata

Il modello dell'intervista presentato qui sopra è stato testato attraverso cinque interviste pilota per potere esaminare la chiarezza delle domande e l'efficacia di queste per poter rispondere alle domande di ricerca (Kvale 2007). Una volta effettuate le cinque interviste pilota, è stato raccolto il resto dei dati. Il luogo e l'orario per lo svolgimento delle interviste, o la piattaforma online nel caso delle interviste per via telematica, sono stati concordati con i partecipanti per telefono. Tutte le interviste hanno una durata che varia tra i 15 e i 20 minuti e, come si vedrà nel capitolo 5, le interviste sono state svolte in italiano, ad eccezione di un'intervista con un partecipante argentino che è stata svolta in spagnolo poiché il partecipante si sentisse più a suo agio e riuscisse a capire agevolmente le domande e a rispondere ad esse.

Fino ad ora, sono stati discussi i dettagli riguardanti il luogo in cui è stata svolta la raccolta dati, i partecipanti e le due modalità (registrazioni di interazioni spontanee e interviste semi-strutturate) utilizzate per raccogliere il materiale da analizzare. La prossima parte del capitolo si concentrerà sulla modalità di trascrizione e di analisi delle interazioni spontanee (§ 2.6 e 2.7) e delle interviste (§ 2.8 e 2.9).

2.6. La trascrizione delle interazioni spontanee

La trascrizione dei turni verbali prodotti dai partecipanti è stata svolta seguendo le convenzioni di trascrizione dell'analisi conversazionale (Jefferson 1985, 1996; O'Connell e Kowal 1994; Psathas 1995; Hutchby e Wooffitt 1999). In particolare, le convenzioni di Jefferson (Hutchby e Wooffitt 1999) sono state utilizzate per trascrivere il materiale registrato ed ottenere delle trascrizioni granulari che riportassero tutti i dettagli necessari per l'analisi degli elementi verbali della comunicazione. Di seguito i simboli utilizzati per la trascrizione.

Simbolo	Descrizione
(.)	Micro pausa
(7)	Pausa cronometrata
=	Turni contigui

[]	Sovrapposizione durante il turno altrui
-	Interruzione improvvisa del turno
:	Allungamento della vocale finale
!	Tono animato
()	Frammento incomprensibile
(testo)	Ipotesi di un frammento incomprensibile
> <	Parlato accelerato
< >	Parlato rallentato
.	Intonazione discendente
,	Intonazione continua
*	Voce rauca
(())	Commenti e osservazioni di chi trascrive
<u>Testo</u>	Enfasi
?	Intonazione ascendente
↑	Intonazione verso l'alto
↓	Intonazione verso il basso
TESTO	Tono di voce alto
°testo°	Tono di voce basso

Figura 3. Convenzioni per la trascrizione.

Tenendo in conto sia gli obiettivi e le ipotesi di ricerca descritti nella § 2.2, sia il concetto stesso di translanguaging a cui si è fatto riferimento nella § 1.3.1, la trascrizione del materiale ha incluso anche un'annotazione dettagliata degli elementi non verbali della comunicazione, in modo da considerare la pluralità delle risorse semiotiche utilizzate dai parlanti durante le interazioni registrate.

Sia la trascrizione delle risorse verbali sia le annotazioni degli elementi non verbali sono state svolte utilizzando il software ELAN². Il tratto saliente di questo software è quello di permettere l'allineamento delle tracce audio e video con la trascrizione (Niemants 2012), di trascrivere gli elementi verbali utilizzando le convenzioni appena presentate e di annotare quelli non verbali seguendo il principio dell'allineamento temporale come si può vedere nella schermata del software riportata nell'immagine in basso.

² ELAN (Version 6.2) [Computer software]. (2021). Nijmegen: Max Planck Institute for Psycholinguistics, The Language Archive. Retrieved from <https://archive.mpi.nl/tla/elan>"

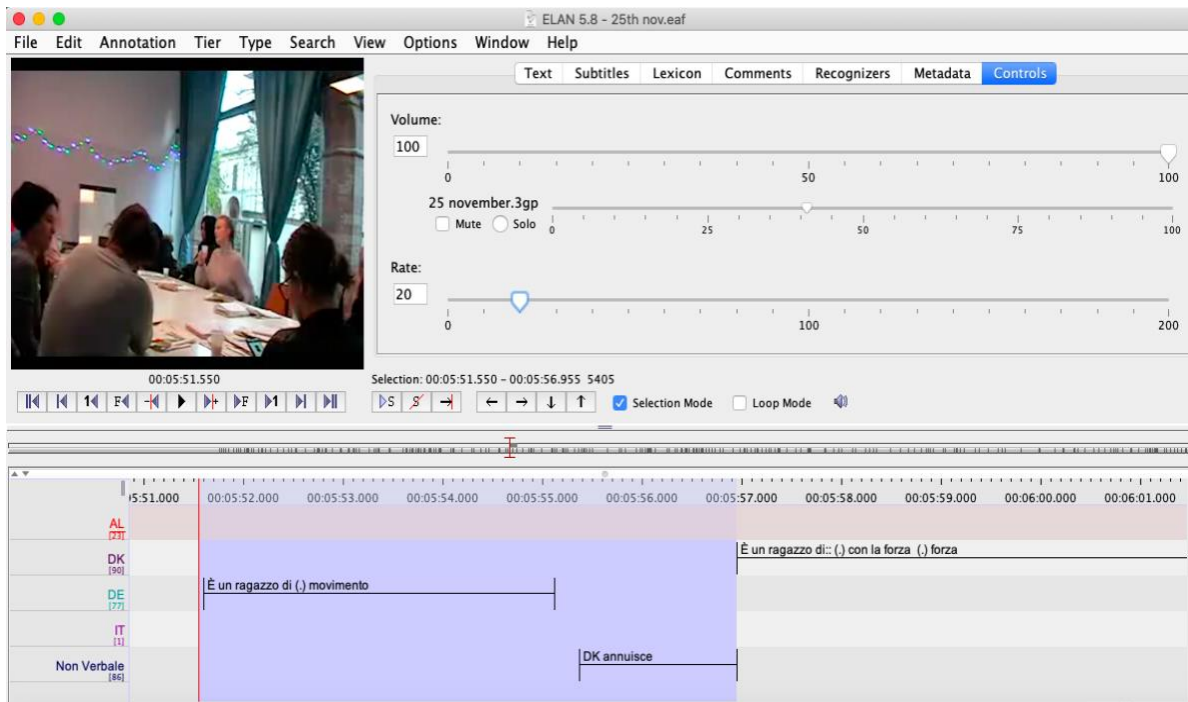


Figura 4. Schermata software ELAN.

Altri studi in ambito sociolinguistico hanno utilizzato questo software per trascrivere e annotare i dati da analizzare, concentrandosi sulla dimensione multimodale dell'interazione, come la ricerca di Zhu Hua *et al.* (2017) che analizza le pratiche di translanguaging all'interno di un negozio polacco a Londra, quella di Holmström e Schönström (2017) sulle pratiche di translanguaging degli studenti non udenti nelle università svedesi, o ancora quella di Ellis *et al.* (2018) sul mantenimento della lingua madre nelle famiglie di immigrati in Australia. Per una descrizione dettagliata del software ELAN e delle sue caratteristiche si vedano Niemants (2015), Niemants e Pallotti (2017), Crasborn e Sloetjes (2014).

Durante le osservazioni iniziali svolte presso il *Centro Interculturale MoviMenti* e durante le prime registrazioni svolte con i partecipanti, mi sono resa conto che sia le caratteristiche peculiari del contesto in cui venivano svolte le registrazioni, sia le caratteristiche dei partecipanti che prendevano parte al progetto, rendevano la comunicazione non verbale un tratto prominente delle interazioni rispetto agli elementi verbali. Infatti, vista la natura del campione, le risorse verbali dei partecipanti erano, nella maggior parte dei casi, molto limitate proprio perché i partecipanti stavano frequentando il centro per apprendere la lingua italiana, mentre prevaleva l'uso delle risorse non verbali della comunicazione. Per cui, tenendo in conto la preponderanza dell'azione conversazionale affidata agli elementi non verbali della comunicazione, mi sono resa conto che, per ottenere un'analisi qualitativa granulare dei dati registrati che considerasse allo stesso modo tutti gli elementi comunicativi dell'interazione, le metodologie tradizionalmente impiegate per la resa multimodale delle

conversazioni nell'analisi conversazionale (Goodwin 2003; Fatigante *et al* 2021; Kääntä 2012; Davitti e Pasquandrea 2017; Hindmarsh e Heath 2000) non sarebbero state sufficienti.

Infatti, tradizionalmente, l'analisi conversazionale viene svolta in due fasi: la prima si basa sulla trascrizione dei dati audio dell'interazione; la seconda include l'aggiunta, all'inizio o alla fine del turno del parlante, di una descrizione delle attività visive, quali gli sguardi, i gesti, la postura, ecc. a cui vengono aggiunti dettagli riguardanti l'inizio e la fine dell'attività non verbale (Duranti 1997: 144-154; Heath e Luff 1993; Goodwin 1981). Le trascrizioni riportate in Appendice seguono questo esempio. Tuttavia, come si evince dalla trascrizione del brano qui sotto, tale modello fatica a rappresentare adeguatamente elementi essenziali per questa ricerca in particolare, come ad esempio la simultaneità di gesti e parole (o silenzi) anche in sovrapposizione ai turni verbali altrui, o l'uso dello spazio attraverso movimenti del corpo:

- 63 SN ((Tocca una mano con l'altra come per "lavarsi" le mani (fregarsene), poi apre contemporaneamente entrambe le braccia mantenendo le mani in alto all'altezza del petto con i palmi aperti e rivolti in avanti. SN prende lo slancio, alza il braccio destro in alto e poi lo abbassa, portando in basso anche il corpo verso il pavimento)) [A:::h] è forse un traguardo che non conta niente (.) tutti lasci tutto (.) vai (.) anche se succede qualche problema (.) tu (.) un po' meno problema (.) cittadinanza ()
- 64 MA3 ((Continua a muovere il braccio destro dall'alto al basso)) È vero
- 65 IT XXX ((Fuori dall'inquadratura))
- 66 SN ((Muove la mano destra)) Però è bene eh
- 67 IT Stai raccontando le barzellette?
- 68 MA3 [Sì sì]
- 69 SN [Sì sì] ((annuisce e muove la mano destra durante il turno 67))

70	MA3	((Guarda IT e indica SN con la testa)) Lui simpatico
71	IT	-E::h (.) ma lui è qua da tanto tempo quindi sa:: tutto::
72	SN	((Si avvicina lentamente a IT ed esce fuori dall'inquadratura)) [Stiamo parlando]
73	IT	[Come funziona]
74	SN	Da qui il lavoro come funziona
75	IT	A::h
76	SN	Per me Italia è:: meglio (.) con tutto come va il mondo (.) però io:
77	IT	Ok

Si tratta del primo esperimento di trascrizione della registrazione del 2 dicembre 2019 che si è basata esclusivamente sui principi dell'analisi della conversazione "classica", ma è subito parso che non rendesse pienamente giustizia al ricorso dei partecipanti al canale non verbale come risorsa preponderante nel loro repertorio comunicativo, e che non fosse del tutto funzionale a un tipo di analisi in cui il translanguaging è inteso come ricorso a tutte le risorse comunicative individuali, anche quelle non verbali (§1.3.1). Anche ricorrendo massicciamente a descrizioni complesse tra doppie parentesi, vengono necessariamente messe in secondo piano la temporalità degli elementi non verbali e la simultaneità tra parlato e non verbale. La notazione tra doppia parentesi deve infatti seguire o precedere il turno verbale più prossimo del parlante a cui si riferisce, che potrebbe però essere lontano dal momento in cui l'azione non verbale si svolge, come nel caso del turno 67 nel brano riportato sopra. Anche le forme continue come ((guardando)) sono necessariamente centrate sul verbale e suggeriscono la contemporaneità dell'azione, gesto, sguardo o espressione annotati con il turno verbale a cui si riferiscono, mentre nella realtà potrebbero continuare per molti turni (anche degli altri parlanti). Né è sempre possibile interpretare l'azione non verbale come un turno a sé, poiché può succedere che non interrompa i turni degli altri interlocutori ma dal punto di vista dell'interazione formi una sorta di "rumore di fondo". Eppure, di tale "rumore silenzioso" occorre sicuramente dare conto in questa sede, per due motivi principali. Da una parte, può trattarsi di un rumore molto forte,

difficile da ignorare anche in prospettiva interazionista o conversazionalista: per esempio, se il parlante salta sul posto o gesticola con gesti ampi durante i turni di parola degli altri (come è effettivamente accaduto in alcune conversazioni da me registrate). D'altra parte, e principalmente, questa ricerca è imperniata sulla prospettiva del translanguaging, che si concentra in primo luogo sui repertori espressivi individuali, e in secondo luogo sul loro uso per la co-costruzione di significati.

Per ovviare a questi problemi strutturali del metodo tradizionale della trascrizione propria dell'analisi della conversazione, si è inizialmente pensato di seguire il modello di alcuni studi che utilizzano la stessa tipologia di trascrizione per i tratti verbali ma, oltre ad includere la descrizione verbale degli elementi non verbali utilizzati dai parlanti per comunicare, utilizzano alcuni fotogrammi di scene ritenute salienti per la migliore contestualizzazione di un turno o sequenza di turni, spesso convertiti in disegni per preservare l'anonimato dei partecipanti (Heath 1986; Goodwin 1994; Suchman 1992). Altri studi riportano fotografie e/o grafici che contengono gli elementi prossemici o spaziali rilevanti per l'analisi in questione, ad esempio la posizione dei partecipanti attorno a un tavolo o la direzione degli sguardi (Davitti 2018). Tuttavia, tutti questi metodi per l'inclusione dei tratti non verbali nella trascrizione tradizionale dell'analisi della conversazione hanno in comune la tendenza a sacrificare la granularità delle informazioni non verbali, selezionando per la raffigurazione visiva (foto, disegni o grafici) solo quei tratti ritenuti complementari ai turni verbali o rilevanti per la loro contestualizzazione e interpretazione.

Pertanto, poiché la tradizionale resa multimodale delle conversazioni adottata dall'analisi conversazionale avrebbe limitato l'analisi qualitativa dei dati non verbali che, nel campione e nel contesto di questa ricerca, appaiono una risorsa comunicativa a tratti preponderante rispetto al verbale (mancando ancora la piena padronanza della verbalità della lingua veicolare), è risultato necessario utilizzare un tipo di trascrizione che permettesse di rappresentare la simultaneità tra turni verbali e immagini e che contenesse un numero elevato di immagini e annotazioni degli elementi non verbali, andando così a catturare gesti, sguardi e posizione dei parlanti nello spazio ed avvicinandosi il più possibile alla multimodalità dell'interazione che si potrebbe altrimenti apprezzare solo attraverso la riproduzione del materiale video in movimento.

Tenendo in conto le specificità dei dati da analizzare e la necessità di granularità degli elementi non verbali e dell'utilizzo degli spazi, si presentavano due opzioni per la resa dei dati nei capitoli di analisi. La prima opzione era quella di riprodurre le schermate del software ELAN utilizzato per la trascrizione poiché, come descritto precedentemente, il software dà la possibilità di visualizzare nella stessa schermata tutti gli elementi necessari all'analisi qualitativa dei dati, quali risorse audio, video e trascrizione del verbale e del non verbale allineati sull'asse temporale. Tuttavia, questa ipotesi è

stata scartata per due motivi. Innanzitutto, per motivi pratici, poiché la granularità necessaria per l'analisi avrebbe reso antieconomica la riproduzione di tutte le schermate del software e disagevole la lettura dei dati in appendice. In secondo luogo, questa opzione è stata scartata per facilitare la lettura a chi non ha familiarità con questo strumento.

La scelta è dunque ricaduta sulla seconda opzione, che prevedeva la presentazione dei dati in analisi sotto forma di tabella, basandosi sui modelli di analisi multimodale proposti da Thibault (2000), Vasta (2001), Taylor (2003) Balirano (2013) e Zhu Hua *et al.* (2020). Tale modalità mette insieme l'esigenza di avere una rappresentazione granulare di quello che succede a livello visivo (permettendo di includere molte immagini) e di rendere conto del lato verbale (sempre in modo granulare). Inoltre, l'utilizzo delle tabelle, come quella riportata di seguito, permette di includere tutti gli elementi necessari per l'analisi, ovvero la sequenza temporale, gli elementi verbali e non verbali della comunicazione e l'immagine dell'interazione, apportando dunque una successiva elaborazione rispetto alla schermata di ELAN che, come si è detto, è stato comunque utilizzato per trascrivere i dati e per ottenere le immagini riportate nelle tabelle.

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
--------------	---------------------------	-----------------	-------------------------	-----------------------------	-----------------

Figura 5. Esempio tabella analisi.

Attraverso l'utilizzo delle tabelle per l'analisi multimodale, l'intenzione era quella di ottenere una trascrizione più precisa della modalità non verbale, anche se a volte ridondante, anziché utilizzare la trascrizione multimodale classica dell'analisi conversazionale che permette precisione solo sul lato verbale poiché tratta il visivo come corollario del verbale e seleziona per la trascrizione solo gli elementi visivi importanti per l'analisi in corso. Per cui, per le ragioni appena menzionate, i capitoli di analisi dei dati (capitoli 3 e 4) utilizzano le tabelle per presentare i dati e supportare l'analisi qualitativa.

Tuttavia, la presentazione tradizionale dell'analisi conversazionale, che riporta esclusivamente i dati verbali e le annotazioni verbali dei processi comunicativi non verbali, è fornita in Appendice, dove le annotazioni degli elementi non verbali, come da convenzioni dell'analisi conversazionale, sono riportate tra doppie parentesi tonde (Heath 1986; Goodwin 1994; Heritage e Atkinson 1984). In appendice, inoltre, seguendo Baraldi (2015), vengono numerati i turni anziché le righe e le pause sono distinte tra pause brevi (.), pause lunghe (..) e pause cronometrate quando più lunghe di un secondo (numero). Infine, i dati in Appendice sono stati riportati in ordine cronologico in base alle

registrazioni svolte. Per agevolare la lettura dei dati in Appendice, ogni tabella riportata nei capitoli di analisi fa riferimento alla relativa data di registrazione come da Appendice.

È opportuno precisare che l'uso delle immagini e, in generale, la divisione in righe della trascrizione multimodale è dovuto al principio per cui la trascrizione rispecchia i diversi “confini” dei dati: da una parte i confini relativi ai turni di parola, dall'altra dei turni o sequenze prossemiche e gestuali. Nonostante diversi studi sperimentali abbiano evidenziato la relazione tra i comportamenti verbali e quelli non verbali, i confini tra i turni di parola e quelli prossemici non sono sempre sovrapponibili (Hostetter e Alibali 2007; Kopp *et al.* 2008). Per questo motivo, l'uso delle immagini e delle righe della trascrizione multimodale viene utilizzato a fini pratici dell'analisi per rispecchiare sia i confini dei turni verbali sia non verbali.

Ora che la modalità di trascrizione e di presentazione dei dati sono state descritte, si passerà a discutere il quadro metodologico utilizzato per analizzare le interazioni.

2.7. Quadro metodologico di riferimento per l'analisi delle interazioni spontanee

Prima di procedere nei prossimi capitoli con l'analisi dei dati raccolti, è necessario esplicitare il quadro metodologico all'interno del quale si analizzeranno le pratiche di translanguaging negli scambi comunicativi tra parlanti multilingui. Come è stato anticipato nel precedente capitolo, il concetto di translanguaging si basa su una prospettiva multimodale della comunicazione che considera i segni linguistici come parte di un repertorio più ampio di risorse comunicative a disposizione dei parlanti (Li Wei e Lin 2019: 211).

Come riportato nel capitolo precedente, le prime ricerche sul translanguaging si sono concentrate esclusivamente sulle potenzialità didattiche del translanguaging, sottolineandone la capacità di valorizzare tutto il repertorio linguistico degli studenti e di creare un contesto educativo inclusivo. Solo in un secondo momento, gli studi sul translanguaging hanno esaminato il translanguaging in contesti di interazione quotidiana come i mercati (Blackledge e Creese 2017b), i negozi di generi alimentari “etnici” (Zhu Hua *et al.* 2017) o i centri sportivi (Zhu Hua *et al.* 2020). Ciò che questi studi hanno in comune è un approccio mirato ad esaminare le dinamiche organizzative degli scambi tra parlanti multilingue. Infatti, una serie di studi che si è occupata di translanguaging ha utilizzato l'analisi conversazionale (Moore 2014; Yanming e Lin 2019) e multimodale (Zhu Hua *et al.* 2020) per analizzare la struttura delle interazioni tra parlanti multilingue e indagare le pratiche di translanguaging prodotte dai parlanti, evitando di prendere posizione a priori sulla lingua e concentrandosi invece sui dati analizzabili dal parlato. Analogamente, questo progetto utilizza

l'analisi conversazionale e l'analisi multimodale come strumento di analisi delle interazioni spontanee tra parlanti. Inoltre, l'analisi comprende delle considerazioni ispirate all'analisi critica del discorso (CDA) relativamente alle singole interazioni che si prenderanno in analisi.

2.7.1. Analisi conversazionale e multimodale e analisi critica del discorso

Come si è detto, questo progetto utilizza l'analisi conversazionale e l'analisi multimodale per analizzare le interazioni tra parlanti multilingue che frequentano il *Centro Interculturale MoviMenti* e vi affianca delle considerazioni ispirate all'analisi critica del discorso (CDA) quando le interazioni in analisi lo rendono possibile.

L'analisi conversazionale è un approccio metodologico utilizzato per descrivere ed analizzare l'organizzazione sociale sottostante ogni scambio interattivo. L'obiettivo di questa metodologia non è quello di studiare la lingua in sé, ma di svelare i processi mentali e le competenze sociolinguistiche sottostanti la produzione e l'interpretazione di uno scambio comunicativo (Hutchby e Wooffitt 1999: 14). In tal senso, la domanda alla base degli studi che utilizzano l'analisi conversazionale non è come la lingua si presenta in tale organizzazione, ma come i partecipanti delle interazioni utilizzano una serie di risorse nell'organizzazione di un'interazione che ogni volta è diversa dalla precedente poiché dipende direttamente dagli attori dello scambio comunicativo e dal contesto in cui avviene lo scambio stesso (Mondada 2014: 139). L'analisi conversazionale ha un approccio empirico all'osservazione dei dati raccolti, raccogliendo e comparando esempi di interazioni spontanee e identificando i motivi che si ripetono. Osserva l'organizzazione delle interazioni quotidiane tra parlanti basandosi sulla registrazione audio o audio-video di scambi interattivi, che poi vengono trascritti e analizzati (Hutchby e Wooffitt 1999: 14). Questo strumento metodologico è stato utilizzato per individuare dei *pattern* (sequenze) ricorrenti negli scambi tra parlanti. Per esempio, sono stati studiati i diversi modi di iniziare una conversazione, le pause e le interruzioni in uno scambio comunicativo o, ancora, le sovrapposizioni tra un turno e l'altro dei parlanti. La maggior parte dei primi studi di analisi conversazionale si sono principalmente basati su dati audio, utilizzando in particolare le registrazioni di conversazioni telefoniche (Schegloff 1979). Tuttavia, già dagli anni '70 i primi lavori di Goodwin (1981), Schegloff (1984) e Heath (1986) impiegavano materiale audio-visivo, la cui analisi si basava su come i partecipanti di un'interazione utilizzassero in modo organizzato e relativo alle situazioni, una serie di elementi verbali, uditivi e visivi per comunicare (Mondada 2014: 139). Mondada suggerisce che lo sviluppo tecnologico relativo ai primi studi nell'ambito dell'analisi conversazionale, in particolare i vincoli relativi alla registrazione dei dati in solo formato audio, ha determinato un maggiore sviluppo della ricerca relativo allo studio delle risorse linguistiche degli scambi comunicativi, come per esempio gli elementi prosodici, fonetici, sintattici, lessici e

pragmatici, rispetto alle risorse non verbali (*ibid.*). Si è già visto in §2.6 come la trascrizione conversationalista “classica” degli elementi verbali della conversazione, senza adattamenti più strutturali di una aggiunta di fotografie, disegni, grafici di pochi e selezionati tratti non verbali, possa risultare poco adatta all’analisi di pratiche di translanguaging fortemente improntate alla non-verbalità, come in questo lavoro. Tuttavia, non inganni l’aspetto parzialmente diverso della trascrizione che si troverà nei due capitoli successivi: l’analisi resta comunque ancorata ai principi chiave dell’analisi della conversazione, in particolare al suo approccio empirico, all’impronta della pragmatica (cosa ‘si fa’ con le parole o – qui – con le risorse comunicative) e all’attenzione ai fenomeni sociali espressi attraverso il linguaggio (inteso qui come repertorio comunicativo non legato a lingue nazionali). Semplicemente, tenendo in conto la definizione di translanguaging per cui i parlanti comunicano attraverso una serie di risorse semiotiche sia verbali che non verbali, e la natura fortemente non verbale di alcune delle interazioni registrate per il presente lavoro, l’analisi conversazionale viene qui integrata da una metodologia di trascrizione e analisi che permette di esaminare più in dettaglio la comunicazione non verbale. Pertanto, questo progetto affianca all’analisi conversazionale quella multimodale (Kress 2000; Kress 2009) in modo da avere gli strumenti necessari per esaminare tutte le risorse comunicative dei parlanti. Infatti, per poter raggiungere gli obiettivi di ricerca esposti all’inizio di questo capitolo (§ 2.2) – (1) analizzare i processi comunicativi tra persone provenienti da diversi ambiti sociali e culturali in luoghi quotidiani di incontro e (2) valutare come i parlanti si posizionano rispetto alle loro pratiche linguistiche – l’analisi all’interno di questo progetto si sofferma su tutti gli elementi che i partecipanti registrati utilizzano per comunicare. Questo include la pluralità di modalità comunicative come lo sguardo, i gesti, la posizione del corpo, i movimenti, la prosodia, il lessico e la grammatica. Tale decisione è dovuta al fatto che tutti questi elementi comunicativi sono interconnessi e che gli elementi verbali della comunicazione non sono gli unici a dover essere studiati, ma sono parte integrante di un intero sistema in cui non esiste una gerarchia a priori (Mondada 2014: 138) e che comprende tutte le modalità comunicative.

Come suggerito da Mazzaferro (2018a), diversi studi sul translanguaging sono stati criticati per non aver considerato il quadro politico, sociale ed economico in cui le pratiche di translanguaging avvengono, ed essersi esclusivamente concentrati sulla creatività delle pratiche comunicative dei parlanti, senza posizionarle nel contesto in cui avvengono. Tenendo in conto questa critica e ispirandosi ad altre ricerche che integrano l’analisi sociolinguistica con degli elementi dell’analisi critica del discorso (Creese e Blackledge 2010b; García 2005, 2009), il presente lavoro di ricerca include delle considerazioni ispirate all’analisi critica del discorso (Van Dijk 2009; Fairclough 1995) relativamente alle singole interazioni che si prenderanno in analisi. Attraverso l’approccio della CDA, la dimensione critica dell’analisi viene situata nella mutua interazione tra discorso e società e gli

elementi della struttura sociale vengono considerati come il contesto in cui situare l'analisi del discorso (Blommaert 2005: 39). Ponendo al centro della ricerca la relazione tra potere e discorso, l'analisi critica del discorso permette quindi di contestualizzare l'uso della lingua dei parlanti all'interno del contesto politico, sociale ed economico a cui i parlanti prendono parte. In tal senso, le pratiche discorsive dei partecipanti vengono considerate come forme specifiche di pratica sociale, che si legano ad altre forme di attività sociali (Fairclough 1995). La scelta linguistica da parte dei parlanti ha delle implicazioni politiche per via delle convinzioni dei parlanti riguardo a come l'uso della lingua viene percepito in relazione all'affiliazione sociale, politica o identitaria (Gal 1998: 317). Pertanto, l'analisi critica del discorso delle interazioni permette da un lato di considerare le pratiche di translanguaging dei parlanti come degli atti di "resistenza" rispetto alle norme monolingui e alle gerarchie esistenti tra le lingue, e dall'altro lato, di esaminare delle tematiche ricorrenti nelle interazioni tra i parlanti, per lo più relative all'integrazione in Italia.

Fino ad ora, è stato descritto il quadro metodologico utilizzato per le interazioni spontanee registrate presso il *Centro Interculturale Movimenti*. Di seguito, si esporrà la modalità di trascrizione dei dati raccolti attraverso le interviste (§ 2.8) e la metodologia di analisi utilizzata per le interviste con i partecipanti (§ 2.9).

2.8. La trascrizione delle interviste

A differenza delle trascrizioni delle interazioni spontanee, le sedici interviste non sono state trascritte con il supporto del software ELAN, ma sono stati esclusivamente riportati i dati orali registrati su un foglio di lavoro Word. La trascrizione del materiale delle interviste è quindi più "povera" rispetto a quella delle interazioni poiché non contiene elementi come il tono, le pause, ecc. La decisione di trascrivere il materiale in maniera più lineare e basica è relativa all'analisi dei dati. Infatti, come si vedrà nella §2.9 a seguire, l'intenzione è quella di concentrarsi esclusivamente sul contenuto espresso dai partecipanti e non sugli elementi relativi al loro uso della lingua. Per lo stesso motivo, l'analisi delle interviste si basa esclusivamente sui dati orali, supportandoli con delle immagini solo quando esclusivamente necessario per l'analisi del contenuto.

2.9. Quadro metodologico di riferimento per l'analisi delle interviste

Come è stato illustrato nella prima parte di questo capitolo, uno degli obiettivi di questo progetto è quello di esaminare le ideologie e gli atteggiamenti dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche, ovvero le rappresentazioni, esplicite o implicite, che costituiscono l'intersezione tra la lingua e gli

individui in un mondo sociale (Woolard 1998: 3). Per questo motivo, le interviste semi-strutturate svolte con i parlanti vengono analizzate attraverso due diverse lenti, quella del translanguaging (García e Li Wei 2014; Creese e Blackledge 2010a; Capua 2013) e quella dell'analisi critica del discorso (Van Dijk 2009; Fairclough 1995). La prima permette di esaminare gli atteggiamenti e le percezioni dei parlanti rispetto all'ideologia del monolinguisimo, indagando se i parlanti si sentono liberi o meno di utilizzare il loro intero repertorio comunicativo e in quali contesti tendono ad esprimersi liberamente attraverso tutti gli elementi semiotici a loro disposizione. La seconda lente di analisi che viene utilizzata per le interviste semi-strutturate è quella dell'analisi critica del discorso. Come descritto nella § 2.7.1., l'analisi critica del discorso non esamina la lingua come un'entità linguistica statica, ma analizza i processi sociali e discorsivi e le loro conseguenze. Attraverso la lente dell'analisi critica del discorso, la lingua viene intesa come una pratica sociale, intrinsecamente ideologica e dunque in grado di naturalizzare, normalizzare e produrre le disuguaglianze sociali (Lin 2014: 215). Pertanto, le interviste semi-strutturate svolte con i partecipanti vengono analizzate attraverso la lente dell'analisi critica del discorso per esaminare le ideologie e gli atteggiamenti dei parlanti all'interno del contesto ampio in cui vengono prodotti, tenendo in conto i fattori socioeconomici e politici che influenzano qualsiasi discorso. Come si vedrà in dettaglio nel capitolo 5 in cui vengono analizzate le interviste con i partecipanti, la CDA permette sia di estrapolare degli elementi ricorrenti nelle risposte dei parlanti ed esaminarli all'interno del contesto in cui hanno luogo, sia di considerare le posizioni dei parlanti rispetto alle proprie pratiche multilingue come espressioni delle loro identità, soggettività e ideologie linguistiche (García e Li Wei 2014: 137).

2.10. Conclusione

Il capitolo ha presentato il quadro teorico-metodologico utilizzato per il presente lavoro di ricerca. In primo luogo, sono stati esposti gli obiettivi, specificando sia l'obiettivo generale di analizzare i modi in cui la comunicazione avviene o fallisce tra parlanti che hanno storie e pratiche linguistiche diverse e che entrano in contatto tra loro, sia specificando i due obiettivi specifici che si pone il progetto, ovvero analizzare i processi comunicativi tra persone provenienti da diversi ambiti sociali e culturali in luoghi di incontro e le loro pratiche di translanguaging e valutare come i parlanti si posizionano rispetto alle loro pratiche comunicative, esaminandone le ideologie e gli atteggiamenti.

Inoltre, sono state esposte le ipotesi di ricerca stilate prima della raccolta dati. Successivamente sono stati presentati i dettagli relativi alla raccolta dei dati. In primo luogo, è stato descritto il *Centro Interculturale MoviMenti*, indicandone le caratteristiche che hanno portato alla decisione di utilizzarlo come il luogo in cui svolgere la raccolta dati. Inoltre, il capitolo ha fornito le informazioni di base sui partecipanti, in particolare la provenienza e i livelli di lingua italiana. Infine, il capitolo ha

delineato le due modalità di raccolta dei dati. La prima modalità include la registrazione di conversazioni spontanee tra i parlanti che frequentano il *Centro Interculturale MoviMenti* durante la pausa tè, mentre la seconda modalità sono delle interviste semi-strutturate svolte con i partecipanti precedentemente registrati. Il capitolo ha anche esposto la modalità di trascrizione dei dati raccolti attraverso le interazioni spontanee utilizzando il software ELAN, permettendo così di trascrivere i dati audio e annotare gli elementi comunicativi non verbali. Infine, l'ultima parte del capitolo si è soffermata sulle lenti di analisi per esaminare i dati raccolti (analisi conversazionale, multimodale e analisi critica del discorso). Nei prossimi due capitoli si presenteranno i dati raccolti attraverso le registrazioni delle interazioni spontanee tra i parlanti, affrontando prima le modalità non verbali di comunicazione e il loro ruolo nelle pratiche di translanguaging (capitolo 3) e successivamente si ragionerà sulle pratiche di translanguaging prodotte oralmente dai partecipanti (capitolo 4).

Capitolo 3: Il corpo come risorsa comunicativa nelle interazioni multilingue

3.1. Introduzione

In questo capitolo si prenderà in esame come gli elementi non verbali della comunicazione all'interno degli scambi comunicativi tra parlanti multilingue possano diventare strumenti per facilitare la comunicazione tra individui che condividono un codice orale solo parzialmente. In particolare, si considereranno i casi in cui il parlante utilizza il corpo per compensare la difficoltà ad esprimersi verbalmente, evidenziando la dimensione fisica della comunicazione. Il capitolo è strutturato in due parti. La prima parte farà riferimento agli studi che si sono occupati di esaminare la comunicazione non verbale in contesti multilingui, facendo riferimento sia al ruolo primario che a lungo è stato dato all'aspetto verbale della comunicazione, sia ai termini utilizzati per descrivere l'insieme delle modalità utilizzate dai parlanti per comunicare. In secondo luogo, verranno analizzati i casi appartenenti al corpus di dati raccolto in cui le modalità non verbali della comunicazione assumono particolare rilevanza poiché le pratiche verbali dei parlanti non sono sufficienti a comunicare.

3.2. Il ruolo primario del parlato

Come si è visto nel secondo capitolo, recenti studi (Creese e Blackledge 2010a; Canagarajah 2011a; Otsuji e Pennycook 2011; García 2009; Li Wei 2011) hanno esaminato la flessibilità e la fluidità delle pratiche comunicative tra parlanti multilingue, sottolineando la necessità di studiare le pratiche di translanguaging. Allontanandosi dall'idea delle lingue come entità discrete e numerabili, l'attenzione della ricerca in ambito sociolinguistico si è spostata sul parlante come agente al centro dell'interazione e sulle diverse strategie utilizzate dai parlanti per comunicare. Nonostante la ricerca sulla comunicazione in ambito multilingue abbia superato l'ideologia del monolinguismo, diversi studi (Block 2014; Gullberg 2011; Zhu Hua *et al* 2020) sottolineano come l'analisi degli scambi comunicativi tra parlanti multilingue sia principalmente incentrata sugli aspetti verbali della comunicazione. Secondo Block, gli elementi morfologici, sintattici, fonologici e lessicali della comunicazione tendono ad essere sempre al centro degli studi sulla comunicazione multilingue (Block 2014: 56). Allo stesso modo, Zhu Hua *et al* affermano che la ricerca sul translanguaging, sia nell'ambito della linguistica applicata che in quello della didattica delle lingue straniere, tende a privilegiare la lingua scritta e parlata rispetto ai segni non linguistici della comunicazione, come i gesti, gli sguardi e la postura (Zhu Hua *et al* 2020: 3). Solo un numero limitato di studi (Blackledge e Creese 2017b; Kusters 2017; Perera 2018; Zhu Hua *et al* 2020; Williams 2020) si è concentrato sulla prospettiva multimodale della comunicazione e sulla necessità di considerare gli elementi non

verbali non come un semplice supporto alla produzione verbale, ma come elementi di pari importanza rispetto al parlato.

3.2.1. *Ensembles*

La necessità di analizzare sia gli elementi verbali che quelli non verbali nasce dalla considerazione per cui entrambi sono manifestazioni dello stesso processo interno (McNeill 1985: 350). McNeill sostiene che i gesti e il parlato sono parte della stessa struttura psicologica. Ciò è deducibile dal fatto che i gesti sono sincronizzati con le rispettive unità linguistiche che hanno le stesse funzioni pragmatiche e semantiche. Secondo McNeill, tale sincronizzazione evidenzia che i movimenti del corpo e la produzione orale appartengono alla stessa struttura psicologica (McNeill 1985: 361). I gesti non “abbelliscono” il parlato, ma entrambi lavorano in sintonia per comunicare (McNeill 1992). Ciò permette ai parlanti di utilizzare diverse modalità di comunicazione, di alternarle o di esprimere attraverso una modalità ciò che è già stato espresso attraverso un'altra. Allo stesso modo, Kendon definisce lo stretto legame tra parlato e gesto come un insieme (*ensemble*) tra le due modalità comunicative utilizzate dal parlante (Kendon 2004: 109). Analogamente Kress chiama *ensemble* l'unione temporanea di diversi modi che il parlante utilizza per “funzionare” nello scambio comunicativo (Kress 2009: 159). Zhu Hua *et al* si riferiscono a *orchestration* per descrivere come i sistemi semiotici multilingue e multimodali funzionino insieme nell'attività comunicativa e permettano l'interazione tra parlanti (Zhu Hua *et al* 2020: 3).

A prescindere dalla terminologia usata, tutti gli autori citati alludono alla pluralità di elementi comunicativi che i parlanti utilizzano per poter interagire e riconoscono la centralità delle pratiche non verbali della comunicazione. Nella sezione seguente, vedremo che ciò avviene anche nelle interazioni da me raccolte.

3.3. Il gesto nella collezione di dati raccolta

Nel contesto della presente ricerca, si è deciso di esaminare le pratiche comunicative di parlanti multilingue ed analizzare le risorse comunicative che i parlanti utilizzano all'interno degli scambi comunicativi con altri parlanti multilingue. Tenendo in considerazione il concetto di translanguaging, di cui si è parlato nel primo capitolo, l'intenzione è quella di soffermarsi sulla molteplicità di modi che caratterizza la comunicazione multilingue e, nello specifico, considerare le risorse semiotiche dei parlanti che stanno apprendendo la lingua italiana in età adulta. Nonostante lo stereotipo per cui i parlanti di una lingua straniera utilizzino qualsiasi mezzo a loro disposizione per poter comunicare, sono poche le ricerche (come i già citati Blackledge e Creese 2017b; Kusters 2017; Gullberg 2011; Perera 2018) che analizzano le modalità multimodali dei parlanti all'interno dello scambio

comunicativo. Inoltre, il più delle volte, tale analisi viene fatta esaminando uno studente individualmente e non tenendo conto del contesto interattivo in cui avviene lo scambio (Gullberg 2011: 137).

Come riportato nel secondo capitolo, i partecipanti le cui pratiche comunicative vengono analizzate nella presente ricerca sono individui multilingue provenienti da diversi paesi e sono tutti attualmente residenti in Italia. Inoltre, hanno tutti in comune il fatto di studiare l'italiano come lingua straniera e, per questo motivo, di frequentare il *Centro Interculturale Movimenti* di Cesena, dove si è svolta la raccolta dati. Come riportato nel capitolo 2, le interazioni verranno riportate in forma di tabella, basandosi sui modelli di analisi multimodale proposti da Thibault (2000), Vasta (2001), Balirano (2013) e Zhu Hua *et al.* (2020). Tale modalità permette di includere tutti gli elementi necessari per l'analisi, come la sequenza temporale, gli elementi verbali e non verbali della comunicazione e l'immagine dell'interazione. Per la scansione in righe e uso di un unico screenshot per più turni si veda § 2.6.

Gli scambi comunicativi registrati e che verranno qui analizzati coinvolgono tutti parlanti multilingui per cui l'italiano è una lingua appresa in età adulta, fatta eccezione per l'insegnante di italiano e le due tirocinanti che aiutano durante le lezioni, uniche parlanti madrelingua, che compaiono in alcune delle interazioni che verranno analizzate. In tale contesto, si è deciso di prendere in considerazione in questo capitolo quei momenti durante l'interazione in cui le abilità linguistiche dei parlanti non sembrano essere sufficienti per comunicare verbalmente ed il corpo dei parlanti compensa tale mancanza, permettendo così la riuscita dello scambio comunicativo. Questa modalità comunicativa si ripete frequentemente all'interno della collezione di dati e rappresenta un elemento comunicativo ricorrente che i parlanti utilizzano per interagire tra loro. All'interno dei dati raccolti, sono infatti venticinque i casi in cui il parlante utilizza il corpo come risorsa semiotica per compensare una mancanza a livello verbale. Come si vedrà in dettaglio, in tutti i casi il corpo viene utilizzato come una risorsa per favorire la comunicazione, tuttavia, non sempre l'utilizzo di elementi non verbali significa che lo scambio avvenga con successo. Ciò che i venticinque casi che verranno analizzati hanno in comune è la flessibilità comunicativa dello scambio.

Tenendo in considerazione il concetto di *translanguaging*, è possibile notare come i parlanti, quando incontrano delle difficoltà comunicative, tendono ad utilizzare qualsiasi mezzo a loro disposizione per interagire. Il movimento di un braccio, l'inclinazione della testa, o ancora uno sguardo o l'uso di un oggetto a loro disposizione sono tutte risorse utili per farsi capire e funzionare come parlanti all'interno dello scambio comunicativo. In questo capitolo si analizzeranno in dettaglio le modalità

in cui il corpo sostituisce il parlato per facilitare la comunicazione. Per poterlo fare, i dati raccolti che rientrano nel pattern ricorrente per cui un parlante utilizza il corpo per compensare una mancanza verbale sono stati suddivisi in due categorie.

(1) La prima categoria raccoglie i casi in cui gli elementi non verbali della comunicazione non risultano sufficienti per comunicare. Questa categoria include sia i casi in cui (1.1.) il parlante comunica ripetendo il movimento del corpo questa volta combinandolo alla produzione verbale; (1.2) sia i casi in cui è l'interlocutore a chiedere più informazioni per poter interpretare il gesto del parlante. (2) La seconda categoria si riferisce agli scambi in cui gli elementi non verbali della comunicazione determinano uno scambio efficace tra i parlanti. All'interno di questa tipologia vengono inclusi i casi in cui (2.1) il gesto viene utilizzato come unica modalità comunicativa per completare il turno poiché risulta più efficace del parlato, (2.2) il gesto completa il turno verbale del parlante poiché incontra una difficoltà ad esprimersi verbalmente, (2.3.) il gesto viene utilizzato dal parlante per ricordare una parola o un'espressione e (2.4.) il gesto enfatizza ciò che è appena stato espresso verbalmente. Come si vedrà nell'analisi dettagliata a seguire, la maggior parte dei movimenti dei parlanti individuati sono gesti e sguardi. Per quanto riguarda i gesti, per poterli analizzare si fa riferimento alla categorizzazione proposta da McNeill che li divide in (1) gesti iconici; (2) gesti metaforici; (3) gesti deittici e (4) *beats*, ovvero i gesti ripetitivi e ritmici che danno "struttura" al parlato (McNeill 1985: 370).

3.3.1. L'uso del corpo non è sufficiente per comunicare

Tra i casi in cui il parlante utilizza il corpo per compensare la difficoltà ad esprimersi verbalmente, la collezione di dati raccolta presenta cinque casi in cui l'uso del corpo per facilitare la comunicazione tra parlanti multilingue non è efficace e determina un'incomprensione tra i partecipanti. Infatti, nonostante l'eterogeneità degli studenti che frequentano il *Centro Interculturale MoviMenti* permetta e incoraggi un tipo di interazione flessibile, gli incontri comunicativi registrati non sempre riescono con successo. La comunicazione caratterizzata dalle pratiche di *translanguaging*, infatti, può generare anche fraintendimenti e incomprensioni (Blackledge e Creese 2017b: 267).

I casi individuati in cui l'uso del corpo non è sufficiente per comunicare sono stati divisi in due subcategorie. Nella prima subcategoria è incluso il caso in cui il parlante, vedendo che l'uso del corpo non è risultato sufficiente per trasmettere il messaggio, comunica ripetendo due volte il movimento corporeo, accompagnando la seconda ripetizione con una produzione verbale. La seconda subcategoria, invece, comprende i casi in cui è l'interlocutore a chiedere più informazioni per poter capire il gesto del parlante. Nonostante entrambe le subcategorie includano quei momenti in cui il gesto, in quanto risorsa semiotica che permette la comunicazione, non sembra funzionare per







trasmettere il messaggio desiderato, presentano delle differenze. La prima si concentra sul parlante che, consapevole che il suo gesto non è bastato per comunicare, cerca di compensare tale mancanza e lo fa includendo nel suo turno sia gli elementi verbali che non verbali che, insieme, funzionano per comunicare. Come tale, può ascrivere alla categoria delle auto-riparazioni auto-iniziate (o *self-initiated self-repair*) (Schegloff *et al* 1977: 361-362). La seconda subcategoria, invece, è assimilabile alle auto-riparazioni etero-iniziate (o *other-initiated self-repair*) (*ibid.*).




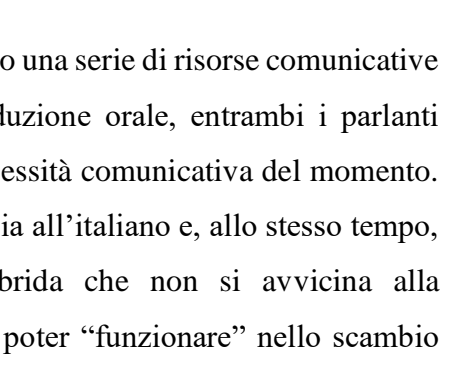
All'interno della collezione di dati, è uno il caso in cui il gesto, prodotto da un parlante per comunicare, non viene compreso ed è il parlante stesso ad accorgersene e riparare la comunicazione. Tale esempio è riportato nella tabella 1 sottostante, in cui i partecipanti sono la parlante DK, proveniente dalla Danimarca e il parlante DE, proveniente dalla Germania. I partecipanti stanno parlando del lavoro di DK, che si occupa di gestire un sito web con prodotti fair trade provenienti dall'Asia. Tra i prodotti, vengono anche menzionati vari tipi di strumenti musicali. La tabella sottostante riproduce lo scambio avvenuto tra DK e DE in cui il gesto viene utilizzato dal parlante DE per compensare la mancanza di un vocabolo italiano che non conosce. Il parlante DE, infatti, in risposta al turno di DK che dice di vendere nel suo sito web strumenti musicali provenienti dall'Asia, vorrebbe aggiungere di aver visto uno strumento musicale, un tamburo in particolare, proveniente dall'Asia, portato da un suo amico. A causa della mancata conoscenza della parola italiana "tamburo", DE utilizza il corpo per riuscire ad esprimersi e farsi comprendere da DK. La risorsa del corpo come elemento comunicativo, però, sembra non essere sufficiente per trasmettere il messaggio a DK che, avendo sentito la parola "Indonesia", chiede se lo strumento provenga da Bali. In risposta, il turno di DE spiega che lo strumento non viene da Bali, ma forse da Giacarta. Nel suo turno successivo, DE riprova a comunicare il messaggio che prima non è riuscito a trasmettere, combinando questa volta il gesto con il parlato. Questa volta DK comprende il messaggio e, come conferma, riproduce lo stesso movimento utilizzato da DE, associandolo alla parola inglese "drum". DE risponde confermando che "drum" era quello che cercava di dire.

Tabella 1

Registrazione: 09/10/2019 (1)
 Partecipanti: DE (Germania); DK (Danimarca)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
-------	--------------------	----------	------------------	----------------------	----------

99	00:08:29.262 - 00:08:36.072	DK	() Non lo so e: anche instrumen[ti:]	DK tiene il viso appoggiato alla mano sinistra e muove la mano destra con un movimento circolare; DE annuisce	
100	00:08:35.737 - 00:08:41.852	DE	[Ok] (.) come un (.) non so dire (.) un amico (.) è stato (.) in Indonesia (.) Indonesia (/ˌm.dəˈniː.ʒə/)	DE riproduce il movimento di suonare un tamburo con entrambe le mani; DK guarda DE	
101	00:08:42.350 - 00:08:44.987	DK	↑A:h ok (.) Bali?	DK indica in avanti con l'indice della mano sinistra e mantiene la mano destra appoggiata al tavolo; DE muove entrambe le mani	
102	00:08:45.232 - 00:08:49.757	DE	E sì (.) Bali no ma (.) Giacarta (.) forse Giacarta	DE scuote ripetutamente la mano destra per negare; DK mantiene la mano destra sul tavolo e quella sinistra tocca nuovamente il viso	
103	00:08:49.782 - 00:08:50.402	DK	Ah Giacarta		
104	00:08:50.417 - 00:08:54.642	DE	E portato (.) un strumento che:	DE riproduce il movimento di suonare un tamburo con entrambe le mani; DK guarda DE e porta entrambe le mani verso il viso, poi appoggia il mento sulle mani	
105	00:08:54.642 - 00:08:55.980		(1.3)		

106	00:08:55.980 - 00:08:56.942	DE	Una: Giacarta		
107	00:08:57.692 - 00:08:59.662	DK	Ah (.) e:h drum?	DK imita il movimento di DE di suonare un tamburo; DE indica DK per confermare	
108	00:08:59.767 - 00:09:10.597	DE	Drums (.) sì (.) it's- (.) un tipo di Indonesia (.) not not a normal drum (.) it's like (.) it's very cool	DE alza la mano destra e poi indica in basso verso il tavolo; DK annuisce e inclina il collo verso destra;	
109	00:09:10.690 - 00:09:12.820	DK	Ah (.) e:hm noi abbiamo (.) il (.) string instruments	DK muove entrambe le mani portando la mano sinistra verso quella destra, imita il movimento di suonare una chitarra, poi muove entrambe le braccia e le porta in alto	

La tabella 1 riporta uno scambio in cui entrambi i parlanti utilizzano una serie di risorse comunicative per interagire con l'interlocutore. Dal punto di vista della produzione orale, entrambi i parlanti utilizzano un repertorio linguistico flessibile che si adatta alla necessità comunicativa del momento. Sono riconoscibili elementi linguistici associabili sia all'inglese, sia all'italiano e, allo stesso tempo, entrambi i partecipanti utilizzano una produzione verbale ibrida che non si avvicina alla comunicazione nei contesti istituzionali, ma viene utilizzata per poter "funzionare" nello scambio comunicativo. Ne è esempio l'espressione "strumento", utilizzata sia da DK che da DE. La flessibilità comunicativa dello scambio è anche riscontrabile nel turno 100 in cui il parlante DE che sostiene di non sapere dire una parola, per interagire con DK, utilizza il corpo come risorsa comunicativa. DE, infatti, riproduce, attraverso un gesto iconico (McNeill 1985: 354), il movimento di suonare un tamburo con entrambe le mani, mantenendole all'altezza del petto. La parlante DK, invece, tiene lo sguardo fisso su DE, il braccio destro appoggiato sul tavolo, così come il gomito sinistro, che permette alla mano sinistra di sorreggere il mento. Inizialmente, il gesto di DE non viene

compreso dalla parlante DK, che continua il discorso in un'altra direzione. L'attenzione di DK, infatti, sembra concentrarsi sulla parola "Indonesia" pronunciata inizialmente da DE sia con la pronuncia italiana e poi autoriparata (Schegloff 2000: 208) attraverso la pronuncia inglese /,ɪndə'ni:.zə/. Il turno successivo di DK (101), infatti, chiede "Ah ok (.) Bali?". I due turni successivi vedono DE spiegare che probabilmente si trattava di Giacarta e non di Bali e DK confermare la comprensione del messaggio con l'esclamazione "Ah". Successivamente, il parlante DE riprova a comunicare, questa volta utilizzando il gesto e la parola "strumento" (turno 104). DE, infatti, riproduce nuovamente lo stesso movimento di suonare un tamburo con entrambe le mani. Nello stesso momento DK guarda DE e porta entrambe le mani verso il viso, poi appoggia il mento sulle mani. Il turno 107 permette di capire che l'unione degli elementi verbali e non verbali utilizzati da DE ha funzionato come risorsa per comunicare. In risposta, infatti, DK suggerisce la parola "drum" ("Ah (.) e:h drum?"). Anche DK sembra non conoscere la parola italiana "tamburo" e, per confermare di aver compreso DE, riproduce lo stesso movimento con le mani. Nel suo ultimo turno (108), DE ripete la parola "drum", questa volta unendo elementi linguistici riconducibili all'inglese e all'italiano: "Drums (.) sì (.) it's- (.) un tipo di Indonesia (.) not not a normal drum (.) it's like (.) it's very cool". Anche in questo turno, DE utilizza il corpo per confermare, alzando la mano destra e poi indicando in basso verso il tavolo. Nell'evento comunicativo analizzato, il repertorio semiotico di entrambi i parlanti permette la comprensione tra i due interlocutori. In questo scambio, il gesto non solo svolge la funzione di compensare la lacuna lessicale del parlante, ma diventa anche un tutt'uno con il parlato all'interno del repertorio semiotico. Il corpo è pertanto una parte integrante della pratica di translanguaging del parlante, permettendo la riuscita dello scambio comunicativo, laddove i limiti della produzione orale impedivano la riuscita dell'interazione (Williams 2020: 14).

All'interno della collezione dei dati raccolti, sono stati individuati quattro casi in cui il gesto come risorsa comunicativa sembra non essere sufficiente per la comprensione tra i parlanti e lo scambio avviene con successo grazie all'intervento di uno o più interlocutori che facilitano la comunicazione. In tutti e quattro gli eventi, è la sovrapposizione dei repertori comunicativi dei parlanti che rende la comprensione possibile. Infatti, dal momento che il gesto come risorsa semiotica di un parlante non viene compreso dall'interlocutore, è la collaborazione all'interazione che permette che ci si capisca. I quattro casi che presentano tale tipo di scambio evidenziano come le pratiche di translanguaging dei parlanti, seppure a volte non portino ad uno scambio efficace in termini di comprensione, determinano la flessibilità e dinamicità delle pratiche comunicative che, attraverso lo scambio, si concludono con la reciproca comprensione. Come riportato da García, alla base del concetto di translanguaging c'è



l'idea di costruire insieme il significato, di includere gli altri e mediare la comprensione (García 2009: 304).



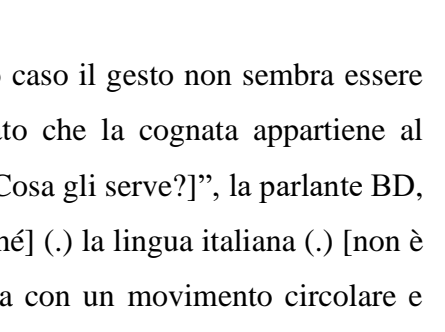
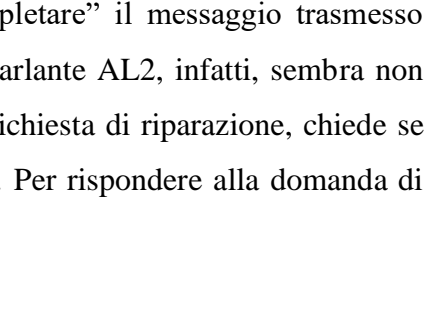
Nel primo scambio in cui il gesto non viene compreso e la comunicazione avviene attraverso l'intervento dell'interlocutore, le partecipanti sono due. AL2 proveniente dall'Albania e BD proveniente dal Bangladesh. Dal punto di vista verbale della comunicazione, entrambe le parlanti utilizzano elementi linguistici associabili all'italiano. Nello scambio in analisi, le parlanti sono in piedi davanti al tavolo su cui si trovano i bicchieri e la teiera con il tè. L'argomento di conversazione sono i livelli di italiano in cui sono divisi i gruppi presso il centro e, in particolare, il livello di lingua della cognata di BD, che non è inquadrata dalla telecamera ma è presente accanto a lei. In questo scambio comunicativo, la parlante AL2 chiede se la cognata di BD appartenga al gruppo di livello A2. Per rispondere, BD non trova la parola esatta e dunque utilizza il gesto per esprimere ciò che desidera. Tuttavia, il gesto non sembra essere sufficiente per riuscire a comunicare con AL2 che, in risposta, chiede se la cognata deve fare l'esame di italiano per lavoro. Per rispondere, BD utilizza nuovamente il corpo, le mani in particolare, che unite al verbale funzionano come risorsa e AL2 capisce quello che BD intendeva comunicare.

Tabella 2

Registrazione: 25/09/2019 (2)

Partecipanti: BD (Bangladesh); AL2 (Albania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
17	00:10:42.703 - 00:10:43.983	BD	No (.) noi stiamo facendo B1 (.) B1	BD indica con l'indice davanti a sé, poi con il pollice della mano sinistra indica il tavolo e gira leggermente il collo verso il tavolo; AL2 guarda BD, tiene nella mano sinistra un bicchiere di tè e nella destra un foglio	
18	00:10:44.798 - 00:10:46.758	AL2	Ah noi facciamo B1=	AL2 si siede sul divano continuando a tenere un bicchiere e un foglio rispettivamente nelle mani sinistra e destra; BD ha ancora il pollice della mano sinistra alzato indicando il tavolo e continua a guardare AL2	

19	00:10:46.760 - 00:10:48.193	BD	=Si (.) lei fa A2=	BD punta l'indice della mano sinistra verso destra per indicare la cognata (fuori dall'inquadratura);	
20	00:10:48.208 - 00:10:51.228	AL2	=A2 (.) ma per che cosa? (.) [Cosa gli serve?]	AL2 guarda BD	
21	00:10:50.348 - 00:10:55.563	BD	[No perché] (.) la lingua italiana (.) [non è qualcosa:]	BD muove ripetutamente la mano destra con un movimento circolare e continua a guardare AL2	
22	00:10:54.863 - 00:10:57.253	AL2	[Ah per lavoro?] Gli serve per il lavoro?=-		
23	00:10:57.268 - 00:11:02.388	BD	=No no no (.) lei ancora non parla italiano bene (.) per quello lei fa:	BD avvicina la mano destra al viso e la muove aprendo le dita e continuando a guardare AL2; AL2 guarda BD	
24	00:11:02.728 - 00:11:04.988	AL2	◦A:h ok (.) A2 è quello più ↓basso (.) a:h io pensavo quello più alto ◦	BD si avvicina al tè e prende in mano un bicchiere senza spostare lo sguardo da AL2; AL2 indica in basso tenendo la mano destra aperta con il palmo rivolto verso il basso	

Così come nello scambio riportato nella tabella 1, anche in questo caso il gesto non sembra essere sufficiente perché l'interlocutrice comprenda. Dopo aver precisato che la cognata appartiene al gruppo di livello A2, alla domanda “=A2 (.) ma per che cosa? (.) [Cosa gli serve?]”, la parlante BD, nel turno 21, utilizza simultaneamente la risorsa verbale “[No perché] (.) la lingua italiana (.) [non è qualcosa:]”, sia il corpo. BD muove ripetutamente la mano destra con un movimento circolare e continua a guardare AL2. Nonostante l'uso del gesto per “completare” il messaggio trasmesso oralmente, la comunicazione da parte di BD non è efficace. La parlante AL2, infatti, sembra non comprendere ciò che BD vorrebbe trasmetterle e, attraverso una richiesta di riparazione, chiede se alla cognata serva fare l'esame di lingua di livello A2 per lavoro. Per rispondere alla domanda di

AL2, BD si esprime nuovamente nel turno 23, utilizzando sia la risorsa verbale “=No no no (.) lei ancora non parla italiano bene (.) per quello lei fa:”, sia un gesto iconico che fa riferimento all’azione di parlare. BD avvicina la mano destra al viso e la muove, aprendo le dita e continuando a guardare AL2. È l’uso delle risorse multimodali della comunicazione, come gli sguardi, i gesti e la postura che aiutano ad esaminare la struttura organizzativa dell’interazione (Davitti e Pasquandrea 2017: 105). Lo scambio riportato nella tabella sottolinea come, nonostante partecipare a una conversazione sia tra le esperienze più comuni della vita sociale di un individuo, l’interazione tra partecipanti necessita di una sottile ma complessa coordinazione reciproca (*ibid.*). Nello scambio tra le partecipanti AL2 e BD, è la loro co-partecipazione a rendere possibile la comprensione, che è dunque un risultato raggiunto attraverso l’interazione tra le partecipanti e attraverso l’uso di una serie di risorse comunicative. In questo caso, infatti, è attraverso l’uso del corpo da parte di BD che AL2 comprende la limitazione comunicativa dell’interlocutrice e le viene incontro attraverso una proposta di riparazione (autoriparazione etero-iniziata) del turno per cercare di capire cosa BD desideri trasmettere. Lo scambio analizzato, oltre ad illustrare la multimodalità delle pratiche di translanguaging, fa anche emergere una tematica ricorrente tra le conversazioni registrate, quella dei livelli di lingua italiana. In questo caso, ed in altri che verranno illustrati in seguito, le partecipanti parlano tra loro dei gruppi in cui gli studenti presso il *Centro Interculturale Movimenti* sono divisi e le necessità che stanno dietro alla frequentazione del corso di italiano.








Lo stesso tipo di co-costruzione della comunicazione è presente nello scambio riportato nella tabella 3, registrato il 13 gennaio 2020. Anche in questo caso, il corpo come risorsa comunicativa sembra non essere sufficiente per ottenere una reciproca comprensione tra le parlanti. Le partecipanti dell’interazione registrata sono MA, proveniente dal Marocco e TH, proveniente dalla Thailandia. Entrambe le parlanti sono sedute al tavolo. MA si trova nella parte del tavolo più lontana alla video-camera, mentre TH è visibile nell’inquadratura solo parzialmente. Nello scambio comunicativo tra MA e TH, l’argomento di conversazione è la residenza italiana, il primo passo per prendere la cittadinanza. Nell’interazione è la parlante TH, già residente in Italia, che spiega a MA quali sono i passi per procedere con la richiesta di cittadinanza. In particolare, TH spiega a MA che, per ottenere la cittadinanza, è necessario prima fare richiesta per ottenere la residenza in Italia, e solo dopo un anno si può ottenere il permesso.





Tabella 3

Registrazione: 13/01/2020 (1)

Partecipanti: MA (Marocco); TH (Thailandia)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
-------	--------------------	----------	------------------	----------------------	----------

120	00:17:11.340 - 00:17:12.820	MA	Ah di un ()	MA guarda TH e indica sé stessa toccandosi il petto con la mano sinistra	
121	00:17:13.260 - 00:17:16.340	TH	SÌ (.) in (.) residenza=	MA annuisce; TH alza la mano destra e la appoggia sul tavolo, guardando MA	
122	00:17:16.340 - 00:17:16.880	MA	=E poi?		
123	00:17:16.940 - 00:17:25.190	TH	Residenza è se tuo marito vive con (.) e:h suo babbo mamma (.) nella casa	TH alza entrambe le mani tenendole una allineata all'altra e le appoggia al tavolo mantenendole nella stessa posizione;	
124	00:17:25.190 - 00:17:27.135		(2)		
125	00:17:27.135 - 00:17:29.270	TH	E: deve fare (.) da lui (.) anche io (.) io ho fatto=	TH indica MA;	
				TH "disegna" con l'indice destro un cerchio sul tavolo	

126	00:17:29.280 - 00:17:36.260	MA	=No, se io ho la mia casa (.) da sola (.) e faccio la residenza del mio nome (.) poi puoi fare la cittadinanza	MA indica sé stessa; TH annuisce	
127	00:17:36.460 - 00:17:41.840	TH	Dopo tu (.) vai dentro (.) un anno (.) dopo	TH alza la mano destra e la muove con l'indice che punta in alto;	
				TH punta l'indice della mano destra sul tavolo;	
				TH indica "uno" con la mano destra; TH muove ripetutamente la mano destra tenendola aperta	

I turni che creano incomprensione tra le parlanti sono il turno numero 123, in cui TH dice “Residenza è se tuo marito vive con (.) e:h suo babbo mamma (.) nella casa e il turno 125 “E: deve fare (.) da lui (.) anche io (.) io ho fatto=”. Per spiegarsi, TH utilizza sia elementi comunicativi verbali sia non verbali. In particolare, i movimenti delle mani, assumono la funzione di “compensare” la difficoltà riscontrata nello spiegarsi verbalmente. Il corpo, attraverso la produzione di un gesto metaforico seguito da due gesti deitici, svolge la funzione comunicativa di affiancarsi alla produzione orale e dunque facilitare la comunicazione. Ad ogni elemento sintattico prodotto oralmente ne viene affiancato uno non verbale. TH, infatti, alza entrambe le mani tenendole una allineata all'altra e le

appoggia al tavolo mantenendole nella stessa posizione, poi “disegna” con l’indice destro sul tavolo e infine TH indica sé stessa. È interessante notare come TH non solo utilizza il corpo per comunicare, ma anche gli elementi che la circondano diventano possibili risorse comunicative. Dopo aver utilizzato la parola “casa” nel turno 123, seguita da una pausa di due secondi, nel turno 125 TH “utilizza” il tavolo per “disegnare” una casa e dunque spiegarsi. Allo stesso tempo, il gesto deittico di indicarsi serve a “confermare” ciò che viene detto verbalmente. Tuttavia, nonostante l’espressione verbale non venga interamente compiuta poiché la parlante incontra una difficoltà ad esprimersi verbalmente e il gesto diventi un sostituto del parlato, la comprensione avviene soltanto grazie all’interazione con MA. Rispondendo a TH, MA facilita la comunicazione e permette la comprensione reciproca tra le parlanti. In questo caso, il muovere entrambe le mani accompagnato all’espressione “e: deve fare” di TH serve a trasferire il messaggio e a far capire all’interlocutrice che si sta cercando una parola per completare la frase e a richiedere l’intervento di MA nello scambio comunicativo. Lo stesso accade in uno dei turni successivi (turni 126 e 127), in risposta alla domanda di MA se è possibile o meno fare la richiesta di residenza quando si vive da soli e non con un compagno o marito. Anche in questo caso, la produzione verbale di TH è parziale e una parte del turno comunicativo viene prodotto attraverso un *beat*, prodotto muovendo ripetutamente la mano destra. Dunque, la comunicazione avviene efficacemente attraverso l’intervento dell’interlocutrice che, con una domanda, cerca di interpretare il turno precedente, evidenziando la natura dialogica delle pratiche di translanguaging (Lin 2018: 7). È l’interazione tra le due parlanti e la co-costruzione dello scambio che determina l’efficacia della pratica di translanguaging. Infatti, è attraverso il gesto di TH che MA prende la parola per comprendere la parlante ed è attraverso l’aiuto di MA che TH comunica ciò che desidera. Dal punto di vista del discorso, costruito dai partecipanti nelle loro interazioni, emerge un’altra tematica, quella dei documenti e delle pratiche burocratiche che tutti i partecipanti devono ottenere per poter risiedere legalmente in Italia. La discussione affrontata dalle parlanti fa emergere la situazione di precarietà in cui molti dei partecipanti si trovano e la difficoltà burocratiche che devono affrontare.




Lo stesso tipo di co-costruzione del messaggio è visibile nello scambio riportato nella tabella 4, in cui il gesto non viene compreso e la comunicazione avviene attraverso l’interazione tra le parlanti. Le partecipanti dello scambio, registrato il 20 gennaio 2020, sono AL e MA2, sedute una di fianco all’altra sul divano. Attraverso l’inquadratura della videocamera è visibile soltanto AL, mentre MA2 risulta nascosta dal corpo di un’altra partecipante che non interviene nello scambio. Le partecipanti parlano dell’esame di lingua italiana che entrambe devono sostenere per poter ottenere il permesso di soggiorno. In particolare, AL racconta a MA2 che ha appena incontrato al mercato una collega che le ha detto di aver appena passato la simulazione della prova di esame B1. Anche in questo caso, è la

co-costruzione dell'interazione che facilita la comprensione laddove il gesto incontra delle limitazioni.

Tabella 4

Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: MA2 (Marocco); AL (Albania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
20	00:02:30.995 - 00:02:32.120	MA2	Cosa devi fare?		
21	00:02:32.125 - 00:02:37.735	AL	E: (.) ti ricordi mia mia: (.) adesso fa:="	AL muove l'indice della mano destra, poi apre la mano e la muove	
22	00:02:37.745 - 00:02:38.365	MA2	=Colleghe?	Con la stessa mano AL tocca rapidamente la spalla sinistra di MA2, poi sposta la mano per indicare in avanti ed infine la appoggia sul ginocchio	
23	00:02:38.525 - 00:02:40.525	AL	↑Eh (.) si (.) mia (.) (io ho fatto adesso B1)		
24	00:02:40.650 - 00:02:41.900	MA2	(↑)		
25	00:02:41.900 - 00:02:43.937		(2)		
26	00:02:43.937 - 00:02:44.757	MA2	(Hai fatto B1?)	AL alza la mano destra e poi la riappoggia sul ginocchio, guarda dritto in avanti e indica con la mano destra in avanti	
27	00:02:44.890 - 00:02:52.630	AL	Eh (.) adesso (.) io incontra: (.) in (.) mercato (.) e lei mi ha detto che io ho fatto B1		

Anche in questo caso, all'interno dell'evento comunicativo, la parlante AL utilizza il corpo per comunicare attraverso il gesto deittico di indicare in avanti con la mano destra. AL, durante il turno 21 "E: (.) ti ricordi mia mia: (.) adesso fa:=" compie un'autoriparazione autoiniziata non concludendo l'espressione "mia mia:" ma completando il turno con l'espressione "adesso fa:="". Non riuscendo a produrre un turno verbale completo, muove l'indice della mano destra, poi apre la mano e la muove. Il gesto, in questo caso, serve sia a comunicare una sorta di richiesta di aiuto all'interlocutrice, sia a esprimersi e comunicare nonostante la difficoltà incontrata. Al contrario della tabella precedente in cui l'interlocutrice riusciva a capire il messaggio solo dopo aver fatto una domanda per comprendere meglio, in questo caso la reazione di MA2, che sta ascoltando il turno di AL, è particolarmente veloce


e “va in aiuto” di AL attraverso il turno 22 “=Colleghe?”, come è possibile vedere dal latching tra i turni 21 e 22. Ancora una volta, è possibile notare come le pratiche di translanguaging si basino sull’idea che capirsi e comunicare siano eventi determinati dalla partecipazione dei parlanti nello scambio, in cui il parlante, attraverso una serie di risorse comunicative (gesto e parlato in questo caso), “invita” l’interlocutore a partecipare e costruire l’azione insieme (Iwasaki 2013: 106). L’interlocutore, infatti, non è semplicemente un ascoltatore ma ha la funzione di contribuire al parlato “in progress” attraverso manifestazioni vocali o visive che influenzano il turno del parlante. La costruzione dell’interazione, pertanto, non è solo di carattere multimodale ma anche determinata dalle parti che partecipano allo scambio. Attraverso l’intervento della parlante MA2, infatti, AL riesce a continuare con la produzione del messaggio che aveva iniziato nel turno 21. Come emerso in precedenza nella tabella 2, anche in questo caso le parlanti affrontano l’argomento dei livelli di lingua italiana.




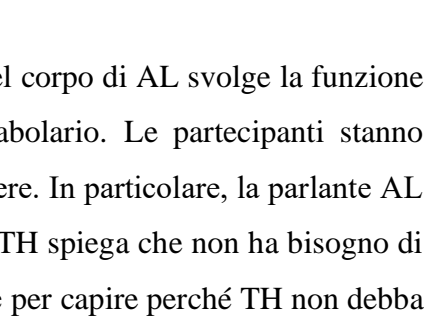
La co-costruzione dell’evento comunicativo è visibile anche nell’interazione riportata nella tabella 5, in cui le partecipanti TH, proveniente dalla Thailandia e AL, di nazionalità albanese, costruiscono la comunicazione attraverso l’uso di risorse verbali e non verbali e la partecipazione attiva allo scambio. Inoltre, le parlanti affrontano la stessa tematica riguardante il livello di lingua necessario (B1) per ottenere la cittadinanza italiana. Anche in questo caso è la parlante AL che viene “aiutata” dall’intervento della parlante TH.

Tabella 5

Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: AL (Albania); TH (Thailandia)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
75	00:04:40.640 - 00:04:43.320	AL	Ah (.) A- A2 tu fai?	AL allunga il collo in avanti e guarda TH;	
76	00:04:43.330 - 00:04:45.620	TH	No (.) non non (.) non ho bisogno	TH scuote la testa	

77	00:04:46.340 - 00:04:48.700	AL	↑Ah (.) solo per B1 a:h	AL alza l'indice della mano destra e indica TH	
78	00:04:48.890 - 00:04:51.540	TH	Per per (.) per cittadinanza	TH dondola avanti e indietro con il busto	
79	00:04:51.567 - 00:04:54.357	AL	A::h (.) solo B1	AL indica in avanti con l'indice della mano destra	
80	00:04:54.690 - 00:04:56.720	TH	Io solo B1 (.) sì	Annuisce e muove ripetutamente la testa sporgendosi leggermente in avanti	

Come nelle interazioni viste in analisi fino ad ora, il movimento del corpo di AL svolge la funzione di elemento comunicativo per compensare la mancanza di vocabolario. Le partecipanti stanno parlando dell'esame di lingua italiana che entrambe devono sostenere. In particolare, la parlante AL chiede a TH se debba sostenere l'esame di livello A2. In risposta, TH spiega che non ha bisogno di sostenere quell'esame. Il turno successivo di AL serve alla parlante per capire perché TH non debba sostenere tale esame. La domanda, da parte di AL, viene fatta attraverso la combinazione di elementi verbali e non verbali. In particolare, la parlante utilizza nel turno 77 prima la risorsa verbale "↑Ah (.) solo per B1 a:h", poi conclude il turno attraverso un gesto deittico in cui alza l'indice della mano destra e indica TH. Come nello scambio precedente, riportato nella tabella 5, è l'intervento della parlante TH che determina il successo dello scambio, attraverso il turno 78 "Per per (.) per cittadinanza", che chiarisce i dubbi della parlante AL. In risposta, infatti, la parlante AL produce verbalmente il turno 79 "A::h (.) solo B1", combinandolo, ancora una volta, al gesto deittico di indicare in avanti con l'indice della mano destra.

Come si è visto negli scambi riportati nelle tabelle dalla numero 1 alla numero 5, il gesto, in quanto elemento non verbale della comunicazione, funziona come componente del repertorio semiotico dei parlanti che viene utilizzato quando la produzione verbale non è sufficiente per esprimersi. Nonostante il gesto venga adottato come elemento per compensare una mancanza linguistico-verbale, l'uso del corpo per comunicare non sempre è efficace. Gli scambi riportati hanno infatti mostrato che, nonostante la flessibilità e la creatività delle pratiche di translanguaging, l'incomprensione è frequente. Il movimento del corpo da parte del parlante non sempre riesce a trasmettere ciò che non viene detto verbalmente. Nei casi riportati nelle tabelle dalla numero 1 alla numero 5 sono state due le modalità di riparazione che hanno fatto sì che i parlanti si comprendessero. Nella tabella 1, il parlante stesso che ha utilizzato il gesto per comunicare si accorge della limitatezza del proprio repertorio non verbale, dal momento che l'interlocutrice non segnala di aver compreso il gesto. Nelle restanti tabelle, invece, il fatto che il parlante o la parlante non concluda verbalmente il turno e utilizzi il corpo come risorsa comunicativa svolge la funzione di indicare a chi ascolta che il parlante non riesce ad esprimersi come desidererebbe. Se da un lato il gesto non funziona perché non viene compreso, dall'altro però svolge l'importante funzione di segnalare all'interlocutore la difficoltà comunicativa del parlante. In questi casi, la comprensione avviene attraverso l'intervento dell'interlocutore nello scambio. È la natura dialogica delle pratiche di translanguaging che determina una comunicazione efficace e la comprensione tra parlanti (Lin 2018: 7; Karlsson *et al* 2018: 2057).

3.3.2. L'interazione attraverso il gesto avviene con successo

Fino ad ora, sono stati analizzati gli scambi comunicativi in cui il gesto utilizzato dal parlante non viene compreso e si crea un'incomprensione tra i parlanti. In questo caso, sono state individuate due strategie adottate dai partecipanti: in un caso il parlante ha ripetuto il gesto accompagnandolo alla produzione verbale (tabella 1), mentre negli altri casi la comprensione è avvenuta grazie all'intervento dell'interlocutore che, attraverso una domanda o un suggerimento ha "aiutato" il parlante a completare il messaggio (tabelle dalla numero 2 alla numero 5). Si vedranno adesso i casi in cui il gesto funziona efficacemente per comunicare e viene compreso dagli altri partecipanti. All'interno di questa tipologia vengono inclusi i casi in cui (2.1) il gesto viene utilizzato come unica modalità comunicativa per completare il turno poiché risulta più efficace del parlato, (2.2) il gesto completa il turno del parlante iniziato verbalmente (2.3.) il gesto viene utilizzato dal parlante per ricordare una parola o un'espressione e (2.4.) il gesto enfatizza ciò che è appena stato espresso verbalmente.

Tutti i parlanti, sia madrelingua che nativi, incontrano difficoltà nel comunicare verbalmente ciò che desiderano. Nel caso dei parlanti madrelingua, la difficoltà a spiegarsi e, per esempio, a trovare una

parola, viene ovviata mantenendo una certa fluidità nel parlato (Seyfeddinipur *et al* 2008: 841) o, ancora, attraverso l'autoriparazione (Schegloff *et al* 1977). Nel caso dei parlanti L2, Tarone ha individuato una serie di strategie utilizzate dai parlanti per compensare un problema comunicativo. Un parlante infatti può scegliere se parafrasare un'espressione, sostituire un termine o una frase con un'altra, chiedere aiuto all'interlocutore o ancora abbandonare l'argomento (Tarone 1980: 419). Tra le modalità utilizzate dai parlanti individuate all'interno della collezione di dati raccolti, sono stati individuati venti casi (tabelle dalla numero 6 alla numero 25) in cui la comunicazione non verbale funziona efficacemente per comunicare e determina la comprensione tra i partecipanti. I casi sono stati suddivisi in quattro subcategorie che verranno analizzate di seguito.

La prima subcategoria dei casi in cui il gesto funziona efficacemente per comunicare, è quella in cui il gesto viene utilizzato come unica modalità comunicativa poiché risulta più efficace del parlato. All'interno di un'interazione tra parlanti, è possibile che a volte il gesto venga utilizzato come unica modalità comunicativa. Secondo Kendon (2004), a seconda delle circostanze, viene elaborato un codice cinesico, in cui i movimenti del corpo sono gli unici mezzi utilizzati per la comunicazione. Possono esserci diverse ragioni per cui la produzione orale non può essere utilizzata. Infatti, la scelta di gesticolare invece che esprimersi verbalmente può suggerire che il parlante non riesca ad esprimersi oralmente a causa della scarsa competenza lessicale (Williams 2020: 12) o, invece, che a volte il gesto risulti più efficace del parlato (*ibid.*: 16). All'interno dei dati raccolti, sono due i casi in cui il gesto viene utilizzato come unica modalità comunicativa. Infatti, se negli altri esempi che si vedranno nelle sezioni successive il gesto viene utilizzato come una modalità di comunicazione che va a sommarsi al parlato, nei due casi riportati qui di seguito le parlanti scelgono di esprimersi solo attraverso la dimensione non verbale della comunicazione poiché risulta efficace per esprimersi.

Il primo esempio di comunicazione in cui il gesto viene utilizzato come unico mezzo per interagire è stato registrato il 9 ottobre 2019. I partecipanti dello scambio sono DE che viene dalla Germania e DK che viene dalla Danimarca. Entrambi i parlanti sono seduti al tavolo in cui avviene la lezione di lingua italiana, nel momento di pausa all'interno della lezione. La parlante DK è seduta nel lato del tavolo vicino alla finestra della stanza, mentre DE è seduto nel lato opposto. I parlanti condividono la conoscenza dell'inglese e dell'italiano. Lo scambio, infatti, presenta l'uso di elementi linguistici riconducibili a entrambe le lingue. La tabella riportata sotto riproduce lo scambio avvenuto tra i due parlanti che conversano sul figlio di DE, un bambino di dieci mesi che sta imparando a camminare. La conversazione inizia con il turno di DE che racconta a DK che suo figlio ha iniziato a camminare, sottolineando che lo stava già facendo prima. In risposta, DK vuole sapere quanti anni ha il bambino, e dopo la risposta "dieci mesi" sembra essere sorpresa del fatto che sia già in grado di camminare. Il

turno di risposta di DE sembra voler sottolineare che il bambino sta solo iniziando e che è ancora difficile per lui camminare.

Tabella 6

Registrazione: 09/10/2019 (1)

Partecipanti: DE (Germania); DK (Danimarca)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
18	00:04:43.552 - 00:04:53.087	DE	Before he could also e: (.) now he i:s	DE annuisce e appoggia il gomito destro sul tavolo, poi muove la mano destra ripetutamente;	
19	00:04:53.887 - 00:04:54.987	DK	Yeah? (.) How old is he now?	DK annuisce e allunga il collo in avanti;	
20	00:04:55.467 - 00:04:56.187	DE	Dieci mesi	DE muove la mano destra e annuisce	
21	00:04:56.187 - 00:04:57.287		(1.1)		
22	00:04:57.287 - 00:04:59.840	DK	What? Wow		
23	00:05:00.267 - 00:05:02.210	DE	Ma un po' (.) un po'	DE muove entrambe le mani	
24	00:05:02.210 - 00:05:04.210		(2)		
25	00:05:04.210 - 00:05:05.651	DE	Difficile ↓anche		
26	00:05:05.987 - 00:05:06.327	DK	U:h	DK alza le braccia e inclina il collo	

All'interno dello scambio comunicativo, è il parlante DE che alterna l'uso di elementi linguistici riconducibili all'inglese e all'italiano. Nei turni di risposta, la parlante DK utilizza esclusivamente elementi verbali associabili alla lingua inglese. Tuttavia, nell'ultimo turno riportato nella tabella, è il gesto ad essere l'unico elemento comunicativo utilizzato da DK. Infatti, in risposta al turno di DE (25) che verbalmente dice: "Difficile ↓anche", è il gesto metaforico di DK di alzare entrambe le

braccia in alto, leggermente aperte rispetto al busto ed inclinare il collo e la testa verso sinistra che funziona come risposta. Dal punto di vista della produzione orale, il turno 26 di DK include semplicemente l'esclamazione "U:h". Il gesto di DK contiene in sé l'intero significato di ciò che la parlante vuole esprimere e funziona come una risposta esaustiva al turno di DE. In questo esempio, dunque, il gesto è la modalità principale utilizzata dalla parlante per esprimersi poiché risulta efficace per comunicare. L'utilizzo del gesto come modalità comunicativa da parte della parlante, da un lato sembra funzionare come elemento sostitutivo laddove la produzione orale in lingua italiana sarebbe forse stata complessa per la parlante, dall'altro lato, risulta esaustiva e in grado di comunicare a DE, che non segnala incomprensione dopo questo turno.








Il secondo caso in cui il gesto sostituisce interamente la produzione verbale è stato registrato il 3 febbraio 2020. Lo scambio comunicativo avviene tra le parlanti AL, proveniente dall'Albania, RU proveniente dalla Russia, UA dall'Ucraina, IT, l'insegnante di italiano del gruppo e il parlante TN che viene dalla Tunisia. Nonostante sia iniziata la pausa in cui i partecipanti sono liberi di spostarsi all'interno dell'aula, durante lo scambio registrato, i parlanti rimangono seduti al tavolo dove avviene la lezione di lingua italiana. Data la posizione della video-camera, sono presenti nell'inquadratura solo le parlanti AL, a sinistra nell'immagine, RU seduta di fianco ad AL, e UA che si trova nel lato più corto del tavolo. Il parlante TN non rientra nell'inquadratura e si trova seduto di fronte ad AL, mentre IT, l'insegnante di italiano, è in piedi vicino al tavolo. Nella lezione appena avvenuta, gli studenti hanno svolto una simulazione della prova di esame CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera). Alla fine della prova, l'insegnante IT chiede com'è andata la prova e vuole sapere se gli studenti l'hanno trovata facile o difficile. Il parlante TN risponde ironicamente dicendo che la prova è stata molto facile. In risposta, RU alza il braccio destro in alto senza esprimersi verbalmente. Successivamente, l'insegnante spiega che la prova dura due ore e il suo consiglio è andare lentamente, senza farsi prendere dalla fretta.

Tabella 7

Registrazione: 03/02/2020 (2)

Partecipanti: IT (Insegnante di italiano); AL (Albania); TN (Tunisia); UA (Ucraina); RU (Russia)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
51	00:05:37.135 - 00:05:39.605	IT	Com'era? (.) Facile o difficile?	AL si gira per prendere qualcosa dietro la sedia; AL indica sé stessa toccandosi la testa con la mano destra, poi continua a guardare dietro la sedia;	
52	00:05:39.775 - 00:05:43.145	AL	Non è molto per noi (.) io per esempio		
53	00:05:43.185 - 00:05:46.400	TN	Facile (.) [molto]		

54	00:05:45.680 - 00:05:46.400	IT	[Difficile]	RU guarda gli occhiali che tiene in mano e UA scrive con il cellulare	
55	00:05:46.595 - 00:05:47.835	TN	Molto facile	RU alza il braccio destro in alto e guarda verso l'alto; AL ride	
56	00:05:48.590 - 00:05:49.530	AL	Allora vecchio già		
57	00:05:49.555 - 00:05:52.990	IT	↑NO (.) Allora voi dovete ricordarvi che avete [comunque due ore di tempo]	AL guarda dentro la borsa; UA guarda verso IT (fuori dalla telecamera); RU guarda IT e inclina il busto verso destra	
58	00:05:52.210 - 00:05:54.400	AL	[Devo (.) devo] leg- leggere	AL indica il foglio che ha sul tavolo e guarda IT; RU guarda IT	
59	00:05:54.720 - 00:06:03.455	IT	Ok? (.) Quindi non andate di fretta (.) non c'è bisogno di fare (.) anche se XXX se XXX hanno già finito non ce ne frega niente (.) ok?		
60	00:06:04.155 - 00:06:04.745	UA	Finito ((ride))	AL, RU e UA guardano IT; UA muove i fogli che ha sul tavolo; la mano di IT compare nell'inquadratura	
61	00:06:04.765 - 00:06:06.435	IT	Voi andate con calma		
62	00:06:06.450 - 00:06:08.285	RU	Io finisco (più)	RU alza il braccio destro e muove la mano con un movimento circolare; AL guarda RU	

63	00:06:08.685 - 00:06:09.825	IT	Non c'è problema (.) non c'è proble[ma]
----	-----------------------------------	----	--



Come nell'esempio precedente, lo scambio comunicativo tra parlanti multilingue avviene attraverso l'uso di una serie di pratiche comunicative che includono sia la modalità verbale che quella non verbale. In particolare, in questo scambio, è interessante notare come la parlante RU utilizzi esclusivamente il movimento del corpo per esprimersi. Rispetto al primo esempio riportato nella tabella 6, in questo scambio la parlante non si esprime verbalmente ma solo attraverso un gesto metaforico in cui il braccio destro viene portato verso l'alto. Allo stesso tempo, la parlante dirige lo sguardo in alto, e il collo si allunga. Il braccio sinistro rimane sospeso in aria, all'altezza del petto. Il gesto della parlante RU è veloce e, una volta allungato il braccio in alto, lo riabbassa rapidamente. Dalla sequenza temporale riportata nella tabella, è possibile capire che il movimento del corpo di RU avviene in risposta al turno verbale 55 prodotto dal parlante TN che dice "molto facile". In questo caso, il gesto viene utilizzato dalla parlante come unica modalità comunicativa.

Olsher (2004) sostiene che, nel contesto dell'apprendimento di una lingua straniera, evitare la produzione orale e compensarla con il gesto possa essere intesa come una pratica comune. Tuttavia, l'autore suggerisce che, anche tra gli studenti di livello più basso, sostituire interamente la produzione verbale con il gesto non è una pratica comune (*ibid.*: 244). I risultati ottenuti da questo studio sembrano confermare lo stesso. Infatti, l'uso del gesto che da solo è sufficiente per comunicare è stato osservato solo nei due episodi appena riportati. Nonostante l'uso di elementi non verbali possa essere inizialmente inteso come una sorta di insuccesso comunicativo o limitazione da parte del parlante, al contrario l'uso di diverse risorse comunicative all'interno dell'interazione dimostra l'abilità del parlante di capire ed utilizzare diverse modalità comunicative e di funzionare come partecipante "attivo", comprendendo quanto parlato è sufficiente per farsi capire (*ibid.*). Inoltre, il contesto multilingue in cui avviene lo scambio, caratterizzato da un apprendimento linguistico di natura informale e tra pari, facilita una certa flessibilità da parte dei parlanti, che utilizzano le risorse comunicative di cui necessitano in ogni diverso momento comunicativo.

La seconda subcategoria incontrata all'interno dei casi in cui il gesto funziona efficacemente per comunicare, include i casi in cui il gesto completa il turno del parlante iniziato oralmente. Come nella


prima subcategoria analizzata, anche i casi presentati qui di seguito mostrano il parlante utilizzare gli elementi non verbali della comunicazione per completare il turno che hanno prodotto verbalmente. Tuttavia, a differenza della precedente subcategoria in cui il gesto funzionava come unica modalità comunicativa poiché risultava esaustivo per comunicare, qui il gesto viene utilizzato perché il parlante incontra una difficoltà ad esprimersi verbalmente e gli elementi non verbali funzionano come strategia comunicativa immediatamente accessibile per esprimersi. In questa subcategoria, la funzione del gesto è quella di sostituire il verbale e funzionare come seconda parte nella coppia adiacente in cui il primo turno viene prodotto oralmente (*ibid.*). Di seguito sono riportati gli otto casi in cui il gesto completa il turno del parlante poiché si trova in difficoltà ad esprimersi verbalmente.


La tabella 8 mostra l'efficacia del gesto per facilitare la comprensione tra parlanti. Lo scambio, riportato nella tabella 8, è stato registrato il 28 ottobre 2019. Le parlanti sono MA2, proveniente dal Marocco, e AL proveniente dall'Albania, già comparse nelle tabelle precedenti. Entrambe le parlanti sono sedute sul divano presente nell'aula dove avvengono le lezioni. Tra di loro è seduta un'altra studentessa del corso di lingua italiana, MA6, anche lei di nazionalità marocchina, che non partecipa verbalmente all'interazione ma che ascolta e segue il dialogo tra le due partecipanti e ride insieme a loro durante la conversazione. L'argomento di conversazione tra le parlanti è l'esame di livello B1 per ottenere la cittadinanza italiana. Durante lo scambio, la parlante MA2 esprime la sua preoccupazione riguardo all'esame che deve sostenere. AL concorda, sottolineando la difficoltà della prova d'esame. All'interno della conversazione, lo scambio tra le parlanti include l'uso di elementi comunicativi sia verbali che non verbali. In particolare, la parlante MA2, che non trova le parole per comunicare ciò che desidera, utilizza il gesto per interagire con AL come riportato nella tabella sottostante.

Tabella 8

Registrazione: 28/10/2019 (2)

Partecipanti: MA2 (Marocco); AL (Albania); MA6 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
38	00:14:50.619 - 00:14:52.349	MA2	Io paura	AL, MA2 e MA6 sono sedute sul divano. MA6, che si trova nel mezzo, guarda in basso mentre AL e MA2 si guardano	

39	00:14:52.649 - 00:14:56.939	AL	Per me è molto difficile: (.) perché lui ti dà (.) cittadinanza		
40	00:14:57.659 - 00:14:59.439	MA2	Lui sa il B1	MA2 alza velocemente la mano sinistra che tuttavia è parzialmente nascosta all'inquadratura della telecamera dal busto di AL;	
41	00:14:59.724 - 00:15:00.564	AL	Ah B1	MA6 e MA2 guardano AL	
42	00:15:00.564 - 00:15:01.059		(1.5)		
43	00:15:01.059 - 00:15:05.989	MA2	((Ridendo)) Ah heda Salvini Salvini	MA2 si sporge in avanti ridendo e piegando la testa; MA6 e AL ridono e guardano MA2	
44	00:15:06.249 - 00:15:07.429	AL	Salvini adesso		
45	00:15:07.884 - 00:15:12.839	MA2	Sì me (.) ehm B- B- B1: (.) per =	MA2 apre ripetutamente la mano sinistra con il palmo rivolto in basso, avvicinandola ad ogni apertura alla gamba.	
46	00:15:12.856 - 00:15:29.969	AL	=Per cittadinanza (.) per prendere cittadinanza (.) (.)	AL si sporge in avanti, appoggiando il gomito destro sulla gamba destra e appoggiando il viso alla mano destra;	
47	00:15:29.999 - 00:15:30.329	MA2	Bene		
48	00:15:30.449 - 00:15:42.106	AL	(.) E noi adesso (.) lei ↓fatto:: (.) documenti perché io sono da sola	AL muove prima la mano sinistra e poi quella destra all'altezza del petto. Poi, tenendo il palmo della mano sinistra aperto e rivolto verso l'alto la muove ripetutamente in alto.	
49	00:15:42.126 - 00:15:42.866	MA2	Sì sì		

Dal punto di vista della comunicazione verbale, entrambe le parlanti utilizzano elementi verbali riconducibili alla lingua italiana. Tuttavia, la comunicazione include anche elementi appartenenti al repertorio delle parlanti che funzionano come elementi comunicativi, nonostante non siano gli stessi dell'interlocutrice. In particolare, la parlante MA2 prima si esprime attraverso il turno 38 "Io paura" che, nonostante la mancanza del verbo viene capito dalla parlante AL. In secondo luogo, l'espressione "Ah heda Salvini Salvini" (turno 43), in cui la parlante utilizza l'espressione araba "heda" traducibile

in italiano come “Ah quel Salvini”, viene a funzionare come una pratica di translanguaging caratterizzata dalla flessibilità del repertorio comunicativo di MA2 che viene compresa dall’interlocutrice AL e funziona come elemento che determina una risata da parte delle parlanti. La flessibilità comunicativa che caratterizza lo scambio è anche visibile negli elementi non verbali della comunicazione. Infatti, dal punto di vista della comunicazione non verbale, lo scambio presenta l’uso, da parte della parlante MA2, del movimento ripetuto della mano per comunicare durante il turno 45. La parlante, attraverso un gesto metaforico, muove ripetutamente la mano sinistra da destra a sinistra. Il gesto viene compreso da AL che sembra capire la necessità della parlante di esprimere una parola che non conosce o non ricorda e, prontamente, “completa” la frase di MA2, suggerendo il termine “cittadinanza”. Rispetto agli altri momenti comunicativi visti fino ad ora, questo scambio mette in luce la funzionalità del gesto all’interno dello scambio comunicativo e si propone come esempio in cui il movimento del corpo per esprimersi viene immediatamente compreso dall’interlocutrice e completa il turno della parlante. Allo stesso modo, anche la parlante AL utilizza il corpo per esprimersi. Durante il turno 48 “() E noi adesso (.) lei ↓fatto:: (.) documenti perché io sono da sola”, la parlante muove prima la mano sinistra e poi quella destra all’altezza del petto. Poi, tenendo il palmo della mano sinistra aperto e rivolto verso l’alto la muove ripetutamente in alto. Il gesto iconico di AL viene compreso dall’interlocutrice. MA2, infatti risponde affermativamente al turno di AL. In entrambi i casi riportati nella tabella 8, il gesto svolge la funzione di concludere il turno prodotto oralmente da entrambe le parlanti e fa sì che lo scambio comunicativo avvenga con successo. È infatti grazie all’unione delle due modalità comunicative utilizzate, quella verbale e quella non verbale, che le due parlanti si capiscono. Oltre a distinguersi per la flessibilità delle pratiche semiotiche delle parlanti, lo scambio analizzato fa emergere un tema ricorrente nelle conversazioni registrate tra i parlanti, quello della preoccupazione per la prova d’esame di lingua italiana, il cui esito andrebbe a influire sul soggiorno dei partecipanti di questo studio. Il decreto-legge n. 94/2009 concernente la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, stabilisce che “per il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, lo straniero deve possedere un livello di conoscenza della lingua italiana di livello [...] A2 del Quadro comune di riferimento europeo” e che “al fine della verifica della conoscenza della lingua italiana, conforme al livello indicato al comma 1, lo straniero effettua uno apposito test, secondo le modalità indicate dall’art. 3”³. Inoltre, il decreto-legge n. 113/2018 “richiede per l’acquisto della cittadinanza italiana per matrimonio e per concessione di legge anche il possesso da parte dell’interessato di un’adeguata conoscenza della lingua italiana”⁴. I turni della parlante MA3 fanno emergere la preoccupazione per l’esame e, come si vedrà in alcune

³ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/2014_06_24_dm_24062014_test_italiano.pdf

⁴ <https://www.interno.gov.it/it/immigrazione-e-sicurezza-pubblica-decreto-legge-4-ottobre-2018-n-113>


delle interazioni a seguire, per l'ottenimento del permesso di soggiorno o della cittadinanza italiana. La parlante infatti menziona anche Salvini, all'epoca ministro dell'interno, facendo probabilmente riferimento alle sue politiche anti-migratorie. Il discorso di MA3 e AL mette dunque in luce la precarietà del soggiorno in Italia dei parlanti, condizionato da un esame di lingua e fa emergere come l'utilizzo dei test di lingua per ottenere la cittadinanza o il permesso di soggiorno sembrano funzionare come processi per rendere "omogenea" (Milani 2008: 53) la società, stigmatizzare le lingue minoritarie dei nuovi cittadini e residenti e per mantenere una linea di confine tra i cittadini e i non-cittadini e, di conseguenza, salvaguardare i privilegi dei primi (Piller 2001b: 268).







Tra i casi individuati in cui il gesto funziona come elemento che fa sì che la comunicazione avvenga con successo, un altro esempio è visibile nella registrazione del 2 dicembre 2019 e riportato nella tabella 9. In questo caso, le partecipanti all'evento comunicativo sono due. La parlante AL, proveniente dall'Albania e la parlante RU, originaria della Russia. Le parlanti AL e RU sono sedute al tavolo, una di fianco all'altra. L'argomento di conversazione è il lavoro di RU, che si occupa di prendersi cura di una signora anziana. Come nei casi precedenti, durante l'interazione, il gesto viene utilizzato da un parlante per comunicare ciò che non si riesce ad esprimere verbalmente e conclude il turno. Nello scambio riportato in basso, RU utilizza entrambe le mani descrivendo visivamente attraverso il suo corpo ciò che voleva comunicare verbalmente ad AL. Il messaggio di RU viene recepito velocemente da AL che risponde con un turno verbale.

Tabella 9

Registrazione: 02/12/2019 (2)

Partecipanti: RU (Russia); AL (Albania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
111	00:10:47.601 - 00:10:50.521	RU	Va in bagno a fare la pipì	AL guarda RU; RU porta entrambe le mani all'altezza del petto e le muove mantenendole semichiuse a pugno;	
112	00:10:50.681 - 00:10:52.946	AL	()	AL alza il busto	

113	00:10:52.976 - 00:10:58.426	RU	Io dall'inizio non- (.) si alzava sempre con lei	RU appoggia il braccio destro sul tavolo e muove la mano destra che è aperta all'altezza del viso e appoggia la mano sinistra sulla sedia di AL; AL continua a guardare RU	
114	00:10:58.441 - 00:10:58.991	AL	Ah=		
115	00:10:58.986 - 00:11:01.246	RU	=Per vedere perché lei a volte lei no:n	RU alza entrambe le braccia, posiziona le mani in alto, all'altezza del viso e le muove mantenendo i palmi aperti	
116	00:11:01.486 - 00:11:01.756	AL	Cadeva	RU abbassa le mani e le muove entrambe ripetutamente	
117	00:11:01.806 - 00:11:03.086	RU	Dove questa bagno		
118	00:11:03.176 - 00:11:04.861	AL	Dove questo bagno (.) [la porta]	AL guarda RU; RU tocca con la mano sinistra la spalla di AL e allunga il braccio destro in avanti;	
119	00:11:04.441 - 00:11:11.136	RU	[Dove questo] bagno sì sì io ho detto donna (.) vai vai perché bagno e lei è andata	RU alza entrambe le mani e piega le dita per indicare in basso; AL continua a guardare RU	



L'evento comunicativo riportato nella tabella 9 vede la partecipante RU raccontare alla parlante AL del suo lavoro, descrivendo le abitudini della signora di cui si prende cura. RU racconta come la signora si alzi tutte le notti per andare in bagno. La parlante RU, per descrivere ciò che desidera alla sua interlocutrice, utilizza diversi elementi del suo repertorio comunicativo. Attraverso la trascrizione e le immagini della registrazione, è possibile vedere come RU utilizzi l'espressione orale, i gesti e lo sguardo per poter comunicare. Il corpo, in particolare, viene utilizzato come elemento per poter esprimere visivamente ciò che viene detto anche a parole. Come è possibile vedere dalle immagini nella tabella, tutti i turni della parlante RU comprendono anche movimenti del corpo che riportano ciò che viene espresso attraverso il parlato. L'uso del corpo come elemento comunicativo risulta particolarmente evidente quando RU, producendo verbalmente il turno 115 "Per vedere perché lei a volte lei no:n", utilizza il corpo, attraverso un gesto iconico, per riuscire ad esprimere ciò che oralmente non riesce a produrre. RU alza entrambe le braccia, posiziona le mani in alto, all'altezza del viso e le muove mantenendo i palmi aperti. I movimenti del corpo di RU vengono prontamente interpretati e compresi da AL che va a "supportare" verbalmente RU, attraverso il turno "cadeva". Se, dal punto di vista verbale, i turni di RU descrivono brevemente il racconto delle abitudini notturne, il corpo, come elemento del repertorio semantico di RU, svolge una funzione centrale che fa sì che la comunicazione avvenga senza problemi. Il gesto, infatti, diventa un elemento fondamentale dal punto di vista del translanguaging, poiché permette di evidenziare la flessibilità delle pratiche comunicative dei parlanti e della dinamicità dei repertori comunicativi che ogni parlante adatta allo scambio comunicativo.

Anche nello scambio registrato il 25 settembre 2019, i movimenti del corpo di entrambi i partecipanti funzionano come elemento comunicativo che favorisce la comprensione tra i due parlanti. I partecipanti dello scambio sono due: il parlante AR argentino di origini italiane e la parlante AL2, proveniente dall'Albania. Lo scambio è stato registrato nel momento in cui la pausa tè è appena iniziata. AL2 si trova seduta sul bracciolo del divano, di fianco al tavolo del tè e AR, proveniente dall'altra stanza, si sta avvicinando al tavolo dove si trovano la teiera e i bicchieri per il tè. La conversazione tra i parlanti inizia con i reciproci saluti ed è seguita da uno scambio di battute sui bicchieri in cui versare il tè. L'interazione comunicativa si distingue per la sua informalità e lo scambio di sorrisi amichevoli tra i due partecipanti che parlano dei gruppi in cui sono divisi gli studenti per partecipare alle lezioni di lingua italiana.

Tabella 10

Registrazione: 25/09/2019 (3)

Partecipanti: AL2 (Albania); AR (Argentina)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
1	00:12:11.198 - 00:12:11.548	AL2	Ciao	AR si avvicina al tavolo con sopra il tè, con la mano sinistra prende un bicchiere di plastica e mantiene lo sguardo rivolto verso il tè; AL2 guarda i movimenti della mano di AR	
2	00:12:11.598 - 00:12:14.688	AR	Ciao (.) ah sono due	AL2 sorride AR cerca di separare due bicchieri di plastica	
3	00:12:14.958 - 00:12:15.778	AL2	Prendi due (ride))	AR riesce a separare i due bicchieri e versa il tè dalla teiera. AL2 ride e guarda in avanti, verso il tavolo	
4	00:12:16.053 - 00:12:26.943	AR	((Ride)) No no no no (.) tu sei:	AR muove la mano destra con un movimento circolare e indica il tavolo; AL2 guarda AR	
5	00:12:27.033 - 00:12:29.223	AL2	Questo gruppo qui (.) ah	AL2 indica il tavolo; AR guarda AL2	
6	00:12:29.233 - 00:12:33.923	AR	Ah (.) questo gruppo è A2?	AR indica il tavolo	






Dalla tabella 10, è possibile vedere che il parlante AR voglia chiedere ad AL2 a quale gruppo appartenga. Tuttavia, il parlante nel turno 4 non formula l'intero messaggio verbalmente ma utilizza l'espressione orale "tu sei:" seguita da un movimento rotatorio della mano destra che allo stesso tempo indica il tavolo presso cui avviene la lezione attraverso un gesto deittico. Anche il busto di AR ruota per muoversi verso il tavolo, mantenendo però lo sguardo sull'interlocutrice AL2. Gli elementi verbali e non verbali della comunicazione di AR permettono a AL2 di capire il messaggio e rispondere combinando al parlato "Questo gruppo qui (.) ah" ad un gesto deittico in cui si allunga in avanti e indica il tavolo con la mano destra. Mentre AL2 compie il gesto deittico di indicare il tavolo, lo sguardo di AR rimane fisso su AL2. Il turno di risposta di AR "Ah (.) questo gruppo è A2?" sembra suggerire che l'intenzione di AR fosse quella di sapere il livello di lingua italiana del gruppo a cui appartiene AL2 e non semplicemente a quale gruppo appartenesse. Nello scambio, il gesto deittico di indicare il tavolo a cui avvengono le lezioni, combinato alle parole "tu sei:", funziona come elemento che permette alla parlante AL2 di percepire il messaggio di AR. In risposta, infatti, AR risponde verbalmente e, allo stesso tempo, utilizza il corpo per indicare il tavolo, muovendo sia il braccio destro che si allunga per indicare, sia ruotando il collo in direzione del tavolo.

Un altro esempio di scambio comunicativo in cui il gesto favorisce la comunicazione e funziona come conclusione del turno iniziato verbalmente, è quello registrato il 2 dicembre 2019. I partecipanti dello scambio sono DE, proveniente dalla Germania, MA3 di nazionalità marocchina, SN proveniente dal Senegal e infine TN che viene dalla Tunisia. Tutti i partecipanti dello scambio sono in piedi nel centro della stanza, quasi a formare un cerchio durante la pausa tè. Nonostante tutti i parlanti partecipino allo scambio, nella tabella 11 riportata in basso, solo il parlante DE e il parlante SN partecipano verbalmente allo scambio, parlando della preferenza del parlante SN per il caffè rispetto al tè.

Tabella 11

Registrazione: 02/12/2019 (3)

Partecipanti: SN (Senegal); DE (Germania); MA3 (Marocco); TN (Tunisia)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
2	00:15:41.534 - 00:15:46.631	SN	Sì (.) un caffè e una bella sigaretta e sono a posto	DE, MA3 e TN ridono; SN alza il braccio e lo allunga in avanti per indicare il tè;	
3	00:15:46.631 - 00:15:48.631		(2)		
4	00:15:48.631 - 00:15:50.659		Io non bevo il tè		
5	00:15:50.659 - 00:15:53.659		(3)		
6	00:15:53.659 - 00:15:55.609		Cioè perché tè (.) mi fa troppo (.) ca-		
7	00:15:55.704 - 00:15:55.824	DE	Dormire?		
8	00:15:55.884 - 00:15:57.404	SN	No (.) mi sto molto calmo	SN dirige lo sguardo verso DE e MA3 e piega leggermente le ginocchia postando il corpo in basso SN scuote la testa	
9	00:15:57.414 - 00:15:57.694	DE	Sì?	SN indica il tavolo del tè con la testa;	
10	00:15:57.944 - 00:16:58.199	SN	↓Sì	DE, MA3 e TN lo guardano	
11	00:16:58.199 - 00:17:00.199		(2)		
12	00:17:00.199 - 00:17:01.241	SN	Con questo momento si bevo quello dormo		
13	00:17:01.241 - 00:17:02.241		(1)	DE alza le spalle;	
14	00:17:02.241 - 00:17:03.001	SN	Non va bene (.) caffè mi tiene sempre in piedi sì		
15	00:17:03.228 - 00:17:04.521	DE	Caffè non ti fa dormire	DE alza le spalle;	
16	00:17:04.531 - 00:17:06.151	SN	No no no no (.) caffè sto bene	SN guarda DE	

In questo evento comunicativo sono due i momenti in cui gli elementi non verbali compensano la mancanza di elementi verbali. Nel primo caso è il parlante SN che fa uso del movimento del corpo



per comunicare. Nel turno 2, SN parla dei suoi gusti rispetto al tè e al caffè. In particolare, prima parla di quanto “sia a posto” con un caffè e una sigaretta, poi, nel turno 4 spiega che non beve il tè. Per indicare il fatto che il tè non lo tiene sveglio, SN produce il messaggio utilizzando il corpo come risorsa comunicativa. SN, infatti, piega le ginocchia spostando il corpo in basso e mantenendo le mani in tasca durante tutta la conversazione. L’uso del corpo come elemento comunicativo sembra essere efficace poiché DE risponde chiedendo “Dormire?” (turno 7). SN conferma dicendo che il tè lo rende molto calmo “No (.) mi sto molto calmo”. Durante il turno 11, anche DE utilizza esclusivamente il corpo per trasmettere un messaggio. Il parlante infatti alza le spalle come a voler dire che non è d’accordo o non condivide il pensiero di SN. In questo caso, il movimento del corpo di DE è riconducibile alla prima categoria analizzata in cui il gesto funziona come unica modalità comunicativa.


Anche lo scambio riportato nella tabella 12 mostra la funzionalità comunicativa del corpo. I partecipanti sono la parlante marocchina MA, la parlante TH che viene dalla Thailandia e il parlante DE, proveniente dalla Germania. La conversazione avviene inizialmente tra le parlanti TH e MA. Tuttavia, MA abbandona la conversazione, mentre il parlante DE, che durante tutta la conversazione è sempre stato di fronte a TH, e ha ascoltato in silenzio lo scambio, si aggiunge alla conversazione, intervenendo verbalmente e non verbalmente.

Tabella 12

Registrazione: 13/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); MA (Marocco); DE (Germania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
213	00:21:32.350 - 00:21:38.720	TH	Una mia amica sta aspettando quattro anni che arriva cittadinanza (.) però ha fatto domanda	TH annuisce e muove la mano destra in avanti su cui prima teneva appoggiato il mento	
214	00:21:38.730 - 00:21:40.150	MA	A:h		
215	00:21:41.060 - 00:21:50.250	TH	Quattro (.) quattro anni (.) (.) anno scorso io (.)	TH indica con la mano destra quattro, poi si tocca i capelli	
216	00:21:50.250 - 00:21:52.100	(1.9)			

217	00:21:52.100 - 00:21:53.010	DE	E adesso:	DE alza la mano destra e la riabbassa rapidamente;	
218	00:21:53.040 - 00:21:55.150	TH	E adesso tardi devo fare	TH muove rapidamente il braccio destro e poi lo riappoggia di nuovo sul tavolo	

In questo scambio, TH sta raccontando a MA e DE che una sua amica sta aspettando da quattro anni che le arrivi la cittadinanza italiana. Nel turno di risposta, DE comunica con TH sia attraverso gli elementi verbali sia attraverso un gesto deittico. In particolare, il parlante produce verbalmente il turno 217 in cui dice “E adesso:” che non completa attraverso le parole ma attraverso il gesto. Attraverso il movimento rapido di muovere la mano destra, DE fa capire a TH che ha capito cosa intende dire, ma senza produrlo verbalmente. Allo stesso tempo il gesto appare come una sorta di invito, da parte di DE per TH a continuare ciò che stava dicendo. Dal punto di vista del discorso costruito tra i partecipanti della conversazione, emerge nuovamente la tematica della cittadinanza italiana attraverso le parole di TH che riporta l’esperienza di un’amica.





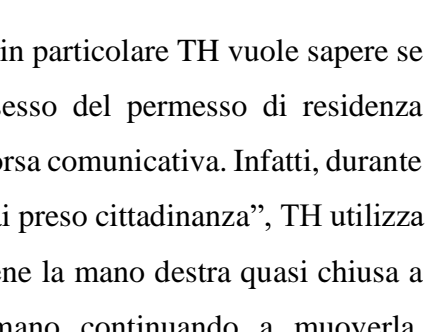
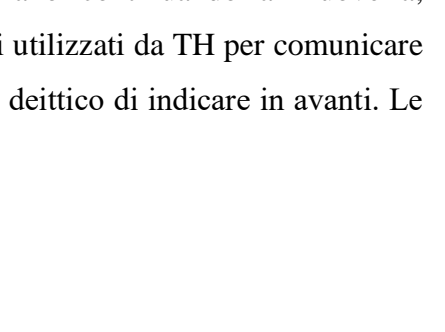

In modo simile, la conversazione riportata nella tabella 13 affronta il discorso della burocrazia italiana per gli stranieri. Le parlanti, infatti, parlano del permesso di soggiorno e TH vuole sapere se AL è sposata con un italiano, il che le permetterebbe di ottenere più velocemente la cittadinanza italiana. La tabella, inoltre, mostra come il gesto assuma un ruolo centrale nel processo comunicativo e permetta alle parlanti TH e AL di comprendersi. Come nelle tabelle precedenti, anche in questo caso, la difficoltà ad esprimersi verbalmente viene compensata dalle parlanti con l’uso del corpo come elemento comunicativo. In questo scambio, il gesto utilizzato dalla parlante TH funziona efficacemente e permette la riuscita dello scambio comunicativo senza incomprensioni.

Tabella 13

Registrazione: 20/01/2010 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); AL (Albania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
-------	--------------------	----------	------------------	----------------------	----------

174	00:07:55.305 - 00:07:58.685	TH	Perché adesso tu hai (.) permesso di soggiorno	TH apre la mano sinistra che tiene sospesa con il palmo rivolto in alto	
175	00:07:58.895 - 00:07:59.095	MA2	Sì	TH allunga il braccio sinistro in avanti, punta l'indice in avanti, poi riavvicina la mano al petto e la abbassa	
176	00:08:00.040 - 00:08:01.820	TH	Sposata?	TH indica AL	
177	00:08:01.820 - 00:08:02.930	MA2	Sì (.) sposata		
178	00:08:03.570 - 00:08:05.070	TH	Perché non (.)	Alza leggermente il collo in alto	
179	00:08:05.365 - 00:08:06.475	MA2	No (.) non è italiano	AL scuote la testa;	
180	00:08:06.475 - 00:08:07.980		(1.5)	TH tiene la mano destra quasi chiusa a pugno e la muove ripetutamente;	
181	00:08:07.980 - 00:08:11.970	TH	Però (.) adesso hai preso (.) hai preso cittadinanza	TH apre il palmo della mano continuando a muoverla e la muove in avanti	
182	00:08:11.985 - 00:08:14.860	MA2	Sì sì (.) dieci anni e poi rifare (.) però		

Le parlanti TH e MA2 stanno parlando del permesso di soggiorno, in particolare TH vuole sapere se MA2 è sposata con un cittadino italiano e se quindi è in possesso del permesso di residenza permanente. In questo scambio, è TH ad utilizzare il corpo come risorsa comunicativa. Infatti, durante il turno 181 in cui verbalmente dice “Però (.) adesso hai preso (.) hai preso cittadinanza”, TH utilizza il corpo per riuscire a comunicare ciò che desidera. La parlante tiene la mano destra quasi chiusa a pugno e la muove ripetutamente, poi apre il palmo della mano continuando a muoverla, successivamente sposta la mano in avanti. Gli elementi non verbali utilizzati da TH per comunicare sono costituiti da *beats* che “danno struttura” al parlato e dal gesto deittico di indicare in avanti. Le





pratiche comunicative non verbali di TH vengono comprese da MA2 che risponde prontamente alla domanda di TH, nonostante non sia stata prodotta verbalmente.






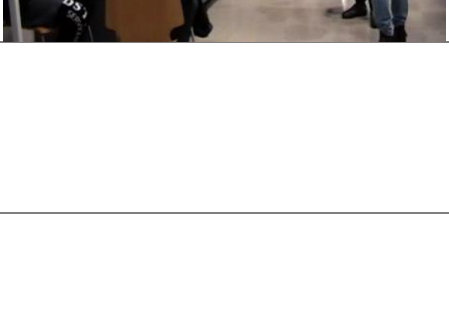
Anche la conversazione riportata nella tabella 14 presenta due esempi in cui le parlanti utilizzano il gesto come risorsa comunicativa laddove la produzione verbale sembra essere limitata. La conversazione tra le parlanti TH, di nazionalità thailandese e MA4 e MA2, entrambe marocchine, ha come argomento una discussione metalinguistica sulla difficoltà di imparare la lingua italiana e sui momenti di apprendimento durante la vita quotidiana, in particolare in un contesto lavorativo o familiare. TH chiede a MA2 se ha figli e se lavora ed esprime il fatto che, attraverso i figli, sia possibile imparare l'italiano.


Tabella 14

Registrazione: 20/01/2010 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); MA2 (Marocco); MA4 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
217	00:09:53.990 - 00:09:55.000	TH	Tu hai figli?	TH indica MA2 con la mano destra;	
218	00:09:55.467 - 00:09:55.927	MA4	Io?		
219	00:09:55.927 - 00:09:57.097	MA2	Se ce n'hai tre	TH indica tre con la mano sinistra; MA2 annuisce	
220	00:09:57.455 - 00:09:59.630	TH	Tre? Qui? Abitano qui?	TH indica in basso con la mano sinistra	
221	00:09:59.672 - 00:10:00.232	MA2	Sì	TH annuisce	
222	00:10:00.582 -	TH	() Quanti anni hanno?		

	00:10:03.682				
223	00:10:04.392 - 00:10:12.212	MA2	Il primo ha otto anni (.) e: poi: ha:: sei anni (.) e: l'a- l'altra ha tre anni		
224	00:10:12.552 - 00:10:14.152	TH	E: (.) tu lavori? No	TH indica MA2 con l'indice della mano sinistra, poi fa segno di no	
225	00:10:14.852 - 00:10:15.652	MA2	Io non lavoro	MA2 scuote la testa;	
226	00:10:15.652 - 00:10:15.812	TH	[Sì]		
227	00:10:15.652 - 00:10:16.752	MA2	[Ca]salinga		
228	00:10:16.752 - 00:10:19.632		(2.9)		
229	00:10:19.632 - 00:10:21.892	TH	Però con i figli sì (.) sì	TH muove ripetutamente l'indice della mano sinistra in alto	
230	00:10:21.892 - 00:10:23.432	MA2	Parla (.) sì sì	TH muove ripetutamente l'indice della mano sinistra in alto e mantiene lo sguardo diretto verso MA2	
231	00:10:24.627 - 00:10:26.847	TH	Anche insegna (.) insegna	TH muove ripetutamente la mano con un movimento circolare	
232	00:10:26.847 - 00:10:27.333	MA2	Sì sì sì	MA2 annuisce; TH appoggia la mano destra al viso	
233	00:10:27.333 - 00:10:29.333		(2)		
234	00:10:29.333 - 00:10:31.272	MA2	Anche aiuta con i compiti da scuola		
235	00:10:31.617 - 00:10:33.654	TH	Ah sì sì bene	TH annuisce, poi allunga il collo e sposta lo sguardo verso l'alto continuando a tenere la mano destra appoggiata al mento;	

236	00:10:33.654 - 00:10:34.654	(1)			
237	00:10:34.654 - 00:10:37.237	TH	Io già tre anni ((ride)) (.) adesso (.) uguale	TH muove la testa in avanti e indica "tre" con la mano destra	
238	00:10:37.637 - 00:10:40.722	MA4	Non è facile (.) per noi (°non è facile°)		

Nella tabella 14 sono due i momenti in cui il corpo funziona come risorsa comunicativa e fa parte delle pratiche di translanguaging che permettono la comunicazione tra le parlanti. Nella prima parte di conversazione riportata nella tabella, è la parlante TH a chiedere a MA2 se ha figli e quanti anni hanno. Mentre si esprime verbalmente, la parlante accompagna i gesti al parlato, utilizzando due modalità comunicative. Nel turno numero 229, TH produce verbalmente il turno “Però con i figli si (.) si”. Incontrando difficoltà ad esprimersi, la parlante compensa la mancanza di elementi verbali per comunicare, con un gesto metaforico. TH muove ripetutamente l’indice della mano sinistra in alto e mantiene lo sguardo diretto verso la sua interlocutrice MA2. Il movimento dell’indice di TH viene compreso dalla parlante MA2 che risponde completando verbalmente il turno di TH attraverso la frase “Parla (.) sì sì”. Nel turno di risposta (231), TH conferma ciò che MA2 ha appena detto attraverso la frase “Anche insegna (.) insegna”. Allo stesso tempo, TH muove ripetutamente la mano con un movimento circolare. Nella stessa conversazione è presente un altro caso in cui la parlante TH utilizza il corpo come risorsa che sostituisce il parlato e compensa la difficoltà comunicativa incontrata. Nei turni 235 e 237, infatti, dopo essersi espressa verbalmente con le parole “Ah sì sì bene” e “Io già tre anni ((ride)) (.) adesso (.) uguale”, TH comunica anche non verbalmente allungando il collo e spostando lo sguardo verso l’alto, continuando a tenere la mano destra appoggiata al mento e poi muovendo la testa in avanti e indicando “tre” con la mano destra. In questo caso, gli elementi utilizzati dalla parlante per comunicare sono il verbale, il gesto e lo sguardo che funzionano insieme come risorse comunicative in grado di trasmettere il messaggio all’interlocutrice MA2. Dal punto di vista del discorso co-costruito dalle parlanti durante l’interazione, emergono principalmente due elementi. Il primo è quello delle politiche linguistiche familiari. Come si vedrà in altre interazioni e nelle interviste analizzate nel capitolo 5, le lingue utilizzate nella quotidianità di




una famiglia multilingue descrivono le complesse dinamiche sociali e politiche che stanno dietro all'uso della lingua di ciascun parlante. MA2 spiega di avere tre figli e imparare l'italiano aiutandoli a fare i compiti. Inoltre, la parlante MA2, che nella tabella numero 8, aveva espresso la sua preoccupazione per l'esame di lingua, attraverso il turno 222 "Non è facile (.) per noi (°non è facile°)", esplicita la difficoltà della sua situazione, includendo con l'uso del "noi" anche la parlante TH.

Infine, la tabella 15 riporta un altro evento comunicativo in cui la comunicazione non verbale svolge la funzione di concludere il turno iniziato verbalmente e compensare una difficoltà a livello orale. La tabella riporta la conversazione avvenuta tra AL e MA9. In questo evento emerge, ancora una volta, il discorso riguardante l'esame di lingua italiana. La parlante AL, proveniente dall'Albania si trova seduta al tavolo, con le spalle rivolte verso la vetrata dell'aula. La parlante MA9, invece, rimane in piedi e anche lei dà le spalle alla vetrata. Tra le due parlanti compare una terza persona che non partecipa allo scambio.

Tabella 15

Registrazione: 03/02/2020 (2)

Parlanti: AL (Albania); MA9 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
4	00:02:58.190 - 00:03:01.520	AL	Tu dove sei? (.) Altra classe?	AL è seduta al tavolo, si gira verso MA9 e alza il braccio destro per indicare in avanti; MA9 guarda AL	
5	00:03:01.530 - 00:03:02.080	MA9	Sì (.) ()	AL abbassa il braccio e continua a guardare MA9; MA9 si gira verso sinistra e indica con il braccio sinistro in alto verso sinistra	
6	00:03:02.080 - 00:03:05.890		(3.8)		
7	00:03:05.890 - 00:03:06.960	AL	Tu sei:: (.) brava	AL alza ripetutamente la mano destra con il palmo rivolto verso l'alto;	
8	00:03:07.360 - 00:03:09.940	MA9	()	AL ride	
9	00:03:09.945 - 00:03:11.045	AL	Fai esame? ((ride))		

10	00:03:11.055 - 00:03:12.355	MA9	()	
11	00:03:12.360 - 00:03:15.060	AL	Per A2? (.) Cosa- cosa fai?	AL si allunga verso MA9
12	00:03:15.980 - 00:03:20.720	MA9	() troppo::	MA9 alza la mano destra che tiene aperta e alzata all'altezza del petto;



Nella tabella 15, sono due i momenti in cui le parlanti utilizzano il corpo per concludere il turno iniziato verbalmente. Nel turno 7 dello scambio è possibile notare come AL non solo utilizza la produzione orale per parlare con MA9, ma anche il corpo. La parlante, infatti, prima si esprime verbalmente attraverso il turno “Tu sei:: (.) brava”, successivamente gli elementi verbali della comunicazione sono seguiti dall’uso del corpo, in particolare il movimento della mano destra con il palmo rivolto verso l’alto che come gesto *beat* dà struttura al parlato. Allo stesso modo, anche MA9, nel turno 12, utilizza il movimento della mano destra che tiene aperta e all’altezza del petto per terminare il turno prodotto verbalmente “() troppo::”. In entrambi i casi il gesto svolge una funzione centrale poiché aiuta le parlanti a comunicare, permettendo di concludere il turno.

Fino ad ora, sono state prese in considerazione due subcategorie del pattern ricorrente per cui gli elementi non verbali della comunicazione permettono un’interazione efficace. La prima includeva i casi in cui il corpo funziona come unica modalità comunicativa poiché risulta sufficiente per comunicare. La seconda subcategoria, invece, ha mostrato i casi in cui gli elementi non verbali della comunicazione compensano una difficoltà ad esprimersi verbalmente e concludono il turno del parlante iniziato oralmente. Di seguito si analizzeranno i casi appartenenti alla terza subcategoria in cui i movimenti del corpo funzionano come elementi utili per ricordare una parola o un’espressione e, allo stesso tempo, servono a mostrare all’interlocutore che si sta cercando una parola.

Diversi studi (Gullberg 2011; Perera 2018) hanno sottolineato che il gesto viene utilizzato da parte dei parlanti adulti di una lingua straniera come risorsa che favorisce il recupero lessicale e come modo per tenere il turno come una pausa piena. Gullberg definisce questo tipo di gesti “gesti rappresentativi” (*representational gestures*) e afferma che tale tipo di gesto è riconoscibile per il fatto che è solitamente accompagnato da un movimento nello sguardo verso l’interlocutore per segnalare che suggerimenti e correzioni sono benvenuti (Gullberg 2011). Nel contesto delle pratiche di translanguaging, la carica funzionale del gesto aumenta dal momento che è una risorsa semiotica facilmente accessibile al parlante quando un elemento linguistico non è immediatamente disponibile. Lo stesso concetto viene sviluppato da Goodwin e Goodwin che analizzano la relazione tra gesto e co-partecipazione nell’attività di cercare una parola da parte di un parlante. Ciò che il loro studio

evidenzia, ed è anche riscontrabile nei dati raccolti per questo progetto, è che la ricerca di una parola da parte di un parlante non è semplicemente un processo cognitivo che avviene all'interno della testa del parlante, ma è anche un'attività visibile che gli interlocutori, se collaborativi, non solo sono in grado di riconoscere, ma a cui possono anche partecipare (Goodwin e Goodwin 1986: 52). Come riportato da Goodwin e Goodwin, solitamente, durante la ricerca di una parola, l'interlocutore collaborativo dirige e mantiene lo sguardo verso il parlante, mostrando che sta ascoltando. Inoltre, così come per il parlante, anche la ricerca di una parola da parte di un interlocutore collaborativo sarà un'attività visibile e riconoscibile attraverso gli elementi non verbali della comunicazione. Tra gli altri segnali riportati da Goodwin e Goodwin relativi alla ricerca di una parola c'è la reazione dell'interlocutore. Questo, infatti, può intromettersi, non lasciando il tempo al parlante per terminare la ricerca della parola (*ibid.*: 62). Oppure, il parlante può richiedere l'aiuto dell'interlocutore, fornendo più informazioni relative a quello che vuole trasmettere (*ibid.*: 63).


All'interno della collezione di dati, sono stati trovati tre casi in cui il gesto aiuta il parlante a recuperare ciò che intende trasmettere, e allo stesso tempo, permette all'interlocutore di capire che il parlante sta cercando una parola.

Questa funzione del gesto è visibile nello scambio tra TH, AL e MA4, registrato il 20 gennaio 2020. Nello scambio, le parlanti stanno parlando della sorella di TH, che, come TH, ha lasciato la Thailandia per trasferirsi altrove. TH racconta che la sorella, ora residente a Londra, ha dovuto sostenere un esame di lingua inglese di livello A1 prima di trasferirsi. Nel raccontare, TH si trova in difficoltà a spiegare che l'esame è stato sostenuto dalla sorella prima di trasferirsi a Londra. In questo scambio, il gesto utilizzato dalla parlante TH sembra avere la funzione di aiutare a concettualizzare la parola Londra e, allo stesso tempo, fa capire alle interlocutrici che non ha ancora concluso il suo turno.

Tabella 16

Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: MA4 (Marocco); TH (Thailandia); AL (Albania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
404	00:17:31.140 - 00:17:33.530	AL	[No:n] ha bisogno per A2		
405	00:17:33.600 - 00:17:35.120	TH	Lei ha bisogno tutto i doc-	TH muove ripetutamente la mano sinistra, prima con un movimento in cui piega anche il busto in avanti poi muove la mano all'altezza del viso	

406	00:17:35.280 - 00:17:36.300	AL	Tutto documenti=		
407	00:17:36.380 - 00:17:37.051	TH	=Passato prima	TH porta la mano destra indietro e continua a muoverla	
408	00:17:37.640 - 00:17:37.910	AL	Prima		
409	00:17:38.240 - 00:17:39.910	TH	Arriverà i- i-	TH riabbassa il braccio sinistro e con la mano indica in basso	
410	00:17:40.090 - 00:17:42.450		(2.4)		
411	00:17:42.450 - 00:17:43.120	TH	Londra		
412	00:17:43.120 - 00:17:43.690	MA4	A:h		
413	00:17:43.885 - 00:17:44.175	AL	Lei Londra?	AL si sporge in avanti;	
414	00:17:44.350 - 00:17:48.140	TH	Tailandia (.) prima deve fare A1 (.) A2	TH abbassa la mano sinistra e la porta in basso, toccando il divano con l'indice; MA4 annuisce guardando TH	
415	00:17:48.320 - 00:17:50.250	MA4	In Tailandia (.) prima di venire=	MA4 si gira verso TH e si avvicina leggermente alla parlante;	
416	00:17:50.250 - 00:17:51.730	TH	=Sì (.) prima di venire (.) è di costosa	TH continua a tenere l'indice sul divano, muove la mano destra indicando "costosa"	

La difficoltà che la parlante TH incontra a spiegare alle sue interlocutrici l'esperienza di sua sorella con l'esame di idoneità linguista emerge inizialmente durante il turno 405, in cui la parlante fa riferimento al fatto che sua sorella ha bisogno di "tutto i doc-" che non viene concluso dalla parlante stessa ma da AL che ripara il turno incompiuto di TH attraverso il turno 406 "Tutto documenti". L'interazione prosegue con il turno 407 in cui TH, per concettualizzare ciò che vorrebbe produrre verbalmente, utilizza il gesto deittico di indicare indietro, che svolge la doppia funzione di aiutare la parlante a formulare il messaggio e di far capire alle interlocutrici che deve ancora concludere il turno. Come riportato da Goodwin e Goodwin, infatti, la segnalazione della mancanza di una parola per concludere il turno, non avviene solo a livello verbale attraverso l'interruzione del turno,


l'autoriparazione o l'allungamento vocalico alla fine di una parola, ma anche attraverso gli elementi non verbali della comunicazione (Goodwin e Goodwin 1986: 52). In questo caso, infatti, la parlante TH porta la mano destra indietro e continua a muoverla, inclinando anche il collo leggermente in avanti. La ricerca della parola da parte di TH viene compresa dalle interlocutrici che non la interrompono, fatta eccezione di AL che ripete la parola "prima", utilizzata da TH nel turno precedente. Lo stesso avviene durante il turno 409 "Arriverà i- i-", in cui TH riabbassa il braccio sinistro e con la mano indica in basso. All'interno dell'evento comunicativo, la comprensione di ciò che TH intende trasmettere alle sue interlocutrici avviene soltanto durante il turno 415 in cui la parlante MA4 riporta ciò che ha compreso "In Tailandia (.) prima di venire". L'interazione riportata nella tabella fa anche emergere nuovamente il tema dell'esame di lingua. In questo caso la parlante TH descrive il procedimento per ottenere il permesso di soggiorno che sua sorella ha dovuto svolgere per trasferirsi a Londra. Le parole di TH suscitano sorpresa nella parlante MA4 a cui sembra strano che l'esame vada fatto prima di entrare nel paese.





Lo stesso processo di ricerca di un vocabolo attraverso il gesto è visibile nello scambio riportato nella tabella 17, in cui le parlanti AL e RU stanno conversando sugli orari degli autobus. Il gesto, all'interno di questa conversazione, viene usato prima da AL che, non ricordandosi l'orario che vuole indicare a RU, muove la mano destra. In secondo luogo, anche da RU che, per ricordarsi la parola "fermata" indica indietro.

Tabella 17

Registrazione: 03/02/2020 (3)

Partecipanti: AL (Albania); RU (Russia)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
12	00:06:51.730 - 00:06:55.700	AL	Sabato (.) domenica (non dà fastidio) (.) questo molto comodo	AL indica due muovendo le dita della mano sinistra	
13	00:06:55.710 - 00:06:57.600	RU	Perché (.) non per altro	RU muove ripetutamente la mano destra sbattendola sul tavolo quattro volte;	
14	00:06:57.795 - 00:06:58.405	AL	Eh sì	AL si porta la mano destra sulla bocca; AL e RU si guardano	

15	00:06:58.425 - 00:07:00.085	RU	Gli orari ()		
16	00:07:00.075 - 00:07:04.565	AL	Sì (.) alle dician- quarto (.) io (.) no	AL muove la mano che aveva appoggiata alla bocca;	
17	00:07:04.985 - 00:07:05.220	RU	Una vol[ta]	RU abbassa la mano, tocca il braccio di AL e porta la mano sul tavolo dove la muove diverse volte	
18	00:07:05.000 - 00:07:05.420	AL	[Sedici] eh	RU tocca la mano di AL	
19	00:07:06.950 - 00:07:11.895	RU	È cambiato ()=		
20	00:07:11.880 - 00:07:12.220	AL	=Eh		
21	00:07:12.230 - 00:07:13.070	RU	Allora sta a::	AL guarda RU; RU indica indietro con il braccio destro	
22	00:07:13.070 - 00:07:15.540		(2)		
23	00:07:15.540 - 00:07:16.000	RU	Fer-fermata		
24	00:07:16.070 - 00:07:16.650	AL	Eh		



Nello scambio comunicativo riportato nella tabella 17, sono due i momenti in cui il gesto viene utilizzato dalle parlanti per ricordarsi una parola. Entrambi i gesti sono deittici e svolgono la doppia funzione di aiutare le parlanti a formulare verbalmente quello che si vuole dire e, allo stesso tempo, far capire all'interlocutrice che il turno non è ancora stato completato. Nel primo caso è la parlante AL ad esprimersi non verbalmente e ad utilizzare il gesto per cercare una parola. Nel turno numero 16, AL si riferisce agli orari dell'autobus dicendo "Sì (.) alle dician- quarto (.) io (.) no". All'interno del turno verbale prodotto da AL è possibile notare l'autoriparazione prodotta dalla stessa parlante attraverso prima l'interruzione della parola "dician-", e poi seguita dalla parola "quarto". Durante l'autoriparazione del turno da parte di AL, la parlante RU non la interrompe, rimane in silenzio e la

guarda. Nonostante l'autoriparazione, AL non completa ciò che intendeva dire riguardo agli orari degli autobus durante il turno 16, ma è solo durante il turno 18 che la parlante ripara e completa la sua orazione attraverso il turno 18 “[Sedici] eh”. Lo stesso avviene nel turno 21. In questo caso è la parlante RU che vorrebbe esprimersi verbalmente ma non riesce a trovare il vocabolo necessario per completare il turno. RU si esprime verbalmente attraverso il turno “Allora sta a:”. La pausa di due secondi durante il turno 22 rende visibile la ricerca da parte della parlante della parola “fermata”, così come il gesto deittico di indicare indietro con il braccio destro. Entrambi gli elementi fanno capire ad AL che RU non ha ancora completato il turno. Anche la conversazione trascritta nella tabella 18 riporta un esempio in cui il gesto consente alla parlante di comunicare, nonostante l'espressione orale non sia sufficiente per spiegarsi e di rendere visibile la ricerca di un vocabolo. Le parlanti dello scambio riportato nella tabella 18 sono due: TH, di nazionalità thailandese e MA, di nazionalità marocchina. Le parlanti stanno parlando del permesso di soggiorno e della domanda per la cittadinanza italiana. La parlante MA, infatti, è interessata ad ottenere la cittadinanza italiana e chiede a TH, che ha già iniziato il processo per ottenerla, quali sono le cose da fare e da preparare.






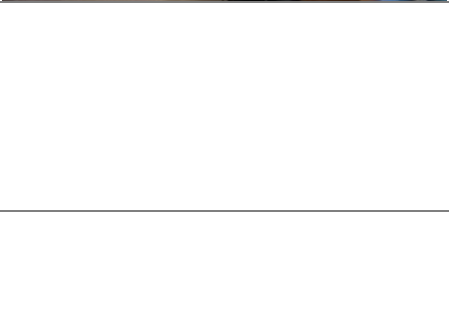
Tabella 18

Registrazione: 13/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); MA (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
153	00:18:27.480 - 00:18:35.060	TH	Permesso di soggiorno c'è (.) cinque anni (.) perché lei è sposata con italiano (.) però carta d'identità da quando hai	TH annuisce ed indica cinque con la mano destra;	
154	00:18:35.060 - 00:18:38.200	(3.2)		TH indica MA;	

TH indica indietro poi in avanti

					
155	00:18:38.200 - 00:18:42.730	MA	Sì (.) ma tu la prima volta quando hai preso la: (.) il permesso quanti anni a- aveva	MA muove rapidamente le mani (non chiaramente visibile dall'immagine); TH guarda MA	
156	00:18:42.730 - 00:18:44.860	TH	Adesso quasi cinque	TH indica cinque con la mano destra	
157	00:18:44.860 - 00:18:46.160		(1.3)		
158	00:18:46.190 - 00:18:47.550	MA	(Ah buono)		
159	00:18:47.560 - 00:18:57.690	TH	Sì (.) sì quasi quattro anni (.) aprile fa quattro anni prossimo anno devo anche fare- rifare=	TH muove ripetutamente la mano sinistra; TH indica quattro con la mano destra; TH muove la mano destra per indicare "avanti nel tempo"	
160	00:18:57.710 - 00:18:58.580	MA	=Ancora	TH muove entrambe le mani con un movimento circolare	
161	00:18:58.610 - 00:19:04.655	TH	Perché (.) ancora io non ho fatto domanda u:h		
162	00:19:04.655 - 00:19:07.435		(3)	TH indica sé stessa con la mano destra poi apre la mano e la porta in avanti	

163 00:19:07.435 TH Cittadinanza perché non sono
- pronta per fare exam
00:19:10.045



Nella tabella 18 sono due i momenti in cui il corpo funziona come risorsa comunicativa e fa sì che le parlanti si capiscano, nel primo caso è la parlante MA ad utilizzare il corpo come risorsa comunicativa, mentre nel secondo caso è la parlante TH. Nel turno numero 155, MA comunica attraverso due modalità comunicative. Da un lato l'espressione orale "Sì (.) ma tu la prima volta quando hai preso la: (.) il permesso quanti anni a- aveva", e dall'altro il gesto *beat* di muovere entrambe le mani. Il turno mostra anche l'autoriparazione autoiniziata dalla stessa parlante che prima utilizza l'articolo femminile "la" e dopo una breve pausa lo corregge con la forma maschile "il". Dal punto di vista della comunicazione non verbale, il gesto viene utilizzato da MA nella pausa, all'interno del turno, in cui cerca la parola "permesso". Il gesto e il parlato di MA vengono compresi da TH il cui turno 156 comprende la spiegazione "Adesso quasi cinque". La stessa difficoltà ad esprimersi verbalmente viene riscontrata da TH nei turni 161 e 163 "Perché (.) ancora io non ho fatto domanda u:h" e "Cittadinanza perché non sono pronta per fare exam". La parlante, non esprimendosi verbalmente, compensa la difficoltà con un movimento della mano destra durante il silenzio di tre secondi in cui cerca di trovare la parola. Durante la pausa, prima compie il gesto deittico di indicare indica sé stessa con la mano destra, poi apre la mano e la porta in avanti. All'interno dello scambio comunicativo sono quindi entrambe le parlanti ad utilizzare la modalità comunicativa verbale e non verbale per poter funzionare nell'interazione e comunicare efficacemente ed è la parlante TH che, ancora una volta, affronta con la sua interlocutrice le tematiche dell'esame di lingua italiana che deve fare per ottenere la cittadinanza per cui non si sente ancora pronta.

Le tabelle 16, 17 e 18 hanno riportato gli esempi in cui il gesto aiuta il parlante a cercare una parola. In tutti i casi presentati, il gesto svolge una doppia funzione. Da un lato aiuta il parlante a ricordarsi una parola, dall'altro trasmette all'interlocutore l'indicazione che il turno non è ancora concluso.

L'ultima subcategoria appartenente alla categoria in cui il gesto funziona efficacemente per comunicare, include i casi in cui gli elementi non verbali della comunicazione enfatizzano ciò che è stato trasmesso anche verbalmente.


Sono sette i casi in cui il parlante si è appena espresso oralmente e, appena terminata l'espressione orale, utilizza il gesto come ad enfatizzare ciò che ha appena detto. In tutti e sette i casi, la comunicazione non verbale ha la funzione di enfatizzare ciò che è stato prodotto verbalmente e il gesto è successivo all'eloquio.




La tabella 19 presenta uno scambio comunicativo in cui il gesto enfatizza ciò che è stato espresso anche oralmente. Le partecipanti dell'evento sono AL e RU, già viste nelle tabelle precedenti e provenienti rispettivamente dall'Albania e dalla Russia. Le parlanti sono sedute una di fianco all'altra. AL dà le spalle alla videocamera, mentre RU risulta più visibile dal momento che è seduta di fianco ad AL e il suo corpo è leggermente ruotato verso di lei. Entrambe le parlanti frequentano il centro interculturale di Cesena ma non vivono in città. Utilizzando entrambe i mezzi di trasporto pubblici, le parlanti discutono degli abbonamenti per autobus e treno. AL vuole sapere da RU dove può fare l'abbonamento e, come mostra la tabella sottostante, utilizza il gesto per enfatizzare il turno espresso verbalmente.

Tabella 19

Registrazione: 02/12/2019 (2)

Partecipanti: AL (Albania); RU (Russia)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
25	00:07:23.720 - 00:07:28.140	AL	[Dove-] (.) dove faccio domanda? (.) Nella stazione? (.) C'è là:	AL alza la mano sinistra, mantenendo il gomito appoggiato al tavolo e la muove; RU annuisce	
26	00:07:28.150 - 00:07:31.325	RU	Stazione (.) sì		
27	00:07:31.325 - 00:07:32.925		(1.6)		
28	00:07:32.925 - 00:07:33.007	RU	Stazione		
29	00:07:33.335 - 00:07:36.785	AL	Per me è un po' (.) un po': (.) come si dice (.) non ha speso molto	AL distoglie lo sguardo da RU e guarda in avanti verso il tavolo, muove impercettibilmente il braccio destro;	
30	00:07:36.785 - 00:07:37.685		(..)		
31	00:07:37.685 - 00:07:37.915	RU	Scuola	RU prende la sua agenda e la apre	
32	00:07:38.243 - 00:07:39.015	AL	Perché ha fatto due su		

33	00:07:39.281 - 00:07:39.915	RU	Scuo::		
34	00:07:39.915 - 00:07:40.800		(..)		
35	00:07:40.800 - 00:07:41.480	AL	Scuola		
36	00:07:41.675 - 00:07:42.250	RU	La	RU si piega in avanti per scrivere sull'agenda il numero di AL; AL le si avvicina e guarda l'agenda	
37	00:07:42.785 - 00:07:43.405	AL	XXX scuola	RU, finito di scrivere sull'agenda, alza il busto; AL si sporge verso RU per vedere cosa ha scritto	
38	00:07:43.915 - 00:07:44.295	RU	Sì		






Il primo turno della parlante AL viene prodotto attraverso gli elementi verbali e non verbali della comunicazione. Dopo aver espresso oralmente la frase “[Dove-] (.) dove faccio domanda? (.) Nella stazione? (.) C'è là:”, il turno 25 viene completato attraverso il gesto deittico di indicare in avanti. AL infatti alza la mano sinistra, mantenendo il gomito appoggiato al tavolo e la muove. Il gesto di indicare in avanti per riferirsi alla stazione, viene immediatamente interpretato dall'interlocutrice RU che, annuisce e ripete due volte la parola “stazione”, rispettivamente nei turni 26 e 28. In risposta, nel turno successivo, AL non riesce ad esprimere verbalmente quello che desidera, ciò è deducibile dall'espressione verbale “come si dice” e dal fatto che AL distolga lo sguardo da RU e muova il braccio destro velocemente. Se il primo gesto prodotto da AL viene prontamente compreso da RU, il secondo invece non viene visto dalla partecipante RU che, infatti, non risponde “direttamente” al turno di AL e si piega in avanti per scrivere sull'agenda il numero di AL. Un altro momento in cui il gesto è successivo all'eloquio ed enfatizza ciò che il parlante ha trasmesso verbalmente, è riportato nella tabella 20. I partecipanti sono DE, proveniente dalla Germania, MA3, dal Marocco, SN dal Senegal e IT, l'insegnante di italiano. I parlanti DE e MA3 sono seduti sul divano e DE non risulta



visibile nell'inquadratura poiché viene coperto dal busto di MA3. Anche IT e SN si trovano al di fuori dell'inquadratura della videocamera poiché si trovano accanto alla fotocopiatrice. Infine, il parlante TN è in piedi e guarda in direzione di IT e SN. La conversazione ruota intorno alla vita in Italia. Il parlante SN sostiene che "Romagna è bellissima (.) io lo stimo Romagna".

Tabella 20

Registrazione: 02/12/2019 (4)

Partecipanti: SN (Senegal); DE (Germania); MA3 (Marocco); TN (Tunisia); IT (Insegnante)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
93	00:28:58.600 - 00:29:00.120	SN	Per quello che stiamo parlando	La mano destra di SN entra nell'inquadratura perché la alza; TN guarda SE; MA3 guarda il suo cellulare	
94	00:29:00.330 - 00:29:00.990	IT	Bravi [bravi]		
95	00:29:00.765 - 00:29:10.325	SN	[Tutti] siamo d'accordo se questo (.) sì (.) bravi è bello (.) mamma mia (.) come Romagna non si trova mai	MA3 sorride; TN guarda SN	
96	00:29:10.325 - 00:29:11.325		(1)		
97	00:29:11.325 - 00:29:12.875	SN	Ma va là (.) Romagna è bellissima (.) io lo stimo Romagna		
98	00:29:12.902 - 00:29:17.982	MA3	Sì (.) quando mangiamo de un piatto noi non sputiamo nel piatto per- in generale [parliamo]	MA3 annuisce e muove ripetutamente la mano destra; TN guarda MA3	
99	00:29:17.742 - 00:29:18.102	IT	[Brav]o:		
100	00:29:18.892 - 00:29:19.732	SN	No (.) rispettiamo molto		
101	00:29:19.927 - 00:29:20.447	MA3	[Si]		
102	00:29:19.927 - 00:29:20.444	IT	[Bravo]		
103	00:29:20.444 - 00:29:21.817		(1.4)	SN muove un braccio che compare nell'inquadratura, così	

104	00:29:21.817 - 00:29:27.892	SN	Amiamo: (.) anche (.) dai anche quello si vede che (.) abbiamo dei bravi genitori a casa (.) la mamma e il babbo molto bravo=	come la sua schiena; MA3 annuisce	
105	00:29:27.892 - 00:29:28.232	MA3	=Sì	SN indica in direzione di MA3 che ha distolto lo sguardo e sta guardando di nuovo il cellulare	
106	00:29:28.264 - 00:29:30.254	SN	Non è noi (.) non è:		


Lo scambio riportato nella tabella 20, presenta un evento comunicativo tra parlanti che non solo si esprimono verbalmente per comunicare, ma utilizzano anche il corpo. I primi tre turni riportati nella tabella sono uno scambio verbale tra i parlanti SN e IT. Dal punto di vista visivo, non è possibile analizzare la semiotica dei gesti dei parlanti poiché entrambi sono di fianco alla fotocopiatrice e dunque fuori dall'inquadratura. Il turno 98 riportato nella tabella vede il parlante MA3 inserirsi nella conversazione tra IT e SN. Il parlante interviene dicendo che, in quanto stranieri in Italia, non sputano nel piatto in una resa ellittica dell'espressione idiomatica "non sputare nel piatto in cui si mangia". Il turno di MA3 prosegue utilizzando il corpo come risorsa comunicativa. Muovendo ripetutamente la mano destra e mantenendo lo sguardo rivolto verso i suoi interlocutori IT e SN, MA3 si esprime utilizzando il gesto per enfatizzare ciò che ha espresso verbalmente. Il movimento ripetitivo della mano, insieme allo sguardo e alla postura di MA3, rivolto verso gli altri due parlanti, funzionano come risorsa per comunicare il definirsi rispettosi nei confronti del paese di arrivo. Dal punto di vista del discorso dei parlanti, emerge la tematica della volontà di integrarsi nel paese d'arrivo da parte dei partecipanti. Il discorso è costruito attraverso le parole di SN che definisce la Romagna come una terra bellissima, seguito dalle parole di MA3 e di SN che mettono in luce il rispetto che portano nei confronti del paese d'accoglienza. È interessante notare come il discorso costruito dai parlanti ruoti attorno ad un contesto più ampio in cui si intersecano l'uso della lingua, le dinamiche di potere e le ideologie dei parlanti, facendo riflettere su come le pratiche linguistiche non avvengono in un "vuoto" ma sono profondamente inserite nel contesto sociale in cui vengono prodotte (Walqui 2006).

Anche la tabella 21 riporta l'esempio di uno scambio comunicativo in cui il gesto è successivo al parlato ed enfatizza ciò che è stato detto oralmente. I partecipanti sono DE e AL. In questo scambio, gli studenti hanno appena finito di svolgere una simulazione della prova d'esame. Il parlante DE e la parlante AL sono seduti al tavolo dove avviene la lezione, uno di fronte all'altro.

Tabella 21

Registrazione: 03/02/2020 (3)

Partecipanti: AL (Albania); DE (Germania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
59	00:08:40.344 - 00:08:42.024	AL	Che scritto (.) copia	AL alza la testa dal foglio, muove entrambe le mani con un movimento veloce	
60	00:08:42.074 - 00:08:46.019	DE	Copia ((ride)) (.) va bene		




Appena finita la simulazione della prova dell'esame di lingua italiana, inizia la pausa tè. Invece di alzarsi, i parlanti DE e AL rimangono seduti. DE presta la sua prova scritta ad AL perché la possa vedere. L'uso del corpo in questa interazione è svolto da AL che si combina alla produzione verbale del turno 59 "Che scritto (.) copia". AL muove entrambe le mani velocemente, mantenendo lo sguardo fisso sul foglio davanti a lei. La comunicazione non verbale di AL, combinata alla produzione orale, favorisce la trasmissione del messaggio a DE che risponde ridendo e ripetendo la parola "copia". L'intenzione di AL è infatti quella di chiedere il foglio della prova d'esame a DE e copiare gli esercizi che non è riuscita a svolgere o che vorrebbe controllare. In questo scambio comunicativo il gesto metaforico di AL serve ad enfatizzare il messaggio che la parlante ha appena trasmesso oralmente. Altro esempio in cui il gesto funziona come elemento comunicativo che enfatizza, attraverso la modalità non verbale, ciò che il parlante ha espresso verbalmente, è stato registrato il 25 novembre 2019. In questo evento comunicativo, le parlanti AL, proveniente all'Albania e DK dalla Danimarca, stanno conversando sul fatto che DK è stata da poco in Danimarca a trovare la sua famiglia e in particolare a vedere la nipote, nata da poco.

Tabella 22

Registrazione: 25/11/2019 (1)

Partecipanti: AL (Albania); DK (Danimarca)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
-------	--------------------	----------	------------------	----------------------	----------

17	00:02:56.562 - 00:02:58.382	AL	Tu non hai [visto?]	AL indica DK	
18	00:02:57.347 - 00:02:58.807	DK	[Ho] visto una volta	DK apre il braccio destro e lo allunga sul tavolo con un movimento ampio, muove la mano destra, alza le spalle e inclina il collo verso sinistra	
19	00:02:58.917 - 00:03:01.562	AL	A:h (.) una volta (.) ha fatto bene	AL annuisce; DK piega il collo a sinistra	





AL, chiedendo a DK, “Tu non hai [visto?], vuole sapere se DK abbia visto o meno la nipote, dal momento che attualmente risiede in Italia, e la nipote in Danimarca. La risposta di DK verbalmente risponde alla domanda diretta di AL, specificando che ha visto la nipote una volta. Sommandolo al parlato, DK utilizza un gesto metaforico per enfatizzare ciò che ha prodotto verbalmente. DK, infatti, apre il braccio destro che distende sul tavolo con un movimento ampio. Subito dopo muove la mano destra, alza le spalle e inclina il collo. Il gesto di DK potrebbe essere interpretato come un’enfattizzazione corporea del “una volta” che produce verbalmente, come a sottolineare che purtroppo ha visto la nipote solo una volta, e che vorrebbe vederla di più. Il turno di risposta di AL include la ripetizione dell’informazione trasmessa da DK e, allo stesso tempo si somma al movimento di annuire. Se nelle categorie precedenti è visibile una certa difficoltà da parte del parlante ad esprimersi verbalmente, in questo caso il corpo viene utilizzato dalla parlante dopo che si è già espressa oralmente. Tuttavia, il gesto prodotto è sì ricollegabile al parlato, ma allo stesso tempo sembra enfatizzare quello che è stato detto verbalmente.


Lo stesso è visibile nella tabella 23, in cui il corpo viene utilizzato dal parlante per enfatizzare il messaggio trasmesso oralmente. Nello scambio comunicativo, i partecipanti DE, MA3, SN e TN parlano della vita in Italia e la confrontano con la situazione in Francia.

Tabella 23

Registrazione: 02/12/2019 (4)

Partecipanti: DE (Germania); SN (Senegal); TN (Tunisia); MA3 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
11	00:24:49.745 - 00:24:55.815	SN	Certo certo (.) Paris non mi piace (.) perché troppo casino (.) Paris non mi piace	DE, SN e TN guardano MA3; SN indica con la mano destra MA3	
12	00:24:55.815 - 00:24:58.903	MA3	()		
13	00:25:59.360 - 00:25:02.540	SN	I francesi sono fuori	SN si piega leggermente in avanti, porta la mano destra davanti al viso e la muove ripetutamente con un movimento da destra a sinistra; SN porta la mano destra sulla fronte e si gira indietro verso il tavolo;	
14	00:25:02.760 - 00:25:05.331	DE	I francesi non ()	SN alza la mano destra che muove dal basso all'alto	

15	00:25:05.980 - 00:25:08.640	MA3	Però parlano (.) i francesi parlano	SN muove la mano destra vicino alla fronte	
----	-----------------------------------	-----	-------------------------------------	--	---


Il parlante SN spiega che a lui non piace Parigi, inoltre parlando dei francesi nel turno 13 dice “I francesi sono fuori”. Nell’ultima parte del turno, SN utilizza anche il corpo per comunicare. Il parlante si piega leggermente in avanti, porta la mano destra davanti al viso e la muove ripetutamente con un movimento da destra a sinistra. Subito dopo porta la mano destra sulla fronte e si gira indietro verso il tavolo. I movimenti del corpo di SN sembrano enfatizzare ciò che viene espresso verbalmente e dunque comunicare attraverso delle risorse non verbali. Oltre ad evidenziare la componente non verbale delle pratiche di translanguaging, l’interazione mette in luce anche i complessi percorsi migratori dei parlanti, in questo caso quello di SN che dal Senegal si è trasferito in Francia e solo in seguito ha raggiunto l’Italia.







Come nella tabella 23, anche nello scambio riportato nella tabella 24 i movimenti del corpo del parlante, in questo caso i gesti e la posizione del corpo, funzionano come risorse comunicative che enfatizzano quello che è stato espresso attraverso il parlato. La tabella 24 presenta uno scambio comunicativo registrato il 2 dicembre 2019. In questo caso SN, DE, MA3 e TN parlano della procedura per ottenere la cittadinanza italiana.






Tabella 24




Registrazione: 02/12/2019 (4)

Partecipanti: DE (Germania); SN (Senegal); TN (Tunisia); MA3 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
50	00:27:14.890 - 00:27:18.070	MA3	Ascolta (.) ce li hai cittadinanza hai preso?= -	MA3 muove la testa; SN scuote la testa e fa segno di no con la mano	
51	00:27:18.280 - 00:27:19.350	SN	=No no (.) non ho preso		
52	00:27:19.355 - 00:27:20.055	MA3	Perché?		

53	00:27:20.160 - 00:27:21.780	SN	Perché: (.) non lo voglio	SN alza il braccio destro e fa segno di no con la mano destra	
54	00:27:21.780 - 00:27:22.990	MA3	Tu non lo vuoi?	MA3 alza la mano sinistra	
55	00:27:23.000 - 00:27:23.990	SN	Io non lo voglio	SN indica sé stesso e poi fa segno di no con la mano destra	
56	00:27:24.000 - 00:27:24.580	MA3	Perché?		
57	00:27:24.920 - 00:27:27.330	SN	C'è un grande motivo per me non lo voglio	SN si inclina leggermente in avanti e mantiene il braccio destro in alto con la mano aperta	
58	00:27:27.350 - 00:27:27.550	MA3	Eh		

59	00:27:27.560 - 00:27:39.590	SN	Perché io (.) se prendo la cittadinanza italiana (fa tre mesi) (.) ancora dopo (.) in Italia qui [non mi]	SN si piega in basso, indicando il pavimento, poi si rialza;	
				SN fa segno di no con il braccio sinistro scuotendo la testa;	
60	00:27:39.260 - 00:27:39.590	MA3	[(.)]	SN sposta il peso del corpo verso destra, allunga il collo, tiene le braccia leggermente piegate con i palmi delle mani aperti.	
61	00:27:39.987 - 00:27:40.513	SN	Lasciano () (.) se sono fuori e::h	SN fa segno di no con la mano destra	
62	00:27:40.557 - 00:27:43.390	MA3	() Anche per i cittadini itali[ane]		

63	00:27:42.990 - 00:27:56.320	SN	[A:::h] è forse un traguardo che non conta niente (.) tutti lasci tutto (.) vai (.) anche se succede qualche problema (.) tu (.) un po' meno problema (.) cittadinanza (.)	SN tocca una mano con l'altra come per "lavarsi" le mani (fregarsene);	
				SN apre contemporaneamente entrambe le braccia mantenendo le mani in alto all'altezza del petto con i palmi aperti e rivolti in avanti;	
				SN prende lo slancio, alza il braccio destro in alto e poi lo abbassa, portando in basso anche il corpo verso il pavimento.	

Nello scambio riportato nella tabella 24, sono due i momenti in cui il parlante SN utilizza il corpo come risorsa comunicativa che serve ad enfatizzare ciò che prima produce verbalmente. Nel primo turno, MA3 chiede a SN se è in possesso della cittadinanza italiana. SN risponde di no, spiegando che non è interessato a prenderla. Alla domanda perché non la voglia, SN risponde utilizzando sia elementi verbali che non verbali. In particolare, nella prima parte del turno 59, SN combina la produzione verbale ai gesti, trasmettendo prima l'idea di luogo (Italia), attraverso il gesto deittico di indicare in basso verso il pavimento, poi allungando il braccio sinistro in avanti e facendo segno di no. L'unione delle risorse verbali e non verbali utilizzate da SN sembra suggerire che il parlante consideri la cittadinanza italiana un traguardo inutile e non gli dia la sicurezza che vorrebbe. Tale concetto viene sviluppato dal parlante nella seconda parte del turno 61, in cui il verbale "Se sono fuori" va a sommarsi ad un gesto ampio da parte di SN che sposta il peso del corpo verso destra, allunga il collo, tiene le braccia leggermente piegate e i palmi delle mani aperti. Il gesto sembra essere compreso da MA3 che risponde verbalmente "Anche per i cittadini itali[ane]" (turno 62). L'espressione "se sono fuori" può essere intesa come "fuori dall'Italia" o ancora "fuori dagli obblighi


e diritti della cittadinanza italiana”, poiché nel turno 63, SN spiega che “anche se succede qualche problema (.) tu (.) un po' meno problema (.)”. All'interno dello stesso scambio comunicativo, il corpo di SN funziona un'altra volta come risorsa per compensare ciò che non viene espresso verbalmente. Sempre in riferimento alla cittadinanza italiana nel turno 63, SN sostiene che sia un traguardo inutile e contemporaneamente, avvicina una mano con l'altra come imitando il gesto di lavarsi le mani. Successivamente, SN prende lo slancio, alza il braccio destro in alzo e poi lo abbassa, portando in basso anche il corpo. In entrambe le occasioni il corpo svolge la funzione di enfatizzare ciò che il parlante ha già espresso oralmente.

La stessa dinamica per cui il gesto svolge la funzione di enfatizzare ciò che è stato prodotto verbalmente è stata riscontrata nella conversazione trascritta nella tabella 25. Anche in questo caso, infatti, il gesto viene usato per enfatizzare ciò che è appena stato espresso oralmente. Lo scambio avviene tra le parlanti TH, MA2, MA4 e AL che parlano della rispettiva conoscenza della lingua italiana.

Tabella 25

Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: MA2 (Marocco); MA4 (Marocco); TH (Tailandia); AL (Albania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
106	00:05:32.120 - 00:05:34.180	MA2	Tu parla B1 italiano?	Gli sguardi MA4 e AL si spostano su MA2 e poi su TH	
107	00:05:34.190 - 00:05:35.200	TH	Io?		
108	00:05:35.210 - 00:05:37.220	MA2	Sì (parlo)	MA2, AL, TH e MA4 ridono	
109	00:05:37.227 - 00:05:37.650	TH	Un po'	TH dondola da destra a sinistra, poi alza la mano destra con il palmo rivolto in alto; MA4 e AL la guardano sorridendo	
110	00:05:38.150 - 00:05:39.650	MA2	No, parla bene		

In questo scambio comunicativo il gesto di TH, prodotto durante il turno verbale 109, viene utilizzato sia per enfatizzare ciò che viene detto verbalmente, sia per completare il turno. In risposta alla domanda di MA2 che chiede se il suo livello di italiano sia B1, TH prima chiede se sta chiedendo a lei, successivamente, dal momento che MA2 conferma che la domanda era rivolta a lei, TH risponde

“un po’”. Subito dopo essersi espressa oralmente, TH dondola da destra a sinistra, poi alza la mano destra con il palmo rivolto in alto. Il gesto della parlante non avviene simultaneamente, ma subito dopo l’eloquio. Il movimento del corpo di TH, attraverso un gesto metaforico, svolge la funzione di enfatizzare ciò che è appena stato espresso oralmente.

Come è stato visto, le tabelle dalla numero 19 alla numero 25 mostrano l’uso, da parte dei parlanti e delle parlanti, del corpo come risorsa comunicativa che svolge la funzione di enfatizzare ciò che è stato detto verbalmente. A differenza delle altre subcategorie analizzate, in questo caso i parlanti e le parlanti si esprimono prima verbalmente, e successivamente utilizzano le risorse non verbali della comunicazione per concludere il turno ed enfatizzare il messaggio prodotto oralmente. Nelle tabelle riportate, il gesto sembra enfatizzare quello che è stato prodotto oralmente e aiutare il parlante ad esprimersi laddove l’espressione orale potrebbe risultare complessa.

3.4. Conclusione

In questo capitolo, è stato esaminato come gli elementi non verbali della comunicazione all’interno degli scambi comunicativi tra parlanti multilingue possano diventare strumenti per facilitare la comunicazione tra individui che condividono un codice orale solo parzialmente. L’eterogeneità linguistica e culturale che caratterizza il centro interculturale ha determinato la creazione di momenti di scambio informale tra parlanti che vengono da contesti linguistici molto diversi tra loro, in cui le risorse comunicative vengono usate creativamente e flessibilmente (Li Wei 2011: 1222). L’analisi si è concentrata sugli scambi comunicativi appartenenti alla collezione di dati raccolta in cui i parlanti utilizzano il corpo per compensare la difficoltà ad esprimersi verbalmente. Dai dati emerge la pratica comune, da parte dei parlanti, di utilizzare le risorse non verbali della comunicazione quando incontrano una difficoltà ad esprimersi verbalmente. Le risorse non verbali della comunicazione, come i gesti, la posizione del corpo nello spazio e gli sguardi, assumono particolare rilevanza quando i parlanti condividono un codice orale solo parzialmente e sono in una fase di apprendimento della lingua. Come riportato in diversi studi (Morett *et al* 2012; Gullberg 2006: 111), infatti, la mancanza di fluidità a livello linguistico è associabile all’uso frequente dei gesti durante la comunicazione. Inoltre, l’invito da parte dello staff del centro ad utilizzare esclusivamente l’italiano ha probabilmente influenzato la scelta dei parlanti di attenersi all’uso della lingua italiana anche durante i momenti di scambio con gli altri studenti, determinando così diverse occasioni in cui i parlanti si trovano in difficoltà a livello linguistico e il corpo compensa tale ostacolo.

I risultati dell’analisi mostrano come il corpo svolge una funzione centrale nel processo comunicativo. Tuttavia, utilizzare il corpo come risorsa comunicativa non è sinonimo di comunicazione efficace tra

i parlanti. Come si è visto, sono diversi i casi in cui l'uso del corpo come pratica di translanguaging può determinare incomprensione tra i parlanti. L'analisi ha anche mostrato le diverse funzioni che può svolgere il gesto all'interno dello scambio comunicativo. In alcuni casi si è visto che il corpo come risorsa comunicativa può essere efficace tanto quanto il parlato. In altri casi, i dati hanno mostrato come gli elementi non verbali della comunicazione aiutano i parlanti a recuperare un vocabolo o, ancora, a concludere un turno iniziato verbalmente ma non concluso a causa di una difficoltà incontrata a livello orale. Infine, il capitolo ha anche preso in considerazione i casi in cui il gesto viene prodotto subito dopo il parlato e svolge la funzione di enfatizzare, attraverso la modalità non verbale, il messaggio trasmesso oralmente.

Oltre ad evidenziare la pluralità di modi che i parlanti multilingue utilizzano per comunicare con altri parlanti provenienti da contesti linguistici e culturali diversi, il capitolo ha evidenziato la costruzione di un discorso comune tra le interazioni registrate. In particolare, sono emerse tre tematiche ricorrenti nelle interazioni tra i parlanti: la preoccupazione per l'esame di lingua italiana che i parlanti devono sostenere, il discorso riguardante la procedura per ottenere il permesso di soggiorno o la cittadinanza italiana e la tematica dell'integrazione nel paese d'arrivo (l'Italia). Le tre tematiche evidenziano le dinamiche sociali, politiche ed economiche a cui i parlanti sottostanno che, di conseguenza, influenzano la loro comunicazione. L'esame di lingua per ottenere il permesso di soggiorno o la cittadinanza è diventato un elemento centrale negli apparati amministrativi e burocratici di tutto il mondo ed ha particolare "potere" negli ambiti educativi, lavorativi e migratori (Blommaert e Backus 2012: 30). Dal punto di vista della migrazione, viene utilizzato come un vero e proprio strumento per misurare la "prontezza" ad integrarsi per i nuovi immigrati o il livello di integrazione per quelli che già risiedono nel paese d'arrivo (*ibid.*) I test di lingua sembrano dunque funzionare come modalità per rendere "omogenea" la società (Milani 2008: 53), stigmatizzando le lingue minoritarie dei nuovi cittadini e residenti e mantenendo in questo modo una linea di confine tra i cittadini e i non-cittadini e salvaguardando i privilegi dei primi (Piller 2001b: 268). Come conseguenza di queste politiche linguistiche, la preoccupazione per l'esame di italiano viene affrontata ripetutamente nelle interazioni tra i parlanti, il cui soggiorno in Italia dipende anche dall'esito che otterranno nel test. Pertanto, il discorso che emerge dalle interazioni evidenzia da un lato la libertà con cui i parlanti possono affrontare le tematiche che li preoccupano e che condividono durante la pausa tè e dall'altro mostra la precarietà della loro situazione tra regole burocratiche e documenti da ottenere per risiedere in Italia. Infine, è emersa anche la tematica dell'integrazione attraverso il discorso del rispetto nei confronti del paese d'arrivo (l'Italia) che, come si è visto nella tabella 12, i parlanti descrivono alla propria insegnante di italiano. Si vedrà più approfonditamente nel capitolo 5 come queste tematiche emergono anche nelle interviste semi-strutturate svolte con i partecipanti. In generale, il capitolo si è

soffermato sia sulla flessibilità delle pratiche comunicative dei parlanti, evidenziando la pluralità di modi con cui i partecipanti interagiscono tra loro, sia sulle principali tematiche che riguardano i parlanti in prima persona in quanto stranieri in Italia.

Capitolo 4: La creatività e flessibilità delle pratiche di translanguaging orali

4.1. Introduzione

In questo capitolo si prenderanno in esame le pratiche di translanguaging dei parlanti multilingue prodotte oralmente. In particolare, l'intenzione è quella di soffermarsi sulla ricchezza e la complessità che caratterizzano la produzione linguistica multilingue.

Nel capitolo precedente mi sono soffermata sulla pluralità di risorse semiotiche dei parlanti, concentrandomi sugli elementi non verbali della comunicazione nei contesti di multilinguismo. Fino ad ora si è visto come l'uso del corpo nelle interazioni multilingue sia una pratica di translanguaging utilizzata di frequente dai parlanti, poiché permette di comunicare anche quando si incontra una difficoltà ad esprimersi oralmente. In questo capitolo, l'intenzione è quella di concentrarsi sulle pratiche di translanguaging prodotte verbalmente e analizzarne la complessità nelle interazioni tra parlanti multilingue.

Il capitolo è strutturato in due parti. La prima parte si sofferma sul concetto di translanguaging in relazione alla produzione linguistica multilingue e presenta gli esempi di pratiche di translanguaging emersi dai dati raccolti, analizzandone la natura e mettendone in luce le caratteristiche ricorrenti. Questa parte esaminerà sia l'efficacia delle pratiche di translanguaging per comunicare, sia i momenti in cui la flessibilità delle pratiche comunicative non sempre riesce a risolvere immediatamente i momenti di incomprensione tra i parlanti. La seconda parte del capitolo, invece, propone un'analisi delle pratiche di translanguaging appartenenti al corpus che determinano opportunità di apprendimento informale tra i parlanti. Come si vedrà, il translanguaging non solo funziona come strategia comunicativa, ma in alcuni casi genera dei momenti di apprendimento. All'interno del capitolo, verranno affiancate all'analisi linguistica delle interazioni, anche delle considerazioni ispirate all'analisi critica del discorso, relativamente ai singoli esempi in analisi, in modo da esaminare l'uso della lingua dei parlanti (e in particolare le pratiche di translanguaging) situandole nel contesto in cui vengono prodotte. In alcuni casi, infatti, le pratiche comunicative dei parlanti non solo risultano interessanti per la loro flessibilità e creatività, ma funzionano come pratiche di resistenza alle norme del monolinguisimo e mettono in luce la situazione di instabilità e precarietà in cui molti dei partecipanti si trovano a vivere. Come è emerso nel capitolo precedente e come si vedrà in dettaglio in questo capitolo, il discorso dei partecipanti ruota spesso attorno all'esame di lingua italiana che tutti i partecipanti devono sostenere per ottenere il permesso di soggiorno o la cittadinanza, facendo emergere la precarietà del proprio soggiorno in Italia, legato al superamento di un esame di lingua, o all'integrazione nel paese.

4.2. Le pratiche di translanguaging nei contesti multilingue

Come si è visto nel capitolo metodologico, il termine translanguaging fa riferimento alla flessibilità delle pratiche comunicative dei parlanti che, per poter funzionare attivamente in uno scambio comunicativo, utilizzano il loro intero repertorio linguistico. Diversi studi (Canagarajah 2011a; Creese e Blackledge 2010a; García 2009; Li Wei 2011) hanno evidenziato la natura flessibile e dinamica delle pratiche linguistiche prodotte dai parlanti in contesti di multilinguismo. Questi studi sottolineano la necessità di analizzare la produzione linguistica dei parlanti come un fluire di pratiche linguistiche utilizzate a seconda dello scambio comunicativo. Inizialmente la ricerca sul translanguaging (Creese e Blackledge 2010a; García 2009; Lewis *et al* 2012) si è occupata di esaminare le pratiche semiotiche dei parlanti in ambito scolastico, esaminando l'eterogeneità delle pratiche comunicative di studenti bilingue e considerando gli effetti positivi di lasciare gli studenti liberi di esprimersi attraverso il loro intero repertorio linguistico. Successivamente, gli studi sul translanguaging (Blackledge e Creese 2017b; Perera 2018; Zhu Hua *et al* 2020) sono stati estesi alle forme di interazione quotidiane, esaminando le pratiche comunicative tra parlanti multilingue in luoghi quotidiani d'incontro, come i mercati e i negozi. A prescindere dal luogo di interazione, ciò che i diversi studi riconoscono sono la ricchezza e la flessibilità delle pratiche comunicative dei parlanti multilingue. L'incontro tra parlanti che hanno storie e pratiche linguistiche diverse tra loro determina degli scambi comunicativi caratterizzati da un uso della lingua creativo e flessibile (Li Wei 2011: 1223; Li Wei e Zhu Hua 2013: 519; Lewis *et al* 2012: 659) e lontano dalla lingua standard (Lippi-Green 1994; MacSwan 2018). In riferimento alle pratiche di translanguaging prodotte oralmente, diversi studi sottolineano la creatività e la flessibilità linguistica come elementi ricorrenti nel discorso da parlanti multilingue. Li Wei definisce la creatività come l'abilità dei parlanti multilingue di “push and break boundaries between named language and between language varieties, and to flout norms of behaviour including linguistic behaviour” (Li Wei 2011: 1123) e descrive il multilinguismo come un fenomeno di per sé caratterizzato dalla creatività poiché comporta tensione, conflitto e cambiamento dal punto di vista ideologico, pratico e storico (*ibid.*). Allo stesso modo, García e Li Wei suggeriscono di reinterpretare la creatività linguistica come “user’s ability to play with various linguistic features as well as the various spatial and temporal resonances of these features” (García e Li Wei 2014: 32). In questi studi, i parlanti multilingue vengono intesi come individui in grado di mobilizzare le risorse comunicative a loro disposizione “ricostruendole” con significati e relazioni diverse a seconda del contesto sociale in cui emergono attraverso la produzione di pratiche linguistiche ibride (Li Wei e Zhu Hua 2013: 519). Come si vedrà in dettaglio nell'analisi a seguire, i partecipanti di questo progetto di ricerca presentano la stessa capacità di adattare le risorse

appartenenti al proprio repertorio comunicativo per funzionare attivamente nell'evento comunicativo a cui stanno prendendo parte. Per questo motivo, le pratiche di translanguaging prodotte dai parlanti multilingue ed analizzate in questo capitolo vengono presentate mettendo in luce la capacità dei parlanti di adattare flessibilmente le risorse dei propri repertori comunicativi, creando così delle pratiche linguistiche creative. Come nel capitolo precedente, le interazioni verranno riportate sotto forma di tabella. Per la scansione in righe e uso di un unico screenshot per più turni si veda § 2.6.

Nella sezione seguente vedremo come, anche nei dati da me raccolti, la diversità linguistica e culturale dei parlanti determina la produzione di pratiche linguistiche creative ed eterogenee.

4.3. Le pratiche di translanguaging prodotte verbalmente

Come è stato menzionato nel capitolo metodologico, i partecipanti le cui interazioni sono state registrate hanno storie linguistiche e culturali diverse tra loro. Tuttavia, hanno tutti in comune il fatto di essere attualmente residenti in Italia e di studiare la lingua italiana. Questi elementi fanno sì che, per poter comunicare tra loro, i parlanti “mettano insieme” una serie di risorse comunicative ricche e complesse (Nicholas e Starks 2014: 9). L'analisi dei dati raccolti ha fatto emergere diciannove casi che mostrano le pratiche di translanguaging dei parlanti e ne evidenziano la loro flessibilità e creatività. Per poterli analizzare, le interazioni sono state divise in due blocchi. Il primo include i casi più complessi (tabelle dalla numero 26 alla numero 37) in cui le pratiche linguistiche dei parlanti non possono essere associate ad una lingua o ad un'altra. Il secondo blocco include i casi (tabelle dalla numero 38 alla numero 44) in cui il parlante utilizza esclusivamente un termine o un'espressione di una lingua diversa da quella utilizzata nel resto del turno. In tutti e diciannove i casi che verranno presentati di seguito, le pratiche di translanguaging dei parlanti funzionano efficacemente per comunicare. Infatti, nonostante la loro natura ibrida e complessa, determinano la comprensione tra i parlanti.

4.3.1. Le pratiche di translanguaging più complesse

García e Li Wei definiscono il translanguaging come la costruzione e l'uso di pratiche discorsive complesse ed originali che non possono essere facilmente assegnate ad una lingua o ad un'altra ma che costituiscono l'intero repertorio linguistico di un parlante (García e Li Wei 2014: 22). All'interno della collezione di dati, sono stati trovati dodici casi in cui i parlanti comunicano tra loro attraverso delle pratiche linguistiche flessibili e non facilmente ascrivibili ad una lingua o ad un'altra. Il primo



caso che mostra la flessibilità delle pratiche linguistiche in un'interazione tra parlanti multilingue è presentato nella tabella 26.

Nello scambio comunicativo riportato, i parlanti AR, di nazionalità argentina e AL2, di nazionalità albanese, sono di fianco al tavolo dove viene servito il tè. AR è in piedi, mentre AL2 è seduta sul divano, sul bracciolo più vicino al tavolo. I due partecipanti parlano della cittadinanza di AR che spiega di essere argentino e di origini italiane. Suo nonno, infatti, era di Genova ed AR ha ottenuto la cittadinanza italiana attraverso lo *ius sanguinis*. In risposta alla spiegazione di AR sulle sue origini, AL2 dice che le sembra una bella cosa che prima suo nonno sia andato in Argentina dall'Italia e adesso lui stia facendo la rotta opposta. La conversazione tra i due partecipanti presenta un uso delle pratiche di translanguaging piuttosto frequente, in particolare, le pratiche comunicative del parlante AR si caratterizzano per essere flessibili e dinamiche. Il repertorio linguistico del parlante include lo spagnolo come sua lingua madre e l'italiano che sta apprendendo adesso. Nel momento in cui si trova ad interagire con un'altra parlante, AR utilizza sia la modalità verbale, attingendo ad elementi linguistici associabili all'italiano e allo spagnolo, sia la modalità comunicativa non verbale che funziona simultaneamente al parlato. Dato il repertorio linguistico del parlante, emergono delle pratiche comunicative complesse ed originali che funzionano efficacemente per comunicare con AL2.

Tabella 26

Registrazione: 25/09/2019 (3)

Partecipanti: AR (Argentina); AL2 (Albania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
13	00:12:48.902 - 00:12:49.612	AR	Io sono argentino	AR indica sé stesso appoggiando la mano destra sul petto	
14	00:12:49.632 - 00:12:49.792	AL2	Argentino?		
15	00:12:49.797 - 00:12:52.487	AR	Ma sì (.) yo entiendo el italiano (.) [pe:ro]	AR muove la mano destra	

16	00:12:52.167 - 00:12:54.037	AL2	[Tu] hai già la cittadinanza italiana?	AL2 indica AR	
17	00:12:54.107 - 00:12:54.897	AR	Sì Buenos Aires	AR annuisce;	
18	00:12:55.507 - 00:12:57.977	AL2	Ah e ti serve per andare all'università	AL2 indica in avanti	
19	00:12:57.977 - 00:12:59.977	(2)			
20	00:12:59.977 - 00:13:00.990	AL2	È obbligatorio	Muove il braccio destro e apre la mano	
21	00:13:01.197 - 00:13:09.397	AR	No, io per imparare soltanto (.) la cittadinanza no (.) la cittadinanza eh ho ottenuto (.) per (.) ius sanguinis		
22	00:13:09.427 - 00:13:12.297	AL2	()		
23	00:13:12.767 - 00:13:13.367	AR	Sì sì sì		
24	00:13:13.482 - 00:13:14.442	AL2	Ah ma davvero=		
25	00:13:14.447 - 00:13:17.597	AR	=Sì sì perché (.) no no (.) io (.) il mio nonno era italiano (.) era italiano (.) per questo:	AR indica con la mano destra sé stesso appoggiandola sul petto;	
26	00:13:17.597 - 00:13:18.967	(1.4)		AL2 annuisce	
27	00:13:18.967 - 00:13:19.307	AL2	A:h [sì]	AR alza la mano destra	
28	00:13:19.012 - 00:13:21.337	AR	[Ah] (.) ius sanguinis è:		

29	00:13:21.837 - 00:13:22.077	AL2	Ah ok (.) dove (.) del sud?	AR annuisce	
30	00:13:22.282 - 00:13:23.872	AR	No no di Genova		
31	00:13:23.802 - 00:13:24.957	AL2	Ah di Genova		
32	00:13:24.957 - 00:13:25.957		(1)		
33	00:13:25.957 - 00:13:27.972	AL2	Adesso tu vieni [dall'Argentina]	AR porta il braccio destro in avanti	
34	00:13:27.237 - 00:13:27.972	AR	[Ya ya sì] ((ride))		
35	00:13:27.972 - 00:13:31.103		(3.2)		
36	00:13:31.103 - 00:13:38.737	AL2	((Ridendo)) Eh? Dai (.) che bella questa cosa (.) che è andato in viaggio e adesso sei venuto tu		
37	00:13:38.992 - 00:13:39.002	AR	Uh uh		
38	00:13:39.202 - 00:13:39.882	AL2	Eh?		
39	00:13:39.882 - 00:13:41.657		(1.8)		
40	00:13:41.657 - 00:13:41.927	AR	Al revés	AR porta la mano destra in alto e la muove per indicare "al contrario"	
41	00:13:41.992 - 00:13:42.072	AL2	((ridendo)) Al revés	AL2 muove la mano sinistra per indicare "al contrario"	

Il primo turno che mostra la flessibilità delle pratiche di translanguaging da parte del parlante AR è il turno numero 15 in cui il parlante ha appena spiegato a AL2 di essere argentino ma aggiunge che capisce l'italiano. Nel turno, le risorse comunicative del parlante includono sia gli elementi del suo repertorio comunicativo associabili all'italiano "ma sì", sia allo spagnolo "yo entiendo el italiano (.) [pe:ro]". Lo stesso è visibile nel turno 21, in cui AR risponde alla domanda di AL2 che chiede se AR stia frequentando le lezioni di italiano presso il centro per via dell'università. Come nell'esempio precedente, anche questo turno mostra il parlante AR utilizzare risorse linguistiche riconducibili ad






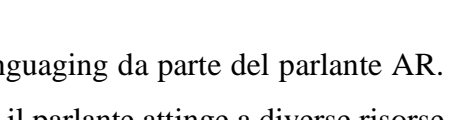
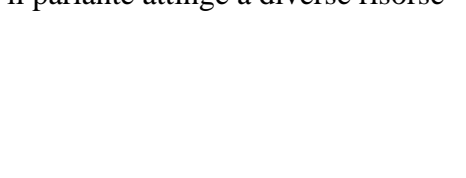
entrambe le lingue che vengono “unite” in una forma ibrida e creativa. Ne è un esempio l’espressione “ho ottenuto”, in cui il verbo spagnolo “obtener” (ottenere) viene adattato al participio passato italiano “ottenuto”, invece che essere utilizzato nella forma spagnola “obtenido”. All’interno dello stesso scambio, anche il turno numero 34 si distingue per la sua flessibilità poiché il parlante AR utilizza l’espressione spagnola “ya ya” per enfatizzare la sua risposta affermativa. Infine, i turni 40 e 41 mostrano come, nonostante i repertori dei parlanti spesso non si sovrappongano, la comunicazione avviene efficacemente attraverso il translanguaging. Nel turno 36, la parlante AL2 ha sottolineato il fatto che il parlante AR e suo nonno abbiano compiuto lo stesso viaggio ma in direzioni opposte. Il nonno, italiano, si era trasferito in Argentina, mentre AR, argentino, si sta trasferendo in Italia. Per confermare, nel turno 40, il parlante AR produce verbalmente il turno “al revés”, espressione spagnola traducibile in italiano come “al contrario” e, allo stesso tempo, porta la mano destra in alto e la muove per indicare “al contrario”. In risposta, pur non parlando spagnolo, la parlante AL2 imita il gesto di AR e ripete l’espressione “al revés”. L’interazione, oltre a distinguersi per le pratiche di translanguaging prodotte oralmente dal parlante AR, dal punto di vista del contenuto, evidenzia anche la complessità delle dinamiche migratorie. In questo caso il nonno del parlante AR era italiano e si era trasferito in Argentina. Al contrario AR dall’Argentina ha ottenuto la cittadinanza italiana attraverso lo *ius sanguinis* e, al momento delle registrazioni, stava cercando lavoro in Italia per trasferirsi. Anche la tabella numero 27 riporta un altro brano dello scambio tra AR e AL2. La tabella mostra i due partecipanti ancora nella stessa posizione, AL2 è seduta sul divano, mentre AR è in piedi di fianco a lei. Così come nella tabella precedente, anche in questo evento comunicativo, la conversazione è caratterizzata dalle pratiche di translanguaging dei parlanti che determinano una comunicazione efficace, nonostante la loro diversità linguistica e culturale. Le pratiche comunicative del parlante AR, rispetto a quelle della parlante AL2 si distinguono per l’utilizzo di elementi verbali riconducibili all’italiano, allo spagnolo e all’inglese. In particolare, dal punto di vista lessicale, il parlante utilizza un lessico spagnolo che “adatta” all’italiano, determinando così un tipo di comunicazione flessibile e lontana da uno standard prefissato (Lippi-Green 1994; MacSwan 2018). Nonostante la parlante AL2 non conosca lo spagnolo, le pratiche comunicative di AR vengono comprese dall’interlocutrice.

Tabella 27

Registrazione: 25/09/2019 (4)

Partecipanti: AR (Argentina); AL2 (Albania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
-------	--------------------	----------	------------------	----------------------	----------

8	00:14:21.369 - 00:14:26.094	AR	Adesso no (.) sto cercando già per tornare a Argentina (.) sto cercando lavoro (.) lavoro hago in Argentina como freelance	AL2 indica in avanti con l'indice della mano destra e guarda AR;	
9	00:14:26.094 - 00:14:27.094	(1)			
10	00:14:27.094 - 00:14:28.011	AR	E adesso sto in uno studio legal	AR muove la mano destra in avanti	
11	00:14:28.564 - 00:14:32.354	AL2	()	AR scuote la testa;	
12	00:14:33.054 - 00:14:44.994	AR	No no no (.) sto cercando lavoro ma fa un mese che tengo (.) tengo cittadinanza	AR indica uno;	
13	00:14:44.994 - 00:14:46.194	(1.2)			
14	00:14:46.194 - 00:14:48.328	AR	Se no ritorno a Argentina (.) e torno (.) sto facendo un curso de commercio esteriore	AR indica in avanti con la mano destra e guarda in avanti;	
				AR muove la mano destra e sposta lo sguardo su AL2	

Il primo turno della tabella 27 è un esempio di pratica di translanguaging da parte del parlante AR. Come negli esempi riportati nella tabella 26, anche in questo caso il parlante attinge a diverse risorse


del suo repertorio linguistico per poter comunicare. Sono riconoscibili elementi associabili alla lingua italiana (“sto cercando lavoro (.) lavoro”), allo spagnolo (“hago in Argentina como”) e all’inglese (“freelance”). Inoltre, il turno 66 prodotto da AR “No no no (.) sto cercando lavoro ma fa un mese che tengo (.) tengo cittadinanza” è in linea con la definizione di translanguaging di García e Li Wei per cui i parlanti creano delle pratiche discorsive originali e creative (García e Li Wei 2014: 22). Infatti, il parlante utilizza elementi linguistici associabili all’italiano e allo spagnolo fondendoli nell’espressione “tengo cittadinanza”.





Anche la tabella 28 mostra l’uso di pratiche di translanguaging che includono l’italiano e lo spagnolo. Le partecipanti dello scambio sono tre: AR2 di nazionalità argentina, IT2 e IT3, due parlanti italiane che stanno svolgendo un tirocinio presso il centro in cui sono state svolte le registrazioni. Le tre parlanti risultano lontane rispetto alla videocamera, poiché si trovano nel lato opposto della stanza. Tutte e tre le partecipanti si trovano in piedi, una di fianco all’altra. AR2 è a destra dell’immagine, IT2 e IT3, invece sono spostate sulla sinistra. Tuttavia, durante lo scambio le parlanti si spostano leggermente e la parlante IT3, che dà le spalle alla videocamera, copre così AR2 dall’inquadratura. La posizione delle partecipanti rispetto alla videocamera lascia intravedere anche altri partecipanti e le loro diverse posizioni nella stanza. Le partecipanti parlano della scuola di AR2, che si è trasferita da poco in Italia dall’Argentina e sta incontrando qualche difficoltà ad inserirsi. La conversazione verte sul professore di matematica di AR2 e sulla verifica che la parlante ha appena svolto. Dal punto di vista della comunicazione verbale, le pratiche di translanguaging presenti in questo scambio vengono prodotte dalla parlante AR2 che utilizza elementi comunicativi riconducibili sia all’italiano che allo spagnolo.

Tabella 28

Registrazione: 28/10/2019 (1)

Partecipanti: AR2 (Argentina); IT2 (Tirocinante italiana); IT3 (Tirocinante italiana)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
1	00:05:07.230 - 00:05:07.830	IT2	Come va la scuola?	AR2 ha il viso rivolto verso destra per guardare le sue interlocutrici	
2	00:05:07.830 - 00:05:08.830	(1)			

3	00:05:08.830 - 00:05:12.170	AR2	Va bene va bene (.) sì sì sì (.)	AR2 si porta la mano destra sul viso		
4	00:05:12.170 - 00:05:13.170		(1)			
5	00:05:13.170 - 00:05:15.918	AR2	Settimana scorsa ho la verifica de matematica			
6	00:05:15.918 - 00:05:18.143	IT2	(.)			
7	00:05:18.143 - 00:05:21.400	AR2	E::h (.) norma[le]			
8	00:05:21.305 - 00:05:22.045	IT3	[Di]sastro?			
9	00:05:22.045 - 00:05:23.405		(1.4)			
10	00:05:23.405 - 00:05:24.990	AR2	Sì sì mi sa			
11	00:05:25.100 - 00:05:26.034	IT3	Cos'ha detto?			
12	00:05:26.390 - 00:05:33.370	AR2	Ha detto che nell'esame me aiudaveva (.) me aiudava (.) me aiudava (.) no me ha aiudado niente	AR2 muove ripetutamente la mano destra; IT2 e IT3 la guardano; AR2 scuote la mano destra con il palmo aperto		
13	00:05:33.636 - 00:05:37.890	IT2	(.)			
14	00:05:38.700 - 00:05:47.197	AR2	E:: però: così così più o meno (.) il problema è che lui non mi capisce quando gli domando e:: no (.) non capisce niente=	AR2 muove la mano destra sporgendola in avanti		
15	00:05:47.200 - 00:05:48.050	IT2	=Ma i tuoi compagni non ti possono aiutare?	IT2 e IT3 si avvicinano a AR2		
16	00:05:48.050 - 00:05:49.030		(1)			

17	00:05:49.030 - 00:06:05.960	AR2	Sì (.) (.) il maestro yo capisco bene lo capisco così così e: (.) capisco tutto (.) (l'unica cosa che non capisco) è una: uguale (.) una operación igual	IT3 copre AR2
----	-----------------------------------	-----	--	---------------



AR2 alza la mano
destra







Così come il parlante AR nelle tabelle 26 e 27, anche AR2 utilizza un lessico spagnolo che viene a adattarsi ad una struttura morfologica italiana. Un esempio è presente nel turno 12, in cui l'espressione "Ha detto che nell'esame me aiutareva" viene ripreso dalla forma spagnola "ha dicho que me ayudara" (mi disse che mi avrebbe aiutato) e adattato all'italiano. Non sicura della correttezza del suo parlato, AR2 ripara l'espressione in "me ajudava", che ripete due volte e viene seguita dall'espressione "no me ha ajudado niente" che sembra essere ripresa dallo spagnolo "no me ha ayudado nada" e viene adattata attraverso la parola italiana "niente". Dal punto di vista comunicativo, nello scambio avvengono due autoriparazioni autoiniziate dalla parlante, tuttavia lo scambio con le sue interlocutrici avviene efficacemente; infatti, le parlanti non incontrano nessun tipo di difficoltà a comunicare. Nello stesso scambio, AR2 si esprime attraverso delle pratiche di translanguaging anche nel turno 17 attraverso le espressioni "yo" e "operación igual" inserite in un turno prodotto in italiano. Questi esempi mostrano come, nonostante la sua produzione linguistica sia lontana dall'italiano standard dei contesti istituzionali, AR2 riesca a funzionare efficacemente come parlante in uno scambio. Le sue pratiche linguistiche sono flessibili e dinamiche, orientate a farsi capire e riuscire a comunicare. A differenza degli altri casi visti fino ad ora, va specificato che le due parlanti IT2 e IT3 parlano spagnolo. Forse per questo, la flessibilità del parlato di AR2 può essere stata influenzata dal fatto che sa che le sue interlocutrici la capiranno. In questo caso, dunque, i repertori delle parlanti hanno più risorse in comune rispetto agli altri casi visti fino ad ora e quelli a seguire. L'efficacia delle pratiche di translanguaging della parlante AR2 è visibile anche nella tabella numero 29 in cui conversa con l'insegnante di italiano IT. La parlante AR2 si avvicina a IT per spiegarle che

oggi non è riuscita ad essere presente alla lezione di lingua italiana. Entrambe le parlanti sono in piedi e lontane dalla video-camera poiché si trovano in fondo alla stanza. In questo scambio, è la produzione verbale di AR2 a presentare una serie di pratiche di translanguaging.

Tabella 29

Registrazione: 04/11/2019 (1)
 Partecipanti: AR2 (Argentina); IT (Insegnante)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
1	00:01:49.430 - 00:01:49.800	AR2	Xxx (.) come stai?	AR2 tocca il braccio di IT	
2	00:01:49.820 - 00:01:53.000	IT	Ciao ciao xxx (.) bene (.) te come stai?		
3	00:01:53.410 - 00:01:55.960	AR2	Oggi non ho potuto venire a la [clase]	AR2 indica in basso e poi in avanti con la mano destra	
4	00:01:55.785 - 00:01:57.395	IT	[Ok] (.)Vieni lune[di]	AR2 muove il braccio destro per indicare più avanti nel tempo	
5	00:01:57.267 - 00:01:58.817	AR2	[Co]mencio il lunedì		

6	00:01:59.402 - 00:02:00.002	IT	Va bene	
7	00:02:00.422 - 00:02:04.612	AR2	() che editorial è?	AR2 porta la mano sinistra sulla fronte, quella destra sul fianco e continua a guardare IT
8	00:02:04.687 - 00:02:10.937	IT	Ok (.) sai quello è un grosso problema (.) perché è una edizione (.) vecchia (.) che non la fanno più =	
9	00:02:11.052 - 00:02:11.902	AR2	= Non la fanno più	



Dal punto di vista del parlato, la partecipante AR2 utilizza delle risorse verbali associabili allo spagnolo che, tuttavia, vengono a funzionare efficacemente all'interno del turno prodotto in italiano. Un esempio è l'espressione spagnola "a la clase" che viene utilizzata dalla parlante per indicare "a lezione" e mostra come il repertorio di AR2 si adatti flessibilmente alla necessità dello scambio. O ancora il turno numero 7, prodotto dalla parlante AR2 che utilizza il termine spagnolo "editorial". La tabella numero 29, così come era emerso nella tabella numero 28, mostra non solo la flessibilità delle pratiche linguistiche della parlante AR2, ma anche la creatività con cui nuove forme ibride vengono create per poter comunicare.







Allo stesso modo, la tabella numero 30 mostra la flessibilità delle pratiche di translanguaging e la loro funzionalità per riuscire a comunicare. Nella tabella numero 30 le partecipanti sono tre: AL che proviene dall'Albania e le parlanti MA2 e MA7, provenienti entrambe dal Marocco. Le parlanti sono sedute sul divano nella stanza dove avvengono le lezioni di italiano, MA7 si trova nel mezzo rispetto alle altre due parlanti. Dal punto di vista verbale, intervengono nello scambio solo AL e MA2. Tuttavia, la parlante MA7 partecipa allo scambio poiché ascolta e ride insieme alle altre parlanti. Le partecipanti utilizzano le pratiche di translanguaging per poter funzionare attivamente nello scambio. La conversazione tra le parlanti verte sulla lingua italiana e sul fatto che MA2 non parli italiano a casa, ma solo arabo poiché suo marito vuole che i figli imparino la lingua madre dei genitori. MA2 spiega che capisce l'italiano ma crede di non parlarlo bene. In risposta, AL le suggerisce di chiedere al marito di parlare con lei in italiano.





Tabella 30

Registrazione: 28/10/2019 (2)

Partecipanti: AL (Albania); MA2 (Marocco); MA7

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
-------	--------------------	----------	------------------	----------------------	----------

1	00:13:23.010 - 00:13:25.955	MA2	Io non parlo bene bene bene (.) io capito: (.) ma non parlo bene bene bene	MA2 muove ripetutamente la mano destra con un movimento circolare	
2	00:13:25.965 - 00:13:27.315	AL	Ah si ↓però	MA2 indica sé stessa	
3	00:13:27.295 - 00:13:29.238	MA2	Perché mio marito non parla con mio: (.) italiano solo arabo		
4	00:13:29.238 - 00:13:31.010		(2)		
5	00:13:31.010 - 00:13:31.495	MA2	Casa		
6	00:13:32.190 - 00:13:36.050	AL	Ah (.) solo arabo	AL muove la mano sinistra indicando MA2	
7	00:13:36.050 - 00:13:37.977		(1.9)		
8	00:13:38.051 - 00:13:38.900	AL	Tu dicelo a tuo marito che parla: (.) italiano	Indica MA2 con la mano sinistra;	
9	00:13:39.010 - 00:13:41.850	MA2	Mio marito non [parla con mi (.)↓ italiano]	MA2 porta la mano sinistra vicino al petto	
10	00:13:40.215 - 00:13:42.075	AL	[Eh eh (.) perché non parla] lui	MA2 continua a tenere la mano sinistra al petto per indicare sé stessa	

11	00:13:42.170 - 00:13:45.080	MA2	Il dit no (.) per bambini che: (.) prende arabo	MA2 indica prima in avanti, poi sua figlia (accanto al lei) con la mano destra	
12	00:13:45.080 - 00:13:47.120	(2.1)			
13	00:13:47.120 - 00:13:49.563	MA2	Si italiano italiano italiano no	AL sposta il busto in avanti));	
14	00:13:50.075 - 00:13:54.055	AL	Lingue non è (.) si deve dimenticare (.) ha fatto bene bravo	AL muove la mano sinistra ripetutamente	

Le pratiche comunicative di entrambe le parlanti si caratterizzano per la loro flessibilità e l'essere lontane da un italiano standard. Nonostante la loro natura ibrida, le pratiche di translanguaging funzionano efficacemente per comunicare. La produzione verbale della parlante MA2 è flessibile e "organizzata" in base alla necessità del momento. Ne è un esempio il turno 1 "Io non parlo bene bene bene (.) io capito: (.) ma non parlo bene bene bene", in cui sono riconoscibili gli elementi "chiave" del turno per farsi capire come il participio passato "capito" che funziona anche senza ausiliare e la ripetizione della parola "bene" tre volte. Allo stesso modo, il turno 3 "Perché mio marito non parla con mio: (.) italiano solo arabo" risulta efficace e comprensibile da parte di AL nonostante sia sintetico e non presenti un verbo principale nell'ultima parte del turno. Inoltre, il turno numero 11 mostra come gli elementi della comunicazione verbale di MA2 siano riconducibili sia all'italiano che al francese, in particolare l'espressione "il dit" e la forma verbale "prende" per imparare. La parlante MA2, infatti, è di nazionalità marocchina e oltre all'arabo parla il francese che, nel turno 11 diventa un tutt'uno con l'italiano dando luogo ad un turno verbale creativo ed efficace. Tutte le pratiche orali


di translanguaging prodotte dalla parlante MA2 vengono comprese dall'interlocutrice AL che interviene sempre in risposta ai turni di MA2. Oltre a funzionare come elementi comunicativi, le pratiche di translanguaging della parlante MA2 fanno emergere una tematica rilevante per la parlante e, come si vedrà nel capitolo 5, per altri partecipanti, quella delle politiche linguistiche familiari. I turni verbali di MA2 mettono in luce le dinamiche familiari relative a quale lingua utilizzare in famiglia, facendo emergere diversi elementi. In primo luogo, le parole di MA2 descrivono l'ideologia del monolinguisimo di suo marito che in casa impone di parlare esclusivamente l'arabo. In secondo luogo, la pratica di utilizzare solo l'arabo nel contesto familiare viene descritta dalla parlante come necessaria per far apprendere la lingua madre dei genitori ai figli e, in questo modo, non "perdere" un elemento identitario come quello della lingua (De Fina 2012: 359), idea che viene anche confermata dal turno 14 della parlante AL "Lingue non è (.) si deve dimenticare (.) ha fatto bene bravo". Inoltre, le parole di MA2 esplicitano il desiderio della parlante di utilizzare l'italiano per migliorarlo e funzionano come una forma di resistenza all'imposizione monolingue del marito (Prada 2018: 3).





La tabella numero 31 presenta un altro esempio di pratica di translanguaging che funziona efficacemente per comunicare. Lo scambio riportato nella tabella vede la partecipazione di quattro parlanti. Tutte e quattro hanno storie linguistiche e culturali diverse: AL2 viene dall'Albania, UA2 dall'Ucraina, RU2 dalla Russia e BR dal Brasile. Tutte le parlanti sono sedute al tavolo in cui avviene la lezione di italiano e conversano tra di loro durante la pausa. Dal punto di vista verbale, tre parlanti su quattro intervengono nello scambio, mentre la parlante UA2 partecipa allo scambio senza comunicare verbalmente. Le parlanti conversano sull'indipendenza economica all'interno di una coppia.

Tabella 31

Registrazione: 06/11/2019 (1)

Partecipanti: AL2 (Albania); UA2 (Ucraina); RU2 (Russia); BR (Brasile)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
11	00:01:04.180 - 00:01:07.331	AL2	Sarà sarà però (.) l'importante è che sia uno normale		
12	00:01:07.331 - 00:01:08.665		(1.3)	AL2 alza le spalle;	
13	00:01:08.665 - 00:01:09.180	AL2	Difficile lo so lo so		
14	00:01:09.180 - 00:01:13.120		(4)		


15	00:01:13.120 - 00:01:15.680	AL2	Uno che ha una ca:sa ((ridendo)) ha un po' di soldi		
16	00:01:15.680 - 00:01:16.600		(1)		
17	00:01:16.600 - 00:01:17.590	BR	(Ma se te magari)	BR alza il braccio sinistro e lo muove lentamente con la mano con il palmo aperto	
18	00:01:18.080 - 00:01:27.276	AL2	No no che scherzo scherzo (.) altrimenti altrimenti no no altrimenti l'avevo trovato già	AL2 chiude la mano destra a pugno e la muove dall'alto al basso guardando RU2	
19	00:01:27.276 - 00:01:30.276		(3)		
20	00:01:30.276 - 00:01:38.240	AL2	Io voglio lavorare per ↓conto mio (.) ognuno ce l'ha la sua tasca (.) non sono obbligata di chiedere a lui oh mi dai un sold ↑ e::h (.). che dopo dopo divento una schiava di lui		
21	00:01:38.270 - 00:01:39.030	BR	Brava	UA2 annuisce	
22	00:01:39.030 - 00:01:45.090	RU2	° Io penso che adesso (per vivere) en el mundo (.). cada uno deve stare con su tasca °	RU2 si gira verso AL2	
23	00:01:45.290 - 00:01:46.170	AL2	Certo sì sì		
24	00:01:46.450 - 00:01:49.020	RU2	Ma adesso el mundo è diverso (.) diverso	RU2 chiude la mano sinistra a pugno e guarda AL2 che a sua volta la guarda, poi RU2 apre il pugno	






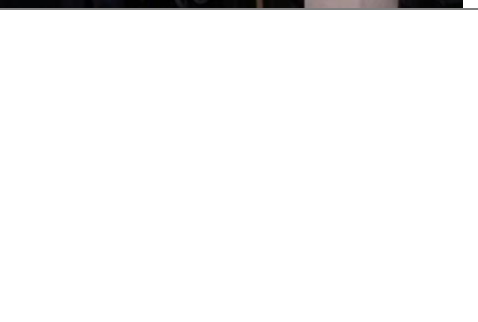
Le pratiche di translanguaging riportate nello scambio sono quelle prodotte oralmente da AL2 e da RU2. Nel caso della parlante RU2 è possibile indentificare l'influenza della lingua spagnola nella sua produzione orale. La parlante, infatti, è di nazionalità russa ma ha vissuto diversi anni in Spagna e per questo motivo il suo repertorio comunicativo include le risorse linguistiche associabili allo spagnolo. Ciò è visibile nel turno 22, in cui, attraverso l'espressione "en el mundo (.) cada uno deve stare con su tasca", la parlante utilizza le parole spagnole "mundo", "cada uno" e l'aggettivo possessivo "su". Il turno 22 prodotto dalla parlante RU2 non solo si distingue per l'uso del translanguaging ma anche per la ripetizione dell'espressione "cada uno deve stare con su tasca" che va a riprendere il turno 20 prodotto dalla parlante AL2 "ognuno ce l'ha la sua tasca". Allo stesso tempo, è possibile notare la creatività del turno prodotto da RU2 in cui i vocaboli spagnoli vengono inseriti in una struttura sintattica italiana. Un altro brano dello stesso scambio è riportato nella tabella numero 32. Le partecipanti parlano della libertà, per una donna, di lasciare il matrimonio quando ha avuto dei figli. In questo scambio, le pratiche di translanguaging sono quelle della parlante BR, in cui è possibile riconoscere elementi verbali associabili al portoghese. La flessibilità delle pratiche comunicative di BR, che utilizza gli elementi del suo repertorio linguistico per poter comunicare con le altre parlanti, funziona efficacemente per trasmettere il messaggio che desidera e riuscire a farsi comprendere. Le pratiche di translanguaging comprendono anche gli elementi non verbali della comunicazione che, sommati al parlato, fanno sì che la produzione verbale di BR sia compresa dalle altre partecipanti.







Tabella 32

Registrazione: 06/11/2019 (1)

Partecipanti: AL2 (Albania); UA2 (Ucraina); RU2 (Russia); BR (Brasile)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
37	00:02:50.518 - 00:02:51.813	AL2	Ma tu convivi?		
38	00:02:51.828 - 00:02:52.263	RU2	Sì	RU2 alza le spalle	
39	00:02:52.368 - 00:02:55.229	AL2	Aah (.) tu ce l'hai tutte e due (.)		

40	00:02:55.529 - 00:02:56.809	RU2	((Ridendo)) No non tutto il giorno però	RU2 fa segno di no con la mano destra	
41	00:02:57.173 - 00:02:57.953	UA2	Non tutto il giorno	RU2 si gira verso UA2	
42	00:02:58.173 - 00:02:59.953	RU2	Non tutto il giorno no ((ride))		
43	00:03:00.648 - 00:03:03.328	BR	Non è spostata come dizeva lei		
44	00:03:03.698 - 00:03:08.958	AL2	< Però però è più facile per lei se ci vuole lasciare >	AL2 allunga il busto e il braccio destro verso RU2;	
				AL2 muove la mano sinistra per indicare "andare"	
45	00:03:08.958 - 00:03:10.578	BR	A::h sì		
46	00:03:10.938 - 00:03:15.778	AL2	Lei non ci pensa tante volte come te [per esempio]	AL2 punta l'indice della mano destra verso BR	

47	00:03:15.383 - 00:03:17.963	BR	[Va bene] fin che non ha fili	BR alza il braccio sinistro e apre la mano sinistra; UA2 guarda AL2 che ha ancora il braccio destro alzato	
48	00:03:18.633 - 00:03:21.463	RU2	Sì, porque non ha fili insieme (.) no no no		
49	00:03:21.818 - 00:03:39.883	BR	Sim no ha fili (.) porque si non tem fili non sa a diferenza (.) si non la tem come ha fatto fili se va bene (.) è iguale (.) si tem sposado un'altra (.) perché dopo i fili dopo tui (non me ne posso andare) (.) ha preso su due fili (.) vado via	BR apre la mano sinistra;	
				BR apre entrambe le braccia mantenendo appoggiati i gomiti al tavolo;	
				BR alza il braccio sinistro in alto	
50	00:03:39.888 - 00:03:40.458	RU2	Sì (.) certo		
51	00:03:40.458 - 00:03:43.458		(3)		
52	00:03:43.458 - 00:03:45.128	RU2	Se non c'è figli non c'è tanta differenza		

53	00:03:45.703 - 00:03:47.413	AL2	Sì però lei i figli ce li ha	AL2 indica RU2 con il braccio sinistro
----	-----------------------------------	-----	------------------------------	--


Nello scambio riportato nella tabella numero 32, il primo turno che mostra una pratica di translanguaging è il turno numero 43 “Non è spostata come diceva lei”. La prima parte del turno è riconducibile alla lingua italiana, mentre la seconda parte si avvicina al portoghese, lingua madre della parlante BR attraverso l’uso del termine “como”. Inoltre, dal punto di vista fonetico, la pronuncia della parola “diceva” si avvicina al portoghese. Nello stesso scambio, anche i turni 47 e 48 si caratterizzano per la loro flessibilità linguistica, mostrando come le parlanti mettano insieme gli elementi del loro repertorio comunicativo per costruire un discorso originale e creativo (Li Wei 2011: 1223). Il turno 47, prodotto dalla parlante BR, “[Va bene] fin che non ha fili” si distingue per la sua originalità poiché la forma italiana “figli” e il portoghese “filhos” vengono a fondersi in una forma ibrida che funziona efficacemente per comunicare. Lo stesso è visibile nel turno 48 in risposta, realizzato dalla parlante RU2 “Si porque non ha fili insieme (.) no no no” in cui è riconoscibile l’elemento “porque”, associabile allo spagnolo. Anche il turno 49, prodotto dalla parlante BR, mostra l’eterogeneità delle pratiche linguistiche della partecipante. Nel turno è infatti visibile la flessibilità con cui la parlante mette insieme le risorse a sua disposizione. Le espressioni associabili al portoghese come “tener”, “a differenza” funzionano a fianco degli altri elementi prodotti in italiano e permettono a BR di esprimersi. La comunicazione orale da parte della parlante va ad affiancarsi alle risorse non verbali della comunicazione che BR utilizza di frequente.

Un altro esempio di translanguaging prodotto oralmente, è visibile nella tabella numero 33 riportata in basso. I partecipanti dello scambio sono i parlanti DE, proveniente dalla Germania, e MA3, proveniente dal Marocco. A differenza degli altri scambi visti fino ad ora, in questo caso le pratiche di translanguaging dei parlanti sembrano essere prodotte non per necessità comunicative, ma come elementi di uno scambio ironico e amichevole tra i due partecipanti. I due parlanti infatti giocano con le loro competenze multilingue. La tabella riporta i saluti all’inizio di una conversazione tra DE e MA3.

Tabella 33

Registrazione: 02/12/2019 (1)
Partecipanti: DE (Germania); MA3 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
1	00:04:20.790 - 00:04:21.650	DE	How are you?	MA3 è in piedi di fianco al tavolo del tè;	

2	00:04:21.680 - 00:04:24.070	MA3	Bene (.) good (.) wie gehts? ((ride))	DE si avvicina al tavolo e prende un bicchiere	
3	00:04:24.070 - 00:04:29.610		(5.6)		
4	00:04:29.610 - 00:04:32.210	DE	Stai imparando anche il tedesco?		

La tabella 33 mostra un breve scambio comunicativo tra i parlanti DE e MA3. La flessibilità delle pratiche comunicative di entrambi i parlanti è visibile dal fatto che DE sceglie di iniziare la conversazione attraverso un turno prodotto in inglese “How are you?”. In risposta, il turno di MA3 “Bene (.) good (.) wie gehts? ((ride))” include elementi riconducibili all’italiano, inglese e al tedesco, giocando con gli elementi verbali appartenenti al suo repertorio comunicativo. La scelta linguistica di MA3, infatti, da un lato include la parola italiana “bene”, seguita dall’inglese “good” e infine utilizza il tedesco poiché conosce la nazionalità del suo interlocutore. In risposta, il parlante DE chiede a MA3 se stia imparando anche il tedesco, oltre che all’italiano. Questo scambio sembra evidenziare il fatto che le pratiche di translanguaging non solo vengono utilizzate dai parlanti per funzionare in un determinato scambio comunicativo, ma anche per “giocare” con la lingua (Jakonen et al. 2018: 34) in un luogo determinato dalla pluralità di repertori linguistici e culturali. I turni verbali di entrambi i parlanti evidenziano come la capacità dei parlanti di adattare il proprio repertorio semiotico venga utilizzata anche per creare dei momenti “ludici” e informali tra i parlanti (Baynham e Lee 2018: 97 e 188).




Uno scambio efficace che include anche l’ironia e il giocare con la lingua da parte dei parlanti avviene anche nell’interazione riportata nella tabella 34. I partecipanti sono i parlanti DE, proveniente dalla Germania, MA3 dal Marocco, SN dal Senegal e TN, che viene dalla Tunisia e non partecipa verbalmente alla conversazione. I parlanti TN e SN sono in piedi, davanti al divano su cui sono seduti DE e MA3. I partecipanti parlano della Francia e della città di Parigi.



Tabella 34

Registrazione: 02/12/2019 (4)

Partecipanti: DE (Germania); MA3 (Marocco); SN (Senegal); TN (Tunisia)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
-------	--------------------	----------	------------------	----------------------	----------

1	00:24:33.540 - 00:24:34.710	DE	(Tu è in Francia?)	SN si piega in avanti per avvicinarsi a DE	
2	00:24:34.845 - 00:24:35.415	SN	Eh Francia sì sì		
3	00:24:35.600 - 00:24:36.670	DE	Tu parles français?		
4	00:24:36.895 - 00:24:37.603	SN	Sì moi je parle français	SN si rialza e annuisce;	
5	00:24:38.210 - 00:24:39.709	DE	J'ai jamais été à Paris=	DE annuisce	
6	00:24:39.750 - 00:24:41.100	SN	=Moi en passant		
7	00:24:41.330 - 00:24:42.250	DE	Moi j'aime pas ça (.) oui oui		
8	00:24:42.250 - 00:24:44.950	SN	Paris j'est beau (.) (.)	SN rialza completamente il busto	
9	00:24:45.115 - 00:24:45.625	MA3	Je parle français	MA3 alza la mano sinistra e guarda SN	

10	00:24:45.975 - 00:24:46.965	DE	Sì sì perché (.) ()	SN piega il collo a destra e scuote la testa più volte; DE alza la mano	
11	00:24:47.745 - 00:24:56.815	SN	Certo certo (.) Paris non mi piace perché troppo casino (.) Paris non mi piace	SN guarda in avanti, con la mano destra si tocca il collo che è leggermente inclinato a sinistra	








Nello scambio, DE chiede a SN se sia mai stato in Francia, SN risponde affermativamente. In risposta, il turno di DE viene prodotto in francese “Tu parles français?”. I turni successivi, dal turno 3 al turno 9 vengono prodotti dai partecipanti in francese. Anche MA3, infatti, si inserisce nella conversazione dicendo che anche lui parla francese. Inoltre, il turno 11 mostra l’utilizzo, da parte di SN di elementi linguistici riconducibili sia al francese che all’italiano. Il nome della città di Parigi, infatti, viene utilizzato da SN in francese “Paris”, mentre il resto del turno viene prodotto in italiano. Così come è stato visto nella tabella 33, anche in questo caso la flessibilità dell’eloquio dei parlanti non solo serve per farsi capire dagli altri partecipanti, ma è in atto una sorta di gioco linguistico in cui i partecipanti si destreggiano tra le loro conoscenze linguistiche e le loro identità multilingue (*ibid.*). La tabella numero 35 riporta un’altra pratica di translanguaging che funziona efficacemente per comunicare. I partecipanti dello scambio riportato nella tabella 35 sono MA4, proveniente dal Marocco, DE che viene dalla Germania e AL che viene dall’Albania. I partecipanti hanno appena finito la simulazione della prova d’esame e stanno prendendo il tè. Durante la pausa parlano di com’è andata la prova.


Tabella 35

Registrazione: 03/02/2020 (1)

Partecipanti: MA4 (Marocco); DE (Germania); AL (Albania)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
-------	--------------------	----------	------------------	----------------------	----------

1	00:01:08.880 - 00:01:10.410	MA4	Come va? (.) Bene?	MA4 si siede sul divano	
2	00:01:10.895 - 00:01:13.255	AL	Bene bene (.) tu? (.) Hai finito?		
3	00:01:13.715 - 00:01:14.755	MA4	Sì (.) appena	AL versa il tè	
4	00:01:15.095 - 00:01:16.485	AL	Brava (.) brava		
5	00:01:16.485 - 00:01:21.110		(4.7)		
6	00:01:21.110 - 00:01:22.480	MA4	((Rivolgendosi a DE)) Hai fatto tutto bene?	DE si avvicina al tavolo (la videocamera è parzialmente coperta); AL si gira a guardare DE	
7	00:01:22.505 - 00:01:24.205	DE	Sì sì (.) è andato bene		
8	00:01:24.215 - 00:01:32.665	AL	Lui sì (.) ma io non capisco ancora (.) mi va gira la testa (.) capisco per un momento poi (.)	AL si gira verso destra; DE e MA4 ridono	
9	00:01:32.680 - 00:01:37.700	DE	Ma (.) il parte orale: (.) è (.) è più difficile per me=	AL si avvicina a DE che è in piedi nel mezzo della stanza; DE scuote la testa e muove ripetutamente la mano destra continuando a guardare AL	
10	00:01:37.695 - 00:01:41.412	AL	=Eh sì (.) anche te (.) tu sei giovane	AL e DE guardano MA4 sul divano	

11	00:01:41.430 - 00:01:41.930	DE	Non lo so ((ride))	AL tocca la spalla di DE poi si allontana; DE alza le spalle	
----	-----------------------------------	----	--------------------	--	---




Dal punto di vista comunicativo, lo scambio si caratterizza per le pratiche di translanguaging della parlante AL che, per spiegare la sua difficoltà nel sostenere la prova produce il turno 8 “Lui sì (.) ma io non capisco ancora (.) mi va gira la testa (.) capisco per un momento poi (.)”. Il turno viene prodotto in cui contesto in cui i partecipanti parlano di come sia andata la prova scritta. La pratica comunicativa di AL non solo è flessibile dal punto di vista orale attraverso l’espressione “mi va gira la testa”, ma funziona anche come elemento ironico all’interno dello scambio poiché determina una risata da parte di tutti i partecipanti. In risposta, anche il turno numero 9, prodotto da DE funziona efficacemente grazie alla sua flessibilità sia verbale “Ma (.) il parte orale: (.) è (.) è più difficile per me=” sia non verbale in cui DE scuote la testa e muove ripetutamente la mano destra continuando a guardare AL. Così come era emerso nelle interazioni analizzate nel capitolo 3, anche in questo caso il discorso dei parlanti si articola attorno all’esame di lingua italiana che i partecipanti devono sostenere. Nei dati raccolti, il parlato di DE si distingue per la sua flessibilità in un altro scambio, registrato il 9 ottobre 2019. I partecipanti dell’interazione sono due, DE e DK, di nazionalità danese. I partecipanti sono seduti al tavolo a cui avviene la lezione di lingua italiana. Nello scambio comunicativo entrambi i parlanti utilizzano le pratiche di translanguaging per poter comunicare. La parlante DK ha appena spiegato a DE come funziona il sito web che gestisce con il suo ragazzo. Per poter spiegarsi, DK ha utilizzato esclusivamente l’inglese. Per questo motivo, nel primo turno riportato nella tabella, DK spiega ridendo “I don’t know how to say this in Italian”. DE, ridendo, risponde che anche lui non sarebbe in grado di spiegare quelle cose in italiano e di non preoccuparsi.

Tabella 36

Registrazione: 09/10/2019 (1)

Partecipanti: DE (Germania); DK (Danimarca)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
-------	--------------------	----------	------------------	----------------------	----------

135	00:11:03.377 - 00:11:05.667	DK	I don't know how to say this in Italian=	DK apre entrambe le braccia e inclina il busto all'indietro	
136	00:11:05.662 - 00:11:07.478	DE	=Yeah (.) me neither		
137	00:11:07.478 - 00:11:09.478		(2)		
138	00:11:09.478 - 00:11:10.377	DE	That's ok (.) non ti preoccupare	DK si sporge in avanti	
139	00:11:10.377 - 00:11:15.147		(4.8)		
140	00:11:15.147 - 00:11:18.737	DK	Tu che lavoro cierchi? (.) che lavoro (.) cierchi?		
141	00:11:19.122 - 00:11:19.512	DE	Io?	DE si sporge in avanti e DK rialza il busto	
142	00:11:19.527 - 00:11:19.887	DK	Uh		
143	00:11:19.907 - 00:11:32.282	DE	Io lavoro un come ingegnere (.) ingegnere di energia (.) e (.) adesso: fa:- faccio solo le cose con computer		

Il primo turno riportato nella tabella mette in luce due dinamiche: in primo luogo l'utilizzo dell'inglese come lingua franca e in secondo luogo la giustificazione, da parte della parlante DK, per aver utilizzato l'inglese. A differenza degli altri partecipanti tutti provenienti da paesi extra-europei, DE e DK sono gli unici due parlanti europei. Forse per questo motivo, in diverse interazioni, i parlanti comunicano attraverso l'inglese, includendo però molto spesso delle parole in italiano. Oltre all'uso della lingua inglese come lingua franca tra i due parlanti, risulta interessante soffermarsi sul turno 135 prodotto da DK che si giustifica dicendo che non avrebbe potuto esprimersi completamente in italiano. Come riportato nel capitolo 2 (§ 2.3.2), all'interno del *Centro Interculturale MoviMenti*, la lingua veicolare tra i partecipanti è l'italiano e lo staff incoraggia gli studenti ad usare esclusivamente l'italiano all'interno del centro, in particolare durante le lezioni, facendo emergere ancora una volta l'ideologia monolingue e i diversi valori che vengono attribuiti alle lingue dei parlanti. Per questo motivo, DK spiega il perché abbia utilizzato l'inglese per produrre il turno, nonostante i parlanti siano

invitati a limitarsi all'uso della lingua italiana. Dal punto di vista linguistico, il turno 138 prodotto dal parlante DE si caratterizza per includere sia elementi riconducibili all'inglese sia all'italiano. La prima metà del turno, infatti, viene prodotta in inglese, mentre l'espressione finale "non ti preoccupare" viene prodotta dal parlante in italiano. Allo stesso modo, il turno 140 della parlante DK, che utilizza il vocabolo "cierchi" può essere considerato come pratica di translanguaging che si caratterizza per la sua flessibilità e funziona efficacemente per comunicare. Il turno di risposta di DE, infatti, non solo permette di capire che il messaggio prodotto da DK è stato compreso, ma a sua volta presenta anche una pratica di translanguaging, come si può vedere nella morfologia dall'espressione "ingegnere di energia", probabilmente tradotta dall'inglese "energy engineer" o dal tedesco "Energieingenieur". Lo stesso turno mostra l'autoriparazione autoiniziata dallo stesso parlante che prima spiega di essere un ingegnere e poi specifica di lavorare come "ingegnere di energia". Nonostante la differenza linguistica e culturale, i parlanti riescono a comunicare utilizzando gli elementi del loro repertorio linguistico che funzionano per trasmettere ciò che desiderano.








La tabella numero 37 riporta uno scambio registrato il 2 dicembre 2019. I partecipanti dell'interazione sono nuovamente DE, MA3, SN e TN, a cui si è aggiunta la partecipante IT, l'insegnante di lingua italiana del gruppo. Nella tabella sono diverse le pratiche di translanguaging individuate poiché i partecipanti utilizzano una serie di risorse comunicative per poter interagire con interlocutori che vengono da altri contesti linguistici e culturali. I parlanti SN e TN sono in piedi davanti al divano su cui sono seduti MA3 e DE. L'insegnante di italiano, invece, non è compresa all'interno dell'inquadratura della videocamera. Dal momento che DE, MA3, SN e TN stanno ridendo, IT chiede se SN stia raccontando le barzellette. Da questo turno, nasce un'occasione per parlare di come sia vivere in Italia.






Tabella 37



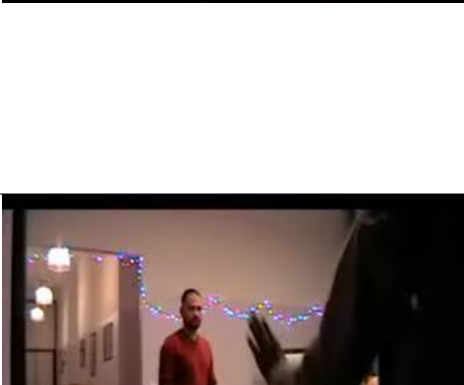

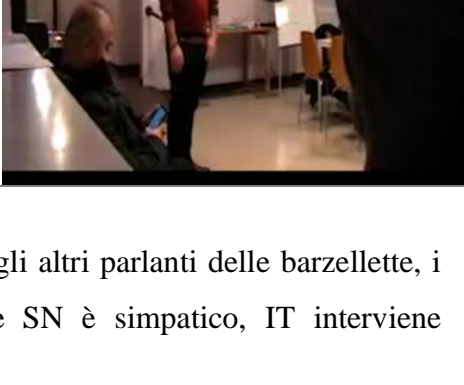

Registrazione: 02/12/2019 (4)

Partecipanti: DE (Germania); MA3 (Marocco); SN (Senegal); TN (Tunisia); IT (insegnante di italiano)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
67	00:28:05.420 - 00:28:07.510	IT	Stai raccontando le barzellette?	SN annuisce e muove la mano destra	
68	00:28:07.520 - 00:28:08.060	MA3	[Si si]		

69	00:28:07.520 - 00:28:08.060	SN	[Si si]		
70	00:28:09.050 - 00:28:10.290	MA3	Lui simpatico	MA3 guarda IT e indica SN con la testa	
71	00:28:10.310 - 00:28:16.605	IT	↑E::h (.) ma lui è qua da tanto tempo quindi sa:: tutto::	SN si avvicina lentamente a IT ed esce fuori dall'inquadratura	
72	00:28:16.805 - 00:28:17.565	SN	[Stiamo parlando]		
73	00:28:16.805 - 00:28:17.565	IT	[Come funziona]		
74	00:28:18.285 - 00:28:20.155	SN	Da qui il lavoro come funziona		
75	00:28:20.340 - 00:28:20.830	IT	A::h	TN e DE guardano SN e IT; MA3 guarda il cellulare	
76	00:28:20.870 - 00:28:24.890	SN	Per me Italia è:: meglio (.) con tutto come va il mondo (.) però io:		
77	00:28:24.910 - 00:28:25.490	IT	Ok		
78	00:28:25.490 - 00:28:29.130	SN	Io ho imparato (.) perché è stato in Franza (.)	DE si alza; TN si allontana e MA3 rimane seduto con il cellulare	
79	00:28:29.140 - 00:28:29.460	IT	Ok		
80	00:28:29.470 - 00:28:35.327	SN	Qui è bellissimo (.) se uno è bravo (.) tutti ti vuoi bene (.) adesso se non sei bravo: si inizia a ve' il casino		

81	00:28:35.655 - 00:28:39.015	IT	Sì (.) ma anche anche se un italiano non è bravo: e::	MA3 guarda IT e SN	
82	00:28:39.205 - 00:28:44.630	SN	In tutta zenerale (.)		
83	00:28:44.645 - 00:28:44.865	IT	Eh (.) certo		
84	00:28:44.895 - 00:28:46.405	SN	Perché mi metti nei ↑ guai	TN, MA3 e DE guardano IT e SN	
85	00:28:46.410 - 00:28:47.080	IT	Sì sì hai ragione		
86	00:28:47.090 - 00:28:49.420	SN	Adesso si tu ten buon lavoro stai bene		
87	00:28:49.420 - 00:28:50.645		(1.2)		
88	00:28:50.645 - 00:28:51.005	IT	Sì sì	La mano destra di SN entra nell'inquadratura perché la alza	
89	00:28:51.035 - 00:28:54.145	SN	E adesso noi parliamo di lavoro (.) [parliamo di]		
90	00:28:53.670 - 00:28:54.720	IT	[Sì sì no] (.) hai ragione		
91	00:28:55.008 - 00:28:57.722	SN	(.)		
92	00:28:58.008 - 00:28:58.470	IT	Hai ragione		
93	00:28:58.600 - 00:29:00.880	SN	Per quello che stiamo parlando	SN alza un braccio destro che rientra nell'inquadratura	
94	00:29:00.880 - 00:29:01.410	IT	Bravi [bravi]		
95	00:29:01.155 - 00:29:08.907	SN	[Tutti] siamo d'accordo se questo (.) sì (.) bravi è bello (.) mamma mia (.) come Romagna non si trova mai	MA3 annuisce e muove ripetutamente la mano destra	
96	00:29:08.907 - 00:29:09.907		(1)		
97	00:29:09.907 - 00:29:12.907	SN	Ma va là (.) Romagna è bellissima (.) io lo stimo Romagna		

98	00:29:12.922 - 00:29:17.982	MA3	Sì (.) quando mangiamo de un piatto noi non sputiamo nel piatto per- in generale [parliamo]		
99	00:29:17.742 - 00:29:18.102	IT	[Brav]o:		
100	00:29:18.892 - 00:29:19.332	SN	No (.) rispettiamo molto	SN muove un braccio che compare nell'inquadratura; MA3 annuisce	
101	00:29:19.348 - 00:29:19.602	MA3	[Sì]		
102	00:29:19.348 - 00:29:19.602	IT	[Bravo]		
103	00:29:19.602 - 00:29:21.017		(1.4)		
104	00:29:21.017 - 00:29:28.892	SN	Amiamo: (.) anche (.) dai anche quello si vede che (.) abbiamo dei bravi genitori a casa (.) la mamma e il babbo molto bravo=		
105	00:29:28.997 - 00:29:29.232	MA3	=Sì	SN apre la mano sinistra che tiene sollevata	
106	00:29:29.679 - 00:29:32.639	SN	Non è noi (.) non è (.) un (cico) (.) †te capi?	SN indica in avanti con la mano sinistra	
107	00:29:32.639 - 00:29:34.319		(1.7)		
108	00:29:34.319 - 00:29:35.34	IT	Te capi:?		

In risposta al turno di IT in cui chiede se SN stia raccontando agli altri parlanti delle barzellette, i partecipanti rispondono di sì. Il parlante MA3 aggiunge che SN è simpatico, IT interviene

nuovamente dicendo che SN è da molto tempo in Italia e sa come funziona la vita qui. In risposta, SN spiega che si trova bene in Italia e che prima di trasferirsi in Italia è stato in Francia. Nei turni 80 e 86 SN ripete lo stesso concetto per cui, se una persona straniera lavora in Italia ed è brava, allora si troverà bene (“Adesso se non sei bravo: si inizia a ve' il casino” e “Adesso si tu ten buon lavoro stai bene”). Nello scambio, i turni di SN si caratterizzano per la loro flessibilità e per il fatto di includere una serie di risorse linguistiche che evidenziano la diversità del suo repertorio linguistico. Nei turni del parlante SN, infatti, è possibile riconoscere forme dialettali come “si inizia a ve'” o “ma va là” o “te capì?”, uniti a risorse comunicative influenzate dal francese come “Franza” o “in tutta zenerale”. Il repertorio di SN si adatta alla necessità dello scambio comunicativo e risulta efficace per farsi capire dagli altri partecipanti. Le pratiche di translanguaging presenti all'interno dello scambio comunicativo non solo funzionano come pratiche flessibili e creative che permettono ai parlanti di interagire nonostante le differenze culturali e linguistiche, ma mettono anche in evidenza le dinamiche di potere a livello sociale all'interno delle quali hanno luogo le interazioni dei parlanti. A tal proposito, i turni 80 (“Qui è bellissimo (.) se uno è bravo (.) tutti ti vuoi bene (.) adesso se non sei bravo: si inizia a ve' il casino”), 86 (“Adesso si tu ten buon lavoro stai bene”) e 100 (“No (.) rispettiamo molto”) prodotti dal parlante SN e il turno 98 (“Sì (.) quando mangiamo de un piatto noi non sputiamo nel piatto per- in generale [parliamo]”) prodotto dal parlante MA3 permettono di contestualizzare l'uso della lingua, le ideologie e gli atteggiamenti dei parlanti all'interno del contesto politico, sociale ed economico a cui i parlanti prendono parte. I turni mettono in luce la stereotipizzazione e criminalizzazione nei confronti degli stranieri in Italia (Campani 2001; Ter Wal 2002) esplicitando la difficoltà ad integrarsi nel paese e spiegando come si venga accettati solo “se uno è bravo” e “si tu ten buon lavoro”. I turni prodotti dai parlanti, da un lato esplicitano le difficoltà che i migranti incontrano in Italia non sentendosi accettati se non a determinate condizioni di “omogeneizzazione” con la società d'arrivo, dall'altro le flessibilità delle loro pratiche comunicative, prima fra tutti quella del parlante SN, funziona come elemento di resistenza alle norme che operano a livello sociale. Le pratiche di translanguaging del parlante sono in contrasto con il monolinguisma della società italiana, e creano uno spazio in cui il parlante si esprime liberamente e include nel suo parlato anche quelle pratiche semiotiche che in altri contesti non sarebbero accettate e che il parlante quindi non utilizzerebbe. In tal senso, in questa interazione, e come si vedrà nel capitolo 5 anche nelle interviste con i partecipanti, emergono diversi ordini di indessicalità (*orders of indexicality*) (Blommaert 2005), ovvero ciò che lega l'uso della lingua ai contesti sociali e culturali. A seconda del contesto e del momento in cui vengono prodotte, alcune forme semiotiche sono ritenute valide e altre no. Ne è esempio l'uso del dialetto romagnolo da parte del parlante che viene utilizzato esclusivamente in presenza IT, l'insegnante di italiano di origine romagnola, che non solo funziona

come pratica comunicativa per interagire ma esplicita anche il livello di integrazione del parlante tanto da non solo aver appreso l'italiano ma anche il dialetto romagnolo. Infatti, come suggerito da Labov, l'adozione di determinate forme linguistiche da parte dei parlanti fa sì che gli interlocutori gli attribuiscono una connotazione positiva e dunque una condivisione dei privilegi ad essa associati (Labov 2001: 191-192).

Le tabelle analizzate fino ad ora, dalla numero 26 alla numero 37, hanno mostrato che le principali caratteristiche delle pratiche di translanguaging dei parlanti multilingue sono la flessibilità delle pratiche linguistiche e la creatività determinata dall'assemblare risorse verbali diverse. In tutti i casi analizzati, le pratiche di translanguaging, nonostante siano lontane dall'italiano utilizzato nei contesti istituzionali e possano risultare complesse, hanno determinato una comunicazione efficace e fatto sì che i parlanti si capissero tra loro. Attraverso delle forme linguistiche ibride e creative in cui risulta difficile distinguere tra una lingua e l'altra, i parlanti hanno costruito insieme la comunicazione e funzionato attivamente come parlanti all'interno dello scambio. Inoltre, l'analisi ha messo in luce le dinamiche sociali di potere all'interno delle quali hanno luogo tutte le interazioni. Affiancando all'analisi degli aspetti linguistici, quella degli aspetti contestuali della comunicazione, sono emersi i diversi ordini di indessicalità della lingua, che esplicitano la relazione che esiste tra i segni e il contesto in cui essi vengono prodotti (Blommaert *et al* 2005: 204). Il concetto di ordini di indessicalità si riferisce al fatto che ogni turno non solo fornisce elementi sul turno stesso, ma anche sul parlante che l'ha prodotto e sul contesto in cui è stato prodotto (*ibid.*: 11), permettendo di osservare come i parlanti si devono attenere a determinate norme a seconda dell'ambiente sociale in cui stanno interagendo e come, in alcuni casi, queste regole vengono infrante attraverso delle forme linguistiche ibride.

4.3.2. Il parlante utilizza esclusivamente un termine o un'espressione di una "lingua" diversa da quella utilizzata per il resto del turno

Fino ad ora, sono stati analizzati i casi di translanguaging presenti nei dati raccolti che mostrano delle pratiche linguistiche complesse ed originali. Le tabelle dalla numero 26 alla numero 37 hanno mostrato i parlanti adattare il loro repertorio allo scambio comunicativo a cui stanno prendendo parte, dando luogo a delle pratiche discorsive ricche e creative in cui gli elementi dei repertori linguistici dei parlanti si sommano e spesso è difficile associare le risorse utilizzate ad una "lingua" o un'altra. Oltre alle complesse pratiche di translanguaging riportate nella sezione precedente, i dati raccolti mostrano diversi casi in cui le pratiche di translanguaging dei parlanti si limitano ad inserire solo un termine o un'espressione associabile ad una "lingua" diversa da quella adottata per il resto del turno. Sono infatti sette i momenti emersi dalla collezione di dati in cui, a causa della scarsa competenza

lessicale, il parlante inserisce un elemento linguistico “diverso” dal resto del turno per poter comunicare.

La tabella numero 38 riporta uno scambio che mostra questo tipo di pratica di translanguaging. Le partecipanti dello scambio sono l’insegnante di italiano IT e la parlante thailandese TH. A causa del movimento delle partecipanti nella stanza, la tabella non include gli elementi visivi poiché le parlanti risultavano fuori dall’inquadratura della video-camera. L’analisi delle pratiche di translanguaging, pertanto, fa riferimento esclusivamente agli elementi verbali della comunicazione. In particolare, è la produzione orale della parlante TH che risulta flessibile dal punto di vista del repertorio comunicativo. L’argomento di conversazione è il certificato di lingua italiana.

Tabella 38

Registrazione: 13/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); IT (Insegnante)




Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
49	00:14:16.790 - 00:14:28.440	IT	Se tu fai l'esame (.) tipo XXX fa l'esame a febbraio (.) l'università di Perugia ha bisogno di due mesi per dirti se l'esame è andato bene o se l'esame è andato male		
50	00:14:28.490 - 00:14:29.565	TH	A:h		
51	00:14:29.590 - 00:14:38.867	IT	I due mesi sono per sapere se è ok o no (.) ok? Una volta che è andato bene e che tu hai il certificato poi vale tutta la vita (.) ok?		
52	00:14:38.897 - 00:14:46.127	TH	Dopo però di solito (.) se fa febbraio exemi (.) arriva a: (.) ↑maggio?		
53	00:14:46.147 - 00:14:46.947	IT	E:h aprile		
54	00:14:47.022 - 00:14:47.652	TH	Aprile		
55	00:14:47.642 - 00:14:50.807	IT	Ma- mar- fine marzo inizio aprile		
56	00:14:50.807 - 00:14:51.807		(1)		
57	00:14:51.807 - 00:14:52.107	IT	Ok?		
58	00:14:52.127 - 00:14:53.067	TH	Arriva exem		



Nello scambio comunicativo, la parlante IT sta spiegando a TH quali sono le modalità e le tempistiche per ricevere i risultati dell'esame di italiano. La flessibilità del repertorio comunicativo di TH è visibile nei turni 52 e 58. In entrambi i casi la parlante si trova a dover utilizzare la parola italiana "esame". Tuttavia, non essendo il termine "esame" direttamente disponibile nel suo repertorio linguistico, TH utilizza l'espressione "exemi" nel turno 52 e poi "exem" nel turno 58. Entrambi i turni vengono compresi dalla parlante IT e dunque la pratica di translanguaging funziona efficacemente. Allo stesso modo, nello scambio riportato nella tabella 39, è visibile un altro caso in cui la parlante TH, che questa volta sta conversando con la parlante MA, di origine marocchina, utilizza il termine "exem" che va a sostituire l'italiano "esame".

Tabella 39

Registrazione: 13/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); MA (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
201	00:21:01.990 - 00:21:05.940	TH	Mia amica (.) ha fatto domanda anno scorso=	TH alza la mano destra e la tiene quasi appoggiata al tavolo con il palmo rivolto verso l'alto;	
202	00:21:05.940 - 00:21:06.270	MA	=Ah=	TH si allunga in avanti e muove la mano appoggiandola sul tavolo poi la rialza	
203	00:21:06.270 - 00:21:13.260	TH	=Senza exem perché (.) chiesto a un cambio (.) bisogno ha (.) ha bisogno di uno	TH tiene la mano destra appoggiata al tavolo	

				TH alza la mano sinistra, muovendo le dita	
204	00:21:13.860 - 00:21:14.360	MA	Ah		
205	00:21:14.630 - 00:21:16.890	TH	Non (.) non (.) per fortuna noi	TH alza la mano destra e fa segno di no	


TH sta spiegando a MA l'esperienza di una sua amica per ottenere la cittadinanza italiana. Il turno 203 della tabella mostra gli elementi del repertorio linguistico di TH che vengono utilizzati dalla parlante per poter funzionare attivamente nella conversazione e riuscire a comunicare. Così come nella tabella precedente, il turno 203 “=Senza exem perché (.) chiesto a un cambio (.) bisogno ha (.) ha bisogno di uno” mostra la flessibilità del repertorio comunicativo di TH che riesce a funzionare efficacemente e, attraverso una pratica di translanguaging, si fa capire da MA. Il turno, oltre a mostrare la flessibilità del repertorio di TH, si caratterizza per l'autoriparazione del turno autoiniziata dalla stessa parlante che inizialmente utilizza l'espressione “chiesto a un cambio”, poi la modifica in “bisogno ha” e infine utilizza “ha bisogno di uno”. Anche la tabella 40 mostra un'altra occasione in cui la parlante TH utilizza il termine “exem”. Ancora una volta, l'argomento di conversazione è l'esame di lingua italiana.

Tabella 40

Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); AL (Albania); MA2 (Marocco); MA4 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
110	00:05:38.150 - 00:05:39.650	MA2	No, parla bene		

111	00:05:40.350 - 00:05:44.500	TH	Sì ↓può (.) però non è a top per fare exem eh	TH alza la mano destra fino all'altezza del viso e fa un movimento rapido con la mano	
112	00:05:44.505 - 00:05:46.905	AL	Per esame ↓B1	MA4 e AL guardano in basso e AL scuote la testa	
113	00:05:47.000 - 00:05:48.440	TH	Difficile	TH guarda MA2 e muove la mano sinistra	

Il turno numero 111, prodotto da TH, è una pratica di translanguaging poiché la parlante utilizza risorse verbali riconducibili sia all'inglese ("exem" e "top") sia all'italiano ("Sì ↓può (.) però non è a" e "per fare"), senza differenziare una dall'altra ma utilizzandole nello stesso turno e riuscendo a trasmettere il messaggio efficacemente. Le tabelle dalla 38 alla 40 hanno mostrato sia la flessibilità del repertorio della parlante TH e l'intercomprensione con le sue interlocutrici (Ollivier *et al* 2019) sia, dal punto di vista del discorso prodotto dalle parlanti, i sentimenti di paura e preoccupazione delle partecipanti, mostrando l'importanza che assume il passare l'esame per il proprio percorso migratorio. Anche la tabella numero 41 mostra un caso in cui solo un termine risulta diverso dal resto del turno. I partecipanti dello scambio sono due, il parlante DE dalla Germania e la parlante UA dall'Ucraina e stanno parlando della simulazione dell'esame di lingua italiana che hanno appena sostenuto. In particolare, i parlanti si confrontano riguardo alla difficoltà riscontrata nell'applicare le regole grammaticali italiane relative agli articoli determinativi.

Tabella 41

Registrazione: 03/02/2020 (3)

Partecipanti: DE (Germania); UA (Ucraina)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
49	00:08:13.202 - 00:08:18.782	UA	No io ce l'ho solo (.) lo sai che il problema co:n (.) tipo il (.) [lo]	UA guarda DE poi il foglio davanti a lei, continua a guardarlo	

50	00:08:18.452 - 00:08:18.932	DE	[A:h] sì	mentre muove la mano destra senza distanziarla dal tavolo; DE si allunga in direzione di UA per sentire e guardare meglio	
51	00:08:18.932 - 00:08:19.782	UA	Solo questo		
52	00:08:19.907 - 00:08:21.827	DE	Con con articolo	DE annuisce e UA guarda di nuovo il foglio	
53	00:08:21.827 - 00:08:22.257	UA	Sì		
54	00:08:22.402 - 00:08:23.682	DE	Anch'io anch'io		
55	00:08:23.792 - 00:08:25.302	UA	Io solo (.) solo con quello	UA e DE si guardano	
56	00:08:25.307 - 00:08:31.652	DE	Della: boh (.) alla: boh non so (.) può dar- in o a		
57	00:08:32.129 - 00:08:37.809	UA	Il regolo o questo sono in- in (.) eh vabbuò	UA abbassa di nuovo lo sguardo sul suo foglio	


Lo scambio riportato nella tabella 41 presenta l'uso delle pratiche di translanguaging che includono un elemento linguistico dialettale da parte della parlante UA. Nel turno 57, infatti, la parlante utilizza l'espressione "vabbuò" per concludere la conversazione avvenuta con DE riguardo alle difficoltà incontrate nella simulazione della prova. Lo stesso turno presenta anche l'uso del vocabolo "il regolo" usato al maschile anziché al femminile ("la regola") che evidenzia la flessibilità delle pratiche comunicative dei parlanti e la loro efficacia per poter comunicare. Un'altra pratica di translanguaging che si va a sommare nello scambio tra DE e UA è l'uso del corpo da parte di UA che mentre parla utilizza le mani per sfogliare la prova scritta appena svolta. Come si è visto nel capitolo precedente,

l'oggetto (i fogli della prova, in questo caso) diventa parte della pratica multimodale di translanguaging. Un altro esempio in cui solo un termine risulta "diverso" dalla lingua in cui viene prodotto il resto del turno è riportato nella tabella 42. I partecipanti dello scambio sono DE e DK. Ancora una volta, l'argomento di conversazione è il certificato di lingua italiana per cui i parlanti si stanno preparando durante la lezione di lingua italiana.

Tabella 42

Registrazione: 09/10/2019 (1)

Partecipanti: DE (Germania); DK (Danimarca)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
58	00:06:44.082 - 00:06:45.732	DK	Non hai bisogno per lavoro?		
59	00:06:45.757 - 00:06:53.387	DE	No (.) forse ma (.) non so ((ride)) può essere (.) maybe (.) può essere ((ride))	DE appoggia il gomito destro sul tavolo e apre la mano destra con il palmo aperto	
60	00:06:54.022 - 00:07:04.492	DK	Forse adesso () per me ((ride)) (.) perché::		





Lo scambio riportato nella tabella numero 42 include un elemento di translanguaging visibile nel turno 59. Come è già stato menzionato, entrambi i parlanti parlano sia italiano che inglese, il turno del partecipante DE include diversi elementi del suo repertorio linguistico. Trovandosi in difficoltà nel rispondere alla domanda di DK che vuole sapere se ha bisogno del permesso di soggiorno per lavorare in Italia, DE utilizza sia gli elementi verbali riconducibili all'italiano sia all'inglese in modo da poter esprimersi. In quanto parlante multilingue, DE non separa tra una lingua o l'altra ma, per comunicare, utilizza gli elementi del suo repertorio semiotico che funzionano efficacemente per lo scambio comunicativo. Dal turno è infatti visibile come la produzione linguistica del parlante sia un'unica e complessa pratica discorsiva (García e Li Wei 2014: 22). Come nelle tabelle precedenti anche in questa interazione riemerge il tema dell'esame di lingua italiana per ottenere la certificazione necessaria per il permesso di soggiorno o la cittadinanza, mostrando come, nonostante le diverse origini e i diversi percorsi migratori, i partecipanti siano tutti accomunati dal frequentare il *Centro Interculturale MoviMenti* e dal desiderio di stabilirsi in Italia o di esservi già stabiliti. La tabella 43 riporta un altro scambio avvenuto tra DE e DK. In questo caso è la parlante DK ad utilizzare elementi linguistici associabili alla lingua inglese all'interno di un turno prodotto in italiano per potersi esprimere e comunicare con DE. Infatti, non conoscendo l'equivalente italiano di "fair trade" e




“environmental friendly”, DK utilizza i termini in inglese, riuscendo così a spiegare a DE quello che desidera.

Tabella 43

Registrazione: 09/10/2019 (1)

Partecipanti: DE (Germania); DK (Danimarca)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
65	00:07:15.127 - 00:07:16.738	DK	E::	DK si tocca i capelli e li allunga in alto con la mano destra;	
66	00:07:16.738 - 00:07:19.742		(3)		
67	00:07:19.742 - 00:07:20.552		Io:		
68	00:07:20.552 - 00:07:22.552		(2)		
69	00:07:22.552 - 00:07:24.047		Lavoro (.) e:h (.) con il mio ragazzo e:	DK avvicina la mano destra al petto per indicare “mio”;	
70	00:07:24.047 - 00:07:24.237	DE	Uh uh		
71	00:07:25.432 - 00:07:27.062	DK	Lavoro: web	DE annuisce	
72	00:07:27.067 - 00:07:27.397	DE	Web?	DE si inclina in avanti	
73	00:07:27.852 - 00:07:28.492	DK	Sito web		
74	00:07:28.502 - 00:07:29.212	DE	Sito web?		
75	00:07:29.217 - 00:07:29.807	DK	Website		
76	00:07:29.827 - 00:07:30.877	DE	Ah website (.) ok ((ride))	DE torna indietro con il busto	
77	00:07:30.877 - 00:07:33.870		(3)		

78	00:07:33.870 - 00:07:48.097	DK	E:h (.) con (.) prodotti che abbiamo trovato: (.) in Asia (.) abbiamo fatto:: un giro (.) in Asia	DK muove la mano destra verso destra e inclina leggermente la testa e il corpo verso destra;	
				DK muove la mano destra con un movimento circolare	
79	00:07:48.112 - 00:07:49.132	DE	Sì (.) ok	DK annuisce;	
80	00:07:50.642 - 00:07:52.152	DK	E::		
81	00:07:52.152 - 00:07:53.537		(1.4)		
82	00:07:53.537 - 00:07:54.022	DE	E cose:	DE indica in avanti con la mano destra	
83	00:07:54.700 - 00:07:55.322	DK	Va bene		
84	00:07:55.986 - 00:07:57.762	DE	Cose (.) di prodotti e: (.) speciali di:	DE avvicina una mano all'altra e poi le apre;	
85	00:07:58.512 - 00:08:00.272	DK	Prodotti (.) fairtrade [e:]	DK muove la mano destra con un movimento circolare	
86	00:08:00.262 - 00:08:00.632	DE	[Ah] ok		
87	00:08:00.757 - 00:08:04.257	DK	E[::]	DK allunga entrambe le mani in avanti;	
88	00:08:01.957 - 00:08:04.257	DE	[Cibo?]	DE muove la mano destra con un movimento circolare, poi ferma la mano all'altezza del viso	
89	00:08:04.907 - 00:08:05.240	DK	Environmental friendly		

90	00:08:05.761 - 00:08:06.860	DE	Ah ok ok so cibo o:?
91	00:08:07.557 - 00:08:09.727	DK	E: no (.) e:hm



Dal punto di vista delle pratiche di translanguaging, la prima parte della tabella mostra (turni 71-76) l'incomprensione data dall'uso, da parte di DK, della parola "web", seguita dalla spiegazione "sito web" che non viene compresa da DE. DK quindi utilizza il termine inglese "website" per far capire a DE quello che intendeva ed entrambi i parlanti ridono. In questo caso la pratica di translanguaging non solo funziona efficacemente per capirsi ma determina anche un momento di ironia tra i due parlanti come è stato mostrato anche nella sezione precedente. Allo stesso modo, è visibile nel turno 90 l'uso della parola inglese "so" per indicare "quindi". In questo turno, a differenza del turno 84 in cui il parlante autoripara il suo stesso turno per cercare di chiedere cosa sia in vendita nel sito ("Cose (.) di prodotti e: (.) speciali di:"), DE chiede direttamente a DK se sul sito vedano del cibo.





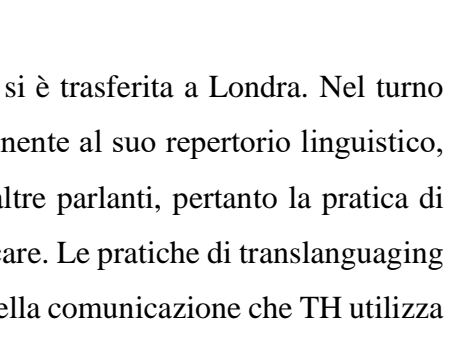
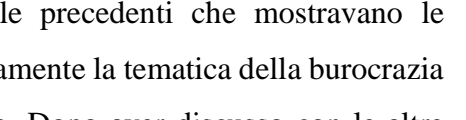
La tabella 44 riporta un momento dello scambio tra le parlanti TH, AL, MA2 e MA4. In questa interazione le parlanti stanno parlando dei documenti che servono per ottenere il permesso di soggiorno.

Tabella 44

Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); AL (Albania); MA2 (Marocco); MA4 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
396	00:17:08.605 - 00:17:12.235	TH	Adesso no (.) adesso per [i documenti ha bisogno di]	TH fa segno di no con la mano destra;	
397	00:17:11.605 - 00:17:12.235	AL	[(.)]		
398	00:17:12.720 - 00:17:13.120	MA4	Sì		
399	00:17:13.120 - 00:17:14.130		(1)	TH appoggia la mano sul divano	

400	00:17:14.130 - 00:17:15.810	AL	()		
401	00:17:16.560 - 00:17:20.850	TH	Però () dopo costa (.) mia sorella abita a Londra	TH muove ripetutamente la mano sinistra con il palmo aperto;	
402	00:17:20.900 - 00:17:21.680	AL	A:h		
403	00:17:21.710 - 00:17:31.600	TH	Prendere (.) a prendere (.) uhm (.) visa per vivere lì (.) tra un po' (.) da due anni lei si fa cittadinanza anche lei però [lei]	TH indica "due", poi muove di nuovo la mano	
404	00:17:31.140 - 00:17:33.630	AL	[No:n] ha bisogno per A2	TH muove ripetutamente la mano sinistra, prima con un movimento in cui piega anche il busto in avanti poi muove la mano all'altezza del viso	
405	00:17:33.700 - 00:17:35.320	TH	Lei ha bisogno tutto i doc-		

TH racconta alle altre parlanti di sua sorella che dalla Thailandia si è trasferita a Londra. Nel turno 403, TH include la parola inglese “visa” (“visto”) poiché appartenente al suo repertorio linguistico, in relazione a sua sorella. Il turno di TH viene compreso dalle altre parlanti, pertanto la pratica di translanguaging prodotta dalla parlante TH è efficace per comunicare. Le pratiche di translanguaging della parlante funzionano anche grazie agli elementi non verbali della comunicazione che TH utilizza costantemente per comunicare. Come era emerso nelle tabelle precedenti che mostravano le interazioni della parlante TH, anche in questo caso compare nuovamente la tematica della burocrazia per trasferirsi in un nuovo paese e le difficoltà ad essa associate. Dopo aver discusso con le altre

parlanti le modalità per ottenere il permesso di soggiorno in Italia, TH descrive l'iter burocratico per ottenere la stessa documentazione nel Regno Unito. Attraverso la descrizione di ciò che ha dovuto fare sua sorella, TH riporta le difficoltà che l'atto di migrare comporta in qualsiasi parte del mondo e la situazione di instabilità e precarietà che accomuna i migranti.

Nelle tabelle dalla numero 38 alla numero 44, sono stati analizzati i casi appartenenti al corpus di dati in cui le pratiche di translanguaging, rispetto a quelle in esame nella sezione precedente, risultano meno complesse. I sette casi presentati, infatti, mostrano i parlanti utilizzare esclusivamente un termine o un'espressione prodotta in una lingua diversa da quella del resto del turno.

L'analisi dei dati presentati fino ad ora (tabella dalla numero 26 alla numero 44) ha mostrato l'eterogeneità e la flessibilità come le principali caratteristiche delle pratiche di translanguaging prodotte oralmente dai parlanti. I partecipanti hanno mostrato la creatività delle loro pratiche multilingue trasgredendo le convenzioni linguistiche e culturali e posizionandosi flessibilmente e strategicamente come parlanti (Li Wei 2011: 1223). Inoltre, tutti i casi mostrati finora in questo capitolo hanno evidenziato l'immediata efficacia delle pratiche di translanguaging per riuscire a comunicare. Tuttavia, il successo comunicativo delle pratiche di translanguaging, come vedremo nella prossima sezione, non è sempre scontato.

4.3.3. Flessibilità delle pratiche di translanguaging e incomprensione

Fino ad ora, sono state analizzate le pratiche di translanguaging presenti nei dati raccolti che si distinguono per la loro flessibilità e creatività. In particolare, gli esempi di translanguaging riportati hanno mostrato due gradi diversi di complessità delle pratiche linguistiche. In primo luogo, sono state esaminate le pratiche di translanguaging più complesse, in cui le risorse verbali dei parlanti vanno a sommarsi l'una con l'altra e a creare delle pratiche linguistiche difficilmente associabili ad una lingua o ad un'altra. Successivamente, sono stati presi in considerazione i casi in cui le pratiche di translanguaging sono meno complesse poiché il parlante utilizza esclusivamente una parola o un'espressione "diversa" dalla "lingua" in cui viene prodotto il turno. In entrambi i gradi di complessità mostrati, le pratiche di translanguaging utilizzate dai parlanti hanno messo in luce come, nonostante le differenze culturali e linguistiche dei parlanti, i partecipanti siano in grado di comprendersi a vicenda e di interagire tra loro. Le pratiche di translanguaging riportate nelle tabelle dalla numero 26 alla numero 44 avevano tutte in comune il fatto di determinare una comunicazione efficace tra i parlanti. Tuttavia, all'interno del corpus di dati, sono emersi anche quattro casi in cui, in un momento di incomprensione tra i parlanti, le pratiche di translanguaging non risolvono immediatamente tale incomprensione. Come si è visto anche nel capitolo precedente, parlare di



translanguaging non è sempre sinonimo di comprensione tra i parlanti. Di seguito si vedranno i quattro casi in cui il translanguaging non riesce a risolvere immediatamente l'incomprensione tra i parlanti ma la comunicazione avviene efficacemente alla fine dell'interazione, grazie alla partecipazione di tutti i partecipanti che insieme “costruiscono” lo scambio e la comprensione.








Il primo caso è riportato nella tabella 45, che mostra uno scambio avvenuto tra le partecipanti AL2, UA2, RU2 e BR. Le parlanti sono sedute al tavolo durante la pausa tè e stanno discutendo sulla data di inizio del prossimo corso di lingua italiana. A chiedere quando inizierà il prossimo corso è BR. La parlante RU2 risponde prontamente riportando l'informazione che, tuttavia, non viene compresa dalle interlocutrici.




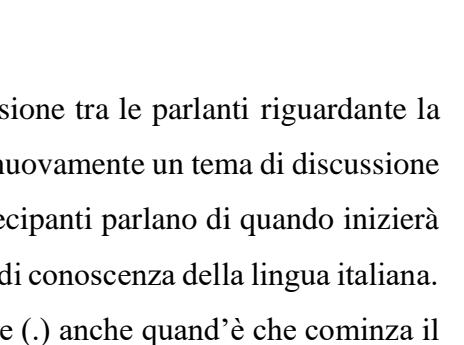
Tabella 45

Registrazione: 06/11/2019 (1)

Partecipanti: AL2 (Albania); UA2 (Ucraina); RU2 (Russia); BR (Brasile)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
62	00:04:08.788 - 00:04:10.775	RU2	Io dico	RU2 piega il collo verso destra;	
63	00:04:10.775 - 00:04:12.735		(2)		
64	00:04:12.935 - 00:04:15.895	RU2	Inizio a vivere a partire della cinquanta anni (.) quindi:		
65	00:04:16.590 - 00:04:21.200	AL2	In America dicono che la vita com- dicono (.) in America	AL2 alza la mano destra aprendo il palmo in direzione di RU2 e tocca la spalla di RU2 con la mano sinistra	
66	00:04:21.425 - 00:04:23.595	RU2	Anche (.) per tutti (.) per tutti=		
67	00:04:23.595 - 00:04:27.122	AL2	=Che la vita inizia a quarant'anni in America	AL2 si sporge in avanti e tiene la mano destra aperta	
68	00:04:27.240 - 00:04:28.600	BR	Depende depende		
69	00:04:28.750 - 00:04:32.910	AL2	Dipende dipende (.) da come ti viene la vita		
70	00:04:33.145 - 00:04:37.110	BR	Dipende dalla salute che hai (.) come si arriva a:	BR indica AL2	

71	00:04:37.680 - 00:04:38.150	RU2	Sì		
72	00:04:38.822 - 00:04:46.567	AL2	Ah ma finché stai bene pensi per i soldi poi dopo hai i soldi ma la salute non ce l'hai	BR indica AL2 con la mano sinistra;	
				BR apre la mano sinistra e la dirige verso AL2	
73	00:04:47.397 - 00:04:50.132	BR	()	BR apre la mano destra	
74	00:04:50.147 - 00:04:53.432	AL2	Purtroppo la vita è così		
75	00:04:53.432 - 00:05:05.032		(12.6)		
76	00:05:05.032 - 00:05:09.432	BR	() Allora chi non supera:=	BR alza il braccio sinistro	
77	00:05:09.482 - 00:05:11.922	AL2	=Un certo punteggio		
78	00:05:12.250 - 00:05:16.270	BR	Chi non supera esame (.) anche quand'è che cominza il curso?		
79	00:05:16.280 - 00:05:16.530	AL2	E:h	AL2 si gira verso RU2	

80	00:05:16.795 - 00:05:19.755	RU2	Ventisiete de novembre (.) mi sembra		
81	00:05:19.775 - 00:05:21.045	AL2	Che corso=		
82	00:05:21.040 - 00:05:21.800	BR	=Subito?= -		
83	00:05:21.920 - 00:05:23.990	RU2	=Ventisiete de novembre		
84	00:05:23.995 - 00:05:27.155	AL2	No no c'è a febbraio (.) l'esame dici te?	UA annuisce	
85	00:05:27.825 - 00:05:28.115	UA2	A febbraio		
86	00:05:28.370 - 00:05:29.080	BR	No inizio de-		
87	00:05:29.190 - 00:05:30.350	RU2	No inizio dell'altro corso		
88	00:05:30.075 - 00:05:32.635	AL2	A:h il nuovo (.) penso che subito		
89	00:05:32.645 - 00:05:32.995	BR	[Ah è subito]		
90	00:05:32.650 - 00:05:37.005	RU2	[Ventisiete] de novembre (.) adesso adesso chiediamo alla ragazza	RU2 allunga il collo in avanti per indicare l'insegnante che è appena entrata nella stanza	
91	00:05:37.540 - 00:05:39.830	AL2	Ah ma chiediamo anche adesso		

Nello scambio è possibile distinguere un momento di incomprensione tra le parlanti riguardante la data di inizio del nuovo corso di lingua italiana, che risulta essere nuovamente un tema di discussione tra i partecipanti. Ciò è visibile nei turni dal 76 in avanti. Le partecipanti parlano di quando inizierà di nuovo il corso di italiano dopo l'esame per ottenere il certificato di conoscenza della lingua italiana. A porgere la domanda è BR con il turno 78 “Chi non supera esame (.) anche quand'è che cominza il corso?”. La parlante BR inizia il turno chiedendo “Chi non supera esame” e, dopo una breve pausa autoripara il turno attraverso una pratica di translanguaging nella parte finale del turno “anche quand'è che cominza il corso”. La domanda di BR viene compresa di RU2 che prontamente fornisce l'informazione sulla data dell'inizio del nuovo corso attraverso il turno 80 “Ventisiete de novembre (.) mi sembra”. Anche il turno di RU2 mostra la flessibilità del suo repertorio comunicativo attraverso la produzione di una pratica discorsiva complessa che include risorse verbali associabili all'italiano e allo spagnolo. Al contrario, la parlante AL2 non comprende la domanda di BR ed esprime il fatto di non avere capito attraverso il turno 79 “E:h” e il turno 81 “che corso=”. Successivamente, l'incomprensione tra le parlanti continua con la parlante RU2 che ripete tre volte


“ventisiete de noviembre” e la parlante AL2 che sostiene che il corso inizierà a febbraio. In questo caso, lo scambio permette di capire che il successo comunicativo delle pratiche di translanguaging non è sempre scontato. In un momento di incomprensione, determinato probabilmente dal fatto che AL2 potrebbe non aver sentito bene o semplicemente non ha presente il referente, le pratiche di translanguaging delle parlanti non sono sufficienti a risolvere immediatamente l’incomprensione. È interessante notare che nello scambio della tabella 45, tuttavia, l’incomprensione interessa solo una delle parlanti (AL2), mentre le altre partecipanti dello scambio (RU2 e BR) portano avanti la comunicazione. Infine, lo scambio mostra anche come, nonostante le differenze e le incomprensioni, le parlanti risolvono collettivamente l’incomprensione e stabiliscono anche un obiettivo comune, quello di chiedere la correttezza della data alla “ragazza”.





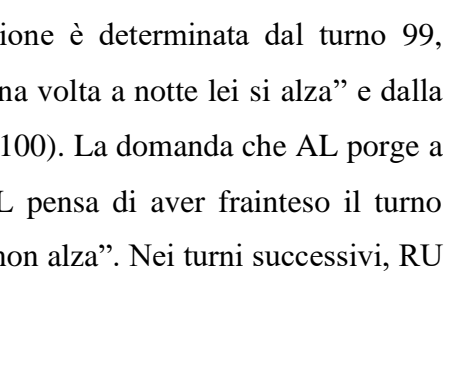

Il secondo esempio in cui le pratiche di translanguaging non risolvono immediatamente un’incomprensione è quello riportato nella tabella 46. La tabella riporta un frammento della conversazione tra le parlanti AL e RU. Le parlanti sono sedute al tavolo dove avviene la lezione. AL dà le spalle alla video-camera, mentre nell’inquadratura è possibile vedere gli elementi non verbali prodotti da RU. Le parlanti stanno parlando delle abitudini della signora di cui si occupa RU. RU, infatti, racconta che la signora si alza ogni notte per andare in bagno. Le pratiche di translanguaging, in questo scambio, non risolvono l’incomprensione tra le parlanti.

Tabella 46

Registrazione: 02/12/2019 (2)

Partecipanti: AL (Albania); RU (Russia)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
99	00:10:30.539 - 00:10:35.364	RU	[Non] (.) non russa ((ride)) invece una volta a notte lei si alza	AL annuisce mentre guarda RU; RU si ferma un momento per guardare AL	
100	00:10:35.489 - 00:10:37.709	AL	Si alza molto (.) veloce? (.) no (.) si alza		
101	00:10:37.729 - 00:10:39.209	RU	U:hm	AL si toglie gli occhiali che stava indossando e RU alza leggermente le spalle	

102	00:10:39.236 - 00:10:40.054	AL	Ah (.) non alza		
103	00:10:40.119 - 00:10:41.214	RU	No (.) si alza notte	RU alza la mano sinistra per indicare AL e annuisce; AL annuisce	
104	00:10:41.494 - 00:10:41.604	AL	Ah		
105	00:10:41.609 - 00:10:43.179	RU	Alla notte si alza	RU mantiene la mano sinistra alzata chiudendola a pugno e muovendola leggermente	
106	00:10:43.189 - 00:10:44.754	AL	Si alza (.) che ora?	RU guarda in avanti sistemandosi la berretta; AL appoggia il gomito sinistro al tavolo e si inclina leggermente	
107	00:10:45.024 - 00:10:46.714	RU	Tre (.) alle tre		

Nello scambio riportato nella tabella numero 46 l'incomprensione è determinata dal turno 99, prodotto dalla parlante RU "[Non] (.) non russa ((ride)) invece una volta a notte lei si alza" e dalla risposta di AL "Si alza molto (.) veloce? (.) no (.) si alza" (turno 100). La domanda che AL porge a RU non viene percepita dalla parlante, e per questo motivo AL pensa di aver frainteso il turno precedente. Come conseguenza, AL nel turno 102 ripete "Ah (.) non alza". Nei turni successivi, RU



spiega ad AL che la signora si alza di notte. La comprensione da parte di AL avviene solo nel turno 106, in cui chiede a che ora si alza. Anche questo scambio ha evidenziato come, in un momento di incomprensione tra le parlanti, dovuto probabilmente al fatto che AL non ha sentito bene il turno di RU, le pratiche di translanguaging non riescono a risolvere immediatamente tale incomprensione tra le interlocutrici. Tuttavia, la comprensione avviene alla fine dello scambio attraverso la co-costruzione da parte di entrambe le partecipanti.






Il terzo esempio che mostra come le pratiche di translanguaging non sempre siano sinonimo di immediata comprensione è quello riportato nella tabella 47. L'interazione riportata nella tabella presenta una conversazione tra le parlanti TH, AL, MA2 e MA4 che parlano dell'esame di lingua italiana e del prezzo dell'iscrizione all'esame. Durante lo scambio, le parlanti sono sedute sul divano nella stanza dove avviene la lezione. L'incomprensione tra le parlanti riguarda il prezzo della tassa di iscrizione all'esame, che ancora una volta è l'argomento di conversazione dell'evento comunicativo. Infatti, la parlante TH è l'unica del gruppo a dover fare l'esame di livello C1 poiché vuole ottenere la cittadinanza italiana. Per questo motivo le partecipanti parlano di prezzi diversi e non si capiscono tra loro.





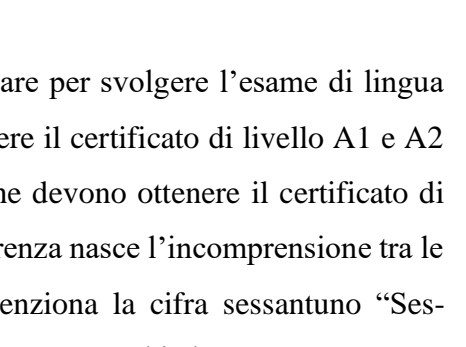
Tabella 47

Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); AL (Albania); MA2 (Marocco); MA4 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
56	00:04:06.662 - 00:04:08.897	MA2	[Si] (a maggio proverò (. maggio)		
57	00:04:08.902 - 00:04:13.072	AL	Maggio (. eh maggio (. ((schiocca le labbra)) maggio non lo so	AL alza il busto e guarda in avanti, alza leggermente la mano destra che riappoggia sul ginocchio destro	
58	00:04:13.092 - 00:04:18.932	MA4	((In arabo)) () Anche	TH guarda MA4 e AL; MA4 guarda in avanti	
59	00:04:18.932 - 00:04:19.922		(1)		
60	00:04:19.092 - 00:04:21.922	MA4	Ses- sessantauno		
61	00:04:22.867 - 00:04:25.427	TH	Quanto? C'è an- anche?		
62	00:04:25.877 - 00:04:26.121	AL	Quanto costa	TH si sporge in avanti per avvicinarsi a MA4;	

63	00:04:26.447 -	MA4	[Sessantuno]	AL riappoggia i gomiti sulle ginocchia e guarda MA4 e TH	
64	00:04:28.057 -	MA2	[Sessantuno]		
65	00:04:26.447 -	MA8	[Sessantuno]		
66	00:04:28.156 -	TH	Sessantuno	AL indica TH	
67	00:04:28.752 -	AL	Settant-		
68	00:04:29.922 -	TH	Sessant-		
69	00:04:30.542			TH guarda AL e punta in alto l'indice sinistro	
70	00:04:30.550 -	MA2	[Sei (.) uno]		
71	00:04:32.710			TH "disegna" con l'indice sinistro un sei e un uno	
70	00:04:30.560 -	TH	[Sessantuno]	AL muove l'indice della mano destra e guarda TH	
71	00:04:33.647 -	AL	No settanta (.) [sessanta]		
71	00:04:32.710 -				
71	00:04:35.757				

72	00:04:34.642 - 00:04:36.252	TH	[Davvero] (.) B1 io settantasei (.) B1	TH indica sé stessa appoggiando una mano sul petto	
73	00:04:37.640 - 00:04:38.700	MA2	Ah (.) B1	TH annuisce; MA4 e AL guardano TH	
74	00:04:38.700 - 00:04:40.360	TH	Devo fare B1		
75	00:04:40.640 - 00:04:43.340	AL	Ah (.) A- A2 tu fai?	AL allunga il collo in avanti e guarda TH	
76	00:04:43.330 - 00:04:45.620	TH	No (.) non non (.) non ho bisogno	TH scuote la testa	

Nella tabella 47 l'incomprensione ruota attorno alla cifra da pagare per svolgere l'esame di lingua italiana e ottenere il certificato. Per gli studenti che devono ottenere il certificato di livello A1 e A2 la tassa è di sessantuno euro. Per quanto riguarda gli studenti che devono ottenere il certificato di livello B1, B2 e C1 il prezzo è di settantasei euro. Da questa differenza nasce l'incomprensione tra le parlanti. La partecipante MA4 è la prima che nel turno 60 menziona la cifra sessantuno "Sessantuno". In risposta, la parlante TH chiede spiegazioni e del turno 61 chiede "Quanto? C'è anche?". Successivamente, la parlante AL ripete la domanda di TH attraverso il turno "Quanto costa", mentre le parlanti MA2, MA4 e MA8 ripetono tutte insieme "sessantuno". Inoltre, nel turno 69, la



parlante MA2 ripete “[Sei (.) uno]”. In risposta TH, per far comprendere alle altre parlanti che ha capito il loro messaggio ripete la parola “sessantuno” e disegna con l’indice sinistro un sei ed un uno. Anche la parlante AL, nel turno 71, interviene spiegando “No settanta (.) [sessanta]”. L’incomprensione si conclude con la parlante TH che dice “[Davvero] (.) B1 io settantasei (.) B1”. In questo scambio l’incomprensione è stata causata dalle diverse informazioni di partenza che le partecipanti hanno rispetto ai prezzi di iscrizione per l’esame di italiano.







L’ultimo scambio in cui le pratiche di translanguaging non sempre risolvono prontamente delle incomprensioni tra i parlanti è riportato nella tabella 48. La tabella riporta un altro momento dello scambio tra le parlanti in cui stanno ancora parlando della sorella di TH e della procedura per trasferirsi stabilmente nel Regno Unito. Così come nelle tabelle 45, 46 e 47, le pratiche di translanguaging non riescono a risolvere immediatamente l’incomprensione tra le parlanti anche nello scambio riportato nella tabella 48. È solo il turno 428 che mostra l’avvenuta comprensione tra le parlanti grazie alla ripetizione e il supporto degli elementi non verbali.








Tabella 48




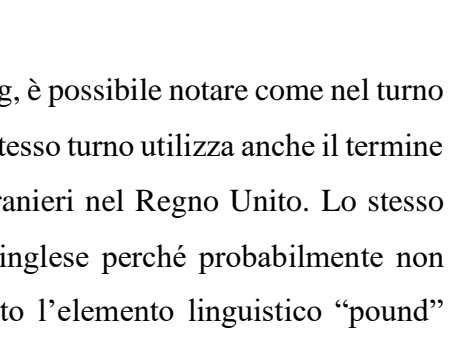
Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); AL (Albania); MA2 (Marocco); MA4 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
414	00:17:44.150 - 00:17:48.120	TH	Tailandia (.) prima deve fare A1 (.) A2	TH appoggia l’indice della mano sinistra sul divano e guarda MA4	
415	00:17:48.240 - 00:17:50.134	MA4	In Tailandia (.) prima di venire	MA4 si sporge in avanti in direzione di TH che a sua volta la guarda	

416	00:17:50.250 - 00:17:53.290	TH	Sì (.) prima di venire (.) è di costosa	MA4 si gira in direzione di AL e muove ripetutamente la mano destra;	
				TH muove la mano destra indicando "costosa"	
417	00:17:53.580 - 00:17:55.460	AL	Anche costoso [molto]?	TH indica in basso con la mano sinistra;	
				TH indica "cinque" con la mano destra;	
418	00:17:54.980 - 00:18:10.060	TH	[Si] (.) quando arriverà pagare molto di di visa e dopo (.) dopo cinque anni si può fare: domanda di cittadinanza (.) però (.) si chiama life in the UK=		
419	00:18:10.055 - 00:18:10.455	AL	=Ah	TH punta l'indice della mano destra in alto, poi continua a muoverlo	

420	00:18:10.490 - 00:18:13.940	TH	Si paga centocinquanta pound per una volta (.) [(.)]	TH indica "uno" con la mano destra;	
421	00:18:14.660 - 00:18:15.770	AL	[È] molto	TH indica "cinque" con la mano destra	
422	00:18:16.350 - 00:18:17.750	TH	Se preso è preso (.) centocinquanta	TH muove la mano destra con un movimento da sinistra a destra;	
423	00:18:17.750 - 00:18:20.387		(2.6)		
424	00:18:20.387 - 00:18:23.920	TH	Però lei è brava (.) già fatto [a: patente]		
425	00:18:22.840 - 00:18:25.105	AL	[È sposata?] (.) Sposata?	TH muove ripetutamente la mano destra, con il palmo aperto; MA4 alza leggermente la testa	
426	00:18:25.120 - 00:18:26.030	MA4	Parente ((ride))		
427	00:18:26.680 - 00:18:27.210	TH	Patente (.) lei usata	TH muove la mano destra e guarda MA4;	

428	00:18:27.860 - 00:18:27.999	MA4	↑Ah patente	MA4 guarda TH e tiene la mano destra appoggiata al viso poi alza leggermente il mento e continua a guardare TH	
429	00:18:28.105 - 00:18:31.100	TH	Patente (.) lei ha fatto (.) [lei]	TH muove la mano destra e poi la porta in alto per toccarsi i capelli	
430	00:18:30.830 - 00:18:31.640	MA4	[Tu] guidare anche?	MA4 continua a guardare TH;	
431	00:18:32.155 - 00:18:33.630	TH	No io no (.)	TH guarda in avanti, tiene il braccio destro in alto con la mano che tocca la testa e scuote la testa	

Dal punto di vista della flessibilità delle pratiche di translanguaging, è possibile notare come nel turno 418 la parlante TH utilizzi il termine inglese “visa”. Inoltre, nello stesso turno utilizza anche il termine “Life in the UK”, il programma di registrazione per cittadini stranieri nel Regno Unito. Lo stesso avviene nel turno 420 con l’espressione “pound”, utilizzata in inglese perché probabilmente non conosce il termine italiano sterlina e perché ha sempre utilizzato l’elemento linguistico “pound” associato al trasferimento di sua sorella nel Regno Unito. Lo scambio, nella parte finale, presenta un momento di incomprensione determinato dal turno 424, prodotto da TH in cui dice “Però lei è brava (.) già fatto [a: patente]”. La parola “patente” non viene compresa da AL che produce il turno 425 “[È sposata?] (.) Sposata?”. Mentre nel turno 426 MA4 dice ridendo “Parente”. L’incomprensione è quindi determinata dalla parola “patente” che viene fraintesa con il vocabolo “parente”. TH, accorgendosi dell’incomprensione delle sue interlocutrici produce il turno 427 “Patente (.) lei usata”. In risposta, MA4 nel turno 428 capisce che TH sta parlando della patente ed esclama “↑Ah patente”.

Le tabelle dalla numero 45 alla numero 48 hanno mostrato come la flessibilità e la creatività delle pratiche di translanguaging non sempre siano sinonimo di comunicazione efficace e immediata poiché il translanguaging determina anche momenti di fraintendimento (Blackledge e Creese 2017b: 267). In particolare, gli esempi analizzati hanno mostrato come le pratiche di translanguaging dei parlanti non sempre riescano a risolvere immediatamente delle incomprensioni ma costruiscano, turno dopo turno, la comprensione tra i partecipanti. Come è stato mostrato, nei casi in cui la comunicazione non avviene fluentemente a causa di diversi fattori (come la difficoltà a sentire chiaramente il turno di un parlante o la mancanza di referente), la flessibilità delle pratiche linguistiche dei parlanti non sempre risolve prontamente il fraintendimento. Al contrario, le pratiche di translanguaging evidenziano l'importanza della co-costruzione dello scambio per risolvere un'incomprensione che avviene, turno dopo turno, grazie a tutti i partecipanti dello scambio.

4.4. Le pratiche di translanguaging come opportunità di apprendimento

Fino ad ora, sono state prese in considerazione le pratiche di translanguaging appartenenti al corpus di dati in cui la flessibilità e la creatività sono emerse come le caratteristiche principali delle pratiche linguistiche dei parlanti multilingue. Le sezioni precedenti hanno mostrato come, nella maggior parte dei casi, la comunicazione avvenuta attraverso le pratiche di translanguaging determini la comprensione tra i parlanti poiché la flessibilità dei loro repertori linguistici permette che ci si capisca. Tuttavia, sono stati anche riportati dei casi in cui le pratiche di translanguaging non sempre riescono a risolvere immediatamente un'incomprensione. All'interno dei dati raccolti, sono anche emersi dei casi in cui il translanguaging determina dei momenti di apprendimento informale tra i parlanti.

Come si è visto nel capitolo metodologico, il termine translanguaging è stato utilizzato in ambito pedagogico per descrivere il sistema educativo gallese che si caratterizza per l'alternanza delle lingue gallese e inglese a seconda delle attività di apprendimento. Fin dalle prime ricerche sul translanguaging (Lewis *et al* 2012; García 2009), sono stati evidenziati gli aspetti positivi di adottare tale pratica in ambito pedagogico, poiché permette agli studenti di apprendere sentendosi liberi di utilizzare il loro intero repertorio linguistico. Inoltre, diversi studi (García 2009; Canagarajah 2011a; Lin e Yanming Wu 2015) hanno dimostrato come le pratiche di translanguaging permettano di apprendere in modo informale e tra pari, poiché gli scambi comunicativi diventano opportunità di apprendimento. Nel caso delle interazioni raccolte per questo progetto, le pratiche di translanguaging permettono l'apprendimento di elementi della lingua italiana, come un nuovo vocabolo o la pronuncia corretta di una parola, di altre lingue che vengono utilizzate dai parlanti nelle interazioni o ancora delle informazioni che sono oggetto di conversazione. Moore sottolinea come le opportunità di insegnamento e apprendimento di una lingua emergano sia nelle interazioni più formali sia in quelle



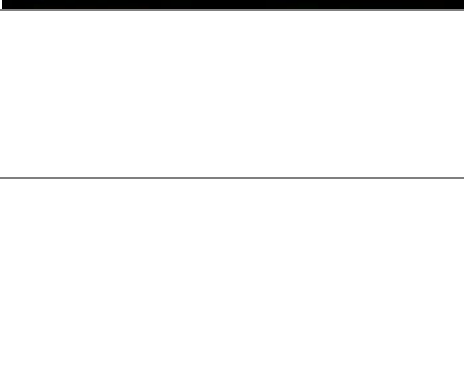
informali come le conversazioni tra amici (Moore 2015: 382). In questa sezione, si vedrà come lo stesso tipo di apprendimento attraverso le pratiche di translanguaging è stato riscontrato nella collezione di dati.




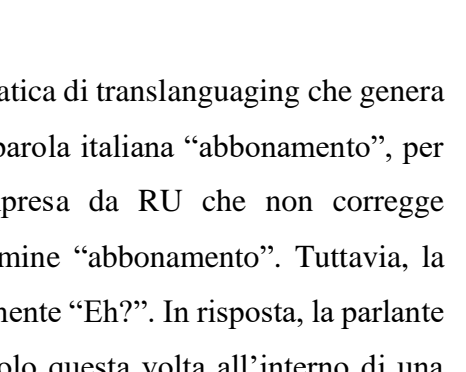
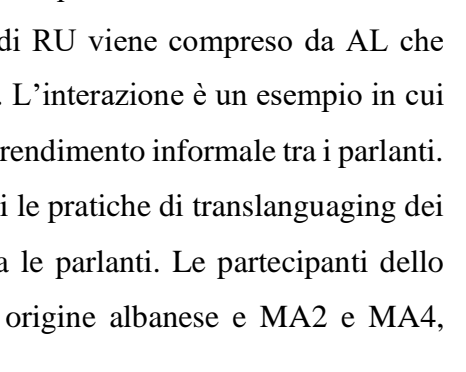
Sono quattro i casi in cui i parlanti apprendono attraverso degli scambi comunicativi quotidiani. Il primo esempio, riportato nella tabella numero 49, include le due partecipanti AL e RU, provenienti rispettivamente dall'Albania e dalla Russia. Entrambe le parlanti sono sedute al tavolo dove avviene la lezione, una di fianco all'altra. AL risulta più nascosta all'inquadratura della videocamera e le sue risorse non verbali sono difficilmente distinguibili. Le partecipanti stanno parlando dell'abbonamento per i mezzi pubblici per spostarsi nella provincia di Forlì-Cesena.

Tabella 49

Registrazione: 02/12/2019 (2)

Partecipanti: AL (Albania); RU (Russia)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
3	00:06:40.785 - 00:06:42.575	RU	Un po' troppa distanza se io vengo un mese (.) s'è rimasto un mese	RU tira fuori un'agenda dalla borsa; AL guarda RU	
4	00:06:42.920 - 00:06:44.330	AL	Un mese (.) io compro un-		
5	00:06:44.340 - 00:06:45.470	RU	E scrivi	RU guarda in avanti e sposta il viso leggermente in avanti indicando l'agenda	
6	00:06:45.475 - 00:06:47.835	AL	Compra un abbonè	AL guarda verso RU e si avvicina;	

7	00:06:47.840 - 00:06:49.590	RU	Abbonamento	RU annuisce e appoggia i gomiti al tavolo e si sposta leggermente in avanti	
8	00:06:49.590 - 00:06:50.270	AL	Eh?	RU tira fuori dall'agenda il suo abbonamento;	
9	00:06:50.280 - 00:06:52.500	RU	Io l'ho (.) abbonamento	AL si sporge verso RU per guardarlo	
10	00:06:52.520 - 00:06:55.170	AL	Ah ce l'hai tu l'abbonè? ()		
11	00:06:55.160 - 00:06:57.930	RU	Sì (.) per- per mensili io	RU annuisce	





Lo scambio presentato nella tabella numero 49 è un esempio di pratica di translanguaging che genera un momento di apprendimento. La parlante AL non conosce la parola italiana “abbonamento”, per questo utilizza la forma “abbonè”. L’espressione viene compresa da RU che non corregge direttamente la parlante AL, ma che risponde utilizzando il termine “abbonamento”. Tuttavia, la parlante AL non comprende il turno di RU e chiede interrogativamente “Eh?”. In risposta, la parlante RU utilizza nuovamente il termine “abbonamento”, utilizzandolo questa volta all’interno di una frase e producendo il turno “Io l’ho (.) abbonamento”. Il turno di RU viene compreso da AL che chiede conferma attraverso il turno 10 “Ah ce l’hai tu l’abbonè?”. L’interazione è un esempio in cui le pratiche di translanguaging generano momenti di potenziale apprendimento informale tra i parlanti. Allo stesso modo, la tabella numero 50 mostra un altro caso in cui le pratiche di translanguaging dei partecipanti creano un’occasione di apprendimento informale tra le parlanti. Le partecipanti dello scambio sono quattro. TH, proveniente dalla Thailandia, AL di origine albanese e MA2 e MA4,


entrambe marocchine. Le parlanti si trovano sul divano, e parlano dell'esame di lingua italiana per ottenere il permesso di soggiorno o la cittadinanza italiana. Le pratiche di translanguaging in questo caso funzionano non solo per capirsi ma anche come opportunità per imparare l'italiano tra i parlanti che frequentano il centro interculturale.

Tabella 50

Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); AL (Albania); MA2 (Marocco); MA4 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
132	00:06:30.630 - 00:06:31.700	TH	Hai fatto te?	TH indica MA2 con l'indice della mano destra e si piega in avanti	
133	00:06:32.165 - 00:06:32.765	MA2	No no ((ride))		
134	00:06:32.765 - 00:06:34.765	(2)		AL si siede sul divano	
135	00:06:34.765 - 00:06:36.985	MA2	Proximo anno		
136	00:06:37.220 - 00:06:39.290	AL	((ride)) <u>Prossimo</u> anno?	AL alza il busto e guarda in avanti	
137	00:06:39.315 - 00:06:44.085	TH	Speriamo (.) io (.) se sono pronta: (.) volevo fare a [novembre]	TH piega la testa in avanti e poi la tira su velocemente	

138	00:06:43.740 - 00:06:46.080	MA2	[Quando] pronta si farlo sì sì	MA4 si gira verso MA2	
139	00:06:46.740 - 00:06:49.350	TH	◦Novembre◦ però (.) () a marzo		

L'occasione di apprendimento nasce dalla domanda di TH posta nel primo turno, in cui chiede a MA2 se ha già fatto l'esame di lingua italiana. In risposta, la parlante MA2 utilizza l'espressione "proximo anno" per spiegare che ha intenzione di sostenere l'esame il prossimo anno. Nel turno numero 136, la parlante AL interviene correggendo indirettamente MA2 attraverso la ripetizione della forma corretta "prossimo anno?". Il turno di AL da un lato serve alla parlante per chiedere una conferma, dall'altro lato ha la funzione di generare un'occasione di apprendimento per la parlante MA2 attraverso il turno 136 che si presenta come un'eteroriparazione eteroiniziata. Come emerso in alcune delle interazioni esaminate in precedenza, anche in questo caso le partecipanti parlano dell'esame di lingua italiana e delle preoccupazioni ad esso relative, sottolineando ancora una volta come tale prova stabilisca chi può stabilirsi in Italia oppure no e riproduca le dinamiche di omogeneizzazione con la società d'arrivo (Milani 2008: 53).




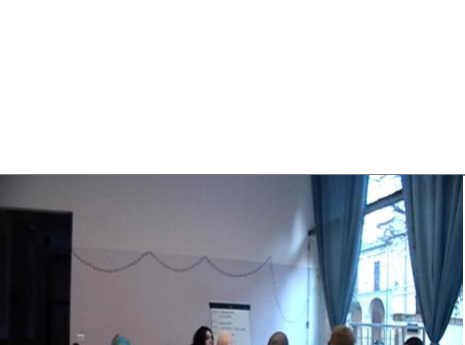
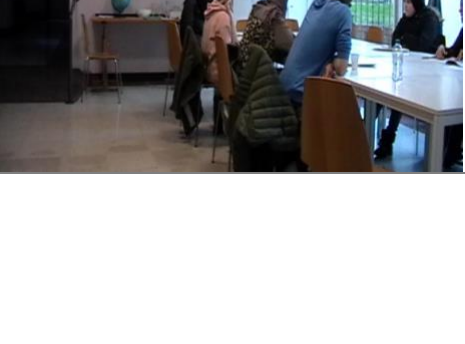


In modo simile, lo scambio riportato nella tabella 51 mostra un'occasione di apprendimento informale tra le partecipanti. L'interazione si svolge tra le parlanti TH e MA. Entrambe le parlanti sono sedute al tavolo dove avviene la lezione, MA è lontana dalla video-camera poiché si trova nel lato opposto della stanza, mentre TH risulta visibile solo parzialmente all'interno dell'inquadratura.


Tabella 51

Registrazione: 13/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); MA (Marocco); MA7 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
136	00:18:01.440 - 00:18:02.920	MA	Hai fatto la domanda?	MA si sporge leggermente in avanti e guarda TH	

137	00:18:03.160 - 00:18:09.590	TH	Devo fare (.) devo fare (.) adesso imparare italiano per fare esami di B1	TH muove ripetutamente la mano destra con un movimento circolare	
138	00:18:09.590 - 00:18:10.120	MA	Capito		
139	00:18:10.140 - 00:18:11.640	TH	Perché si serve B1		
140	00:18:12.240 - 00:18:13.795	MA	Ah		
141	00:18:13.993 - 00:18:14.790	MA7	Non ce l'hai carta d'identità		
142	00:18:15.280 - 00:18:15.720	TH	Sì	TH annuisce	
143	00:18:15.720 - 00:18:16.112		(1)		
144	00:18:16.112 - 00:18:16.420	TH	°Carta° =		
145	00:18:16.425 - 00:18:19.125	MA7	((Rivolta a MA)) = ()	MA7 si gira verso MA	
146	00:18:19.220 - 00:18:19.750	MA	La carta?	TH guarda MA; MA si sporge in avanti in direzione di TH	
147	00:18:19.760 - 00:18:20.530	TH	La carta d'identità (identità)		

148	00:18:20.545 - 00:18:21.305	MA	D'identità?		
149	00:18:21.310 - 00:18:22.780	TH	Sì (.) carta d'identità (identita)	TH si sporge in avanti	
150	00:18:22.985 - 00:18:23.895	MA7	Cinque anni		
151	00:18:23.895 - 00:18:26.295	MA	Ah (.) il permesso di soggiorno		




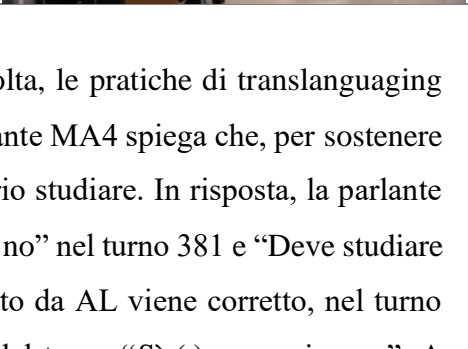
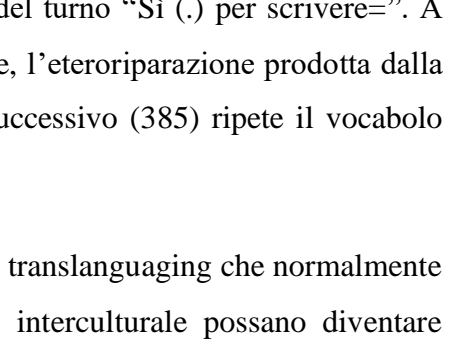
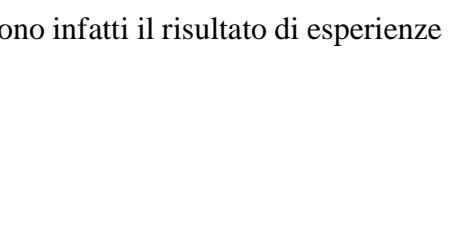
Lo scambio riportato nella tabella 51 mostra innanzitutto una pratica di translanguaging da parte della parlante TH che, come negli scambi analizzati nelle sezioni precedenti, riporta l'uso, da parte della parlante, del vocabolo "exemi" nel turno 137. Inoltre, nello scambio, è possibile notare come l'incontro tra i diversi repertori comunicativi delle parlanti generi un'occasione di apprendimento informale. Tale occasione nasce da un'incomprensione data dalla pronuncia dell'espressione "carta d'identità". La parlante MA7, nel turno 141, chiede alla parlante TH "Non ce l'hai carta d'identità?". In risposta, la partecipante TH risponde affermativamente poi, dopo una pausa, ripete la parola "carta". Nel turno 146, MA chiede interrogativamente "La carta?". Successivamente, i turni dal numero 147 al numero 152, generano un'incomprensione nata dalla pronuncia di TH dell'espressione "carta d'identità" che pronuncia "carta d'identita". Nonostante l'incomprensione iniziale, lo scambio determina un'occasione di apprendimento per la parlante TH che, grazie alle pratiche di translanguaging, impara l'espressione "carta d'identità". Inoltre, lo scambio analizzato fa emergere nuovamente la tematica della pratica per ottenere la cittadinanza italiana, come già emerso in altre interazioni analizzate in precedenza.

Infine, l'ultimo scambio all'interno dei dati raccolti che riporta un'interazione che determina l'apprendimento per i parlanti è quello registrato il 20 gennaio 2020. Le partecipanti sono le AL, TH, MA2 e MA4 e stanno parlando della difficoltà dell'esame di lingua italiana.

Tabella 52

Registrazione: 20/01/2020 (1)

Partecipanti: TH (Tailandia); AL (Albania); MA2 (Marocco); MA4 (Marocco)

Turno	Sequenza temporale	Parlante	Elementi Verbali	Elementi Non verbali	Immagine
383	00:16:35.005 - 00:16:38.575	MA4	Devi anche studiare (.) solo la lingua da sola non fa niente	MA4 annuisce e muove la mano destra facendo un movimento circolare con l'indice	
381	00:16:38.570 - 00:16:39.698	AL	Da sola no no		
382	00:16:39.698 - 00:16:40.698		(1)		
383	00:16:40.698 - 00:16:42.690	AL	Deve studiare studiare (.) scrivere	MA4 annuisce	
384	00:16:42.885 - 00:16:44.085	MA4	Sì (.) per scrivere=	MA4 guarda in basso	
385	00:16:44.110 - 00:16:44.830	AL	=Scrivere (.) mamma mia (.) io non sapevo se italiano (.)		

Nella tabella numero 52, è possibile vedere come, ancora una volta, le pratiche di translanguaging generino un'opportunità di apprendimento per le parlanti. La parlante MA4 spiega che, per sostenere l'esame, non basta parlare la lingua italiana, ma è anche necessario studiare. In risposta, la parlante AL sembra essere d'accordo, infatti risponde dicendo "Da sola no no" nel turno 381 e "Deve studiare studiare (.) scrivere" nel turno 383. Il termine "scrivere" utilizzato da AL viene corretto, nel turno numero 384 da MA4 che ripete la parola "scrivere" all'interno del turno "Sì (.) per scrivere=". A differenza degli scambi riportati fino ad ora, in questa interazione, l'eteroriparazione prodotta dalla parlante MA4 viene ripetuta dalla parlante AL che, nel turno successivo (385) ripete il vocabolo "scrivere".

I quattro esempi riportati hanno messo in luce come le pratiche di translanguaging che normalmente occorrono tra i parlanti multilingue che frequentano il centro interculturale possano diventare occasioni di apprendimento per i parlanti. I repertori dei parlanti sono infatti il risultato di esperienze

di apprendimento policentriche che includono una serie di modalità e traiettorie di apprendimento, da quelle formali (in classe) a quelle estremamente informali che non richiedono nessuna competenza attiva o pratica da parte dell'apprendente ma che entrano a far parte del repertorio del parlante e assumono, o possono assumere, una pluralità di funzioni (Blommaert e Backus 2012: 21). La validità di utilizzare il translanguaging come pratica pedagogica sembra risultare efficace anche tra le conversazioni informali tra i partecipanti. Infatti, le pratiche di translanguaging forniscono in alcuni casi l'opportunità ai parlanti di apprendere un nuovo vocabolo o la pronuncia corretta di una parola al di fuori della lezione di italiano.

4.5. Conclusione

In questo capitolo sono state analizzate le pratiche di translanguaging dei partecipanti prodotte oralmente. In particolare, l'analisi si è concentrata sia sulla natura e le caratteristiche delle pratiche di translanguaging incontrate nel corpus i dati, sia sulle opportunità di apprendimento determinate dalle pratiche di translanguaging dei parlanti.

La prima parte del capitolo ha messo in luce la natura complessa delle pratiche prodotte oralmente dai parlanti. Attraverso un'analisi qualitativa dei dati, la flessibilità e creatività sono emerse come le principali caratteristiche delle pratiche di translanguaging dei parlanti multilingue. In particolare, si è visto come i parlanti adattino gli elementi del proprio repertorio linguistico a seconda dell'evento comunicativo a cui stanno prendendo parte (Li Wei 2011: 1223; Li Wei e Zhu Hua 2013: 519; Lewis *et al* 2012: 659) e, come conseguenza, costruiscano ed utilizzino delle pratiche discorsive complesse ed originali che non sono facilmente associabili ad una lingua o ad un'altra (García e Li Wei 2014: 22). Inoltre, i dati hanno mostrato come, nonostante la complessità e la ricchezza di tali pratiche, nella maggior parte dei casi la comunicazione avvenga efficacemente tra i parlanti. Allo stesso tempo, l'analisi ha mostrato come la flessibilità delle pratiche comunicative non sempre determini una comunicazione efficace tra i parlanti. La seconda parte del capitolo, invece, ha permesso di esaminare alcuni casi in cui le pratiche di translanguaging determinano delle occasioni di apprendimento informale tra i parlanti, sottolineando come gli scambi comunicativi possano diventare opportunità di apprendimento informale andando così a sviluppare i repertori comunicativi dei parlanti. In generale, l'analisi delle pratiche comunicative in questo capitolo ha messo in luce come, all'interno delle interazioni tra parlanti multilingue, la produzione orale sia caratterizzata da flessibilità e la creatività che, oltre a determinare degli scambi eterogenei, creano anche momenti di apprendimento poiché i parlanti si sentono liberi di utilizzare i loro interi repertori comunicativi, senza limitarsi alle norme del monolinguisimo.

Come emerso nel capitolo 3, le interazioni analizzate non solo hanno evidenziato la creatività e la flessibilità delle pratiche di translanguaging prodotte oralmente dai parlanti, ma hanno anche mostrato il discorso co-costruito durante le interazioni spontanee tra i parlanti riguardante le dinamiche politiche, sociali ed economiche che influenzano il soggiorno dei partecipanti e, come conseguenza, il loro uso della lingua. Oltre a far emergere le tematiche già discusse nel capitolo 3 (la preoccupazione per l'esame di lingua italiana, la difficoltà nelle procedure burocratiche e l'integrazione in Italia), in questo capitolo, la creatività e la flessibilità delle pratiche di translanguaging orali dei parlanti risultano funzionare come forme di "resistenza" alle norme monolingue imposte dalla società di italiana. Ne sono esempi l'uso della comunicazione multilingue in maniera "ludica" ed informale tra i parlanti o l'uso del dialetto romagnolo per adattarsi ed "avvicinarsi" all'interlocutore. Tali pratiche mostrano come esse siano intrinsecamente legate alla natura stessa del luogo in cui sono state registrate (e dunque del contesto in cui vengono prodotte), accentuando la natura eterogenea ed informale del *Centro Interculturale MoviMenti*. Inoltre, le pratiche di translanguaging prodotte oralmente dai parlanti fanno riflettere su quanto le scelte linguistiche dei parlanti siano influenzate dai discorsi sull'appartenenza etnica, sulla nazionalità e sulle tensioni politiche ed etniche che circondano i parlanti (Rajendram 2021: 22). Allo stesso tempo, permettono di esaminare le singole soggettività, dinamiche e negoziabili, e di identificare i dettagli delle traiettorie migratorie percorse dai singoli individui, esaminando i movimenti attraverso lo spazio fisico e sociale in cui hanno vissuto, la loro "voce" in determinati contesti o l'educazione che hanno ricevuto (Blommaert 2012: 30).

Capitolo 5: Posizioni e ideologie linguistiche dei parlanti

5.1. Introduzione

Nel presente capitolo si analizzeranno le posizioni dei parlanti rispetto alle loro pratiche multilingue. In particolare, si esamineranno le ideologie dei parlanti rispetto al loro uso quotidiano della lingua e alla loro identità multilingue. Nei capitoli precedenti (capitoli 3 e 4) mi sono soffermata sull'analisi delle interazioni spontanee dei partecipanti nella pausa durante la lezione di lingua italiana che frequentano settimanalmente. In particolare, mi sono concentrata sulle pratiche di translanguaging prodotte dai parlanti multilingue per poter comunicare tra loro. Dall'analisi sono emersi due punti fondamentali. Da un lato la pluralità di risorse semiotiche che ogni parlante utilizza a seconda del contesto comunicativo, in particolare il ruolo fondamentale della comunicazione non verbale nelle interazioni multilingue. Dall'altro lato, la complessità delle pratiche di translanguaging prodotte verbalmente dai parlanti che mettono in luce la flessibilità con cui i partecipanti utilizzano il loro repertorio verbale per poter funzionare in un determinato evento comunicativo. Alla luce dell'analisi delle pratiche comunicative svolta fino ad ora, il presente capitolo prenderà in esame i dati raccolti attraverso le interviste semi-strutturate per poter valutare come i parlanti si posizionano rispetto alle loro pratiche di translanguaging. L'analisi si concentrerà sulle percezioni e le sensazioni dei parlanti rispetto alle loro pratiche comunicative come parlanti multilingue, in modo da analizzare le ideologie linguistiche dei partecipanti che rappresentano la percezione della lingua e del discorso di un determinato gruppo sociale o culturale (Kroskrity 2009: 72). Come si vedrà in dettaglio in questo capitolo, esse si riferiscono ad una concezione ed uso del linguaggio situati in un determinato contesto, e dunque si contraddistinguono per essere parziali e interessate (Errington 2001: 110).

In questo capitolo l'analisi delle ideologie, le percezioni e le sensazioni dei parlanti viene svolta esaminando i dati raccolti attraverso le interviste semi-strutturate (§ 2.5). Come riportato in § 2.9, le risposte dei parlanti vengono analizzate attraverso due diverse lenti, quella del translanguaging (García e Li Wei 2014; Creese e Blackledge 2010a; Capua 2013) e quella dell'analisi critica del discorso (Van Dijk 2009; Fairclough 1995). La prima permette di valutare le percezioni e gli atteggiamenti dei parlanti rispetto all'ideologia del monolinguisimo, esaminando se i parlanti si sentono liberi o meno di utilizzare il loro intero repertorio comunicativo e in quali contesti tendono ad esprimersi liberamente attraverso tutti gli elementi semiotici a loro disposizione. La seconda lente, quella dell'analisi critica del discorso, considera gli elementi della struttura sociale come il contesto in cui esaminare il discorso dei parlanti (Blommaert 2005: 39), contestualizzando l'analisi delle interviste nella mutua interazione tra discorso e società. Come suggerito da Mazzaferro (2018a), diversi studi sul translanguaging hanno tralasciato il quadro politico, sociale ed economico in cui le

pratiche di translanguaging avvengono, concentrandosi esclusivamente sulla creatività delle pratiche comunicative dei parlanti. Risulta pertanto necessario situare le ideologie linguistiche dei parlanti all'interno del contesto sociale, economico e politico in cui i partecipanti agiscono quotidianamente e considerare le pratiche discorsive dei partecipanti come forme specifiche di pratica sociale (Fairclough 1995). Pertanto, le lenti del translanguaging e dell'analisi critica del discorso permettono di valutare le ideologie dei parlanti rispetto ai loro repertori multilingue come espressioni delle loro identità e soggettività (García e Li Wei 2014: 137), poiché le ideologie linguistiche non sono semplicemente relative alla lingua (Woolard e Schieffelin 1994: 55-56, Woolard 1998: 3), ma sono da esaminare nel contesto sociale in cui vengono prodotte e in relazione ai concetti di identità e di potere (Blackledge 1998: 32).

Il capitolo è strutturato in tre parti, la prima parte (§5.2) si sofferma sulle informazioni socio-anagrafiche sui partecipanti, in modo da proporre un quadro completo del campione in analisi. Questa prima parte specificherà la nazionalità dei partecipanti, le lingue che ogni partecipante conosce, la durata e motivazione del soggiorno in Italia ed infine il percorso di apprendimento della lingua italiana. La seconda parte del capitolo (§ 5.3) si occuperà di valutare la percezione dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane. In particolare, si prenderanno in esame la lingua o le lingue più utilizzate quotidianamente dai parlanti, l'uso di altre lingue o dei gesti quando il parlante incontra difficoltà ad esprimersi in italiano, le pratiche comunicative presso il *Centro Interculturale MoviMenti* e le percezioni dei parlanti relativamente a quale lingua utilizzare nei contesti comunicativi a cui prendono parte. La terza parte del capitolo (§ 5.4) si sofferma sulle posizioni dei parlanti rispetto al loro repertorio multilingue, esaminando la tendenza o meno ad utilizzare più di una lingua nella stessa situazione e analizzando le sensazioni dei partecipanti rispetto alle lingue del loro repertorio comunicativo e alle loro pratiche di translanguaging. Per supportare i risultati presentati in questo capitolo, verranno riportate parti delle interviste svolte con i partecipanti, seguite dall'indicazione del nome fittizio utilizzato per distinguere tra loro i partecipanti (si veda in proposito § 2.3.2), le lettere F o M per indicare il genere dei parlanti ed infine la nazionalità di ogni parlante.

Come si vedrà in questo capitolo, le posizioni dei parlanti fanno emergere da un lato la consapevolezza del proprio repertorio comunicativo e di quanto sia spontaneo e normale per i parlanti utilizzare flessibilmente le lingue che conoscono, dall'altra emerge la tendenza comune, da parte dei partecipanti, a considerare le lingue parlate come entità discrete da tenere separate, reputando le pratiche di translanguaging come “normali” nella loro quotidianità multilingue ma “sbagliate”.

5.2. Dati socio-anagrafici dei partecipanti

Come si è visto nel capitolo metodologico (§ 2.5), dopo aver raccolto e analizzato i dati delle interazioni spontanee tra i partecipanti, sono state svolte sedici interviste semi-strutturate con altrettanti parlanti precedentemente registrati. Le interviste sono state svolte tra ottobre 2020 e febbraio 2021 attraverso due modalità: quella dal vivo e quella telematica. Tutte le interviste hanno una durata che varia tra i 15 e i 20 minuti e sono state svolte in italiano, ad eccezione dell'intervista numero 8, che è stata svolta in spagnolo poiché il parlante argentino intervistato incontrava difficoltà nel rispondere alle domande e ad esprimersi liberamente in italiano. Di seguito si vedranno in dettaglio i dati socio-anagrafici dei partecipanti, includendo la nazionalità, l'età, le competenze linguistiche dei parlanti, la modalità di apprendimento della lingua italiana ed infine la durata del soggiorno in Italia per ciascun parlante.

5.2.1. Nazionalità ed età dei partecipanti

I partecipanti delle interviste sono due uomini e quattordici donne. L'età dei parlanti va dai 19 ai 62 anni. I sedici partecipanti vengono da undici diversi paesi come riportato nella tabella sottostante e sono tutti attualmente residenti in Italia, ad eccezione dei parlanti AR e AR2, entrambi provenienti dall'Argentina, che all'inizio della pandemia da Covid-19 sono ritornati nel loro paese d'origine e non sono più rientrati in Italia.

Intervista	Partecipante	Nazionalità	Età
1	DE	Germania	32
2	AR2	Argentina	19
3	AL3	Albania	41
4	AL	Albania	62
5	BR2	Brasile	33
6	BR3	Brasile	42
7	AL2	Albania	42
8	AR	Argentina	42
9	BD	Bangladesh	28
10	MA2	Marocco	33
11	CN	Cina	37
12	MD	Moldavia	48
13	MA3	Marocco	36
14	KZ	Russia/Kazakistan ⁵	27
15	SN2	Senegal	30
16	BG	Bulgaria	30

Figura 6. Nazionalità partecipanti interviste

5.2.2. Competenze linguistiche dei parlanti

⁵ La parlante possiede la doppia cittadinanza kazaka e russa.

I sedici partecipanti hanno competenze multilingue sviluppate durante il corso della loro vita e con diverse modalità di apprendimento. Sette dei sedici partecipanti hanno competenze linguistiche in due lingue, di cui una è la lingua madre e l'altra è l'italiano. I restanti nove partecipanti sono multilingue poiché parlano tutti tre lingue, ad eccezione della parlante AL che ha competenze comunicative in quattro diverse lingue. I dettagli delle lingue parlate dai partecipanti vengono presentati nella tabella sottostante, in tutte le righe della tabella la prima lingua citata è la lingua madre del parlante.

Intervista	Partecipante	Competenze linguistiche
1	DE	Tedesco, inglese, italiano
2	AR2	Spagnolo, italiano, inglese
3	AL3	Albanese, italiano
4	AL	Albanese, italiano, greco e inglese
5	BR2	Portoghese, italiano
6	BR3	Portoghese, italiano
7	AL2	Albanese, inglese, italiano
8	AR	Spagnolo, italiano
9	BD	Bengalese, italiano, inglese
10	MA2	Arabo, francese, italiano
11	CN	Wenzhounese ⁶ , cinese mandarino, italiano
12	MD	Russo, moldavo, italiano
13	MA3	Arabo, italiano
14	KZ	Russo, italiano
15	SN2	Wolof, francese, italiano
16	BG	Bulgaro, inglese, italiano

Figura 7. Repertori linguistici dei parlanti

5.2.3. Durata e motivazione del soggiorno in Italia

I dati socio-anagrafici dei partecipanti raccolti attraverso le interviste includono anche la durata, per ciascun partecipante, del soggiorno in Italia e la motivazione di tale trasferimento. I dati non solo mostrano l'eterogeneità dei partecipanti in termini di età, nazionalità e lingue parlate, ma permettono anche di considerare la super-diversità (Vertovec 2007: 1025) che caratterizza il *Centro Interculturale MoviMenti* (si veda in proposito §2.3.1), in particolare in relazione alle motivazioni, le modalità e gli itinerari di migrazione dei partecipanti (Blommaert e Rampton 2011: 1).

Come riportato nella tabella sottostante, la durata del soggiorno in Italia per ciascun partecipante varia da un minimo di 7 mesi a un massimo di 25 anni.

Intervista	Partecipante	Durata soggiorno in Italia
1	DE	2 anni
2	AR2	7 mesi
3	AL3	13 anni
4	AL	4 anni

⁶ Dialetto della provincia cinese di Wenzhou, anche denominato Oujiang.

5	BR2	10 anni
6	BR3	13 anni
7	AL2	11 anni
8	AR	9 mesi
9	BD	9 anni
10	MA2	10 anni
11	CN	25 anni
12	MD	14 anni
13	MA3	7 anni
14	KZ	4 anni
15	SN2	12 anni
16	BG	3 anni e mezzo

Figura 8. Durata soggiorno dei partecipanti

La tabella mostra come la maggior parte dei parlanti intervistati (otto partecipanti) vive stabilmente in Italia da più di dieci anni, due partecipanti sono stabili in Italia da un arco di tempo che va dai cinque ai dieci anni, quattro partecipanti risiedono in Italia da meno di cinque anni e solo due partecipanti vivono in Italia da meno di un anno.

Per quanto riguarda le motivazioni che hanno spinto i partecipanti a migrare in Italia sono riconoscibili cinque diverse motivazioni, individuate attraverso le risposte dei parlanti e che ricalcano la terminologia utilizzata dai parlanti stessi per descrivere la loro storia migratoria. Le cinque diverse motivazioni sono (1) il lavoro, (2) l'amore, (3) la famiglia, (4) il matrimonio e (5) la cittadinanza italiana.

Le parlanti AL2 e MD dichiarano di essersi trasferite in Italia per cercare lavoro, mentre la parlante MA3 per il lavoro del marito. Le parlanti BR2, KZ e BG hanno spiegato che il motivo per cui si sono trasferite in Italia è l'amore. Nel caso di BR2 l'amore per il padre, di nazionalità italiana, di sua figlia; KZ per via del compagno russo che viveva già in Italia e lo stesso per BG che si è trasferita in Italia per raggiungere il suo compagno di nazionalità bulgara. Cinque partecipanti (DE, AL, BR3, CN, SN2) hanno indicato che il motivo del loro trasferimento è stato la famiglia. DE spiega che la motivazione è legata al fatto di avere appena avuto un figlio e di voler stare vicino alla famiglia italiana della sua compagna. AL, invece, racconta che si è trasferita per stare vicino ai suoi figli, entrambi residenti in Italia da diversi anni e alla nipote appena nata. Anche la motivazione per il trasferimento di BR3 riguarda la famiglia. Avendo perso suo fratello in Brasile, ha deciso di trasferirsi in Italia e raggiungere la sorella, che viveva già in Italia, per superare la depressione della perdita del fratello. La parlante CN racconta di essere nata in Cina e di essere stata cresciuta dai nonni, mentre i fratelli e i genitori si sono trasferiti in Italia e lei li ha raggiunti solo in seguito. Infine, SN2 dichiara di essersi trasferita in Italia per stare vicino a sua madre, che era già residente nel territorio italiano. Anche la motivazione delle tre partecipanti AL3, BD e MA2 è ricollegabile alla famiglia, tuttavia le parlanti specificano il matrimonio come la motivazione del proprio trasferimento. Tutte e tre, infatti,

hanno spiegato di essersi trasferite in Italia dopo aver sposato delle persone di nazionalità non italiana già residenti in Italia. Infine, i partecipanti che hanno indicato di essersi trasferiti in Italia per ottenere la cittadinanza italiana sono due, AR e AR2, entrambi di nazionalità argentina e di origini italiane.

5.2.4. Apprendimento della lingua italiana

Fino ad ora, sono stati illustrati i dati socio-anagrafici dei partecipanti, includendo il paese d'origine dei parlanti, l'età, le loro diverse competenze linguistiche, la durata del soggiorno e il motivo che li ha portati a vivere in Italia. Nonostante sia possibile trovare delle dinamiche simili nei dati anagrafici dei partecipanti, i dati evidenziano la diversità delle storie migratorie dei partecipanti e del loro repertorio linguistico. Tale diversità non è solo relativa al paese di provenienza o alle lingue parlate, ma è anche riscontrabile nelle dinamiche di apprendimento della lingua italiana.

Dai dati emergono cinque diverse modalità e strategie di apprendimento utilizzate dai parlanti e riportate durante l'intervista. La prima strategia è quella che accomuna più parlanti, infatti dodici parlanti hanno spiegato di aver appreso la lingua italiana attraverso un corso di lingua. La parlante AL è l'unica a menzionare il *Centro Interculturale MoviMenti* come il luogo di apprendimento dell'italiano, mentre i restanti parlanti indicano di aver frequentato altri corsi per l'apprendimento dell'italiano. Il parlante DE spiega di aver seguito un corso online in cui oltre alle lezioni e agli esercizi da svolgere era possibile chattare con i professori. Le due parlanti AR2 e SN2 raccontano che, avendo frequentato le scuole superiori in Italia, l'apprendimento è avvenuto attraverso la scuola. La parlante AR2 spiega che “la scuola mi ha aiutato un sacco e parlando anche male, ma parlando” (AR2, F, Argentina) e in modo simile SN2 racconta di aver frequentato la scuola secondaria Anna Frank “andata a scuola. Sono andata a scuola per imparare italiano, Anna Franca [sic]” (SN2, F, Senegal). Infine, i parlanti AL2 e AR sono gli unici ad avere svolto un corso di lingua italiana prima di trasferirsi in Italia, rispettivamente in Albania e in Argentina.

La seconda strategia di apprendimento menzionata dai partecipanti è quella avvenuta attraverso la televisione, menzionata da quattro diverse partecipanti. Due delle partecipanti di origine albanese hanno parlato dell'esistenza, sui canali televisivi albanesi, di un corso di lingua italiana in TV e dei film in lingua originale italiana con i sottotitoli.

C'era la TV come la Rai qui. La TV albanese quella dello stato che davano una volta, non mi ricordo la settimana, davano un corso sulla lingua italiana in TV. Seguivo quello e anche i film, i film erano tradotti con le scritte sotto, quindi non erano duplicati, non so come si chiama la voce era in italiano e quindi. (AL3, F, Albania)

Lo stesso viene riportato da AL2 che menziona le trasmissioni televisive italiane visibili in Albania.

Esistevano di più trasmissioni italiane, Rai uno, Rai due, Canale Cinque, Italia Uno, tutti queste. Il contatto con la lingua attraverso la televisione ti aiuta molto, ti aiuta moltissimo, anche da noi adesso non lo so sinceramente, ma una volta i film da noi tutti con le scritte, tradotti con le trite e

così quello ci aiutava per- per esempio quando sentivamo una parola vedevamo lì tradotta e così veniva, dai imparavi qualcosa. (AL2, F, Albania)

Guardare la televisione come modalità di apprendimento viene anche menzionata da BR2 che spiega di aver guardato i telegiornali per imparare un registro specifico di italiano perché “nel giornale loro parlano molto...non parlano popolare, la parola popolare” (BR2, F, Brasile).

Quattro parlanti, inoltre, spiegano di aver appreso l'italiano in casa. BD racconta di aver “imparato di mio, da mio marito, e lui mi ha spiegato bene, proprio dal mio marito” (BD, F, Bangladesh). MA2 ha imparato facendo i compiti a casa con sua figlia di nove anni “faccio un po' di compiti con lei e così imparo un po'” (MA2, F, Marocco). CN racconta di avere inizialmente appreso la lingua italiana con l'aiuto di sua sorella e suo fratello a casa poiché, arrivata in Italia a maggio, non aveva potuto iscriversi all'anno scolastico.

Da inizio, quando sono arrivata a maggio non riesco più andare a scuola, però a casa c'è mia sorella e mio fratello maggiore. Maggiore di me erano già in Italia, quindi riescono di aiutare e di conoscere un po' da inizio. (CN, F, Cina)

Infine, anche BG spiega di aver imparato l'italiano a casa, oltre ad aver fatto qualche corso di lingua. Sulla stessa linea, anche l'apprendimento dei parlanti MD e AR è avvenuto autonomamente attraverso i libri. AR descrive la sua strategia di apprendimento attraverso la lettura “Eh soprattutto leggendo, leggendo” (AR, M, Argentina), così come MD che ha imparato da sola comprandosi dei libri “Un po' da sola ho fatto. Mi sono comprata dei libri” (MD, F, Moldavia). Infine, la parlante BR3 spiega di aver imparato ascoltando la musica “Sentendo e ascoltando musica. Sono, mi piaceva molto Laura Pausini. Che è meravigliosa e Renato Zero. Ascoltavo molto lei, con le canzoni sì” (BR3, F, Brasile). In generale, i dati socio-anagrafici dei parlanti hanno evidenziato l'eterogeneità che contraddistingue il *Centro Interculturale MoviMenti*. Oltre alle origini diverse e le lingue parlate, i dati hanno mostrato la super-diversità che caratterizza il centro (Blommaert e Rampton 2011: 1), rivelando la pluralità di biografie linguistiche e storie migratorie che contraddistingue questo luogo. Ora che è stato presentato il quadro socio-anagrafico dei partecipanti delle interviste verranno analizzate le esperienze dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane, con l'intenzione di esaminare le loro posizioni e i loro atteggiamenti rispetto alle loro pratiche.

5.3. Le percezioni dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane

Fino ad ora sono stati riportati i dati socio-anagrafici raccolti attraverso le interviste. In particolare, sono stati presentati la nazionalità, l'età dei partecipanti e le lingue che ognuno di essi parla. Inoltre, sono stati esposti i dettagli riguardanti la loro migrazione in Italia indicando quando si sono trasferiti

e qual è stato il motivo principale. Infine, sono state illustrate le modalità e strategie di apprendimento dell'italiano che ogni partecipante ha utilizzato.

La seconda parte di questo capitolo si occuperà di valutare le esperienze dei parlanti relative alle loro pratiche linguistiche quotidiane. In particolare, si prenderanno in esame (1) la lingua o le lingue più utilizzate quotidianamente dai parlanti, (2) l'uso di altre lingue e (3) dei gesti utilizzati dai parlanti quando risulta difficile esprimersi in italiano, (4) le pratiche linguistiche presso *il Centro Interculturale MoviMenti* e (5) la consapevolezza dei parlanti rispetto alla “scelta” di quale lingua usare in un determinato contesto comunicativo. Come si vedrà in dettaglio, le percezioni dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane fa emergere le loro ideologie linguistiche, ossia l'insieme dei valori, delle pratiche e delle opinioni che i parlanti associano all'uso della lingua (Blackledge 1998: 29).

5.3.1. La lingua della quotidianità

Come riportato nel capitolo metodologico (§ 2.5), la seconda parte del modello dell'intervista mirava ad ottenere informazioni riguardanti le pratiche linguistiche quotidiane dei parlanti. Una di queste informazioni riguardava la lingua più utilizzata durante il giorno da ciascuno dei parlanti. Come spiega De Fina, le dichiarazioni dei partecipanti rispetto alle loro abitudini e competenze linguistiche non sempre rispecchiano la realtà, tuttavia, offrono la possibilità di esaminare le loro percezioni e ideologie linguistiche (De Fina 2012: 358).

I dati rivelano la pratica comune, da parte dei partecipanti, di utilizzare prevalentemente la loro lingua madre durante il corso della giornata (10 partecipanti). Il parlante DE indica che, lavorando online per un'azienda tedesca, la lingua che parla più spesso durante il giorno è inevitabilmente il tedesco: “Durante il giorno, purtroppo il tedesco ((ride)). Perché lavoro per un'azienda tedesca adesso in Italia, ma funziona con computer e online” (DE, M, Germania). Anche per la parlante AL2 l'albanese, la sua lingua madre, è la lingua più utilizzata durante il giorno perché nell'ambiente lavorativo è prevalentemente a contatto con connazionali: “L'albanese ((ride)). Purtroppo, dove lavoro io ci siamo tantissimi albanese [sic], purtroppo. Proprio perché sinceramente vorrei parlare un po' italiano perché mi sembra che mi trovo ancora in Albania” (AL2, F, Albania). Il parlante AR, argentino, spiega che lo spagnolo è la lingua più utilizzata durante il giorno: “Il el spagnolo perché tenía, aveva molti contatti spagnolo, parlava spagnolo, pero, para hacer trámites⁷, comune, devi hablar italiano” (AR, M, Argentina). Il parlante spiega che a causa dei suoi contatti principalmente in spagnolo, la lingua italiana, nella sua quotidianità era esclusivamente relativa alle pratiche burocratiche da svolgere al comune, infatti, come riportato all'inizio di questo capitolo (§ 5.2.3), il parlante AR si è trasferito in

⁷ Pratiche burocratiche.

Italia per ottenere la cittadinanza italiana poiché è argentino di origini italiane. Anche le due parlanti marocchine, MA2 e MA3, spiegano che la lingua che utilizzano più spesso durante il giorno è l'arabo. Anche per le parlanti KZ e BD la lingua più utilizzata quotidianamente è la loro lingua madre. Entrambe le parlanti specificano che la ragione di tale pratica è relativa al fatto che le parlanti passano la giornata prevalentemente in casa. BD racconta che la lingua che parla più spesso durante il giorno è il “bengalese, perché io tutti i giorni sono a casa, per quello il bengalese, famiglia parlano tutti bengalese” (BD, F, Bangladesh). La parlante KZ specifica anche che, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, le sue abitudini linguistiche quotidiane sono cambiate, infatti prima la lingua che prevaleva era l'italiano, mentre adesso è il russo.

Tra gli altri partecipanti, sono tre le parlanti che descrivono l'alternanza delle lingue del loro repertorio multilingue durante l'arco della giornata. La parlante AL3 inizialmente spiega come nessuna delle due lingue (italiano e albanese) prevalga sull'altra. Tuttavia, conclude dicendo che probabilmente spesso l'italiano prevale sull'albanese per via di suo figlio.

Ma non so, adesso diciamo che sono tutte e due, sai perché? Siccome il bambino è nato qua, parla per lui la sua lingua, la prima è l'italiano, quindi lui faceva questo quando ha imparato a parlare. Noi gli parlavamo, sia io che mio marito gli parlavamo in italiano e lui ci e, scusa in albanese, lui ci rispondeva in italiano. Quindi dopo c'è venuto un po' così, con lui si parla in italiano. Quasi quasi direi che più quella, anche se con mio marito parlo l'albanese. (AL3, F, Albania)

Le parole di AL3 esplicitano il fatto che la lingua che parla più spesso è una conseguenza delle politiche linguistiche che hanno adottato in famiglia (Li Wei 1994; Canagarajah 2008; Braun 2012). Entrambi i genitori, infatti, hanno scelto di parlare l'italiano con il figlio, tuttavia, mantengono l'uso dell'albanese quando parlano tra di loro. In modo simile, la parlante CN descrive il suo utilizzo, negli scambi quotidiani, della sua lingua madre (il dialetto wenzhounese) (si veda § 5.2.3, nota 5) con i genitori e i fratelli, e del cinese mandarino con i nipoti.

Lingua dialetto, lingua dialetto, perché noi la famiglia parliamo dialetto. [...] Con noi, tra noi famiglia, con i genitori, fratelli parliamo dialetto, però come nipoti no. Che sono tutti nati qui in Italia, noi parliamo mandarino per fargli conoscere meglio a loro. Possiamo dire che ormai come dialetto, come i nipoti non capiscono quasi, perché con loro non lo parliamo. (CN, F, Cina).

Nell'esplicitare che utilizza prevalentemente il dialetto, CN specifica anche che con i nipoti, che sono nati in Italia, utilizza il cinese mandarino, facendo quindi emergere la percezione di tenere separate le lingue, con i genitori e i fratelli il dialetto, con i nipoti il cinese mandarino. Anche la parlante SN2 spiega di utilizzare il wolof come la lingua che parla più spesso durante il giorno, tuttavia aggiunge che “((A casa)) parliamo tutte e due, italiano che è perché ne abbiamo dei bambini che hanno cioè, fanno fatica, capiscono la nostra lingua ma, cioè, parli più facilmente con loro italiano che la nostra lingua, quindi tutte e due” (SN2, F, Senegal). Le parole della parlante SN2 fanno emergere la sua consapevolezza di utilizzare, in ambito familiare, entrambe le lingue per comunicare, descrivendola come una pratica comune.

Gli altri cinque partecipanti (AR2, BR2, BR3, MD e BG) spiegano che la lingua che parlano di più durante il giorno è l'italiano, mentre la loro lingua madre viene utilizzata in determinati momenti. La parlante BR2 utilizza il portoghese solo quando ci sono visite dal Brasile o, più di rado, con la figlia: “Quando ho degli amici brasiliano [sic] e a volte anche con la mia figlia, però mia figlia fazo [sic] fatica a parlare italiano, portoghese, parlo, è automatico parlare con lei italiano” (BR2, F, Brasile). Anche l'uso del portoghese da parte di BR3 è limitato a delle occasioni specifiche, in cui la lingua funziona per creare uno spazio esclusivo per lei e suo marito a cui gli altri non possono prendere parte (Piller 2001a).

C'è da parlare in portoghese non per sparare degli altri ma per dire se ci piace per esempio adesso guardiamo un appartamento da comprare in Brasile spesso non vogliamo parlare in italiano davanti a mio suocero a qualcun altro e parliamo in portoghese. (BR3, F, Brasile)

La parlante BG, invece, cerca di utilizzare il bulgaro a casa per non perderlo: “Io cerco di parlare un po' bulgaro perché comunque è la nostra madre lingua e è importante che parliamo anche quella” (BG, F, Bulgaria). BG spiega quanto le risulti difficile trovare un equilibrio per non perdere il bulgaro e, allo stesso tempo, continuare a perfezionare il suo italiano perché “se parliamo molto spesso bulgaro, il mio italiano va un po' giù” (BG, F, Bulgaria). Le parole di BG rivelano la paura di perdere progressivamente la lingua d'origine e mostrano dunque che, in termini di ideologia linguistica, mantenere la lingua d'origine rappresenta una parte della sua identità (De Fina 2012: 359).

I dati riguardanti la lingua utilizzata più spesso durante il giorno hanno aiutato a creare un quadro più completo delle attività linguistiche quotidiane dei parlanti, facendo emergere i comportamenti relativi alla lingua madre dei parlanti e alla lingua italiana. In generale, le risposte dei partecipanti evidenziano lo stretto legame che sussiste con la lingua madre nonostante la distanza dal paese d'origine, rivelando la necessità o, in alcuni casi, il desiderio di mantenere un legame con la lingua d'origine. Le scelte linguistiche dei partecipanti, infatti, rivelano il loro posizionamento rispetto alla loro lingua madre e, di conseguenza, rispetto alla loro identità multilingue (De Fina 2012: 374). Inoltre, il mantenimento o la “perdita” della lingua d'origine sono da intendersi in un quadro più ampio, radicato nei processi sociali che includono le relazioni economiche, sociali e culturali che spingono ogni partecipante a utilizzare la lingua madre per poter mantenere un legame con il paese e la cultura d'origine o, invece, dare più spazio alla lingua del paese d'arrivo per facilitare l'integrazione nella nuova comunità (Baker 1992; Fishman *et al.* 1968).

5.3.2. Il repertorio comunicativo orale dei parlanti

Nei capitoli precedenti (capitolo 1, § 1.3.2; capitolo 4, § 4.2.) è stato illustrato il concetto di repertorio linguistico e di come nelle interazioni tra parlanti che condividono un codice orale solo parzialmente i parlanti utilizzano la lingua e altri mezzi di comunicazione per poter “funzionare” nelle diverse

comunità a cui appartengono (Rymes 2014: 289). Tra le pratiche linguistiche quotidiane dei parlanti, si è preso in considerazione anche l'uso di un'altra lingua (o lingue) quando si incontra difficoltà ad esprimersi in italiano. L'intenzione, in questo caso, è quella di esaminare la percezione dei parlanti rispetto alle loro abitudini linguistiche e, in particolare, rispetto a quei momenti in cui incontrano una difficoltà ad esprimersi in italiano e ricorrono ad altri elementi semiotici del loro repertorio per comunicare.

In generale, i dati raccolti attraverso le interviste mostrano la tendenza da parte dei partecipanti ad utilizzare un'altra lingua quando si incontra difficoltà ad esprimersi in italiano. Nello specifico, quattordici partecipanti hanno spiegato di ricorrere ad un'altra lingua per riuscire ad esprimersi, mostrandosi dunque consapevoli della flessibilità del proprio repertorio comunicativo. Il parlante DE spiega di utilizzare l'inglese quando si trova in difficoltà con l'italiano perché sa che in tedesco non verrà capito: "Uso inglese, perché tedesco lo so che ((ride)) poche persone parlano tedesco qui ma e anche con inglese" (DE, M, Germania). La parlante BR3, invece, utilizza la sua lingua madre (il portoghese) quando non riesce ad esprimersi in italiano, unendo le due lingue in maniera tale che a volte il marito le chiede se stia parlando italiano o portoghese.

Sì, capita spesso. Su- sup- dico e già supponiamo che a volte devo parlare e esprimere un'espressione per dire, mi mi deve venire proprio così non mi viene proprio quando sto parlando mi viene all'improvviso che non so dire. E viene in portoghese en automatico anche mio marito fa, ma cosa parli? Parli italiano o portoghese? Mi capita, però mi capita più in portoghese. (BR3, F, Brasile)

Le parole di BR3 non solo descrivono il suo ricorrere ad un'altra lingua quando non riesce ad esprimersi in italiano, ma anche l'ideologia linguistica del marito che fa notare alla moglie la sua pratica di translanguaging, in cui le due lingue vengono utilizzate dalla parlante in modo ibrido, tanto da non essere distinguibili. Così come BR3 descrive il ricorso all'italiano quando parla in portoghese, anche la parlante AL2 spiega la sua tendenza ad utilizzare, in modo spontaneo e quasi automatico, l'albanese quando è stanca dopo la giornata di lavoro e l'italiano quando va in vacanza in Albania.

Certo, tante capita, specialmente dopo dipende anche dal lavoro, quando il lavoro è un po' pesante [...] Ma di più questo mi capita quando per esempio vado in Albania. Quando vado in Albania io parlo di più in italiano, mi viene spontaneo parlare in italiano che albanese, il contrario. (AL2, F, Albania)

Le parole della parlante AL2 sottolineano la sua necessità di ricorrere alla sua lingua madre quando è stanca. In risposta alla stessa domanda, la parlante AL2 descrive la sua tendenza a ricorrere all'albanese per esprimersi quando incontra difficoltà in italiano, raccontando un episodio di vita quotidiana al supermercato.

Io di più penso in albanese che in italiano, per esempio ieri ho fatto un di ho fatto un gaff [sic], per dire così. Ieri sono andata e ho fatto una spesa. Infatti stavo pensando in italiano per mettere

il pin, e mi sbagliavo, mi sono sbagliata tre volte, e ho detto ma aspetta, aspetta che mi sembra che io devo pensare in albanese ((ride)), non in italiano e l'ho detto in albanese, è venuto il pin giusto. Perché dopo rimane male, dopo dicono ma oh, che cosa fa lei, di forse ci vuole fregare in questo senso rimane male, perché fai anche una, dice così una brutta figura perché io mettevo il pin ma lo dicevo in italiano, non è che lo devo dire in albanese, è meglio che ((ride)), succede succede. Succede succede succede, quello, quello è normale quando non sei proprio integrata, con le persone italiane. Cominci a pensare in italiano veramente, sei un po' veramente staccata e con la tua lingua. Come per dire io di, ce li ho tutti albanesi, cosa devo fare? È normale che viene da pensare in albanese dopo. (AL2, F, Albania)

L'episodio descritto dalla parlante non solo riporta un evento in cui AL2 ha utilizzato l'albanese perché con l'italiano non riusciva ad inserire il pin corretto della carta di credito, ma le sue parole sottolineano anche la paura, da parte della parlante, di sentirsi giudicata e di aver fatto una brutta figura al supermercato, mostrando la percezione della parlante che, in quanto straniera in Italia, ha paura di essere malvista. Partendo da un episodio legato alla lingua, la risposta di AL2 mette in luce l'influenza delle dinamiche sociali, economiche e politiche sull'uso della lingua della parlante e sulla sua ideologia linguistica.

La parlante CN, invece, descrive il suo utilizzo della lingua cinese quando non riesce ad esprimersi in italiano: "Molto, molte cose con italiano non riesco a dichiarare. Quindi devo sempre aiutare con cinese" (CN, F, Cina). Anche la parlante MD utilizza la sua lingua madre per esprimersi quando l'italiano non è sufficiente: "Sì sì, partivo con la mia lingua romena [...] magari quando faccio fatica ad esprimermi dopo comincio a dire ma aiutatemi, ma devo dire così così cosà" (MD, F, Moldavia). La parlante BD, invece, utilizza l'inglese "Io ho venuta in Italia e non parla italiano bene per quello ogni tanto ho usato inglese anche. Quando io vado al dottore ho parlato un po' di inglese" (BD, F, Bangladesh). Così come la parlante SN2 che utilizza il francese "E sì, quando parlo tipo che parlavo con te, non so come si dice questa parola, la dico in francese magari. Se te capisci il francese me la dici in italiano" (SN2, F, Senegal).

La parlante AR2, di nazionalità argentina, descrive la sua capacità di tenere separati l'italiano e lo spagnolo e spiega che ricorreva allo spagnolo esclusivamente a scuola, quando era necessario per capire e non sbagliare, "Magari lì (a scuola) sì e molte volte ho utilizzato lo spagnolo perché ne avevo bisogno di capire le cose per, per non sbagliare a scuola. Ma e fuori utilizzavo mai lo spagnolo solo a scuola" (AR2, F, Argentina). Infine, la parlante AL3 spiega che non solo a volte le capita di non riuscire ad esprimersi in italiano e dover utilizzare l'albanese, ma anche l'opposto, impiegando l'italiano quando l'albanese non è sufficiente.

Beh sì, diciamo mi succede con tutte e due, sia con l'albanese sia con l'italiano. Ovvio con l'italiano a volte non ti viene una parola ma siccome sono qua da un po', mi succede anche con l'albanese. A volte in albanese non mi viene e lo dico in italiano. [...] Con mio marito o a volte succede a lui, gli viene una parola, gli viene in italiano e non gli viene in albanese. Allora chiede aiuto a me ((ride)), lo stesso anch'io. (AL3, F, Albania)

La risposta della parlante AL3 suggerisce la flessibilità delle pratiche comunicative tra lei e il marito e sottolinea come la necessità di “aiutarsi” con un’altra lingua avvenga a prescindere dalla lingua utilizzata durante l’interazione.

Oltre ad esplicitare a quale altra lingua i parlanti fanno uso quando non riescono ad esprimersi in italiano, ciò che è emerso dai dati sono le modalità e le situazioni con cui i parlanti tendono a sostituire l’italiano con un’altra lingua in determinate situazioni.

La prima situazione è quella determinata da uno stato d’ansia o di preoccupazione che mette il parlante o la parlante in una situazione di incertezza in cui anche la confidenza con la lingua sembra venire a mancare. Le parlanti BR2, BR3 e KZ raccontano che, quando si trovano in una situazione in cui sono stressate e non si sentono a proprio agio, tendono ad utilizzare la loro lingua madre. BR2 spiega che: “Quando sono nervosa a volte mi, mi dimentico la parola in italiano o fazo [sic] molto, mentre sto parlando in italiano, metto una parola in mezzo in portoghese, non mi rendo neanche conto” (BR2, F, Brasile). Tuttavia, la parlante aggiunge che non le succede spesso di non riuscire ad esprimersi e, nei rari casi in cui le succede, se non sa dire una cosa nuova allora si ferma e non si esprime.

Non ho tanto questo problema qua, di solito riesco sempre a dire quello che devo dire senza meno che non sia una parola proprio che non so, una cosa nuova, adesso non saprei neanche dire bene che, se non so dico ma non so bene come dire italiano, mi fermo lì. (BR2, F, Brasile)

Lo stesso sembrano suggerire le parole di BR3 che vive con agitazione il momento di andare dal medico o anche solo scrivergli un messaggio poiché ha paura di sbagliare.

Se vado da medico si mi pecco⁸ [sic] ma è vero questo forse mi mette in agitazione ogni volta che vado. Anche adesso prima l’ho scritto e l’ho scritto ((ride)) devo scrivere e ricorregere sempre perché dopo ho paura di non aver messo giusto perché so che quella parola non esiste, ma l’ho messo lì o hai paura di sbagliare. Proprio quando ho paura di sbagliare metto parola che non esiste magari anche in portoghese. (BR3, F, Brasile)

La risposta di BR3 descrive la sensazione di ansia da lingua straniera, determinata dalla paura di sbagliarsi, fare errori e quindi essere giudicati. Tale sensazione è influenzata non solo dai processi fisiologici, cognitivi ed emotivi del parlante, ma anche dalla situazione stessa in cui il parlante deve interagire e dagli interlocutori (MacIntyre 2017: 28), evidenziando la dimensione sociale della lingua e le conseguenze sui comportamenti dei parlanti. Allo stesso modo, KZ spiega che, quando è agitata, tende a utilizzare delle parole russe nel turno prodotto in italiano. Quando succede, la parlante spiega che si ferma prima di riprendere a parlare: “Tipo mi succede che magari sono un po’ agitato, o devo dire cosa veloce. Mi escono parole russe, dopo mi fermo un attimo” (KZ, F, Kazakistan/Russia).

⁸ “Pecar” in portoghese significa “sbagliarsi”, da qui la pratica di translanguaging “mi pecco”.

Un'altra dinamica emersa dai dati è quella di utilizzare la lingua inglese. I parlanti DE, BD e BG spiegano che quando si trovano in difficoltà ad esprimersi in italiano utilizzano l'inglese per compensare tale mancanza. I parlanti DE e BG sottolineano che tale scelta è dovuta alla consapevolezza che la loro lingua madre non verrà capita e dunque adattano il loro repertorio al parlante o ai parlanti che hanno di fronte in modo da facilitare, il più possibile, la comunicazione (Giles e Coupland 1991).

Un'altra strategia esposta dai parlanti nelle interviste è quella di chiedere all'interlocutore o all'interlocutrice come si dice la parola o l'espressione che hanno difficoltà a dire.

Se c'è mia figlia ho detto come, cosa vuol dire e chiedo per esempio te chiedo, oh non ho capisco, cosa vuol dire questa parola ((ride)). Come si dice? Parlo due o tre, mi spiego un po', un po' diverso. Quando io ti capisco. Così, eh quando non capisco mi fa un po' così e dopo mi capiscono.
(AL, F, Albania)

La strategia di AL non solo comprende chiedere a chi sta parlando con lei, ma anche riformulare il suo turno in modo da farsi capire dall'interlocutore e compensare la difficoltà inizialmente incontrata, ossia attraverso l'autoriparazione del proprio turno (Schegloff *et al* 1977). Allo stesso modo, la parlante MA2 riferisce di chiedere aiuto a suo marito o, altre volte, di utilizzare la lingua francese come supporto per riuscire ad esprimersi in italiano: "sto cercando nelle parole di francese perché sono uguali, un po' simili". Il parlante AR descrive il suo sforzo di farsi capire in italiano, preparando prima le frasi da dire in modo da non sbagliarsi. Inoltre, descrive anche l'uso del cellulare come supporto per farsi capire attraverso la traduzione "No, no no no, faceva un sforzo [sic] per farmi, per farmi capire ma sì sì sì, o prima pensavo devo dirlo, come dirlo" (AR, M, Argentina). Allo stesso modo, la parlante MA3 spiega di utilizzare la traduzione ottenuta con il telefono: "Traduzione, traduzione. Sì sì, il telefono" (MA2, F, Marocco) quando non riesce a comunicare in italiano.

I dati mostrano la consapevolezza, da parte dei partecipanti, del loro repertorio comunicativo e la tendenza a utilizzare i diversi elementi che lo compongono per riuscire a comunicare. Come si vedrà successivamente (§ 5.3.5), i partecipanti delle interviste rivelano di sapere come comportarsi nelle interazioni quotidiane (Bourdieu 1991) e di essere ideologicamente disposti ad adattare flessibilmente il loro repertorio, utilizzando per esempio un'altra lingua, quando la loro conoscenza dell'italiano non è sufficiente per esprimersi. Soltanto la parlante BR2 ha spiegato di preferire non esprimersi quando non sa dire qualcosa. Oltre ad aver descritto le loro pratiche di translanguaging quando la conoscenza dell'italiano non risulta sufficiente per comunicare, i parlanti hanno anche spiegato le diverse situazioni in cui capita di dover ricorrere ad un'altra lingua.

5.3.3. L'uso dei gesti

Oltre ad esaminare come i partecipanti percepiscono il loro uso del repertorio orale quando incontrano difficoltà ad esprimersi in italiano, è stato anche valutato l'uso degli elementi non verbali della comunicazione da parte dei parlanti. I dati delle interazioni spontanee presentati nel capitolo 3 mostravano la tendenza comune, da parte dei partecipanti, ad utilizzare gli elementi non verbali della comunicazione per funzionare come parlanti attivi nell'interazione (§ 3.3.1 e 3.3.2), specialmente quando gli elementi verbali sembravano non essere sufficienti per comunicare. Tenendo in conto questa modalità comunicativa emersa nelle interazioni spontanee, l'intenzione era quella di investigare, attraverso le interviste, la consapevolezza e la percezione che i parlanti hanno del loro intero repertorio semiotico, includendo quindi anche gli elementi comunicativi prodotti attraverso il corpo.

Le risposte dei parlanti rispetto all'uso dei gesti come modalità per compensare una difficoltà a livello verbale hanno mostrato prospettive differenti. Tre parlanti (BR2, AL2, MA3) hanno dichiarato di non utilizzare i gesti per esprimersi: "No, non credo che il gesto abbia mai usato per farmi capire" (BR2, F, Brasile); "Non uso di solito, non uso, non mi piace usare le mani" (AL2, F, Albania); anche la parlante MA3 nega l'utilizzo degli elementi non verbali per comunicare. Altre due parlanti (AL e SN2) hanno spiegato di farlo raramente. AL spiega che non utilizza sempre i gesti e l'esempio che richiama non fa riferimento al suo uso degli elementi non verbali, bensì a quello di un possibile interlocutore.

Non sempre, io non faccio sempre così, muovere, no. Se non capisco, fa un po' così però ascolto quando mi spiego, lei fa così, per esempio, e così andare, per esempio in stazione, al stazione. Per esempio chiedo dov'è questa strada questo, io non capisco per esempio indirizzo, per esempio questo quartiere qui, eh non capisco. Vai dritto, girate a sinistra, girate a destra. Così mi spiega lei, e dopo capisco un po', va anche chiedo quando vado in stazione, al stazione come si dice? E così anche guarda, leggo. Questa quartiera che mi s- che mi ha dato spiega lei e così e dopo andata, non lo so cosa ((ride)). (AL, F, Albania)

Anche la parlante SN2 spiega di non utilizzare spesso i gesti per comunicare.

Non tanto. Io di solito le dico o in una, se parlo con un senegalese io lo dico in senegalese, se invece parlo in italiano, le dico un altro di Costa d'Avorio, lo dico in francese. Altrimenti vado subito per cercare, perché sai con internet sai, è così. (SN2, F, Senegal)

Come era già emerso nella parte precedente del capitolo (§ 5.3.3), la parlante SN2 menziona la tecnologia, invece del gesto, come supporto alla difficoltà comunicativa, in questo caso facendo riferimento a internet e alla facilità con cui può subito cercare la parola che non riesce a dire.

Quattro partecipanti (AL2, BR3, AR, KZ) hanno invece spiegato che usano spesso gli elementi non verbali della comunicazione, ma questa pratica non è da ricollegarsi alla difficoltà nell'esprimersi, bensì è relativa ad un'abitudine spontanea a livello comunicativo che avviene a prescindere dalla

lingua. AL2 spiega che avviene come “una cosa spontanea” (AL2, F, Albania) e lo stesso fa AR, spiegando che “siempre la uso, por lo general siempre la uso. Un modo particular de cada uno, no?” (“la uso sempre, in generale la uso sempre. È una cosa specifica di ognuno di noi, no?”) (AR, M, Argentina). Anche la parlante KZ descrive l’uso degli elementi non verbali della comunicazione come una pratica spontanea e ricorrente nelle interazioni a cui prende parte.

In realtà uso spesso le mani, anche se in russo, anche se parlo al telefono magari in russo, sempre e io faccio vedere lo stesso. Quindi magari, magari è proprio dentro, anche in russo, faccio anche in russo, anche al telefono quando non mi vedono. (KZ, F, Kazakistan/Russia)

Dalla risposta di KZ emerge ciò che è stato discusso nel capitolo 3, vale a dire l’inestricabilità tra i diversi elementi comunicativi e l’importanza del corpo per comunicare; gli elementi verbali e quelli non verbali sono da intendersi come manifestazioni dello stesso processo interno, ovvero parte della stessa struttura psicologica (McNeill 1985: 350). Sulla stessa linea, diversi studi (Kendon 2004; Kress 2009; Zhu Hua *et al* 2020) hanno sottolineato come gli elementi verbali e non verbali sono da considerarsi come diverse modalità dello stesso processo mentale (si veda in proposito § 3.2.1). Risulta quindi interessante la percezione della parlante KZ che sembra sottolineare proprio la stretta relazione tra verbale e non verbale. La parlante non solo descrive l’uso naturale e automatico dei gesti, ma sottolinea anche come gli elementi non verbali siano talmente spontanei da essere prodotti anche quando il suo interlocutore o interlocutrice non la sta vedendo, come per esempio al telefono. Anche la parlante BR3 sottolinea la spontaneità degli elementi non verbali, specificandone il valore culturale. L’uso degli elementi non verbali della comunicazione, infatti, vengono interpretati da BR3 come un elemento culturale: “Spesso parlo sempre già con gesto. Sì, è già da, non lo so è molto culturale nel mio paese, noi parliamo sempre, dove vai? Quando torni? ((ride)). È già un modo nostro. Sì sì, ci muoviamo già così” (BR3, F, Brasile). Tuttavia, la parlante specifica anche che, quando non riesce a spiegarsi, solitamente inventa delle parole, creando un “suo vocabolario”.

Me la me la invento. Quello sono bravissima. A volte dico e come si dice quando avevo molto freddo sono fred- come si, la parola giusta sarebbe? Io dico freddolenta [sic]. Questa proprio, sono freddolenta oggi guarda, veramente ((ride)). E mi fa ma non esiste, esiste nel mio vocabolario. (BR3, F, Brasile)

La creatività descritta da BR3 sembra confermare ciò che era già emerso dai dati raccolti attraverso le interazioni spontanee, vale a dire l’abilità dei parlanti di scegliere se seguire o meno le regole che caratterizzano ogni lingua (Li Wei 2011: 1223) (si veda in proposito il capitolo 4).

Tre partecipanti (DE, BD, BG) hanno spiegato che utilizzavano i gesti principalmente all’inizio del loro soggiorno in Italia, quando ancora la loro conoscenza dell’italiano era limitata. DE spiega che: “Non succede spesso ma prima sì” (DE, M, Germania), lo stesso viene suggerito da BD che sostiene:

“Adesso no, perché parla italiano meglio” (BD, F, Bangladesh). La parlante MD è l’unica a raccontare di un episodio avvenuto all’inizio del suo soggiorno in Italia in cui ha utilizzato gli elementi non verbali della comunicazione per riuscire a comunicare in una situazione in cui il turno verbale non era sufficiente per farsi capire.

Sì, all’inizio mi era difficile perché mi ricordo anche una volta ero andata in farmacia per chiedere come si chiama qui un burro cacao no? Per le labbra screpolate. E io non sapevo come dire, avevo cercato in dizionario la traduzione che era un po’ diversa. Si diceva pomata igienica. Pomata igienica. E sono andata in farmacia ho chiesto con il farmacista, mi può dare una pomata igienica? E lui mi guardava così. Dopo avevo un barattolo con burro cacao lì dentro. Io ho capito, ho fatto vedere e di lì. Guarda per tanti anni ci facciamo delle risate, perché è stata una cosa buffa. (MD, F, Moldavia)

Le parole di MD sembrano confermare ciò che era emerso anche nell’analisi delle interazioni spontanee, in cui era stato evidenziato come i partecipanti utilizzassero tutte le risorse a loro disposizione per comunicare, includendo quindi anche gli oggetti materiali (si vedano per esempio le tabelle 3 e 41 del capitolo 3).

La parlante MA2 risponde affermativamente alla domanda sull’uso dei gesti per comunicare e lo stesso fa la parlante AR2 che specifica di utilizzare il corpo per esprimere delle parole “difficili”.

Uh allora mi sa di sì e aspetta ah sì allora io avevo m- molti problemi con non so come spiegarlo con il singular- en spagnolo el singular y el plural. Per esempio in italiano si dice pelo capelli in italiano si dice capelli e in spagnolo si dice capello pelo si dice. Quando mi dicevano capelli io non non riuscivo a capire se era capelli capelli. Molti capelli uno. Allora quello se avevo bisogno di dire uno molti e facevo i gesti con con il corpo. (AR2, F, Argentina)

Infine, sono due le partecipanti (BG e CN) che spiegano di utilizzare i gesti, specificando che questa “abitudine” è stata presa dal contatto con gli italiani.

All’inizio no, adesso sì perché è una cosa che ho preso un po’ da italiani. Perché qui comunque ho visto che parlano molto con le mani. E adesso anch’io ho iniziato un po’ a spiegarmi con le mani, muovermi, prima no. (BG, F, Bulgaria)

La stessa situazione viene descritta da CN, menzionando il suo “apprendimento” degli elementi non verbali avvenuto vivendo in Italia. La parlante specifica che, nella sua cultura, per educazione non ci si esprime attraverso i gesti. Anche i bambini non possono utilizzare le mani per comunicare, altrimenti vengono ripresi dagli adulti.

Noi cinese quando parliamo non è che possiamo sempre fare esempio con mani, perché per cortesia non va bene. E adulti, quando è piccolo, adulti tutti ci danno toc. Cinese quando parliamo non è che possiamo usare mani, così fare coso, eh, da noi cinesi una volta direi che non è, non va bene, per cortesia no. Con italiani anche noi abbiamo molte volte, sono abituato che facciamo con i mani [sic], di gesti ((ride)). (CN, F, Cina)

In generale, i dati emersi attraverso la sezione relativa all’uso dei gesti hanno evidenziato le diverse percezioni da parte dei parlanti rispetto al loro uso del corpo durante le interazioni. Tra i partecipanti

prevale (cinque partecipanti) la percezione di non utilizzare i gesti per esprimersi quando si ha difficoltà a comunicare in italiano o di utilizzarli raramente. Inoltre, quattro partecipanti spiegano di utilizzare la comunicazione non verbale a prescindere dalla lingua parlata, mostrandosi dunque consapevoli dell'uso di diverse risorse semiotiche durante le interazioni. Come si è appena visto, i partecipanti che dicono di usare i gesti per comunicare si dividono tra quelli che li usano per le parole che risultano più "difficili", quelli che spiegano di utilizzare i gesti da quando hanno imparato l'italiano e si sono quindi "adattati" alla cultura italiana, e quelli che spiegano che l'uso degli elementi non verbali è relativo principalmente all'inizio dell'apprendimento della lingua italiana.

A differenza del repertorio orale, le posizioni dei partecipanti rispetto all'uso degli elementi non verbali sembrano essere diverse. L'uso degli elementi non verbali sembra essere visto in maniera negativa o, in altri casi, non relativo alla comunicazione in italiano.

5.3.4. Le pratiche linguistiche presso il *Centro Interculturale Movimenti*

Fino ad ora sono state analizzate le risposte dei partecipanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane. In particolare, l'analisi si è soffermata sulla percezione dei parlanti rispetto alla lingua che parlano più spesso durante il giorno, l'uso di altre lingue o dei gesti quando esprimersi in italiano risulta difficile. Si vedrà ora la percezione dei parlanti rispetto alle interazioni presso il *Centro Interculturale Movimenti* in modo da esaminare le posizioni dei partecipanti rispetto alle interazioni in un luogo che come si è visto fino ad ora è caratterizzato dall'eterogeneità linguistica e culturale dei partecipanti. L'intenzione è quella di valutare l'analogia o la discrepanza tra le pratiche dei parlanti e la loro percezione di tali pratiche.

Prima di presentare le percezioni dei parlanti rispetto alle loro pratiche, è opportuno chiarire quanto a lungo ciascun partecipante ha frequentato il centro. Dalle interviste emerge che la maggior parte dei partecipanti ha frequentato il centro per circa due mesi, solo tre partecipanti lo hanno frequentato per un anno e un parlante ha frequentato il centro per sei mesi. Le risposte dei partecipanti permettono anche di capire che la variabilità dei periodi di frequentazione del centro dipende sia dal motivo che li ha spinti a frequentarlo sia dalla loro conoscenza della lingua italiana. La maggior parte dei parlanti, infatti, ha frequentato il centro esclusivamente per prepararsi all'esame ed ottenere la certificazione di lingua italiana. Altri parlanti, invece, lo hanno frequentato più a lungo per continuare a migliorare la loro conoscenza dell'italiano.

Dai dati raccolti attraverso le interviste emerge la tendenza generale, da parte dei partecipanti, ad utilizzare più di una lingua presso il centro. Undici dei sedici partecipanti hanno spiegato di utilizzare un'altra lingua, oltre all'italiano, in quella sede. Nella maggior parte dei casi (sei parlanti) "l'altra lingua" utilizzata era la lingua madre e ciò avveniva perché il parlante o la parlante interagiva con un

connazionale che condivideva la stessa madre lingua. La parlante AL3, per esempio spiega che “c’era un albanese, con lei un po’ anche l’albanese” (AL3, F, Albania). Anche la parlante BR3 spiega che l’uso del portoghese era dovuto al fatto che un’amica brasiliana fosse sua compagna di corso.

Como c’era un’amica brasiliana che faceva il curso assieme a me, quando eravamo assieme parlavamo portoghese. [...] Anche con lei a volte sto parlando, a volte capita che proprio con le mie amiche brasiliana parlo con lei it- por- portoghese no? Però o mi rendo conto che sto già parlando italiano o fazo [sic] un po’ confusione italiano e portoghese. (BR2, F, Brasile)

Le parole di BR2 indicano non solo l’uso di entrambe le lingue quando frequenta il centro, ma anche le pratiche di translanguaging in cui l’italiano e il portoghese vengono utilizzati simultaneamente. Come evidenziato nella parte precedente di questo capitolo (§ 5.3.2), in relazione al repertorio comunicativo dei partecipanti, la parlante BR2 aveva già menzionato la sua tendenza a spostarsi dal portoghese all’italiano in modo naturale ed automatico, senza rendersene conto. Anche la parlante BR3, amica di BR2, racconta che le sue abitudini linguistiche presso il centro includevano l’italiano e il portoghese perché “c’era un’amica che parlava in portoghese, però... in portoghese se non c’era nessuno per educazione se c’era qualcun altro” (BR3, F, Brasile). Lo stesso riportano entrambe le parlanti marocchine MA2 e MA3 che spiegano di parlare in arabo con gli amici che conoscono tale lingua e in italiano con il resto degli studenti: “Quelli dil di Marocco, l’algeriano [sic], tunisino, l’arabo e con quegli altri come Bangladesh, Senegal parliamo italiano” (MA2, F, Marocco) e “l’italiano, anche gli amici così arabo, poco arabo” (MA3, F, Marocco). La parlante KZ descrive l’utilizzo presso il centro dell’italiano e del russo, la sua lingua madre.

Italiano perché erano tipo, qualcuno parlava russo era bulgaro, ah no beh erano due signori adulti, signore che parlavano russo. Erano una ucraina, una russa anche. Cioè abbiamo parlato qualche volta ma dopo non l’ho visto loro, magari di più italiano. (KZ, F, Kazakistan/Russia)

Cinque parlanti, invece, spiegano di utilizzare un’altra lingua, diversa dalla propria lingua madre, oltre all’italiano presso il centro. Il parlante DE utilizza l’inglese.

Quando non riesco a parlare in italiano ho usato inglese, un po’ di inglese [...] abbiamo usato sempre italiano, un po’ di inglese ma solo parole per per, ma anche inglese ((ride)) le persone qui là. O gli studenti non hanno un livello inglese abbastanza. (DE, M, Germania)

Lo stesso descrive BD: “Ogni tanto perché quando c’è maestra che dice qualcosa che non capisco quando è lei ha detto inglese, anche inglese, l’ho detto in inglese può capitare, per capire” (BD, F, Bangladesh). Infine, anche la parlante SN2 descrive il suo uso di tre lingue presso il centro: “Parlavo senegalese e francese perché stavo ancora studiando. Sì sì, c’erano i miei paesani, c’era quel Costa d’Avorio, poi o della Benin, loro anche loro parlano francese quindi dai” (SN2, F, Senegal). La parlante MD spiega di utilizzare presso il centro sia l’italiano sia il russo e non il rumeno, la sua lingua madre.

Parlavo italiano, poi rumeno no perché non avevo incontrato neanche una ragazza che parlava quella lingua. Ho parlato russo perché c'era una ragazza russa poi una ucraina. Ho parlato un po'. Però adesso il russo, una volta lo parlavo meglio, adesso, lo capisco di più perché una volta imparato italiano. Lo capisco bene, però quando mi voglio esprimere ci devo pensare un po'. (MD, F, Moldavia)

Infine, il parlante AR descrive le sue pratiche presso il centro, spiegando di utilizzare prevalentemente l'italiano e, qualche volta, anche il portoghese per comunicare con le sue compagne di corso brasiliane.

No no, italiano. Y tenía compañeros de diferentes países porque eran bueno yo estudie portugués y bueno el portugués entiendo mas o menos, un poco mas que el italiano, pero bueno, cercanía. Pero sí, comunicaba bien con las compañeras brasileñas y con sí sí sí. (AR, M, Argentina)

I restanti cinque parlanti descrivono le loro pratiche linguistiche come esclusivamente limitate all'italiano quando frequentano il centro. AR2 racconta che utilizzava esclusivamente l'italiano "mai utilizzavo un'altra lingua che non sia l'italiano che non sia a scuola quando veramente era troppo difficile capire tutto" (AR2, F, Argentina). Lo stesso riporta la parlante AL, che spiega di aver parlato esclusivamente italiano perché non c'erano altri albanesi al centro: "Quando sono andata a scuola io, non c'era amici albanese. Io parlo solo italiano" (AL, F, Albania). Anche l'altra parlante albanese, AL2, riporta il suo uso esclusivo della lingua italiana presso il centro e, allo stesso tempo il desiderio di imparare un po' di portoghese dalla sua amica brasiliana "Lì sono venuti più tardi di me. Così parlavo italiano, c'era una brasiliana, io gli dicevo dai mi insegni qualcosa in portoghese [sic]" (AL2, F, Albania). La parlante CN racconta di aver utilizzato l'italiano quando frequentava il centro perché "lì ci sono tutti che parlano italiano, allora anche io parlare italiano" (CN, F, Cina). Infine, la parlante BG spiega che le sue pratiche linguistiche presso il centro si limitavano all'italiano: "Parlavo italiano, sì lì non ho trovato nessuno con cui parlare bulgaro oppure inglese. Nel gruppo che c'ero io c'erano due o tre albanesi, e altri parlavano brasiliano o arabo" (BG, F, Bulgaria). I parlanti che hanno descritto le loro pratiche linguistiche presso il centro come limitate all'italiano hanno spiegato che tale pratica è dovuta a tre diverse motivazioni. La prima motivazione è relativa al fatto che non c'era nessun altro parlante della loro lingua madre. Il secondo motivo è legato alla volontà di rispettare gli altri studenti che frequentano il centro, evitando quindi di escludere qualcuno da una conversazione. Infine, una parlante (AR2) spiega che l'uso dell'italiano era dovuto al fatto che non sentiva la necessità di utilizzare nessun'altra lingua per potersi esprimere.

Le risposte dei parlanti hanno anche evidenziato l'eterogeneità che contraddistingue il *Centro Interculturale MoviMenti*, descrivendo le diverse lingue che sentivano parlare e le diverse nazionalità dei compagni di corso. Il parlante DE, per esempio, descrive le diverse lingue che sentiva: "Con gli studenti molte lingue abbiamo usato. Ho sentito spesso che uno parla arabo forse con un altro. Se se se lo sa parla arabo" (DE, M, Germania). O ancora la parlante AL spiega che sentiva gli altri studenti

parlare altre lingue: “Sentito quando parlano loro, Bangladesh e io parla italiano dice, dico sempre, parla italiano no non capisce questa lingua” (AL, F, Albania). Sentendosi esclusa dei compagni che parlano un'altra lingua, la parlante AL chiedeva di interagire in italiano. Anche la parlante AL3 descrive i gruppi delle lezioni di italiano come caratterizzati dalla presenza di persone di diverse nazionalità e vede l'italiano come la lingua che potesse unire tutti: “Allora si parlava l'italiano. Anche perché è la lingua che ci univa. Eravamo diverse nazioni” (AL3, F, Albania).

Nonostante la percezione che i parlanti hanno del centro sia caratterizzata dalla pluralità di lingue e culture, i partecipanti non si descrivono e posizionano in prima persona come parlanti che praticano il translanguaging e adattano flessibilmente il loro repertorio comunicativo. I dati raccolti attraverso le interviste fanno emergere una discrepanza tra le interazioni spontanee registrate ed analizzate nei capitoli precedenti e le percezioni che i parlanti hanno delle loro pratiche. In generale, le posizioni dei parlanti sembrano allinearsi con l'ideologia del monolinguisimo in cui le lingue devono essere considerate come entità che vanno mantenute separate (§ 1.2), come emerge dalle parole dei parlanti che dicono di parlare principalmente in italiano e utilizzare la loro lingua madre esclusivamente con i connazionali che frequentano il centro. Da questo punto di vista le pratiche di translanguaging non vengono ammesse ma anzi svalutate e stigmatizzate. Come riportato anche nel capitolo 3, questa ideologia sembra essere sostenuta – per motivi legati evidentemente alla didattica dell'italiano, funzione principale del contesto – anche dallo staff che lavora presso il centro e dunque trasmessa agli studenti che sono invitati ad utilizzare esclusivamente l'italiano all'interno del centro, seppur senza una regola ufficiale. Come è visto nei capitoli 3 e 4, proprio questa limitazione “imposta” dal focus istituzionale del *Centro Interculturale MoviMenti* sembra dare vita a delle pratiche linguistiche flessibili che danno voce all'identità multilingue di chi lo frequenta.

5.3.5. La “scelta” della lingua da utilizzare

Fino ad ora, sono state esaminate le risposte dei parlanti in relazione alle loro abitudini linguistiche quotidiane, includendo le loro pratiche multilingue presso il *Centro Interculturale MoviMenti*. In questa sezione si analizzeranno le risposte dei partecipanti relative alla scelta di utilizzare una lingua o l'altra. Oltre a riflettere sulle loro abitudini linguistiche come parlanti multilingue, la tematizzazione della scelta di quale lingua utilizzare ha fatto emergere le ideologie dei parlanti rispetto alle loro pratiche multilingue e i diversi valori che i parlanti attribuiscono alle lingue del loro repertorio comunicativo. Infatti, le opinioni e le sensazioni dei parlanti riguardo alla lingua sono costruite partendo dalle loro esperienze come attori sociali in un sistema sociale, economico e politico (Kroskrity 2016). Per questo motivo, la scelta dei parlanti di utilizzare una lingua o l'altra per esprimersi non solo esplicita le loro sensazioni rispetto alle lingue del loro repertorio, ma anche il

valore simbolico che i parlanti assegnano alle lingue del loro repertorio comunicativo (Bourdieu 1991). I dati mostrano la tendenza dei partecipanti ad utilizzare gli elementi del loro repertorio comunicativo in base al contesto e all'interlocutore. Le risposte dei parlanti nelle interviste semi-strutturate hanno rivelato la consapevolezza del proprio *habitus*, ovvero l'insieme delle inclinazioni o dei comportamenti appresi dai parlanti su come comportarsi nelle interazioni quotidiane (*ibid.*). Come è già stato discusso in questo capitolo (§ 5.3.2) la percezione dei parlanti è quella di essere consapevoli della propria capacità di adattare il repertorio comunicativo a seconda dell'interazione. Nei dati raccolti, sono otto i partecipanti che dichiarano di scegliere quale lingua parlare in base alla persona che hanno di fronte, al posto in cui si trovano o in base al momento interattivo.

I parlanti che affermano di scegliere la lingua in base alla persona che hanno di fronte sono cinque: DE, AL3, CN, KZ e MD. Il parlante DE descrive la sua tendenza a parlare in italiano nei contesti quotidiani, come andare a fare la spesa o prendere un libro in prestito. Tuttavia, specifica che, in determinate occasioni, utilizza la lingua inglese per comunicare.

Se mi trovo qui in Italia, in un'occasione normale, fare la spesa o pres- un libro o un libro in prestito voglio, parlo in italiano o pro- sto provando ((ride)). Ma quando boh un'altra ma quando quando compro o voglio comprare un biglietto per esempio al, non lo so come si chiama, biglietteria sì o quando penso che l'altra persona parla inglese o abbastanza bene sto provando qualche volta in inglese. [...] Per esempio, un buon esempio con il medico, in italiano è troppo difficile perché non ho capito una parola. Non ho capito una parola e lui spesso o lei, lui spesso parla anche inglese bene e così è molto comodo parlare in inglese sì. (DE, M, Germania)

Dalle parole di DE è possibile comprendere come il parlante adatti il suo repertorio in base all'interlocutore. I due contesti menzionati (il dottore e la biglietteria della stazione) sono luoghi in cui il parlante sa che gli elementi del suo repertorio relativi alla lingua inglese possono essere compresi dall'interlocutore e pertanto sente di poterli utilizzare. Allo stesso modo il parlante sostiene di utilizzare la lingua inglese “quando penso che l'altra persona parla inglese o abbastanza bene sto provando qualche volta in inglese” (DE, M, Germania), evidenziando la capacità di adattarsi a chi si ha davanti. Al contrario, nelle altre situazioni interattive quotidiane, il parlante cerca di attenersi all'italiano.

Allo stesso modo, la parlante CN spiega di scegliere quale lingua parlare in base all'interlocutore e al contesto in cui avviene lo scambio.

No, perché al solito vediamo, se è italiano, parlo italiano. Invece se è cinese, parliamo mandarino. Quando siamo con la famiglia parliamo dialetto. Per esempio, mia cognata parla benissimo italiano, cinese, qualche cosa non è che capisce molto di mandarino, allora ci spiego tutte e due insieme. Con mia cognata in dialetto, con i nipoti facciamo mandarino. Dopo con mandarino se non riescono a capire bene, allora aiutiamo con italiano. (CN, F, Cina)

Le parole della parlante CN evidenziano la consapevolezza della parlante di adattare il suo repertorio comunicativo in base all'interlocutore che ha di fronte. Tuttavia, la parlante non solo descrive la sua

tendenza ad adattare la lingua in base al parlante che ha davanti ma espone anche la sua tendenza ad utilizzare più di una lingua nella stessa interazione comunicativa. Infatti, la parlante utilizza l'italiano e il dialetto cinese quando sa che la sua interlocutrice (sua cognata in questo caso) parla entrambe le lingue. La risposta di CN mette in luce come i parlanti riconoscono una determinata lingua o varietà linguistica come indicatori di intimità, informalità o distanza rispetto all'interlocutore. Pertanto, non solo i parlanti multilingue considerano una delle loro lingue come più dialettale, regionale o non standard, ma la associano anche a determinati contesti, rendendola quindi "specificata" per alcune situazioni e non altre (Fishman 2000: 64), come nel caso della parlante CN che associa l'uso del dialetto al contesto familiare.

La parlante AL3, così come i parlanti DE e CN, spiega di adattarsi all'interlocutore che ha di fronte. Tuttavia, menziona come a volte le capita di utilizzare una parola in albanese nel contesto lavorativo italiano o invece l'italiano con i colleghi italiani che vorrebbero parlare in albanese con lei.

Ah, questo è a seconda della persona che ho davanti. E per forza con un italiano ti viene quello, è successo però anche al lavoro di dire qualche parola in albanese lì per lì. Anche se parlo con loro l'italiano mi scappa diciamo qualche parola, dopo si rimedia subito però ((ride)) mi viene da ridere poi succede. Sempre dipende dalla persona perché per esempio con lei ((compagna di corso albanese)) ho visto che non era tanto con l'italiano molto pratica; quindi, per lei era più facile l'albanese. Allora io mi adattavo a lei, parlavo l'albanese, ma ci sono delle persone che hanno imparato l'albanese anche italiani e quindi con loro io mi viene, anche se hanno imparato l'albanese vogliono con me parlare quello per imparare di più, io io parlo l'italiano lo stesso ((ride)). Ed è buffo perché loro mi mi mi parlano in- in- italiano in albanese. In albanese e io rispondo in italiano, quindi poi mi dicono guarda devi un po' aiutare qui va bene, poi si cerca di parlare l'albanese. (AL3, F, Albania)

Nella sua risposta, AL3 descrive la sua tendenza a adattarsi all'interlocutore che ha davanti per scegliere quale lingua utilizzare. Con la sua compagna di corso di italiano, anche lei di nazionalità albanese, AL3 spiega di adattarsi ed utilizzare l'albanese, perché sa che la sua connazionale incontra qualche difficoltà ad esprimersi in italiano. Inoltre, le parole della parlante AL3 fanno emergere l'ideologia linguistica della parlante per cui è sbagliato inserire una parola albanese in un turno prodotto in italiano nel contesto lavorativo in Italia. Ciò è deducibile dalla scelta del vocabolo "rimediare" come a sottolineare che l'errore di aver utilizzato l'albanese in un turno prodotto in italiano vada corretto. La risposta di AL3 illustra anche la difficoltà, da parte della parlante, a spostarsi da una lingua all'altra quando richiesto dalla situazione. AL3 racconta che alcuni dei suoi colleghi italiani stanno imparando l'albanese e lo vorrebbero praticare con lei. Tuttavia, la parlante spiega come le risulti istintivo attenersi esclusivamente all'italiano con loro, rimandando all'ideologia monolingue imposta a livello sociale per cui le lingue andrebbero mantenute separate.

Anche la parlante KZ spiega di utilizzare una lingua o l'altra in base all'interlocutore, adattandosi a chi ha davanti. KZ specifica di parlare in russo con le persone di nazionalità russa residenti in Italia

da anni e che sentono la mancanza della loro lingua d'origine. Inoltre, la parlante racconta di avere un'amica con cui le conversazioni sono bilingue.

Come mi parla quella persona. Tipo una russa che abita qui in Italia da piccola e lei parla in russo come io in italiano. Ogni tanto verbi usa proprio, vuole imparare il russo e mi parla in russo, dice io voglio imparare italiano quindi dico a lei parla in italiano. Però spesso quelle russi che magari sentono la mancanza diciamo di parlare in russo e subito parlano in russo. Dico anche quelle persone che abitano qui da tanto. Manca a loro di parlare, per me che sono da poco qui diciamo per me meglio parlare italiano così imparo. (KZ, F, Kazakistan/Russia)

Così come si è visto con le risposte dei parlanti menzionate fino ad ora, le parole della parlante KZ rivelano la capacità e la consapevolezza della parlante a adattarsi all'interlocutore. KZ porta l'esempio di una connazionale che vive in Italia da molti anni che incontra difficoltà ad esprimersi in russo. KZ descrive di voler praticare l'italiano con lei, mentre la connazionale desidera parlare in russo con KZ. La parlante descrive anche come i connazionali che vivono da anni in Italia sentano la mancanza di parlare in russo e, per questo, tendono a volerlo parlare con KZ. Nonostante la parlante specifichi che a lei non succede perché vive da poco in Italia, le sue parole ricordano la tematica già emersa in questo capitolo (§ 5.3.1) e nel capitolo 4 (4.3.1) dell'importanza di mantenere la propria lingua d'origine. Attraverso l'immagine di un connazionale che desidera parlare nella sua lingua madre appena incontra un altro connazionale, la risposta di KZ fa riflettere sul desiderio di non perdere la lingua madre poiché essa rappresenta una parte della propria identità (De Fina 2012: 359). Infine, la parlante MD racconta che istintivamente le viene da parlare nella sua lingua madre (il rumeno), tuttavia si adatta al parlante che ha di fronte spostandosi da una lingua all'altra del suo repertorio: "Per l'istinto ti viene la tua lingua, parti a parlare rumeno. Se la persona che ho incontrato mi dice rumeno niente, parla italiano, poi facciamo un po' rumeno un po' italiano" (MD, F, Moldavia).

Fino ad ora sono state riportate le risposte dei parlanti che scelgono quale lingua (o lingue) utilizzare in base all'interlocutore. Si vedranno ora i parlanti che scelgono in base al momento interattivo o alle sensazioni. Tra i parlanti che menzionano la loro scelta di utilizzare una lingua o l'altra adattando il loro repertorio, sono due le parlanti che spiegano come tale scelta non dipenda dall'interlocutore, ma dal momento dell'interazione e dalle sensazioni del parlante stesso.

La parlante AL2 spiega di scegliere quale lingua parlare in base al momento. Con i suoi nipoti, che parlano sia italiano sia albanese, la parlante cerca di alternare le due lingue in modo da utilizzare entrambe e, in questo modo, far sì che i nipoti abbiano una risorsa linguistica in più per il loro futuro.

Ma, dipende dal momento, dipende dal momento, perché anche loro ((i nipoti)) dai adesso di più quando vanno, adesso non vanno più a scuola perché fanno tutti online le lezioni [sic]. Ma per esempio, quando capita che io devo stare un po' a studiare con loro, è normale che io gli parlo in

italiano perché se se ce li hanno i compiti in italiano. È meglio di non confondere. Dopo quando siamo un attimo che, che ne so ci stiamo divertendo, dai una cosa un'altra, che è fuori contesto della scuola. Lì vedo, lì gioco un po' io, dai gioco tra virgolette. Gioco tra virgolette, che stanno un po' su la lingua, l'albanese lo sanno, te l'ho detto, è una cosa in più per loro perché un futuro. Non si sa mai. L'italiano sinceramente (inaudibile). Come per dire, adesso l'italiano, non non mi andava mai in mente di venire a vivere in Italia sinceramente, non era proprio, non ci pensavo neanche sinceramente, ma vedi che la vita ogni tanto ti fa questi cambiamenti, questi spostamenti, e così, almeno, è una cosa in più, non ci pensavo sinceramente. (AL2, F, Albania)

Le parole di AL2 fanno emergere due elementi della sua ideologia linguistica. Prima di tutto la parlante sottolinea come, quando si trova ad interagire con i suoi nipoti, è meglio non confondere le due lingue (l'italiano e l'albanese) e invece mantenerle separate. In secondo luogo, dalle parole di AL2 si evince come la parlante attribuisca dei valori diversi ad una lingua o ad un'altra, allineandosi dunque all'idea di valore simbolico della lingua (Bourdieu 1991). Attraverso l'espressione "è una cosa in più per loro perché un futuro" (AL2, F, Albania), AL2 enfatizza come i parlanti siano degli attori sociali in un sistema economico e politico e come pertanto il loro capitale linguistico abbia un peso a livello sociale ed economico, garantendo, per esempio, una posizione lavorativa di un certo tipo (Bourdieu 1991: 170). In modo simile, la parlante SN2 spiega che la scelta di quale lingua utilizzare è relativa alla sensazione che prova nel determinato momento dell'interazione.

Dipende di quella persona lì come si sente. Se magari parlo con la mia mamma parlo solo senegalese, perché lei...tipo se parlo con mio figlio che ha sette anni o con mia nipote parlo di più italiano che senegalese. (SN2, F, Senegal)

Nonostante la parlante menzioni che la scelta dipenda dalla sensazione del parlante, subito dopo SN2 specifica di selezionare la lingua in base all'interlocutore. Con sua madre, infatti, parla in senegalese, mentre con suo figlio e sua nipote tende ad utilizzare prevalentemente l'italiano.

Infine, la parlante AR2 spiega che la sua scelta rispetto alle lingue avviene in base al luogo in cui si trova. Nonostante subito dopo il suo ritorno in Argentina a causa della pandemia da Covid-19 avesse provato a utilizzare l'italiano anche con la sua famiglia argentina di origini italiane, AR2 racconta di tenere separate le due lingue della sua quotidianità (lo spagnolo e l'italiano) in base al luogo in cui si trova, in Italia o in Argentina.

Allora e io ho voluto quando sono tornata in Argentina io ho voluto mo- molti una parte della mia famiglia è italiana italiana veramente italiana allora... Tipo il mio [sic] nonno il nonno di mio fratello era italiano e ma così e allora quello che io volevo era che tutti nella mia famiglia e parlarassero si dice? [...] allora ho capito che quando sono in Italia non posso parlare lo spagnolo, devo parlare in italiano. Se sono in Argentina parlo lo spagnolo e per imparare l'inglese sono sicura che devo andare in don- dove parlano l'inglese per impararlo allora... È come parlano tutti. (AR2, F, Argentina)

Le parole della parlante AR2 sembrano suggerire di mantenere separate le due lingue. Tale decisione, a differenza degli altri parlanti, sembra essere dettata dal ritorno in Argentina dopo aver vissuto in

Italia. Come descritto nella § 5.2.1, i parlanti AR e AR2 sono gli unici due, all'interno del gruppo di partecipanti, ad essersi ristabiliti nel loro paese d'origine a causa della pandemia da Covid-19.

Riguardo la scelta della lingua, due parlanti affermano la loro volontà di attenersi esclusivamente alla lingua italiana. La parlante AL, per esempio, spiega di cercare di utilizzare esclusivamente l'italiano, parlando e chiedendo quando non capisce.

Anche io xxx mi ha detto mamma tu sei brava, tu sei e sempre se non capisco sempre ridere, sempre parla, sempre chiede, devo chiedere se non chiedo non parla. Prima no, perché mia figlia mi parla italiano e io non capisco, o parla albanese perché non capisco prima. Quando ero qui all'inizio. All'inizio questo quando arrivata qui. Però adesso mi piace anche quando parlo italiano perché devo imparare mi piace. (AL, F, Albania)

Le parole di AL esprimono il desiderio di attenersi all'italiano per praticarlo e dunque parlarlo meglio. Inoltre, la risposta di AL descrive anche l'auto percezione della parlante del suo miglioramento, spiegando come inizialmente quando sua figlia le parlava in italiano non riusciva a capire, mentre adesso le piace parlare in italiano.

Anche le parole della parlante BG descrivono la sua tendenza ad utilizzare prevalentemente l'italiano. Con suo marito, anche lui di nazionalità bulgara, BG utilizza l'italiano. La parlante spiega che la decisione di attenersi all'italiano è dovuta al fatto che in questo modo, quando sono fuori o con degli amici, tutti possono capire quello che dicono. BG aggiunge anche che con un'amica che ha difficoltà ad esprimersi in italiano utilizza l'inglese, avvicinandosi quindi alla modalità menzionata in precedenza in cui i parlanti si adattano all'interlocutore.

Allora con il mio marito mi viene naturale, perché siamo abituati a parlare italiano quando siamo con amici, oppure fuori perché anche parlare sempre italiano. Dicevo che con il mio marito cerco di parlare sempre italiano perché anche quando andiamo fuori, con gli amici oppure noi due, è giusto che anche altri capiscono quello che diciamo e cerchiamo sempre di parlare in italiano. [...] Invece con amici, ho solo una amica che parla inglese e italiano e con lei parlo inglese, perché l'italiano dai non è molto brava, non riesce espre-, non riesce a dire cose, non riesce a fare bene frase, un po', è ancora un livello che ancora fa fatica a esprimersi e quindi con lei inglese. (BG, F, Bulgaria)

Le parole di BG delineano la sua ideologia linguistica per cui, nonostante lei e suo marito condividano la stessa lingua madre (il bulgaro), la parlante percepisce come giusto e opportuno utilizzare l'italiano per non isolarsi dalla comunità linguistica che li circonda, quella italiana. La risposta di BG mette in luce l'importanza per la parlante di adattare il suo repertorio linguistico ed assumere una determinata posizione nella società. La parlante sembra essere consapevole di come la lingua non ha solo la funzione di comunicare ma anche quella di posizionarsi in un certo modo all'interno delle comunità a cui i parlanti prendono parte, assumendo una posizione e un'identità specifica (Bourdieu 1991: 170).

Tra i partecipanti sono due le parlanti (BR2 e BR3) che spiegano di utilizzare automaticamente l'italiano, senza dover "scegliere" quale lingua utilizzare. La parlante BR2 descrive quanto sia spontaneo, per lei, esprimersi in italiano.

Io anche quando sono con la mia amica, lo parto sempre con italiano, perché non ho tanto contatto, cioè io qua non ho tante persone che- con cui parlo in italiano, qua a Cesena. [...] Di solito parto molto con italiano, loro già loro con me parlano in portoghese. E io che devo stare attenta che devo parlare portoghese, quando parlo portoghese ogni tanto mi esce una parola in italiano, comunque, ma un po' ((ride)) allora fa che chi non ho tanta persona [sic] per parlare sempre portoghese, parte automatico italiano. (BR2, F, Brasile)

La risposta di BR2 evidenzia l'abitudine della parlante di utilizzare esclusivamente la lingua italiana. Anche durante le interazioni in portoghese, la parlante inserisce automaticamente delle parole italiane nel turno prodotto in portoghese. Le parole di BR2 non solo descrivono questa attività ma delineano anche l'ideologia linguistica della parlante per cui le due lingue del proprio repertorio non andrebbero mischiate. Le parole "devo stare attenta che devo parlare portoghese" (BR2, F, Brasile) evidenziano come la parlante debba sforzarsi e concentrarsi per non inserire delle parole italiane quando parla in portoghese, come le verrebbe spontaneo fare.

Allo stesso modo, BR3 spiega come sia automatico, per lei, utilizzare l'italiano. La parlante, inoltre, menziona le pratiche linguistiche in atto nel contesto familiare, descrivendo la flessibilità con cui i membri della famiglia "giocano" con le lingue del loro repertorio.

Allora spesso facciamo questo gioco, per noi è un gioco ci piace molto, iniziamo in portoghese. Per vedere fino a quanto dura. Ma arriva a metà strada e inizia in italiano. È molto bello, è bello, perché poi, siccome usiamo più l'italiano, cerchiamo anche di usare il portoghese, anche per lui, non dimenticare. [...] Sì, viene subito l'italiano, in automatico. Per continuare a parlare, perché si [sic] no usiamo poco. No, non ti rendi conto, è proprio come se tuo cervello [sic] manda a fare così. Non- non è che ti fermi per parlare, per dire un qualcosa, no, è automatico, stai parlando in portoghese e subito va in italiano. (BR3, F, Brasile)

Nell'estratto appena riportato, emergono diversi elementi dell'ideologia linguistica della parlante BR3. Prima di tutto, le parole di BR3 descrivono le pratiche linguistiche familiari come estremamente flessibili, tanto da "giocare" con le lingue. La descrizione del gioco da parte di BR3 fa anche emergere la sua volontà di volere mantenere il portoghese, la sua lingua madre, e non perderlo. Inoltre, la parlante sottolinea la spontaneità di utilizzare la lingua italiana. BR3 riporta una conversazione telefonica avvenuta con sua sorella, anche lei brasiliana e residente in Italia, in cui le due parlanti riflettono sulle loro pratiche di translanguaging.

È naturale, infatti io parlavo con lei ((la sorella di BR3)) per un esempio, ieri parlavo con lei di mia figlia, ero in camera sdraiata e ce- avevo delle pentole nel fuoco. Lei mi fa, mamma, c'è fuoco c'è fuoco, ma era un eschezo [sic] mia sorella mi fa...per imparare ahahah. Però ho iniziato a parlare a mia sorella, guarda che xxx oggi me legò [sic], me llamò [sic] e dice mama ten fogo ten fogo [sic], so che quando arriva, per imparare, per imparare quando lei ha detto ahah per imparare, questo qua non è venuto in portoghese è venuto in italiano. È proprio in automatico e lei fa, perché hai iniziato così e hai finito così ((ride)), è venuto così. È venuto proprio un, non so se, che poi

per imparare so in portoghese pra aprende [sic]. Non è che, non è che cambiava chissà cosa, ma è proprio venuto. (BR3, F, Brasile)

BR3 descrive la conversazione avvenuta con sua sorella al telefono. Lo scambio riguarda un episodio in cui la figlia di BR3 fa uno scherzo a sua madre. Nel riportare l'episodio alla sorella, la parlante BR3 inizia il turno in portoghese e lo conclude in italiano. In risposta, la sorella di BR3 chiede alla parlante BR3 perché abbia iniziato a parlare in portoghese e abbia terminato in italiano. La conversazione metalinguistica tra le sorelle mette in luce come, a volte, sono i parlanti stessi ad interrogarsi sulle proprie pratiche linguistiche e a dare peso al ruolo della lingua nella loro identità multilingue. Dopo aver riportato la conversazione telefonica, la parlante BR3 spiega come, nonostante sapesse perfettamente come concludere il turno in portoghese, le sia venuto automatico esprimersi in italiano.

Il parlante AR è l'unico tra i parlanti a sostenere di non dover "scegliere" tra le due lingue del suo repertorio (l'italiano e lo spagnolo) poiché, a causa dei suoi contatti e della sua quotidianità, prevale sempre lo spagnolo. Infine, le parlanti MA2, MA3 e BD non hanno risposto alla domanda posta riguardo alla scelta della lingua.

In questa sezione, sono state analizzate le percezioni dei parlanti relativamente a quale lingua utilizzare nei contesti comunicativi a cui prendono parte. L'analisi ha fatto emergere due elementi: da un lato l'auto percezione dei parlanti rispetto alle loro pratiche multilingue, indicando quali sono gli elementi che fanno scegliere di utilizzare una lingua o un'altra (l'interlocutore, il momento dell'interazione, ecc.), dall'altro le risposte hanno fatto emergere diversi elementi delle ideologie linguistiche dei parlanti come, per esempio, i diversi valori attribuiti alle lingue dei loro repertori e l'ideologia del monolinguisimo, per cui le lingue sono entità discrete da mantenere separate.

I dati analizzati fino ad ora hanno mostrato le percezioni e le ideologie dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane. Le risposte dei parlanti hanno fatto emergere diverse tematiche relative alle loro percezioni e posizioni dei confronti delle loro pratiche linguistiche quotidiane, includendo anche le interazioni presso il *Centro Interculturale MoviMenti*. Prima di tutto è emersa la tendenza dei parlanti ad utilizzare prevalentemente la loro lingua madre durante il giorno, il che rivela le posizioni dei partecipanti rispetto alla loro lingua d'origine e, di conseguenza, rispetto alla loro identità multilingue (De Fina 2012: 374). In secondo luogo, le risposte hanno evidenziato la consapevolezza, da parte dei partecipanti, della flessibilità del proprio repertorio comunicativo orale, facendo emergere la tendenza ad utilizzare un'altra lingua per riuscire ad esprimersi quando risulta complesso comunicare in italiano. Al contrario, in relazione agli elementi non verbali della comunicazione, la maggior parte dei parlanti ha dichiarato di non utilizzare tale modalità comunicativa, di averla utilizzata solo all'inizio del loro soggiorno in Italia o, invece, di utilizzarla a

prescindere dalle difficoltà comunicative. Inoltre, l'analisi dei dati ha messo in luce la consapevolezza dei parlanti di "scegliere" la lingua con cui esprimersi in base all'interlocutore e la tendenza dei parlanti ad attribuire valori diversi alle lingue del proprio repertorio, facendo emergere come il modo in cui i parlanti utilizzano la lingua faccia parte di un sistema più complesso di dinamiche di potere a livello sociale, in cui le lingue o le varietà linguistiche vengono riconosciute come più o meno legittime (Bourdieu 1991: 170).

5.4. Le posizioni dei parlanti rispetto al loro repertorio multilingue

Fino ad ora, il capitolo ha riportato le informazioni socio-anagrafiche dei partecipanti, delineando il quadro completo del campione in analisi. Inoltre, l'analisi si è soffermata sulla percezione dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane, includendo anche le interazioni presso il *Centro Interculturale MoviMenti* e quelle negli altri contesti quotidiani come la famiglia e il lavoro. In questa sezione si analizzeranno le posizioni dei parlanti rispetto al loro repertorio multilingue, valutando le sensazioni che essi provano rispetto alle lingue del loro repertorio e rispetto alle loro pratiche di translanguaging.

5.4.1. "Mischiare" le lingue

Precedenti studi hanno esaminato gli atteggiamenti dei parlanti rispetto alle loro pratiche di translanguaging esclusivamente in ambito scolastico, analizzando la percezione degli studenti e degli insegnanti rispetto all'uso del translanguaging a fini pedagogici (Rivera e Mazak 2017; Daryai-Hansen *et al.* 2017; al-Bataineh e Gallagher 2018), e in ambito familiare, valutando le politiche familiari rispetto alle lingue parlate e le posizioni dei membri di famiglie multilingue rispetto alle loro pratiche linguistiche (De Fina 2012; Griva e Chouvarda 2012; Wilson 2020). Si è ritenuto pertanto necessario esplorare l'atteggiamento e la percezione dei parlanti in un ambiente ibrido e multifunzionale come quello del *Centro Interculturale MoviMenti* (si veda in proposito capitolo 2 § 2.3.1) che da un lato è un luogo di apprendimento, ma dall'altro è anche un luogo sociale e di incontro. Durante l'intervista, i partecipanti sono stati interrogati rispetto alla pratica di utilizzare più di una lingua durante lo stesso evento comunicativo. La parola "mischiare" è stata utilizzata per poter trasmettere ai parlanti il concetto di translanguaging in modo da renderlo immediatamente comprensibile. Riguardo all'abitudine dei parlanti di "mischiare" le lingue parlate, la maggior parte dei partecipanti ha risposto positivamente, indicando che capita quotidianamente di utilizzare più di una lingua nella stessa situazione. Solo due dei partecipanti hanno dichiarato di non utilizzare più di una lingua allo stesso tempo. Tuttavia, il parlante DE ha spiegato che capita di "mischiare" le lingue, ma esclusivamente a casa. Nonostante sia evidente una linea comune che vede i partecipanti

consapevoli delle loro pratiche di translanguaging, dalle loro risposte emergono dinamiche e prospettive differenti, utilizzate dai parlanti per descrivere lo stesso fenomeno.

La famiglia viene descritta dai parlanti come l'ambiente in cui utilizzano più di frequente le pratiche di translanguaging. Come riportano diversi studi, infatti, la famiglia risulta essere un luogo in cui le pratiche linguistiche e le identità dei parlanti sono accettate nella loro pluralità e flessibilità poiché tale ambiente è caratterizzato da membri di diverse generazioni che possono assumere posizioni eterogenee rispetto alle loro scelte linguistiche e ai loro comportamenti (Li Wei 1994; De Fina 2012; Williams 2008). Sei partecipanti descrivono la flessibilità delle pratiche comunicative all'interno della famiglia. Il parlante DE spiega che a casa si parla "un po' un mix" (DE, M, Germania). La parlante AL2 invece racconta che, nonostante la sua quotidianità sia prevalentemente in albanese, con i suoi nipoti (con cui vive) cerca di parlare un po' in italiano e un po' in albanese: "Io cerco di parlare un po' in italiano un po' in albanese e loro zia sei in Italia devi parlare in italiano non in albanese, e io dai vabbè allora facciamo fifty fifty ((ride)), così accontentiamo tutti" (AL2, F, Albania). Le parole di AL2 sottolineano il desiderio di voler trovare un equilibrio tra le lingue parlate in famiglia e di mantenere l'identità multilingue della famiglia (De Fina 2012: 374). Anche la parlante BD descrive le pratiche linguistiche familiari determinate dall'uso contiguo di due lingue, l'italiano e il bengalese, spiegando che "parliamo italiano e bengalese mischiato ogni tanto". Lo stesso sembra succedere nell'ambiente familiare di CN in cui il dialetto wenzhouese, il cinese mandarino e l'italiano vengono utilizzati flessibilmente.

Sì da noi è proprio così, ci con la famiglia no? Ci, tra di noi come nipoti ogni tanto parliamo anche tutte e tre lingue insieme. Per noi è naturale. Senza di pensi, perché noi ormai con la famiglia siamo abituati. (CN, F, Cina)

CN sottolinea la naturalezza di tale pratica, descrivendola come un'abitudine condivisa all'interno della famiglia. La stessa naturalezza e spontaneità delle pratiche di translanguaging viene evidenziata dalla parlante SN2 che spiega come nella sua famiglia sia normale "mischiare" le lingue. SN2 racconta infatti che non esiste, nel contesto familiare, una conversazione interamente in wolof, ma "facciamo un misto. [...] Parliamo tutte le volte, ci buttiamo una parola in francese. È sempre mischiato" (SN2, F, Senegal). Infine, la parlante MA2 descrive come, nella sua famiglia, le pratiche linguistiche sono caratterizzate dalla presenza dell'arabo e dell'italiano. Tuttavia, a differenza degli altri parlanti, MA2 non si descrive in prima persona come una parlante che pratica il translanguaging, bensì è l'insieme delle pratiche comunicative all'interno del nucleo familiare che viene descritto dalla parlante come flessibile.

No, i bambini a casa parlano solo italiano. I miei figli mi hanno detto perché mamma tu non parli mai italiano? Perché è solo il babbo che parla italiano a casa? Io parlo tanto l'arabo a casa. La grande capire un po' l'arabo. (MA2, F, Marocco)

Dalle parole di MA2 è possibile comprendere la flessibilità delle interazioni che avvengono in famiglia. I bambini parlano esclusivamente in italiano, mentre la madre risponde in arabo, tuttavia, la parlante non chiarisce in che lingua comunica il marito. La risposta di MA2 descrive anche la consapevolezza e la curiosità, da parte dei figli di MA2, delle politiche linguistiche familiari in atto, in cui l'italiano sembra essere utilizzato esclusivamente dal padre e l'arabo dalla madre.

I dati relativi alla pratica di utilizzare più lingue nella stessa situazione riportano anche la percezione di tre partecipanti di considerare tale pratica come spontanea ed automatica. La parlante BR2 descrive la tendenza ad inserire qualche singola parola portoghese, senza rendersene conto mentre sta parlando in italiano, soprattutto in una situazione che le crea ansia, o ancora la tendenza a parlare in italiano anche quando ha iniziato un discorso in portoghese.

Sì, quando sono nervosa, se devo parlare, così con una persona, una situazione che mi mette un po' di sai, di di, di ansia può capitare che sto parlando, anche con te, magari può capitare che scappi una parola in portoghese mezzo la frase che sto dicendo. [...] All'inizio non mi rendo conto, a volte lei ((la nipote di BR2)) mi dice, dai parliamo portoghese, sì no dopo mi rendo conto che, che sto parlando italiano che posso parlare solo portoghese. (BR2, F, Brasile)

Anche la parlante BR3 spiega che spesso le viene in automatico parlare in italiano anche quando si trova in Brasile, la stessa pratica già emersa dalle parole di AL2 (§ 5.3.2).

Capita capita soprattutto se più quando sono in Brasile. Perché iniziando a parlare in portoghese mi viene automatico l'italiano. Molto molto spesso questo anche le mie amiche fa di solito le persone quando escono da- da paese e tornano parlano dopo parlano la lingua del paese che era lì. Io no io parlo in portoghese. Però molte volte vengono in automatico parole in italiano. Uhm è più forte di me. Nella stessa frase sì comincio per dire a oggi vo pra casa da mia mãe oggi va pra casa da vado a casa di mia mãe a casa di mia mãe? Ah da casa da mia mãe, sì capita spesso. Non me ne rendo finché non mi dicono le mie amiche. [...] È proprio è più forte. Viene in espontaneo [sic]. (BR3, F, Brasile)

Le pratiche di translanguaging vengono descritte come un'attività naturale e automatica anche dalla parlante MD che dichiara di inserire parole rumene o russe in un turno italiano senza accorgersene.

Certo, delle volte parlo, poi dico qualcosa che è romena, poi russo. A me mi sembra italiana, poi loro ((gli amici di MD)) mi guardano e gli ho detto, perché questa parola non è italiano? E loro dicono no, e io no no è italiana e loro no. Quindi mi capita ogni tanto, sì. (MD, F, Moldavia)

Tra i sedici partecipanti, sono tre quelli che descrivono le pratiche di translanguaging con una connotazione negativa. La parlante AL3 percepisce la pratica di utilizzare più di una lingua nello stesso contesto come un errore o una cosa che non andrebbe fatta.

Sono degli errori, comunque non va bene, però è normale, forse. Perché non si dovrebbe mischiarli o almeno come li mischiano alcuni. Noi, io non mi è sempre, mai piaciuto di mischiare. Per esempio, un- una, i verbi, con i verbi succede di più questo anche con parenti che sono albanesi che vivono qua. Io proprio mi dà fastidio quando li sento che dicono le parole in italiano però fatte un po' in albanese, ma è una cosa proprio, quando la senti, dà fastidio. Sì, non mi piace per niente. Meno male io non sono arrivata a quel punto, siccome non mi piace, cerco di essere attenta. Con tutte e due le lingue di non farlo questo, perché sono tutte e due belle, inutile farli così cioè è proprio un, non so come dirlo, un bastardare una cosa. Mi sembra così a me. (AL3, F, Albania)

Dalle parole di AL3 emerge una visione negativa delle pratiche di translanguaging. Nonostante la parlante le reputi “normali”, descrive tali pratiche come sbagliate. L’azione di mischiare le lingue non le piace e le crea fastidio poiché questa pratica le trasmette l’idea di “bastardare” la lingua, rendendola impura. Come riportano García e Li Wei, la considerazione delle lingue come entità separate e la necessità di tenerle separate hanno determinato una stigmatizzazione delle pratiche linguistiche flessibili in cui più di una lingua viene utilizzata nella stessa situazione (García e Li Wei 2014: 12).

La pratica di mischiare le lingue assume un’accezione negativa anche nelle risposte delle parlanti KZ e AR2. Entrambe le partecipanti relazionano l’idea di mischiare le lingue con quella di confusione. KZ descrive le pratiche di translanguaging come un problema.

Io penso che quella problema [sic], è problema per me. Non so se per me o anche per altri, che io penso ancora non parlo bene proprio bene bene in italiano e già non mi vengono le parole in russo ogni tanto. Che parlo anche al telefono sul whatsapp con mia famiglia o con amici quando parlo inizio a pensare un attimo. Dico scusatemi scusatemi perché voglio dire in italiano e quindi cerco parole in russo. Adesso mi confondo abbastanza, mi confondo con parole sì. (KZ, F, Kazakistan/Russia)

Allo stesso modo, la parlante AR2 descrive la confusione nella sua testa al momento di dover utilizzare le tre lingue del suo repertorio: l’italiano, l’inglese e lo spagnolo.

Sì sì. Mi capitava delle volte perché il il la peggiore situazione è la per me è stata la la re- le lezioni di inglese. Perché io dovevo capire l’inglese e le parole mi uscivano in italiano è stato molto molto strano, magari te che studi le lingue lo capisci. E a me mi parlavano in spagnolo in inglese le parole non so perché mi uscivano in italiano perché per me l’altra lingua è l’italiano. Io parlo spagnolo e l’altra lingua per me è l’italiano allora quando mi parlavano in inglese dovevo parlare spagnolo italiano e un po’ di inglese era lo peggiore del mondo. (AR2, F, Argentina)

Le parole della parlante AR2, così come quelle di KZ sembrano descrivere le pratiche di translanguaging negativamente poiché ad entrambe le parlanti queste pratiche creano confusione, probabilmente dovuta al fatto che una delle lingue parlate (l’inglese nel caso di AR2 e l’italiano nel caso di KZ) non risulta ancora essere utilizzata fluentemente.

In generale, i partecipanti hanno dichiarato come nella loro quotidianità capiti spesso di utilizzare più di una lingua nella stessa situazione. Solo due partecipanti hanno spiegato di non mettere mai in atto tale pratica.

Ciò che emerge dalle risposte dei partecipanti è la percezione delle pratiche di translanguaging come naturali e spontanee. Tale posizione suggerisce che i parlanti considerino “normali” e, soprattutto, facenti parte della loro quotidianità le loro pratiche linguistiche ibride. La maggior parte dei parlanti, infatti, descrive le pratiche di translanguaging come modalità comunicativa normale e spontanea. Solo tre parlanti danno una denotazione negativa alle pratiche linguistiche più ibride e flessibili.

5.4.2. Le sensazioni dei partecipanti rispetto alle lingue del loro repertorio comunicativo

I dati raccolti attraverso le interviste mostrano anche le diverse sensazioni, percepite dai parlanti, rispetto alle lingue del loro repertorio linguistico. In risposta ad una domanda relativa alla lingua con cui si sentono più a loro agio, le posizioni dei parlanti assumono prospettive diverse. Alcuni dei parlanti dichiarano immediatamente la lingua con cui si sentono meglio, mentre altri si soffermano sulle sensazioni che provano rispetto ad una lingua o all'altra. La maggior parte dei partecipanti (sei partecipanti) dichiara di sentirsi meglio con la propria lingua madre. Per esempio, la parlante MD dichiara di sentirsi meglio con il rumeno, la sua lingua madre, mettendo invece al secondo posto la lingua italiana: "Mi sento più in rumeno e poi la seconda è italiana, italiano" (MD, F, Moldavia). Lo stesso esprimono la parlante MA2 quando spiega di sentirsi più a suo agio in arabo rispetto all'italiano e al francese: "Arabo, anche italiano, mi piace parlare in italiano. (Il francese) poco" (MA2, F, Marocco) e la parlante MA3 "In arabo ((ride)). Io mi piace italiano, mi piace la lingua italiana, è più facile [sic] capire anche il francese, ma però il francese è un po' più difficile di italiano" (MA3, F, Marocco). La parlante KZ descrive le sensazioni rispetto alle lingue del suo repertorio spiegando che esse variano a seconda della situazione ma che, in generale, si sente più a suo agio con il russo (la sua lingua madre), che le permette di esprimere i suoi sentimenti, cosa che in italiano le risulterebbe difficile.

Boh magari dipende dalla situazione. [...] Non mi posso spiegare proprio tutto in italiano, diciamo come sento. Se ha un uomo italiano, io penso io non riuscirei adesso. Anche adesso che capisco tante cose, non so magari se è proprio amore folle che non serve neanche parlare ((ride)), però proprio cose sentimentali non lo so bene in italiano ancora, quindi non mi posso esprimere diciamo bene. A mio agio in russo. (KZ, F, Kazakistan/Russia)

Le parole di KZ riferiscono da un lato la sensazione di sentirsi a proprio agio con il russo e dall'altra descrivono l'italiano come una lingua con cui non è in grado di esprimere tutto ciò che prova. Molti parlanti bilingue e multilingue associano un significato affettivo diverso alle lingue del proprio repertorio (Pavlenko 2005). Lo stesso sembrano confermare le parole della parlante KZ che, facendo riferimento alle emozioni, spiega quanto le risulterebbe difficile esprimere il suo affetto ad un uomo italiano poiché incontrerebbe difficoltà ad esprimere le sue emozioni. Come riportato da Dewaele e Pavlenko (2005: 264), le lingue di un individuo bilingue possono avere un impatto emotivo diverso l'una dall'altra, in cui spesso la lingua madre ha un coinvolgimento più personale mentre la seconda lingua risulta più distante e distaccata. In modo simile rispetto a KZ, la parlante BG spiega di sentirsi meglio con il bulgaro, la sua lingua madre ma allo stesso tempo dichiara di "sentirsi tranquilla" anche con l'italiano.

Non lo so, è una domanda... allora se devo scrivere oppure se mi devo spiegare molto bene, penso che sia bulgaro, a parte adesso ho certe parole, perché io non vivo in Bulgaria da più di otto anni. Certe parole non vengono proprio, faccio fatica, non fatica ma nel primo momento non riesco a dire se era in bulgaro, perché ci sono le parole simile, non riesco a capire se così come l'ho detto in bulgaro, oppure proprio quella corretta in italiano. Però se mi devo, molto spesso anche con l'italiano mi sento tranquilla. Ovvio che tipo le doppie non le dico bene, c'è sempre l'accento, però mi sento molto tranquilla a parlare. (BG, F, Bulgaria)

La parlante riferisce la sua preferenza per il bulgaro “se mi devo spiegare molto bene” (BG, F, Bulgaria). Tuttavia, precisa di vivere fuori dalla Bulgaria da otto anni, per questo motivo incontra difficoltà ad utilizzare determinati termini. La parlante descrive anche di sentirsi “tranquilla” a parlare in italiano, nonostante riconosca le sue difficoltà con la pronuncia. Infine, la parlante SN2 differenzia tra la sua lingua madre (il wolof) con cui si sente bene perché la parla spesso, sia al lavoro che in famiglia, e le altre lingue del suo repertorio (l'italiano e il francese). SN2 spiega di sentirsi meglio con l'italiano rispetto al francese perché lo parla più spesso.

Ah la mia madre lingua è un'altra cosa, quindi tra francese e italiano adesso mi sono più, mi sento meglio a parlare italiano perché me lo parlo molto di più, quindi sento meglio con l'italiano. Dai, faccio fatica già a parlare un discorso tutto francese, senza metterci italiano. [...] Uguale, uguale, perché parlo, me lo parlo spesso e me lo parlo con la mia famiglia dai, anche al lavoro me lo parlo perché lavoro con molti senegalesi. (SN2, F, Senegal)

Oltre ai partecipanti che si sentono più a loro agio con la propria lingua d'origine, i dati includono le risposte di cinque partecipanti che descrivono delle sensazioni positive rispetto alla lingua italiana. Tra questi partecipanti, tre hanno descritto la propria soddisfazione per aver appreso l'italiano in età adulta, spiegando quindi come li faccia sentire bene parlare in italiano. Tra queste partecipanti, AR2 descrive la sua sensazione rispetto all'italiano evidenziando come le piaccia parlare in italiano perché l'ha imparato “da grande” e per sua scelta.

L'italiano amo parlare l'italiano perché sento che lo so parlare più o meno bene [...]. Perché lo spagnolo lo so perché sono argentina ma l'italiano lo so perché l'ho imparato io da da grande perché ho voluto. Allora per me lo più bello è parlare l'italiano sempre. (AR2, F, Argentina)

La percezione positiva della parlante quando si esprime in italiano è relativa alla sensazione di aver studiato e praticato la lingua in maniera tale da potersi esprimere liberamente. Parlare la lingua italiana viene descritto da AR2 come un obiettivo raggiunto che le dà soddisfazione. Allo stesso modo, la parlante AL spiega che le piace parlare in italiano “perché questo imparato questo” (AL, F, Albania), trasmettendo la soddisfazione di parlare una lingua perché la si ha imparata, così come aveva riportato anche la parlante AR2. Anche la parlante BR3 esprime le sue sensazioni positive rispetto alla lingua italiana evidenziando come per lei aver imparato l'italiano sia stata una conquista e una rinascita.

Mi sento più tranquilla con l'italiano. Per di più che capiterà che non so alcune parole, ma ci provo. Per me è, è una conquista poter parlare un'altra lingua, per tutto ciò che ho già passato in

vita mia e non pensavo di arrivare dove sono arrivata adesso e parlare, parlare l'italiano per me è una conquista proprio, alla grande. Mi piace veramente, mi piace la cultura, mi piace, mi sento anche più sicura qui. È tutta un'altra cosa, io ho l'abitudine di dire che sono rinata, sono rinata quando sono entrata qui. (BR3, F, Brasile)

La risposta di BR3 mette in luce la soddisfazione che la parlante prova nel saper parlare l'italiano, descrivendo l'apprendimento come una conquista che non avrebbe mai immaginato di raggiungere. Come conseguenza della soddisfazione provata, BR3 spiega che non solo le piace la lingua ma anche la cultura italiana, descrivendo il suo trasferimento in Italia come una rinascita.

Tra i cinque parlanti che hanno riportato le loro sensazioni positive rispetto alla lingua italiana, due hanno evidenziato la differenza di tale sensazione rispetto a quando sono arrivati in Italia. Entrambi i parlanti hanno descritto la difficoltà iniziale e spiegato come adesso, invece, si sentono a loro agio. Il parlante DE dichiara che “parlare è difficile ancora ancora. Ma mi sento più bene, sempre più bene, è cambiato” (DE, M, Germania) e la parlante BD spiega che “l'italiano adesso bene però prima è un po' difficile per me però adesso meglio, adesso va bene” (BD, F, Bangladesh).

Oltre alle parlanti che hanno dichiarato di sentirsi meglio con la propria lingua madre e con la lingua italiana, la parlante CN è l'unica che afferma di sentirsi meglio con il cinese mandarino (la sua seconda lingua appresa durante l'infanzia in Cina) perché con le altre due lingue del suo repertorio (dialetto wenzhounese e italiano) incontra qualche difficoltà ad esprimersi.

Mandarino, con quella lì mi sento meglio, che riesco a dichiarare quasi tutto. Con italiano ci sono molte cose che avevo difficoltà. ((Con il dialetto)) riesco a parlare bene, capire bene, però ci sono qualche parole [sic] molto antica no? Quando che parla riesco a capire, però molte volte ci è voluto parlare non mi viene in mente subito. (CN, F, Cina)

Come riportato nel capitolo precedente (§ 5.2.3), la lingua madre della parlante CN è il dialetto wenzhounese, tuttavia la parlante stessa descrive la difficoltà di tale lingua anche per un parlante madrelingua. Probabilmente per questo motivo, la parlante afferma di non riuscire a capire alcune parole di origine antica, mentre con il cinese mandarino riesce a “dichiarare quasi tutto” (CN, F, Cina).

All'interno dei dati raccolti, sono due le partecipanti che, in risposta alla domanda sulle sensazioni relative alle lingue che parlano, hanno dichiarato di sentirsi allo stesso modo con le lingue del loro repertorio. La parlante AL3 spiega di sentirsi bene con entrambe le lingue del suo repertorio (l'italiano e l'albanese).

Mi piacciono tutte e due. A volte te l'ho detto anche prima, a volte mi esprimo meglio con l'italiano, su certe cose. Cioè, mi suonano anche meglio. [...] All'inizio non era così, è cambiato con il passare degli anni. O anche per il fatto che c'è il bambino, che con lui sempre. Per lui, ci chiede le cose, a volte non li capisce in albanese, non capisce a volte in italiano su qualche parola, quindi ci tocca anche a noi cercare un po' cosa vuol dire capire un po' di più. (AL3, F, Albania)

AL3 dichiara che le piacciono tutte e due le lingue, tuttavia, a volte riesce ad esprimersi meglio in italiano. La parlante spiega come questo cambiamento di sensazione rispetto all'italiano sia avvenuto con il passare del tempo e, secondo la parlante, la causa principale sia suo figlio, che spesso non conosce delle parole in albanese o in italiano. Le dinamiche familiari, infatti, sembrano aver influenzato l'uso della lingua per la parlante AL3. Anche la parlante BR2 dichiara di sentirsi "normale" con entrambe le lingue del suo repertorio, sottolineando come non esista, a livello di sensazioni, una differenza tra il portoghese (la sua lingua madre) e l'italiano: "Ormai per me è abbastanza normale tutte e due. Non ho nessun problema sì. Parlo italiano sono tranquilla perché non ho nessun problema di parlare, di dire" (BR2, F, Brasile). Le parole della parlante BR2 fanno emergere la percezione che i parlanti possono considerare le loro pratiche multilingue come "normali" proprio perché quotidiane. In modo simile, la risposta della parlante AL2 evidenzia la "secondarietà" dell'argomento in discussione, sottolineando come ciò che conta non è la lingua che si usa ma ciò che si dice.

Ma la lingua per me non è che importa molto, Chiara. Di più, di più per me conta quello che stai dicendo veramente quello è che pesa, quello è che pesa. Quelle cose sono secondarie, un po' secondarie, non è che adesso abbiamo più altre cose da pensare, il lavoro. Però dai, la lingua ti aiuta un po' ad esprimere la persona che sei dentro. (AL2, F, Albania)

Block sostiene che spesso i parlanti considerano il loro multilinguismo come qualcosa di ordinario e banale poiché facente parte della loro quotidianità (Block 2006: 204). Lo stesso sembrano suggerire le parole di AL2 che non "romanticizza" il suo multilinguismo ma, al contrario, lo descrive come qualcosa di secondario e non importante (Block 2008: 200). Solo in un secondo momento, la parlante spiega che la lingua con cui si sente più a suo agio è l'inglese "Ma di più, il mio agio, come mi sento meglio l'inglese, la mia lingua preferita è sempre stata l'inglese" (AL3, F, Albania).

Infine, i dati hanno fatto emergere un altro aspetto relativo alle sensazioni che i parlanti rispetto alla lingua, quello della vergogna e del timore di sbagliare. La parlante BR3, che aveva descritto positivamente la sua sensazione con la lingua italiana, riporta le sensazioni negative rispetto alla sua lingua madre, il portoghese, con cui sente una costante paura di sbagliare.

Mi sento, uff non posso dire fallita, perché non penso che sia giusto perché ho passato per abbastanza cose per quello non ho imparato bene. Mi piace, mi piace, è sempre la mia lingua madre e vorrei tanto poter imparare per bene, perché anche scrivere loro in portoghese sbaglio abbastanza. A volte non so se devo usare la esse, la ci, è proprio complicato per me il portoghese. Non mi sento veram- non mi sento pronta per niente perché inizio a scrivere, so che è sbagliato. Siccome da noi abbiamo questa abitudine di si [sic], fai uno sbagliato, uno vede subito forse la paura di fare vedere che, i sbagliare [sic] che non so veramente fare, mi richiudi [sic]. (BR3, F, Brasile)

Diversi studi (Tallon 2011; Yang Xiao e Ka Wong 2014; Jee 2016) hanno analizzato le sensazioni di ansia provate dai parlanti multilingue, mostrando come spesso si sentano insicuri e incompetenti nella

loro lingua madre anche con la famiglia e gli amici (Sevinç e Dewaele 2018: 163). Lo stesso sembrano confermare le parole di BR3. La parlante descrive la sensazione negativa che ha nei confronti della sua lingua madre, facendo emergere la paura di sbagliare a parlare e a scrivere e la conseguente “chiusura” per il timore di commettere errori.

Una sensazione simile viene descritta dalla parlante AR2 che, tuttavia, prova nei confronti della lingua inglese e non della sua lingua madre.

Allora e con il inglese [sic] mi sento veramente un po' un po' male perché l'ho studiato da tanto tempo ma mi sa che non l'ho studiato bene [...]. L'inglese mi mi vergogno di parlare l'inglese allora preferisco anche neanche sentirlo. (AR2, F, Argentina)

Le parole di AR2 fanno emergere la sensazione di vergogna provata dalla parlante al momento di parlare in inglese (MacIntyre 2017). Come era stato menzionato in precedenza in questa sezione, la parlante aveva anche indicato la difficoltà di spostarsi da una lingua all'altra durante le lezioni d'inglese, evidenziando quindi le difficoltà ad esprimersi liberamente in questa lingua.

Infine, il parlante AR descrive positivamente le sue sensazioni rispetto all'italiano durante delle interazioni brevi. Tuttavia, il parlante spiega che, nei momenti in cui le interazioni in italiano erano più complesse, non si sentiva a suo agio e i suoi pensieri erano rivolti al fatto di non sapersi esprimere bene in italiano.

Pero me habían presentado gente de Italia entonces es como que ya era otro nivel, no sé ya era una conversación de amigos entonces bueno era esto, de como, tenía que esforzarme más este y bueno buscar palabras como o si no la mejor manera de aprender es equivocándose, ¿sí? Pero bueno este que sé yo, pensar que estoy hablando muy mal, no manejo el italiano⁹. (AR, M, Argentina)

La risposta del parlante AR si sofferma sulla sua sensazione negativa durante le conversazioni “complesse” a cui ha preso parte. Il parlante infatti spiega che spesso i suoi pensieri erano quelli di parlare male la lingua italiana e non saperla utilizzare.

In questa sezione, l'analisi si è soffermata sulle sensazioni dei parlanti rispetto alle lingue del loro repertorio comunicativo. I dati hanno fatto emergere diverse posizioni in relazione alle sensazioni provate dai partecipanti. La maggior parte dei partecipanti (sei parlanti) ha dichiarato di sentirsi a proprio agio con la lingua madre, mentre cinque parlanti hanno espresso di provare delle sensazioni positive rispetto alla lingua italiana. Inoltre, due parlanti hanno dichiarato di sentirsi allo stesso modo con entrambe le lingue ed una sola parlante ha spiegato di sentirsi meglio con la sua seconda lingua

⁹ Però mi avevano presentato delle persone italiane, quindi era un altro livello, era già una conversazione tra amici, quindi era così, dovevo sforzarmi di più e cercare delle parole e poi il modo migliore per imparare è sbagliarsi no? Però ecco, non so, pensare che sto parlando molto male e che non so usare l'italiano.

appresa durante l'infanzia. Infine, due parlanti hanno fatto emergere, attraverso le loro risposte, delle sensazioni negative rispetto ad una lingua del loro repertorio.

Di seguito si analizzeranno le sensazioni dei parlanti rispetto alle loro pratiche di translanguaging.

5.4.3. Gli atteggiamenti dei parlanti rispetto alle loro pratiche di translanguaging

Fino ad ora sono state prese in considerazione le sensazioni dei partecipanti rispetto al loro repertorio, facendo emergere posizioni diverse nei confronti della lingua italiana e della propria lingua madre. In questa sezione verranno analizzate le percezioni dei parlanti rispetto alle pratiche di translanguaging. L'intenzione è quella di valutare le posizioni e gli atteggiamenti dei parlanti riguardanti le proprie pratiche multilingue. Le risposte dei parlanti possono essere divise in tre categorie: i parlanti che vedono negativamente le pratiche di translanguaging, quelli che invece le considerano positivamente ed infine quelli che si posizionano in modo neutrale rispetto a tali pratiche. La categoria prevalente è quella dei parlanti che assumono una posizione neutra. Sono infatti nove i parlanti che considerano il translanguaging come una pratica normale ed abitudinaria.

La parlante AL3 considera le pratiche di translanguaging come qualcosa di normale poiché la sua quotidianità è caratterizzata da due lingue, l'italiano e l'albanese.

È normale quando parli due lingue che le parli come, cioè per dire, non è che quando uno sa un'altra lingua ma non lo parla tutti i giorni non gli serve tipo se saprei l'inglese ma non lo parlo qui con chi? Non li mischierei. Siccome vivo qua però ho persone che parlo l'italiano e l'albanese con loro, con mio marito anche con lui. Perché si cerca di imparargli anche a lui, insomma, la lingua al bambino quindi...quello che non mi piace che ti ho detto anche prima che mi infastidisce un po' che infastidirebbe chiunque anche se tu lo senti ti dispiace perché è la tua lingua no? L'italiano ti dispiace se lo senti che lo parlano in questo modo alcuni. (AL3, F, Albania)

La risposta della parlante AL3 fa emergere due posizioni rispetto alle pratiche di translanguaging. Da un lato vengono descritte come "normali" dalla parlante in un contesto bilingue quotidiano, dall'altra invece assumono una connotazione negativa. Attraverso le parole "ti ho detto anche prima" (AL3, F, Albania), la parlante si riferisce alla sua precedente risposta in cui aveva espresso il suo fastidio nei confronti delle persone che tendono a "bastardare" la lingua rendendola "impura" (si veda in proposito § 5.4.1). AL3 afferma quindi il suo dispiacere nel sentire la lingua italiana parlata "in questo modo". In modo simile, la parlante BR3 si posiziona neutralmente rispetto alle pratiche di translanguaging considerandole come normali, poiché avvengono automaticamente.

Ma mi mi fa sentire e non, non mi fa sentire strana, per me penso che sia normale. Normale nel senso che chi comanda è qui, perciò lui ti dirà se va così o se va da un altro modo. Non mi fa sentire strana, anzi mi fa ridere ogni tanto. Perché, per vedere che noi non abbiamo, non è solo noi che abbiamo il controllo di noi, è proprio il cervello [sic] che fa come vuole lui ogni tanto e viene così in automatico, c'è poco da fare. (BR3, F, Brasile)

La risposta di BR3 evidenzia la normalità delle pratiche di translanguaging. La percezione della parlante è quella per cui sia il cervello a “controllare” l’uso della lingua, per cui risulta automatico per la parlante spostarsi da una lingua all’altra. Le pratiche di translanguaging vengono descritte come normali anche dalla parlante BD: “Sì mischiate, mi sento bene, non è male, non è una brutta cosa, va bene [...] si avviene normale” (BD, F, Bangladesh). Anche la parlante MA2 definisce il translanguaging come normale e naturale: “Normale ((ride)) parlato tutte e due, naturale” (MA2, F, Marocco). La parlante MD valuta neutralmente le pratiche di translanguaging che definisce come automatiche.

Beh, è una cosa normale. Perché tanto alla fine ci capiamo, perché anche con la persona delle volte vado incontro anche a lei è tanti anni che vive in Italia, dopo ti viene in automatico da parlare un po’ così un po’ così. (MD, F, Moldavia)

La parlante, oltre a valutarle neutralmente spiega come le pratiche di translanguaging siano una pratica normale poiché permettono che la comunicazione avvenga con successo. MD racconta che quando incontra una conoscente moldava “tanto alla fine ci capiamo” (MD, F, Moldavia), evidenziando come lo spostarsi da una lingua all’altra permetta alle due parlanti moldave in Italia di capirsi senza problemi. Anche la parlante MA3 valuta le pratiche come normali: “Normale normale. Prima sì 2013, non capisce tutti. Anche vado al dottore, ho capito” (MA3, F, Marocco). MA3 oltre a valutare le pratiche come normali spiega che questa sensazione è cambiata nel tempo, infatti nel 2013 quando si era trasferita da poco non capiva tutto e dunque “mischiare” le lingue non avveniva spontaneamente. La parlante BG descrive l’uso di più lingue come talmente naturale e spontaneo che non ci pensa quando avviene: “Ma mi viene così naturale che a volte non ci penso neanche, è una cosa naturale, spontaneo” (BG, F, Bulgaria). In modo simile, la parlante CN descrive le pratiche di translanguaging come un’abitudine.

Non mi sento, sai che ormai sono abituato. Però ci sono molte cose che in italiano non riesco a capire, non riesco a pronunciare. Allora vado a con, ormai ce l’abbiamo cellulare, con traduttore ci facciamo cercare e fa subito. Una volta dobbiamo sempre di portare dietro un dizionario italiano cinese, dobbiamo tradurre [sic]. (CN, F, Cina)

CN, oltre a sottolineare l’abitudine delle pratiche di translanguaging, menziona anche la pratica comune di utilizzare il dizionario per compensare la mancanza di un vocabolo in italiano. Infine, la parlante AL spiega di non provare più paura a mischiare le lingue, come a suggerire che all’inizio non era semplice parlare sia italiano sia albanese: “No sento adesso, non sento molto, come si dice? Paura. Sento se parla anche italiano mia figlia, in quel momento io non capisco, dopo oh sì capisco capisco parla anche italiano e anche albanese” (AL, F, Albania). Le parole di AL evidenziano il cambiamento di sensazioni da parte della parlante.

La seconda categoria per numero di partecipanti (cinque parlanti) è quella che attribuisce una connotazione negativa alle pratiche di translanguaging. Il parlante DE descrive la sua esperienza come “faticosa”.

E posso anche parlare in inglese quando non posso spiegare una cosa e mi sento un po', mi sento un po' confuso qualche volta perché è difficile cambiare nella testa lingue. Sì ((ride)) è così e anche faticoso perché anche in inglese non sono madr- non è una madrelingua per me. E cambiare anche ((ride)) italiano inglese diventa molto faticoso. (DE, M, Germania)

Le parole di DE sottolineano la difficoltà che il parlante riscontra nello spostarsi da una lingua all'altra. Il parlante spiega di sentirsi confuso quando deve muoversi da una lingua all'altra. Questa sensazione, secondo il parlante DE è data dal fatto che tende ad utilizzare l'inglese per spiegarsi quando non riesce a parlare in italiano, tuttavia, dal momento che l'inglese non è la sua lingua madre, DE prova fatica e confusione. Allo stesso modo, la parlante AR2 descrive lo spostarsi da una lingua all'altra come una pratica che le crea confusione.

Sì sì. Sì, perché allora lo- loro stanno facendo e tutti i trámites¹⁰ [sic] non non non mi non so come si dice in italiano todos los trámites porque están haciendo la ciudadanía italiana¹¹ [sic], allora loro mi chiedono un sacco cosa vuol dire questo cosa vuol dire l'altro o magari sto parlando facendo videochiamata con le mie amiche e quando io finisco di parlare in italiano è come che non so è molto strano ma ma poi mi capita di parlare in in italiano per un altro po'. Per un altro tempo allora sì magari mi capita mi escono le parole. (AR2, F, Argentina)

Dalla risposta di AR2 emerge la sensazione “strana” che ha provato la parlante nello sostarsi da una lingua all'altra (lo spagnolo e l'italiano nel suo caso). La parlante racconta anche che le succede di continuare ad utilizzare delle parole italiane dopo aver fatto una videochiamata con le sue amiche in Italia. Anche la parlante BR2 descrive negativamente le sue sensazioni rispetto alle pratiche di translanguaging, spiegando come “mischiare” le lingue le crei imbarazzo.

Sì, per dire se sto parlando con te e inizio a mettere il portoghese in mezzo. Mi mi- mi mette un po' in imbarazzo, mi mette in difficoltà perché voglio parlare per dire se voglio parlare italiano, voglio seguire l'italiano. Se parlo portoghese però purtroppo non riesco a mantenere sempre il portoghese in una conversazione o sempre italiano. È più facile che che io metta il portoghese nell'italiano perché parlo molto italiano no? Allora mi capita che se lo usi molto, lo usi più italiano, mi capita se sto parlando con un'amica brasiliana. Nella frase mi- mi viene una parola italiana, se no, sto parlando portoghese dopo continuo a parlare italiano, vado italiano e dopo non mi sono già resa conto, ho detto tutto in italiano. (BR2, F, Brasile)

La risposta di BR2 mette in luce la posizione della parlante rispetto alle pratiche di translanguaging. La parlante infatti considera negativamente la pratica di utilizzare due lingue nella stessa situazione e spiega di provare imbarazzo e difficoltà quando tende a “mischiare” le lingue. La parlante precisa anche che le capita più spesso di utilizzare l'italiano in un turno portoghese, mentre più raramente

¹⁰ Pratiche burocratiche.

¹¹ Tutte le pratiche burocratiche perché stanno ottenendo la cittadinanza italiana.

utilizza il portoghese in un turno italiano. La posizione del parlante AR rispetto alle pratiche di translanguaging è negativa poiché reputa che le lingue dovrebbero rimanere separate.

Yo pienso que sería mejor hablar en un idioma, o español, ahora estoy hablando todo en español, pero no mezclarlo. No sé, es mi opinión. Pero tal vez no sé, si yo hablaba con más fluidez el italiano, capaz es que se me escapa alguna idea porque no es lo mismo hablar el idioma con fluidez y el otro idioma que te limita más. Bueno entonces es como que tenés un pensamiento más estructurado, bueno me limito a esto porque sé esto nada más¹². (AR, F, Argentina)

Nonostante il parlante AR spieghi di non utilizzare contemporaneamente le lingue del suo repertorio (l'italiano, lo spagnolo e l'inglese), AR esprime la sua posizione rispetto alle pratiche di translanguaging, facendo emergere la sua visione negativa rispetto a tale pratica. Il parlante si affianca all'ideologia del monolinguisimo e suggerisce che le lingue andrebbero mantenute separate. AR spiega anche che la sua percezione potrebbe essere data dal fatto che non parla fluidamente le tre lingue, per questo probabilmente risulta più facile e spontaneo per il parlante mantenerle separate. Infine, anche la parlante KZ valuta negativamente le pratiche di translanguaging, sostenendo che le lingue vadano mantenute separate.

Non penso bene. No, per me adesso anche perché non conosco bene la lingua, non parlo magari diciamo bene proprio così, qualcosa sì ma non bene come voglio io ancora di più. E quindi per adesso non mi piace così e mi confondo due cose. Io penso che devono essere separate. Se parlo russo, è russo, sicuro proprio. E quindi in italiano. Io penso meglio dividerle. Dico non mi piace, prima cosa mi confonde, vabbè se magari parlo con qualcuno dalla Russia pensa che magari voglio non so essere, come si dice, che faccio vedere che parlo italiano. Invece io lo so che loro non capiscono, quindi non ha senso parlare, dire una parola. E in italiano magari quando parlo, io quando racconto qualcosa una parola mi esce in russo e non mi capisce dopo, magari. Non bene diciamo. Non penso proprio che è un problema così seria che mi... però non mi piace. Perché non conosco ancora bene italiano per questo, quando sarà sicura che parlo non cento per cento, ma di più magari cambia qualcosa. (KZ, F, Russia/Kazakistan)

KZ spiega come “mischiare” le due lingue del suo repertorio (l'italiano e il russo) la confonda e non le piaccia. Allo stesso tempo, la risposta della parlante KZ mette in luce anche l'idea per cui utilizzare delle parole italiane all'interno di un turno in russo possa essere visto dalla famiglia o dagli amici in Russia come un modo per “farsi vedere”, sottolineando come la lingua sia da considerarsi un elemento parte del contesto sociale ed economico in cui attuano i parlanti, con delle determinate dinamiche di potere. Come il parlante AR, anche KZ spiega che probabilmente la sua posizione è data dal non sentirsi ancora completamente sicura con l'italiano.

Infine, le parlanti che valutano le pratiche di translanguaging con un'accezione positiva sono due. La parlante AL2 spiega come “mischiare” le lingue la faccia sentire bene e che le piaccia molto.

¹² Credo che sarebbe meglio parlare in una lingua, o lo spagnolo, adesso sto parlando solo in spagnolo, però non mischiarlo. Non lo so, è la mia opinione. Però a volte non so, se avessi parlato meglio l'italiano magari mi sarebbe scappato qualche parola, perché non è la stessa cosa parlare bene la lingua o un'altra che ti limita di più. Quindi è come se avessi un modo di pensare più strutturato, mi limito a questo perché so solo questo.

Mi fa sentire bene. Ah, mi fa sentire benissimo, guarda che io, a me piace molto le lingue, infatti, ce l'ho anche molte colleghe bulgare che sono lì, e io dai gli chiedo, mo' dai mi dite una parola, mi imparate qualcosa, qualcosa so, ma dai, poco, poca roba, no io sto bene, quando mischio tre lingue, sto da dio, nel senso dai così vedo che proprio mi trovo bene, io almeno, io personalmente. Non è che mi sento in imbarazzo per dire oh come mai, no io sto bene. Sì sì io sto bene ((ride)) io. Dì è un aspetto personale ((ride)), io mi trovo bene, anzi magari se li mischio tutti e tre, così almeno faccio ricordare un po' anche d'inglese. (AL2, F, Albania)

La parlante descrive positivamente l'idea di utilizzare nella stessa situazione le lingue del suo repertorio comunicativo. AL2 descrive anche di voler imparare altre lingue, chiedendo per esempio alle sue colleghe bulgare qualche parola in bulgaro. AL2 sostiene di non trovarsi in imbarazzo a mischiare le lingue e precisa che la sua è una sensazione personale. Allo stesso modo, la parlante SN2 descrive positivamente la sua sensazione rispetto alle sue pratiche multilingue.

È per me è bello ma è anche importante perché nella vita bisogna sempre trovare, sempre trovare qualcosa di nuovo dai. Per me è bello, ma non so come dirlo, per me è una cosa in più perché potevo anche non sapere l'italiano, potevo anche non capire francese dai. Magari un giorno o l'altro posso capire anche inglese di più o l'arabo o qualche altra lingua dai. (SN2, F, Senegal)

La risposta di SN2 mostra la connotazione positiva attribuita dalla parlante alle pratiche di translanguaging. SN2 descrive queste pratiche come qualcosa di bello ed importante per un parlante, dando un certo valore alla conoscenza delle lingue. Come è stato discusso nella § 5.3.5, i parlanti spesso attribuiscono un determinato valore ad una lingua, considerandola per esempio come una risorsa in più a livello economico e lavorativo, come la parlante SN2 che spiega che l'italiano per lei è “una cosa in più perché potevo anche non sapere l'italiano” (SN2, F, Senegal).

In questa sezione sono state analizzate le posizioni e gli atteggiamenti dei parlanti rispetto alle loro pratiche di translanguaging come parlanti multilingue. Attraverso le loro risposte, i parlanti hanno fatto emergere tre diverse posizioni rispetto all'idea di utilizzare più di una lingua nella stessa situazione. La maggior parte dei parlanti valuta neutralmente le pratiche di translanguaging, sottolineando come sia una pratica spontanea e automatica. I parlanti che valutano neutralmente queste pratiche le definiscono come normali poiché fanno parte della loro quotidianità. La seconda posizione assunta dai partecipanti è quella di valutare negativamente le pratiche di translanguaging. Questa posizione è assunta da cinque dei partecipanti intervistati e ricalca l'ideologia del monolinguisimo per cui le lingue andrebbero mantenute separate. Alcuni dei parlanti che assumono questa posizione descrivono le loro esperienze negative rispetto alle pratiche di translanguaging, spiegando che utilizzare più di una lingua della stessa situazione o spostarsi da una lingua all'altra crei confusione e fatica al parlante. Infine, due parlanti valutano positivamente le pratiche di translanguaging, spiegando come tali pratiche le facciano sentire bene.

I dati analizzati in questa parte del capitolo hanno messo in luce le percezioni e le sensazioni dei parlanti rispetto alle lingue del loro repertorio e alle loro pratiche di translanguaging. La maggior parte dei partecipanti ha dichiarato di sentirsi a proprio agio con la lingua madre e ha descritto le pratiche di translanguaging come una modalità comunicativa normale e spontanea della propria quotidianità.

5.5. Conclusione

In questo capitolo sono stati presi in considerazione i dati raccolti attraverso le interviste semi-strutturate. In particolare, sono state analizzate le percezioni e le sensazioni dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane e alle pratiche di translanguaging.

La prima parte del capitolo ha riportato i dati socio-anagrafici dei partecipanti in modo da proporre un quadro dettagliato del campione in analisi e una descrizione dell'eterogeneità linguistica e culturale dei partecipanti che frequentano il *Centro Interculturale MoviMenti*, soffermandosi anche sulla diversità delle loro traiettorie migratorie e dei loro percorsi di apprendimento dell'italiano.

La seconda parte del capitolo ha esaminato la percezione dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane. In particolare, sono state prese in esame la lingua (o le lingue) più utilizzata quotidianamente dai parlanti, l'uso di altre lingue o dei gesti quando il parlante incontra difficoltà ad esprimersi in italiano, le pratiche comunicative presso il *Centro Interculturale MoviMenti* e le percezioni dei parlanti relativamente a quale lingua utilizzare nei contesti comunicativi a cui prendono parte. La terza parte del capitolo si è soffermata sulle posizioni dei parlanti rispetto al loro repertorio multilingue, esaminando la tendenza o meno ad esprimersi attraverso le pratiche di translanguaging e analizzando le sensazioni dei partecipanti rispetto alle lingue del loro repertorio comunicativo e alle loro pratiche multilingue.

I dati hanno fatto emergere diversi elementi riguardanti le ideologie linguistiche dei parlanti. In primo luogo, le pratiche di translanguaging vengono valutate neutralmente dalla maggior parte dei partecipanti. Le sensazioni neutrali rispetto alle pratiche di translanguaging evidenziano come tali pratiche risultino secondarie o banali per i parlanti poiché prodotte quotidianamente e dunque "normali" (Block 2008: 200). Inoltre, alcuni partecipanti hanno descritto le loro pratiche come spontanee, dichiarando di non rendersi conto del momento in cui vengono prodotte. In generale, le risposte dei partecipanti hanno messo in luce due situazioni in cui le pratiche di translanguaging avvengono più di frequente. La prima situazione è quella determinata dalla necessità comunicativa del momento, vale a dire che, quando il parlante si trova in difficoltà, risulta normale utilizzare

un'altra lingua per riuscire ad esprimersi. La seconda situazione, invece, è relativa alle interazioni familiari. I parlanti descrivono la famiglia come un luogo in cui la flessibilità comunicativa è la normalità. In secondo luogo, nonostante le percezioni dei parlanti valutino neutralmente le loro pratiche di translanguaging poiché avvengono quotidianamente, i dati hanno messo in luce la posizione dei parlanti rispetto alla loro lingua madre che risulta essere non solo la lingua che la maggior parte dei parlanti utilizza di più nel corso della giornata, ma anche la lingua con cui i partecipanti si sentono più a loro agio. Infatti, nonostante sia possibile notare dalle risposte che i parlanti hanno sviluppato diversi gradi di vicinanza alle lingue del loro repertorio e dunque diverse sensazioni (Dewaele e Pavlenko 2002: 264), la lingua d'origine dei parlanti è quella con cui si sentono più a loro agio. Ciò permette di considerare come, dal punto di vista dell'ideologia linguistica, conservare la lingua d'origine significhi per i parlanti mantenere una parte della propria identità (De Fina 2012: 359). In relazione all'importanza della lingua madre per i partecipanti, sia in termini identitari, sia a livello di pratiche linguistiche, l'analisi ha evidenziato la tendenza dei parlanti ad attribuire valori (Bourdieu 1991) diversi alle lingue del proprio repertorio, facendo emergere l'influenza delle dinamiche sociali, economiche e politiche sulle ideologie linguistiche dei parlanti. Infatti, se la famiglia è il luogo in cui è lecito esprimersi flessibilmente poiché è un ambiente con delle proprie regole decise dai membri stessi della famiglia (De Fina 2012; Canagarajah 2008; Braun 2012), nei contesti sociali a cui i parlanti prendono parte, non tutte le pratiche linguistiche vengono valutate allo stesso modo, influenzando di conseguenza l'uso della lingua da parte dei parlanti. Attraverso le risposte dei parlanti, non solo è emersa l'importanza che ciascun parlante attribuisce alle lingue del suo repertorio, giudicando quale lingua utilizzare in un determinato contesto, quale lingua insegnare ai propri figli o parlare in famiglia, ma sono emerse anche le posizioni dei parlanti allineate all'ideologia del monolinguisimo. Molti dei partecipanti hanno descritto la pratica di utilizzare più di una lingua nella stessa situazione come un errore che andrebbe evitato, suggerendo come le lingue debbano rimanere separate. Infine, in relazione alle loro pratiche di translanguaging, le risposte dei parlanti hanno evidenziato la loro capacità e consapevolezza di adattare il proprio repertorio comunicativo orale all'interlocutore o al momento comunicativo. Tuttavia, nonostante le parole dei partecipanti facciano emergere la loro consapevolezza a adattare il loro repertorio comunicativo orale, i parlanti (in contrasto con quanto rilevato dall'osservazione delle interazioni registrate, analizzate nel capitolo 3) dichiarano di non utilizzare gli elementi non verbali della comunicazione per esprimersi, mettendo in luce il carattere secondario che spesso viene attribuito alla comunicazione non verbale.

Conclusione

Questa tesi ha avuto come obiettivo generale quello di analizzare i modi in cui la comunicazione avviene o fallisce tra parlanti che hanno storie e pratiche linguistiche diverse e che entrano in contatto tra loro, con particolare riferimento alle pratiche di translanguaging, ovvero l'uso indiscriminato e flessibile dell'intero repertorio comunicativo di un parlante (Li Wei 2011). Nello specifico, la ricerca aveva due obiettivi. Il primo era quello di analizzare i processi comunicativi tra persone provenienti da diversi ambiti sociali e culturali in luoghi di incontro. In particolare, soffermarsi sulle pratiche di translanguaging di parlanti migranti ora residenti in Italia che si incontrano settimanalmente presso il *Centro Interculturale MoviMenti* di Cesena, un luogo di sostegno e integrazione per migranti. Il secondo obiettivo era quello di valutare come i parlanti si posizionano rispetto alle loro pratiche comunicative, esaminandone le ideologie e gli atteggiamenti, sia nel contesto specifico delle interazioni che avvengono presso il *Centro Interculturale MoviMenti* di Cesena sia, più in generale, negli altri contesti sociali a cui i partecipanti prendono parte (casa, lavoro, ecc.). Con questi obiettivi in mente, erano state stilate due ipotesi di ricerca. La prima ipotizzava che, in un contesto in cui i parlanti hanno lingue materne diverse e livelli diversi di competenza nella lingua veicolare (italiano) abbia luogo un'interazione flessibile e dinamica, in cui ogni individuo fa uso di diversi modi di comunicazione, sia verbale sia non verbale, e in cui le diversità linguistiche, culturali ed etniche vengono utilizzate come risorse per la comunicazione, anziché come ostacolo. La seconda ipotizzava che, data l'eterogeneità culturale, etnica e linguistica del contesto comunicativo, i parlanti si sentissero liberi di poter comunicare senza alcun tipo di limitazione imposta dall'ideologia basata sul monolinguisimo.

Dopo aver introdotto, nel primo capitolo, la revisione della letteratura pertinente facendo riferimento agli studi sul translanguaging svolti fino ad ora, nel secondo capitolo sono state affrontate le questioni legate alla metodologia relativa alla selezione del materiale di analisi e al quadro teorico di riferimento. In particolare, il secondo capitolo ha esaminato le procedure per la raccolta dati che, nel caso di questo progetto, sono state le registrazioni di interazioni spontanee e interviste semi-strutturate con i partecipanti. Il capitolo ha esplicitato le modalità di trascrizione dei dati raccolti, specificando l'uso delle convenzioni di trascrizione di Jefferson (Hutchby e Wooffitt 1999) adottate per questo progetto, inserendole in una trascrizione di tipo multimodale (Thibault 2000, Vasta 2001, Taylor 2003, Balirano 2013, Zhu Hua *et al.* 2020) e l'uso del software ELAN (Niemants 2015; Niemants e Pallotti 2017; Crasborn e Sloetjes 2014) utilizzato per la trascrizione dei dati verbali e l'annotazione degli elementi non verbali della comunicazione. Inoltre, il secondo capitolo ha illustrato le metodologie per analizzare i dati: l'analisi conversazionale e multimodale sono state utilizzate per le

interazioni spontanee, affiancandovi inoltre, nei casi in cui il contenuto dello scambio comunicativo lo richiedeva, l'analisi critica del discorso, per poter contestualizzare socialmente e politicamente le pratiche di translanguaging dei parlanti; infine l'analisi critica del discorso è stata impiegata anche per analizzare le interviste semi-strutturate con i partecipanti.

Successivamente, i capitoli 3 e 4 hanno presentato l'analisi dei dati raccolti attraverso le registrazioni delle interazioni spontanee tra i parlanti. Il terzo capitolo ha discusso il ruolo degli elementi non verbali della comunicazione all'interno degli scambi comunicativi tra parlanti multilingue, esaminandoli come strumenti che facilitano la comunicazione tra individui che condividono un codice orale solo parzialmente. L'analisi ha preso avvio dalla considerazione per cui i gesti e il parlato sono parte della stessa struttura psicologica e dunque manifestazioni dello stesso processo interno (McNeill 1985: 350). Partendo dagli studi che si sono occupati di esaminare la comunicazione non verbale in contesti multilingue e facendo riferimento al ruolo primario che a lungo è stato dato all'aspetto verbale della comunicazione, sono stati passati in rassegna i termini utilizzati per descrivere l'insieme delle modalità utilizzate dai parlanti per comunicare. Infatti, diverse ricerche (Block 2014; Gullberg 2011; Zhu Hua *et al* 2020) hanno evidenziato la pluralità di elementi comunicativi che i parlanti utilizzano per poter interagire e hanno riconosciuto la centralità delle pratiche non verbali della comunicazione. Il capitolo ha mostrato come ciò avviene anche nelle interazioni raccolte per questo progetto. L'analisi dei dati raccolti ha preso in considerazione le interazioni in cui le abilità linguistiche dei parlanti non sembrano essere sufficienti per comunicare verbalmente ed il corpo dei parlanti compensa tale mancanza, permettendo così la riuscita dello scambio comunicativo. Il capitolo ha illustrato come questa modalità comunicativa ricorra spesso all'interno della collezione di dati e rappresenti un elemento comunicativo che i parlanti utilizzano di frequente per interagire tra loro. Nel corso della trattazione del capitolo, le modalità in cui il corpo sostituisce il parlato per facilitare la comunicazione sono state suddivise in due categorie. (1) La prima categoria include i casi in cui gli elementi non verbali della comunicazione non risultano sufficienti per comunicare. Questa categoria si riferisce sia i casi in cui (1.1) il parlante comunica ripetendo il movimento del corpo combinandolo alla produzione verbale; (1.2) sia i casi in cui è l'interlocutore a chiedere più informazioni per poter interpretare il gesto del parlante. (2) La seconda categoria si riferisce agli scambi in cui gli elementi non verbali della comunicazione determinano uno scambio efficace tra i parlanti. All'interno di questa tipologia vengono inclusi i casi in cui (2.1) il gesto viene utilizzato come unica modalità comunicativa per completare il turno poiché risulta più efficace del parlato, (2.2) il gesto completa il turno verbale del parlante poiché incontra una difficoltà ad esprimersi verbalmente, (2.3.) il gesto viene utilizzato dal parlante per ricordare una parola o un'espressione e (2.4.) il gesto enfatizza ciò che è appena stato espresso verbalmente. Poiché la maggior parte dei

movimenti dei parlanti individuati sono gesti e sguardi, per poter analizzare i gesti è stata utilizzata la categorizzazione proposta da McNeill che li divide in (1) gesti iconici; (2) gesti metaforici; (3) gesti deittici e (4) *beats*, ovvero i gesti ripetitivi e ritmici che danno “struttura” al parlato (McNeill 1985:37). Come già evidenziato da altre ricerche (Morett *et al* 2012; Gullberg 2006), l’analisi ha messo in luce come la mancanza di fluidità a livello linguistico sia associabile all’uso frequente dei gesti durante la comunicazione (Gullberg 2006: 111). Inoltre, è stato ipotizzato come la richiesta, da parte dello staff del centro, di utilizzare esclusivamente l’italiano abbia probabilmente influenzato la scelta dei parlanti di attenersi all’uso della lingua italiana anche durante i momenti di scambio con gli altri studenti, determinando così diverse occasioni in cui i parlanti si trovano in difficoltà a livello linguistico e il corpo compensa tale ostacolo. Infine, affiancandosi ad altre ricerche svolte nell’ambito della comunicazione non verbale tra parlanti multilingue (Block 2014; Gullberg 2011; Zhu Hua *et al* 2020), la ricerca ha sottolineato l’importanza di soffermarsi sui tratti prossemici e gestuali poiché facenti parte del repertorio dei parlanti e dunque necessari per analizzare le pratiche di translanguaging in contesti di multilinguismo. Il quarto capitolo ha esaminato le pratiche di translanguaging prodotte verbalmente dai partecipanti, soffermandosi sulla ricchezza e la complessità che caratterizzano la produzione linguistica multilingue. Nello specifico, il capitolo ha affrontato inizialmente il concetto di translanguaging in relazione alla produzione linguistica multilingue, presentando gli esempi di pratiche di translanguaging emersi dai dati raccolti. Questa parte ha messo in luce sia l’efficacia delle pratiche di translanguaging per comunicare, sia i momenti in cui la flessibilità delle pratiche comunicative non sempre riesce a risolvere immediatamente i momenti di incomprensione tra i parlanti. La seconda parte del capitolo, invece, ha presentato un’analisi delle pratiche di translanguaging appartenenti al corpus che determinano opportunità di apprendimento informale tra i parlanti, osservando come, all’interno del corpus, le opportunità di insegnamento e apprendimento emergono nelle interazioni informali tra i parlanti.

Dopo aver analizzato le interazioni spontanee tra i partecipanti nei capitoli 3 e 4, il quinto capitolo ha analizzato le interviste semi-strutturate svolte con gli stessi parlanti, osservandone le posizioni rispetto alle loro pratiche multilingue ed esaminando le ideologie dei parlanti rispetto al loro uso quotidiano della lingua e alla loro identità multilingue. Tenendo in conto che le dichiarazioni dei partecipanti rispetto alle loro abitudini e competenze linguistiche non sempre rispecchiano la realtà, le risposte dei partecipanti sono state analizzate poiché offrono la possibilità di esaminare le percezioni e le ideologie linguistiche dei parlanti (De Fina 2012: 358). L’analisi si è inizialmente soffermata sulle informazioni socio-anagrafiche sui partecipanti, specificandone la nazionalità, le lingue che ogni partecipante conosce, la durata e motivazione del soggiorno in Italia ed infine il percorso di apprendimento della lingua italiana. In secondo luogo, il capitolo ha esaminato la

percezione dei parlanti rispetto alle loro pratiche linguistiche quotidiane, considerando la lingua o le lingue più utilizzate quotidianamente dai parlanti, l'uso di altre lingue o dei gesti quando il parlante incontra difficoltà ad esprimersi in italiano, le pratiche comunicative presso il *Centro Interculturale MoviMenti* e le percezioni dei parlanti relativamente a quale lingua utilizzare nei contesti comunicativi a cui prendono parte. La terza ed ultima parte del capitolo si è soffermata sulle posizioni dei parlanti rispetto al loro repertorio multilingue, indagando la tendenza o meno ad utilizzare più di una lingua nella stessa situazione e analizzando le sensazioni dei partecipanti rispetto alle lingue del loro repertorio comunicativo e alle loro pratiche di translanguaging. In merito alle posizioni e alle ideologie linguistiche dei partecipanti, è emersa innanzitutto la neutralità con cui i parlanti valutano le loro pratiche di translanguaging, poiché facenti parte della loro quotidianità. Inoltre, il discorso emerso dalle interviste semi-strutturate ha toccato temi quali la necessità di mantenere la propria lingua madre poiché parte della propria identità multilingue e la famiglia come il luogo in cui le pratiche linguistiche e le identità dei parlanti sono accettate nella loro pluralità e flessibilità. L'analisi dei discorsi dei parlanti ha anche fatto emergere la tendenza dei parlanti ad allinearsi all'ideologia del monolinguisimo, descrivendo la pratica di utilizzare più di una lingua nella stessa situazione come normale in quanto parlanti multilingue ma, allo stesso tempo, come sbagliata, suggerendo l'importanza di mantenere le lingue separate.

In relazione alle ipotesi di ricerca stilate all'inizio di questo progetto, i risultati ottenuti attraverso l'analisi dei dati raccolti hanno confermato la prima ipotesi di ricerca presentata nel capitolo 2 (§ 2.2), secondo cui in un contesto super-diverso come quello del *Centro Interculturale MoviMenti* i partecipanti interagiscono flessibilmente impiegando i diversi elementi semiotici necessari durante l'interazione e le diversità linguistiche, culturali ed etniche dei parlanti non risultano ostacoli ma funzionano come elementi che facilitano la comunicazione che viene co-costruita tra i parlanti. Infatti, i dati hanno evidenziato come la comunicazione tra parlanti che hanno lingue materne diverse e diversi livelli di competenza della lingua italiana avviene attraverso delle interazioni flessibili e dinamiche, in cui ogni individuo fa uso di diversi modi di comunicazione, sia verbale sia non verbale per poter comunicare. Questo dato, già evidenziato da altre ricerche (Blackledge e Creese 2017b; Li Wei 2011; Canagarajah 2011b; Li Wei e Lin 2019), ha trovato un ulteriore riscontro nei risultati ottenuti dalla presente ricerca, mettendo in luce la pluralità di risorse comunicative adottate dai parlanti presso il *Centro Interculturale MoviMenti* e rivelando come le pratiche di translanguaging dei parlanti svolgano la doppia funzione di facilitare, da un lato, la comunicazione anche quando i repertori comunicativi dei parlanti risultano molto diversi tra loro e, in alcuni casi, svolgere la funzione di "resistenza" alle norme linguistiche imposte dall'ideologia del monolinguisimo. Oltre a

confermare la prima ipotesi di ricerca, i dati raccolti attraverso le interazioni spontanee registrate, hanno messo in luce tre elementi. Il primo è la flessibilità dei repertori dei parlanti che permette una comunicazione efficace anche quando i partecipanti condividono un codice orale (l'italiano) solo parzialmente. Combinando e adattando gli elementi del proprio repertorio, i parlanti creano forme linguistiche flessibili e dinamiche, adattando per esempio il lessico italiano alla forma morfologica della propria lingua madre o inserendo elementi della propria lingua madre o di dialetto romagnolo in un turno prodotto in italiano. Il secondo elemento emerso dall'analisi dei dati è la centralità degli elementi non verbali nella comunicazione multilingue. L'analisi delle interazioni ha evidenziato la frequenza con cui i tratti gestuali e prossemici completano, enfatizzano o supportano i turni verbali dei parlanti e ha suggerito la necessità di intendere la comunicazione non verbale come parte integrante del repertorio semiotico dei parlanti e dunque considerare tale modalità comunicativa durante l'analisi delle pratiche di translanguaging. Il terzo elemento emerso durante l'analisi delle interazioni spontanee tra i parlanti riguarda i contenuti delle interazioni che, molto spesso, riguardano le difficoltà incontrate dai partecipanti per integrarsi in Italia e per svolgere tutte le pratiche burocratiche per essere legalmente riconosciuti nel paese. Tale tematica, che include la preoccupazione per l'esame di lingua italiana, la necessità di conoscere le modalità per ottenere la cittadinanza italiana o, ancora, la propria percezione riguardo all'essere accettati nel paese d'arrivo, viene espressa dai parlanti attraverso delle pratiche di translanguaging. La frequenza con cui queste tematiche ricorrono nelle interazioni tra i parlanti fa supporre che il *Centro Interculturale MoviMenti* sia un luogo che permette ai parlanti che lo frequentano di esprimere e negoziare le proprie identità liberamente. Allo stesso tempo, le loro pratiche di translanguaging non risultano essere uno "spazio" in cui non si viene giudicati o valutati (Fang e Liu 2020) ma al contrario funzionano come uno "spazio" che crea empatia, inclusione e libertà in cui è possibile esprimere la propria identità migrante e multilingue (Back *et al* 2020).

I risultati dell'analisi sembrano invece confutare la seconda ipotesi di ricerca secondo cui, data l'eterogeneità culturale, etnica e linguistica del contesto comunicativo (*Centro Interculturale MoviMenti*), i parlanti si sentono liberi di poter comunicare senza alcun tipo di limitazione imposta dall'ideologia basata sul monolinguisimo. Nonostante i parlanti percepiscano e descrivano il *Centro Interculturale MoviMenti* come un luogo caratterizzato dalla pluralità di lingue e culture e in generale si posizionino neutralmente in relazione alle pratiche di translanguaging, non si descrivono e posizionano in prima persona come parlanti che utilizzano le pratiche di translanguaging e adattano flessibilmente il loro repertorio comunicativo. Pertanto, i dati raccolti attraverso le interviste semi-strutturate fanno emergere una discrepanza tra le interazioni spontanee registrate ed analizzate nei

capitoli 3 e 4 e le percezioni che i parlanti hanno delle loro pratiche comunicative presso il *Centro Interculturale MoviMenti*. Infatti, in questo contesto comunicativo, le posizioni dei parlanti sembrano allinearsi con l'ideologia del monolinguismo (§ 1.2) secondo cui le lingue vanno mantenute separate, per cui i parlanti raccontano di parlare principalmente in italiano e utilizzare la loro lingua madre esclusivamente con i connazionali che frequentano il centro. Durante le interazioni presso il *Centro Interculturale MoviMenti* i parlanti non si sentono liberi di utilizzare tutti gli elementi del proprio repertorio comunicativo e la maggior parte dei parlanti enfatizza la necessità di mantenere le lingue del proprio repertorio separate, senza mischiarle, né usarle insieme nella stessa situazione. Da questo punto di vista, le pratiche di translanguaging non vengono ammesse e vengono svalutate e stigmatizzate. Pertanto, confrontando i dati raccolti attraverso le interazioni spontanee e le interviste sembra esserci un'incongruenza tra le pratiche linguistiche prodotte dai parlanti e le loro ideologie linguistiche. Tale incongruenza sembra sottolineare da un lato la flessibilità dei repertori dei parlanti che si adattano a seconda nell'evento comunicativo a cui stanno prendendo parte, dall'altro evidenzia le dinamiche sociali, politiche ed economiche che influenzano l'uso della lingua e le ideologie linguistiche dei parlanti. Per questo motivo, i parlanti considerano sbagliato utilizzare più di una lingua nella stessa situazione e alcune lingue o varietà sono accettate in determinati contesti ed altre no. Gli unici contesti in cui i parlanti valutano le proprie pratiche di translanguaging come appropriate sono due. Il primo sono i contesti in cui il parlante incontra difficoltà ad esprimersi e pertanto risulta normale ed accettabile utilizzare un'altra lingua per riuscire a comunicare. Il secondo contesto sono le interazioni che hanno luogo in ambito familiare, poiché la famiglia risulta essere il luogo in cui la flessibilità comunicativa è la normalità e dunque non viene svalutata e stigmatizzata.

In generale, sono due gli elementi di novità che hanno contraddistinto questa ricerca. Il primo è l'approccio multimodale proposto, in cui all'analisi conversazionale delle interazioni registrate è stata affiancata l'analisi multimodale, permettendo di esaminare anche le modalità non verbali della comunicazione, includendo in misura granulare i tratti prossemici e gestuali dei parlanti multilingue. Il secondo è l'approfondimento delle posizioni e ideologie linguistiche dei parlanti rispetto alle loro pratiche comunicative e alle loro identità multilingue. Ciò è avvenuto sia utilizzando l'analisi critica del discorso per indagare il contesto in cui avvengono le interazioni (oltre agli elementi linguistici), sia attraverso le interviste agli stessi partecipanti registrati, in modo da poter individuare analogie o discrepanze tra le pratiche comunicative e le ideologie dei parlanti. Questi due elementi hanno permesso da un lato di analizzare le pratiche di translanguaging nella loro complessità, valutando anche la comunicazione non verbale che spesso è stata messa in secondo piano nell'analisi delle interazioni multilingue, dall'altro lato hanno permesso di contestualizzare il discorso dei parlanti in

quanto migranti in Italia, evidenziando tematiche quali il discorso identitario relativo alla lingua madre, la difficoltà di integrarsi e l'ideologia del monolinguismo. I risultati ottenuti attraverso questa ricerca permettono di ipotizzare degli sviluppi futuri in relazione al discorso multilingue e alle pratiche di translanguaging. In particolare, la “normalità” delle pratiche di translanguaging prodotte nel contesto familiare potrebbe essere esaminata in futuro in modo da confrontare le percezioni dei parlanti con le loro pratiche effettive, includendo anche le interazioni che avvengono quotidianamente tra i membri della famiglia sia verbalmente, sia attraverso la tecnologia, per esempio nei gruppi di famiglia su WhatsApp o Messenger, permettendo in questo modo di esaminare la comunicazione multilingue in nuovi spazi e contesti.

Bibliografia

- al-Bataineh, Afaf e Kay Gallagher (2018) "Attitudes towards translanguaging: how future teachers perceive the meshing of Arabic and English in children's storybooks", *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 24 (3), 1-15.
- Auer, Peter (1998) *Code-switching in conversation*, Londra: Routledge.
- Back, Michele, Mihyun Han e Shih-Chieh (Angela) Weng (2020) "Emotional scaffolding for emergent multilingual learners through translanguaging: Case stories", *Language and Education* 34 (5), 387-406.
- Baker, Colin (1992) *Attitudes and language*, Clevedon: Multilingual Matters.
- Baker, Colin (2011) *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*, Bristol: Multilingual Matters.
- Balirano, Giuseppe (2013) "The strange case of *The Big Bang Theory* and its extra-ordinary Italian audiovisual translation: A multimodal corpus-based analysis", *Perspectives* 21 (4), 563-576.
- Baraldi, Claudio (2015) "An interactional perspective on interpreting as mediation", *Language Cultures Mediation* 1 (1-2), 17-36.
- Baynham, Mike e Tong King Lee (2018) *Translation and Translanguaging*, Londra: Routledge.
- Blackledge, Adrian (1998) "Language Ecology and Language Ideology" in Nancy H. Hornberger (a cura di) *Encyclopedia of Language and Education*, Hamilton e Philadelphia: Springer, 27-40.
- Blackledge, Adrian e Angela Creese (2017a) "Translanguaging in mobility" in Suresh Canagarajah (a cura di) *The Routledge Handbook of Migration and Language*, Londra e New York: Routledge, 31-46
- Blackledge, Adrian e Angela Creese (2017b) "Translanguaging and the body", *International Journal of Multilingualism* 14 (3), 250-268
- Block, David (2006) *Multilingual Identities in a Global City: London Stories*, Londra: Palgrave.
- Block, David (2008) "On the appropriateness of the metaphor of loss" in Peter K.W. Tan e Rani Rubdy (a cura di) *Language as Commodity. Global Structures, Local Marketplaces*, Londra: Continuum, 187-203.
- Block, David (2014) "Moving Beyond "Lingualism": Multilingual Embodiment and Multimodality in SLA" in Stephen May (a cura di) *The Multilingual Turn: Implications for SLA, TESOL, and Bilingual Education*, Londra: Routledge, 54-57.
- Blommaert, Jan (2005) *Discourse: A Critical Introduction*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Blommaert, Jan e Ad Backus (2012) "Superdiverse Repertoires and the Individual" in Ingrid Saint-Georges e Jean Jacques Weber (a cura di) *Multilingualism and Multimodality. The Future of Education Research*, Rotterdam: SensePublishers, 11-32.

- Blommaert, Jan, James Collins e Stef Slembrouk (2005) "Spaces of Multilingualism", *Language & Communication* 25 (3), 197-216.
- Blommaert, Jan e Ben Rampton (2011) "Language and Superdiversity", *Diversity* 13 (2), 1-21.
- Blommaert, Jan e Jef Verschuren (1998) "The role of language in European nationalist ideologies" in Bambi Schieffelin, Kathryn Woolard e Paul Droskity (a cura di) *Language ideologies: Practice and theory*, New York: Oxford University Press, 189-210.
- Bourdieu, Pierre (1991) *Language and Symbolic Power*, Cambridge: Polity Press.
- Braun, Andreas (2012) "Language maintenance in trilingual families- a focus on grandparents", *International Journal of Multilingualism* 9 (4), 423-436.
- Campani, Giovanna (2001) "Migrants and media: the Italian case" in Russel King and Nancy Wood (a cura di) *Media and Migration: Constructions of Mobility and Difference*, Londra: Routledge, 38-52
- Canagarajah, Suresh (2008) "Language shift and the family: Questions from the Sri Lankan Tamil diaspora", *Journal of Sociolinguistics* 12 (2), 143-176.
- Canagarajah, Suresh (2011a) "Translanguaging in the Classroom: Emerging Issues for Research and Pedagogy", *Applied Linguistics Review* 2 (1), 1-28.
- Canagarajah, Suresh (2011b) "Codemeshing in Academic Writing: Identifying Teachable Strategies of Translanguaging", *The Modern Language Journal* 95 (3), 401-417.
- Canagarajah, Suresh (2013) *Translingual Practice: Global Englishes and Cosmopolitan Relations*, Londra: Routledge.
- Capua, Clelia (2013) "Il negazionismo linguistico e l'educazione plurilingue", *EL.EL* 2 (3), 617-634.
- Crasborn, Onno e Han Sloetjes (2014) "Improving the exploitation of linguistic annotations in ELAN", in Nicoletta Calzolari, Khalid Choukri, Thierry Declerck, Hrafn Loftsson, Bente Maegaard, Joseph Mariani, Asuncion Moreno, Jan Odijk, Stelios Piperidis (a cura di), *Language Resources and Evaluation 2014*, Paris: ELRA, 3604-3608.
- Creese, Angela e Adrian Blackledge (2010a) *Multilingualism: A critical perspective*, Londra: Continuum.
- Creese, Angela e Adrian Blackledge (2010b) "Translanguaging in the bilingual classroom: A pedagogy for learning and teaching?", *The Modern Language Journal* 94 (1), 103-115.
- Daryai-Hansen, Petra, Sonjia Barfod e Lena Schwarz (2017) "A Call for (Trans)languaging: The Language Profiles at Roskilde University" in Catherine Mazak e Kevin S. Carroll (a cura di) *Translanguaging in Higher Education: Beyond Monolingual Ideologies*, Bristol: Multilingual Matters, 29-49.
- Davitti, Elena (2018) "Methodological explorations of interpreter-mediated interaction: novel insights from multimodal analysis", *Qualitative Research. Special Issue: Multimodality: Methodological Explorations* 19 (1), 7-29.

- Davitti, Elena e Sergio Pasquandrea (2017) “Embodied participation: what multimodal analysis can tell us about interpreter-mediated encounters in pedagogical settings”, *Journal of Pragmatics* 107 (1), 105-128.
- De Fina, Anna (2012) “Family interaction and engagement with the heritage language: A case study”, *Multilingua* 31 (4), 349-379.
- Dewaele, Jean-Marc e Anita Pavlenko (2002) “Emotion vocabulary in interlanguage”, *Language Learning* 52 (2), 265-324.
- Duarte, Joana (2019) “Translanguaging in mainstream education: a sociocultural approach”, *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 22 (2), 150-164.
- Duranti, Alessandro (1997) *Linguistic anthropology*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Ellis, Elizabeth, Margaret Sims e Vicki Knox (2018) “The challenge of isolation in immigrant family language maintenance in regional Australia”, *Journal of Home Language Research* 3 (1), 17-35.
- Errington, Joseph (2001) “Ideology” in Alessandro Duranti (a cura di) *Key terms in language and culture*, Malden: Blackwell, 110-112.
- Fairclough, Norman (1995) *Critical Discourse Analysis: the critical study of language*, Londra e New York: Longman.
- Fang, Fan (Gabriel) e Yang Liu (2020). ““Using all English is not always meaningful”: Stakeholders’ perspectives on the use of and attitudes towards translanguaging at a Chinese university”, *Lingua* 247, 1-118.
- Fatigante, Marilena, Lilia Antici, Cristina Zucchermaglio, Valentina Fantasia e Francesca Alby (2021) “Orchestrating children’s action: an in-depth multimodal analysis of child-educator interactions in one Italian early childhood education setting”, *European Journal of Psychology of Education*, online only (<https://link.springer.com/content/pdf/10.1007/s10212-021-00548-y.pdf>, visitato il 1/10/2021).
- Fishman, Joshua A. (2000) “Who speaks what language to whom and when?”, in Li Wei (a cura di) *The Bilingualism Reader*, Oxon e New York: Routledge, 55-72.
- Fishman, Joshua, Charles A. Ferguson e Jyotindra Das Gupta (a cura di) (1968) *Language problems of developing nations*, New York: Wiley & Sons.
- Gal, Susan (1998) “Multiplicity and contention among language ideologies” in Bambi Schieffelin, Kathryn Woolard e Paul Kroskrity (a cura di) *Language ideologies*, New York: Oxford University.
- García, Ofelia (2005) “Positioning heritage languages in the United States”, *The Modern Language Journal* 89 (4), 601-605.
- García, Ofelia (2009) *Bilingual Education in the 21st Century: A Global Perspective*, Malden e Oxford: Wiley-Blackwell.

- García, Ofelia e Li Wei (2014) *Translanguaging: Language, Bilingualism and Education*, New York: Palgrave Macmillan.
- Giles, Howard e Nicolas Coupland (1991) *Language contexts and consequences*, Milton Keynes: Open University Press.
- Goodwin, Charles (1981) *Conversational Organization: Interaction Between Speakers and Hearers*, New York: Academic Press.
- Goodwin, Charles (1994) 'Professional vision', *American Anthropologist* 96, 606-33.
- Goodwin, Charles (2003) "Pointing as situated practice" in Sotaro Kita (a cura di) *Pointing*, New York: Psychology Press, 1-33.
- Goodwin, Marjorie e Charles Goodwin (1986) "Gesture and co-participation in the activity of searching for a word", *Semiotica* 62 (1/2), 51-75.
- Griva, Eleni e Panagiota Chouvarda (2012) "Developing Plurilingual Children: Parents' Beliefs and Attitudes towards English Language Learning and Multilingual Learning", *World Journal of English Language* 2 (3), 2-13.
- Gullberg, Marianne (2006) "Some reasons for studying gesture and second language acquisition (Homage à Adam Kendon)", *International Review of Applied Linguistics* 44 (2), 103-124.
- Gullberg, Marianne (2011) "Multilingual multimodality: Communicative difficulties and their solutions in second-language use" in Jürgen Streeck, Charles Goodwin e Curtis LeBaron (a cura di) *Embodied Interaction: Language and Body in the Material World*, Cambridge: Cambridge University Press, 137-151.
- Gumperz, John (1972) "Introduction" in John Gumperz e Dell Hymes (a cura di) *Directions in Sociolinguistics: The Ethnography of Communication*, Londra: Blackwell, 1-25.
- Heath, Christian (1986) *Body Movements and Speech in Medical Interaction*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Heath, Christian e Paul Luff (1993) "Explicating face-to-face interaction" in Nigel Gilbert (a cura di) *Researching social life*, Londra: Sage, 306-326.
- Heritage, Jon e Maxwell J. Atkinson (1984) "Introduction", in Maxwell J. Atkinson e Jon Heritage (a cura di) *Structures of social action: studies in conversation analysis*, Cambridge: Cambridge University Press, 1-15.
- Hindmarsh, Jon e Christian Heath (2000) "Sharing the Tools of the Trade: The Interactional Constitution of Workplace Objects", *Journal of Contemporary Ethnography* 29 (5), 523-562.
- Holmström, Ingela e Kristen Schönström (2017) "Deaf lecturers' translanguaging in a higher education setting. A multimodal multilingual perspective", *Applied Linguistics Review* 9 (1), 89-111.
- Hostetter, Autumn e Martha Alibali (2007) "Raise your hand if you're spatial: relations between verbal and spatial skills and gesture production", *Gesture* 7 (1), 73-95.

- Hutchby, Ian e Robin Wooffitt (1999) *Conversation Analysis*, Cambridge: Polity Press.
- Iwasaki, Shimako (2013) “The multimodal mechanics of collaborative unit construction in Japanese conversation” in Jürgen Streeck, Charles Goodwin e Curtis LeBaron (a cura di) *Embodied Interaction: language and body in the material world*, Cambridge: Cambridge University Press, 106-122.
- Jacquemet, Marco (2005) “Transidiomatic Practices: Language and Power in the Age of Globalization”, *Language and Communication* 25 (3) 257-277.
- Jakonen, Teppo, Tamás Péter Szabó e Petteri Laihonen (2018) “Translanguaging as Playful Subversion of a Monolingual Norm in the Classroom” in Gerardo Mazzaferro (a cura di) *Translanguaging as Everyday Practice*, Cham (Svizzera): Springer International Publishing, 31-48.
- Jee, Min Jung (2016) “Exploring Korean heritage language learners’ anxiety: ‘We are not afraid of Korean!’”, *Journal of Multilingual and Multicultural Development* 37 (1), 56-74.
- Jefferson, Gail (1985) “An Exercise in the Transcription and Analysis of Laughter”, in Teun Adrianus Van Dijk (a cura di) *Handbook of Discourse Analysis*, Londra: Academic Press, 25-34.
- Jefferson, Gail (1996) “A Case of Transcriptional Stereotyping”, *Journal of Pragmatics* 26, 159-170.
- Jørgensen, Normann (2008) “Polylingual Languaging Around and Among Children and Adolescents”, *International Journal of Multilingualism* 5 (3), 161-176.
- Kääntä, Leila (2012) “Teachers’ embodied allocations in instructional interaction”, *Classroom Discourse* 3 (2), 166-186.
- Karlsson, Annika, Pia Nygård Larsson e Anders Jakobsson (2018) “Multilingual students’ use of translanguaging in science classrooms”, *International Journal of Science Education* 41 (15), 2049-2069.
- Kendon, Adam (2004) *Gesture: Visible Action as Utterance*, New York e Cambridge: Cambridge University Press.
- Kopp, Stefan, Kirsten Bergmann e Ipke Wachsmuth (2008) “Multimodal communication from multimodal thinking—towards an integrated model of speech and gesture production”, *Semantic Computing* 2 (1), 115-136.
- Kress, Gunther (2000) “Multimodality”, in Bill Cope e Mary Kalantzis (a cura di) *Multiliteracies: Literacy learning and the design of social futures*, Melbourne: Macmillan, 182-202.
- Kress, Gunther (2009) *Multimodality: A social semiotic approach to contemporary communication*, Londra e New York: Routledge.
- Kroskrity, Paul V. (2009) “Language Renewal as Sites of Language Ideological Struggle: The Need for ‘Ideological Clarification’” in John Reyhnerand e Louise Lockhard (a cura di) *Indigenous Language Revitalization: Encouragement, Guidance and Lessons Learned*, Flagstaff: Northern Arizona University, 71-83.

- Kroskrity, Paul V. (2016) *Language ideologies and language attitudes*, Oxford: Oxford University Press.
- Kusters, Annelies (2017) “‘Our hands must be connected’: visible gestures, tactile gestures and objects in interactions featuring a deafblind customer in Mumbai”, *Social Semiotics* 27 (4), 394-410.
- Kvale, Steinar (2007) *Doing interviews*, Thousand Oaks, California: Sage.
- Kvale, Steinar e Svend Brinkmann (2009) *InterViews, Learning the Craft of Qualitative Research Interviewing*, Thousand Oaks, California: Sage.
- Labov, William (1972) *Sociolinguistic Patterns*, Oxford: Blackwell.
- Labov, William (1978) “Field methods used by the research project on linguistic change and variation”, *Sociolinguistic Working Papers* 81, 3-43.
- Labov, William (2001) *Principles of Linguistic Change: Social Factors*, Oxford: Blackwell.
- Lewis, Gwyn, Bryn Jones e Colin Baker (2012) “Translanguaging: developing its conceptualization and contextualization”, *Educational Research and Evaluation* 18 (7), 655-670.
- Li Wei (1994) *Three generations, two languages, one family: language choice and language shift in a Chinese community in Britain*, Clevedon: Multilingual Matters.
- Li Wei (1998) “The ‘Why’ and ‘How’ Questions in the Analysis of Conversational Codeswitching” in Peter Auer (a cura di) *Code-Switching in Conversation: Language, Interaction, and Identity*. Londra: Routledge, 156-176.
- Li Wei (2000) *The bilingual reader*, Londra: Routledge.
- Li Wei (2011) “Moment analysis and translanguaging space: Discursive construction of identities by multilingual Chinese youth in Britain”, *Journal of Pragmatics* 43 (5), 1222-1235.
- Li Wei e Zhu Hua (2013) “Translanguaging Identities and Ideologies: Creating Transnational Space Through Flexible Multilingual Practices Amongst Chinese University Students in the UK”, *Applied Linguistics* 34 (5), 516-535.
- Li Wei e Angel Lin (2019) “Translanguaging classroom discourse: pushing limits, breaking boundaries”, *Classroom Discourse* 10 (3-4), 209-215.
- Liddicoat, Anthony (2007) *An introduction to conversation analysis*, Londra: Bloomsbury Academic.
- Lin, Angel (2014) “Critical Discourse Analysis in Applied Linguistics: A Methodological Review”, *Annual Review of Applied Linguistics* 34, 213-232.
- Lin, Angel (2018) “Theories of trans/languaging and trans-semiotizing: implications for content-based education classrooms”, *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 22 (1), 5-16.

- Lin, Angel e Yanming Wu (Amy) (2015) “‘May I speak Cantonese?’-Co-constructing a scientific proof in an EFL junior secondary science classroom”, *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 18 (3), 289-305.
- Lippi-Green, Rosina (1994) “Accent, Standard Language Ideology, and Discriminatory Pretext in the Courts”, *Language in Society* 23 (2), 163-198
- MacIntyre, Peter D. (2017) “An overview of language anxiety research and trends in its development”, in Christina Gkonou, Mark Daubney e Jean-Marc Dewaele (a cura di) *New Insights into Language Anxiety: Theory, Research and educational implications*, Bristol: Multilingual Matters, 11-30.
- MacSwan, Jeff (2018) “Academic English as standard language ideology: A renewed research agenda for asset-based language education”, *Language Teaching Research* 24 (1), 28-36.
- Makoni, Sinfree e Alistair Pennycook (2007) *Disinventing and Reconstituting Languages*, Clevedon: Multilingual Matters.
- Marshall, Steve e Danièle Moore (2013) “2B or not 2B plurilingual? Navigating languages literacies, and plurilingual competence in postsecondary education in Canada”, *TESOL Quarterly* 47 (3), 472- 499.
- Mazzaferro, Gerardo (2018a) “Translanguaging as everyday practice. An introduction.” in Gerardo Mazzaferro (a cura di) *Translanguaging as everyday practice*, Cham (Svizzera): Springer International Publishing, 1-12.
- Mazzaferro, Gerardo (2018b) “Language Maintenance and Shift Within New Linguistic Minorities in Italy: A Translanguaging Perspective” in Gerardo Mazzaferro (a cura di) *Translanguaging as everyday practice*, Cham (Svizzera): Springer International Publishing, 87-106.
- McNamara, Carter (2009) “General guidelines for conducting interviews”, online only <https://managementhelp.org/businessresearch/interviews.htm>, (visitato il 03/02/2021).
- McNeill, David (1985) “So do you think gestures are nonverbal?”, *Psychological Review* 92 (3), 350-371.
- McNeill, David (1992) *Hand and mind: what gestures reveal about thought*, Chicago: University of Chicago Press.
- Melo-Pfeifer, Sílvia e Maria Helena de Araújo e Sá (2018) “Multilingual interaction in chat rooms: translanguaging to learn and learning to translanguaging”, *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 21 (7), 867-880.
- Milani, Tommaso (2008) “Language Testing and Citizenship: A Language Ideological Debate in Sweden”, *Language in Society* 37 (1), 27-59
- Milroy, Lesley (1980) *Language and Social Networks*, Oxford: Blackwell.
- Mondada, Lorenza (2014) “The local constitution of multimodal resources for social interaction”, *Journal of Pragmatics* 65 (1), 137-156.

- Mondada, Lorenza (2016) “Challenges of multimodality: Language and the body in social interaction”, *Journal of Sociolinguistics* 20, 336-366.
- Moore, Emilee (2014) “Constructing content and language knowledge in plurilingual student teamwork: situated and longitudinal perspectives”, *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 17 (5), 586-609.
- Moore, Emilee (2015) “Language learning ‘in the wild’ in transnational encounters”, *Spanish Journal of Applied Linguistics* 28 (2), 382-415
- Morett, Laura, Ryamond Gibbs e Brian MacWhinney (2012) “The Role of Gesture in Second Language Learning: Communication, Acquisition, & Retention”, *Cognitive Science* 34, 773-778.
- Nicholas, Howard e Donna Starks (2014) *Language education and applied linguistics: Bridging the two fields*, Abingdon, Oxon: Routledge.
- Niemants, Natacha (2012) “The transcription of interpreting data”, *Interpreting* 14 (2), 165-191.
- Niemants, Natacha (2015) “Transcription”, in Franz Pöchhacker (a cura di) *The Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, Londra: Taylor & Francis, 421-423.
- Niemants Natacha e Gabriele Pallotti (2017) “The Human Viewpoint and the System’s Viewpoint”, in Paul Seedhouse (a cura di) *Task-based language learning in a real-world digital environment*, Londra: Bloomsbury, 99-134.
- O’Connell, Daniel C. e Sabine Kowal (1994) “Some Current Transcription Systems for Spoken Discourse. A Critical Analysis”, *Pragmatics* 4, 81-107.
- Ollivier, Christian, Helena Araújo e Sá e Filomena Capucho (2019) “Defining Intercomprehension competences as prerequisites for their assessment”, *Rivista di psicolinguistica applicata* 19 (2), 15-30.
- Olsher, David (2004) “Talk and gesture: the embodied completion of sequential actions in spoken interaction” in Rod Gardner e Johannes Wagner (a cura di) *Second language conversation*, Londra: Continuum, 221-245.
- Otheguy, Ricardo, Ofelia García e Wallis Reid (2015) “Clarifying translanguaging and deconstructing named languages: A perspective from linguistics”, *Applied Linguistics Review* 6 (3), 281-307.
- Otsuji, Emi e Alistair Pennycook (2011) “Social inclusion and metrolingual practices”, *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 14 (4), 413-426.
- Patton, Michael Quinn (2002) *Qualitative research and evaluation methods*, Thousand Oaks, California: Sage.
- Paulsrud, BethAnne e Boglárka Straszer (2018) “‘We know the same languages and then we can mix them’: a child’s perspectives on everyday translanguaging in the family”, in Gerardo Mazzaferro (a cura di) *Translanguaging as everyday practice*, Cham (Svizzera): Springer International Publishing, 49-68.
- Pavlenko, Aneta (2005) *Emotions and multilingualism*, Cambridge: Cambridge University Press.

- Peled, Yael (2012) "Marching Forward into the Past. Monolingual Multilingualism in Contemporary Political Theory", in Matthias Hüning, Ulrike Vogl e Olivier Moliner (a cura di), *Standard Languages and Multilingualism in European History*, Amsterdam: John Benjamins, 71-96.
- Pennycook, Alistair (2010) *Language as a Local Practice*, Londra e New York: Routledge.
- Perera, Nirukshi (2018) "Gesture and Translanguaging at the Tamil Temple" in Ari Sherris e Elisabetta Adami (a cura di) *Making Signs, Translanguaging Ethnographies*, Bristol: Multilingual Matters, 112-131.
- Piller, Ingrid (2001a) "Linguistic intermarriage: Language choice and negotiation of identity", in Aneta Pavlenko, Adrain Blackledge, Ingrid Piller and Marya Teutsch-Dwyer (a cura di), *Multilingualism, second language learning, and gender*, Berlino e New York: Mouton de Gruyter, 199-230.
- Piller, Ingrid (2001b) "Naturalization language testing and its basis in ideologies of national identity and citizenship", *International Journal of Bilingualism* 5 (3), 259-277.
- Prada, Josh (2018) "On the transgressive nature of translanguaging pedagogies", *EuroAmerican Journal of Applied Linguistics and Languages* 5 (2), 1-7.
- Psathas, George (1995) *Conversation Analysis. The Study of Talk-in-Interaction*, Londra: Sage.
- Rajendram, Shakina (2021) "Translanguaging as an agentive pedagogy for multilingual learners: affordances and constraints", *International Journal of Multilingualism*, online only <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/14790718.2021.1898619>, visitato il 22/08/2021.
- Rivera, Adrian J. e Catherine M. Mazak (2017) "Analyzing Student Perceptions on Translanguaging: A Case Study of a Puerto Rican University Classroom", *HOW Journal* 24 (1), 122-138.
- Rymes, Betsy (2014) "Communicative Repertoire" in Constant Leung and Brian V. Street (a cura di) *The Routledge Companion to English Studies*, Oxon: Routledge, 287-301.
- Sacks, Harvey, Emanuel Schegloff e Gail Jefferson (1974) "A simplest systematics for the organisation of turn-taking for conversation", *Language* 50, 696-735.
- Schegloff, Emanuel (1979) "Identification and Recognition in Telephone Conversation Openings", in George Psathas (a cura di) *Everyday language: Studies in ethnomethodology*, New York: Irvington publisher, 23-78.
- Schegloff, Emanuel (1984) "On some gestures' relation to talk", in Maxwell Atkinson, John Heritage, Keith Oatley (a cura di) *Structures of social action. Studies in Conversation Analysis*, Cambridge: Cambridge University Press, 266-296.
- Schegloff, Emanuel (2000) "When 'others' initiate repair", *Applied Linguistics* 21 (2), 205-243.
- Schegloff, Emanuel, Gail Jefferson e Harvey Sacks (1977) "The preference for self-correction in the organization of repair in conversation", *Language* 53 (2), 361-382.

- Sevinç, Yeşim e Jean-Marc Dewaele (2018) “Heritage language anxiety and majority language anxiety among Turkish immigrants in the Netherlands”, *International Journal of Bilingualism* 22 (2), 159-179.
- Seyfeddinipur, Mandana, Sotaro Kita e Peter Indefrey (2008) “How speakers interrupt themselves in managing problems in speaking; evidence from self-repairs”, *Cognition* 108 (3), 837-842.
- Stæhr, Andreas e Lian Malai Madsen (2015) “Standard language in urban rap: Social media, linguistic practice and ethnographic context”, *Language & Communication* 40 (1), 67-81.
- Suchman, Lucy (1992) “Technologies of accountability: of lizards and airplanes”, in Graham Button (a cura di) *Technology in working order: studies of work, interaction and technology*. London: Routledge, 113-26.
- Tagliamonte, Sali A. (2006) *Analysing Sociolinguistic Variation*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Tallon, Michael (2011) “Heritage speakers of Spanish and foreign language anxiety: A pilot study”, *Texas Papers in Foreign Language Education* 15, 70-87.
- Tarone, Elaine (1980) “Communicative strategies, foreigner talk and repairs in interlanguage”, *Language Learning* 30, 417-431.
- Taylor, Christopher J. (2003) Multimodal Transcription in the Analysis, Translation and Subtitling of Italian Films, *The Translator* 9 (2), 191-205.
- Ter Wal, Jessica (2002) “Italy”, in Jessica ter Wal (a cura di), *Racism and Cultural Diversity in the Mass Media*, Vienna: European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia, 239-72
- Thibault, Paul J. (2000) “The Multimodal Transcription of a Television Advertisement: Theory and Practice” in Anthony Baldry (a cura di) *Multimodality and Multimediality in the Distance Learning Age*, Campobasso: Palladino, 311-385.
- Van Dijk, Teun (2009) *Society and discourse: how social contexts influence text and talk*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Vasta, Nicoletta (2001) *Rallying Voters: New Labour’s Verbal-Visual Strategies*, Padova: CEDAM.
- Vertovec, Steven (2007) “Super-diversity and its implications”, *Ethnic and Racial Studies* 30, 1024-1054.
- Vogel, Sara e Ofelia García (2017) “Translanguaging” in George W. Noblit (a cura di), *Oxford Research Encyclopedia of Education*, Oxford: Oxford University Press, 1-21.
- Walqui, Aída (2006) “Scaffolding instruction for English language learners: A conceptual framework”, *The International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 9 (2), 159-180.
- Williams, Ashley (2008) “Brought-along identities and the dynamics of ideology: Accomplishing bivalent stances in a multilingual interaction”, *Multilingua* 27 (1/2), 37-56.

- Williams, Melanie (2020) “Fifth graders’ use of gesture and models when translanguaging during a content and language integrated science class in Hong Kong”, *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 5 (1), 2-20.
- Wilson, Sonia (2020) “To mix or not to mix: Parental attitudes towards translanguaging and language management choices”, *International Journal of Bilingualism* 25 (1) 1-19.
- Wooffitt, Robin (2005) *Conversation Analysis and Discourse Analysis. A Comparative and Critical Introduction*, Londra e Nuova Delhi: Sage Publications.
- Woolard, Kathryn (1998) “Introduction: Language Ideology as a Field of Inquiry” in Bambi B. Schieffelin, Kathryn A. Woolard e Paul V. Kroskrity (a cura di) *Language Ideologies: Practice and Theory*, Oxford: Oxford University Press, 3-47.
- Woolard, Kathryn e Bambi B. Schieffelin (1994) “Language Ideology”, *Annual Review of Anthropology* 23 (1), 55-82.
- Yang Xiao e Ka Wong (2014) “Exploring heritage language anxiety: A study of Chinese heritage language learners”, *The Modern Language Journal* 98 (2), 589-611.
- Yanming Wu (Amy) e Angel Lin (2019) “Translanguaging and trans-semiotising in a CLIL biology class in Hong Kong: whole-body sense-making in the flow of knowledge co-making”, *Classroom Discourse* 10 (3-4), 252-273.
- Zhu Hua, Li Wei e Agnieszka Lyons (2017) “Polish shop(ping) as Translanguaging Space”, *Social Semiotics* 27 (4), 411-433.
- Zhu Hua, Li Wei e Daria Jankowicz-Pytel (2020) “Translanguaging and embodied teaching and learning: lessons from a multilingual karate club in London”, *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 23 (1), 65-80.

Appendice 1

25 settembre 2019 (1)

- 1 UA Forse ha cambiato idea=
- 2 AL2 =Ha cambiato idea (.) forse non era pronto ma è meglio così ↑eh. Se non ti senti pronta è meglio così. Provi un'altra ↓volta
- 3 UA ((Ha versato il tè durante il turno 2))
Ne vuoi?
- 4 AL2 Sì grazie (.) è tanto
- 5 (5.6)
- 6 UA Sì, forse è per l'accoglienza
- 7 (10.2)
- 8 AL2 ((AL2 indica la tazza di tè con la mano sinistra)) Per me?
- 9 UA Sì
- 10 AL2 Grazie
- 11 (4.4)
- 12 AL2 ((Guardando UA)) Hai lavorato oggi?
- 13 UA ((Annuendo)) Sì sì sì (.) stamattina (.) tu? ((Guardando AL2))
- 14 AL2 No, io oggi ce l'ho riposo
- 15 UA ↑Ah (.) ce l'hai di riposo (.) bel[lo]
- 16 AL2 [Pe]r questo ho piacere di venire di lunedì (.)perché altri giorni non posso ((muovendo la mano destra ripetutamente))
- 17 (..)
- 18 AL2 Perché purtroppo non ho orari (.) so solo quando entro ma mai quando esco
- 19 (1)

20 AL2 Posso finire alle due le tre le quattro
le cinque le sei le sette ((muove la mano
destra che tiene in prossimità del viso
ogni volta che dice un numero))

21 (8.9)

22 AL2 Ma te te la senti?

23 UA ((Spostando il busto in avanti per
avvicinarsi ad AL2)) Uh?

24 AL2 Te la senti?

25 UA Ma ci provo (.) tanto per ottanta euro
(.) anche se magari non passo il scritto
passerò orale ((muove la mano destra
prima verso destra, poi verso sinistra))

26 AL2 ((Ridendo)) Sì

25 Settembre 2019 (2)

1 BD Ciao (.) lei è mia figlia=

2 AL2 =Ciao (.) o::h ↑CARINA: ((guardando verso
BD e sua figlia che sono nascoste dietro
un altro parlante))

3 (2.9)

4 AL2 Ha preso da te ↑eh

5 BD Sì uguale

6 AL2 Uguale?

7 BD Sì è simile anche mio marito

8 AL2 ((Sorride durante il turno 7)) Anche a
tuo marito (.) Com'è CARINA: (.) è così
tranquilla sempre?

9 BD Pero gente quando vede con me (.) dice
anche preso da me

10 AL2 Ah

11 BD Quando vede con mio marito (dice

24 AL2 ((Indicando in basso con la mano destra con il palmo rivolto verso il basso))° A:h ok (.) A2 è quello più ↓basso (.) a:h io pensavo quello più alto°

25 BD ((Si avvicina al tè e prende in mano un bicchiere senza spostare lo sguardo da AL2 durante il turno 24)) No no

26 AL2 Infatti ho detto

27 BD No no no

28 AL2 Ah bene

29 BD Più basso (.) oh no lei (.) lei (.) [qui in A1]

30 AL2 [Ma lei parte da qui] (.) ah (.) lei abita con te?

31 BD ((Annuendo)) Sì

32 AL2 Ah

33 (3)

34 AL2 Come una volta una famiglia [grande] ((Indicando indietro con la mano destra))

35 BD [Sì sì]

36 (1.2)

37 BD Noi abitiamo con miei suoceri:

38 AL2 Sì ma anche da noi=

39 BD =Mio marito (.) tre fratelli (.) vivo con miei suoceri noi sia[mo] ((indica tre con le mani, poi muove ripetutamente la mano sinistra))

40 AL2 [Ah] siete qui tutti? ((indica in basso con la mano destra))

41 BD Sì (.) otto persone

42 (1.3)

43 AL2 Una casa?

44 BD Sì sì (.) una casa

45 AL2 Ma avete una casa grande?

46 BD ((Annuendo)) Sì

47 (1.1)

48 AL2 Quanto grande? (.) ma io a te ti ho visto
a Cesena

49 (1)

50 BD Può-

51 AL2 In giro

52 BD Sì sì può essere

53 (1)

54 AL2 Ah ma (.) dove abiti?

55 (..)

56 BD Abito a: (.) vicino a: (.) xxx ((Alza il
braccio destro e indica in avanti))

57 (..)

58 AL2 ()

59 (9.2)

60 AL2 ((Indicando BD2)) Ma è piccola? (.)
Quanti anni ha?

61 (..)

62 BD ((Guardando BD2 e indicandola con la mano
destra)) Lei adesso: (.) venti

63 AL2 Uh

64 BD2 Ventuno

65 AL2 Ventuno
66 BD Ventiuno

25 settembre 2019 (3)

1 AL2 Ciao

2 AR Ciao (.) ah sono due ((si avvicina al tavolo con sopra il tè, con la mano sinistra prende un bicchiere di plastica e mantiene lo sguardo rivolto verso il tè e cerca di separarli))

3 AL2 ((Ridendo)) Prendi due ((guarda i movimenti della mano di AR))

4 AR ((Riesce a separare due bicchieri di plastica durante il turno 3)) No no no no (.) tu sei: ((indicando il tavolo con la mano destra e muovendo la mano destra con un movimento circolare))

5 AL2 ((Indicando il tavolo)) Questo gruppo qui (.) ah

6 AR ((Indicando il tavolo)) Ah (.) questo gruppo è A2?

7 AL2 No B1

8 AR Ah B1

9 AR Sì sì ho capito

10 AL2 ()

11 AR ((Alzando il braccio destro e muove la mano in avanti)) () Io ho la cittadinanza italiana

12 AL2 Ma per andare dal- all'università

13 AR ((Appoggiando la mano destra sul petto per indicare sé stesso)) Io sono argentino

14 AL2 Argentino?

15 AR Ma sì (.) yo entiendo el italiano (.)
[pe:ro] ((muove la mano destra))

16 AL2 [Tu] hai già la cittadinanza italiana?
((indicando AR))

17 AR Sì Buenos Aires

18 AL2 Ah e ti serve pe:r andare all'università

19 (2)

20 AL2 È ↓obbligatorio ((indica in avanti))

21 AR ((Muove il braccio destro e apre la
mano)) No io per imparare soltanto (.) la
cittadinanza no (.) la cittadinanza eh ho
ottenuto per ius sanguinis

22 AL2 ()

23 AR Sì sì sì

24 AL2 Ah ma davvero=

25 AR =Sì sì perché (.) no no (.) io (.) il mio
nonno era italiano era italiano (.) per
questo: ((appoggia la mano destra sul
petto per indicare sé stesso))

26 (1.4)

27 AL2 A::h [sì] ((ha annuito durante il turno
25))

28 AR [Ah] (.) ius sanguinis è: ((alza la
mano destra))

29 AL2 Ah ok (.) dove (.) del sud?

30 AR No no di Genova

31 AL2 Ah di Genova

32 (1)

33 AL2 ((Muovendo la mano sinistra)) Adesso tu
vieni [dall'Argentina]

34 AR [Ya ya sì]

35 (3.2)

36 AL2 ((Ridendo)) Eh? Dai (.) che bella questa
cosa (.) che è andato in viaggio e adesso
sei venuto tu

37 AR Uh uh

38 AL2 Eh?

39 (1.8)

40 AR ((Portando la mano destra in alto e
muovendola per indicare "al contrario"))
Al revés

41 AL2 ((Muovendo la mano sinistra per indicare
"al contrario")) Al revés

42 (1)

43 AR ((Indicando AL2)) Tu di dove sei?

44 AL2 Di Albania

45 AR Di Albania

25 Settembre 2019 (4)

1 AR No no (.) no no no no (..) uscendo dal
mio padre () un piccolo paese
((indicando "piccolo" con la mano
destra))

2 (2)

3 AL2 ((Indicando in basso per segnalare
"qui"))() O?

4 AR ((Indicando in basso)) Io sto a- sto qui
sto qui (.) a Cesena ma ho fatto
(.) no fa (.) tre mesi ((indica tre con
la mano))

5 AL2 Ah tre mesi

6 AR Tre mesi (.) quattro mesi quattro mesi
((indicando quattro))

- 7 (4.7)
- 8 AR Adesso no (.) sto già per tornare a Argentina (.) sto cercando lavoro (.) lavoro hago in Argentina como freelance ((muove la mano destra in avanti))
- 9 (1)
- 10 AR ((Muovendo la mano destra)) E adesso sto in uno studio legal
- 11 AL2 ()
- 12 AR ((Ha scosso la testa durante il turno 11)) No no no (.) sto cercando lavoro ma fa un mese che tengo cittadinanza ((indica uno))
- 13 (1.2)
- 14 AR ((Indicando in avanti e poi muovendo la mano destra)) Se no ritorno a Argentina (.) e torno (.) sto facendo un curso de commercio esteriore

25 Settembre 2019 (5)

- 1 AL ((Guardando la figlia di MA4)) Lei è sua figlia?
- 2 MA4 Sì
- 3 AL ((Toccandosi il viso con la mano destra)) Grandissima
- 4 (..)
- 5 MA2 Sei già incinta: () ((si rivolge in arabo a MA4))
- 6 AL Quante figlie ci ha? Due?
- 7 MA4 No (.) c'è anche l'altra
- 8 AL A::h femmina?
- 9 MA4 ((Annuendo)) Sì (.) tutte femmina

10 AL ((Annuendo)) No (.) va bene
11 (1)
12 AL ((Toccandosi il viso con la mano destra))
Lui sono grande
13 MA2 Sì
14 AL ((Guardando MA2)) Eh

09 ottobre 2019 (1)

1 DE Cos'è? ((guardando il registratore sul
tavolo))
2 (2.6)
3 DK Uh? ((guardando DE))
4 IT ((Ridendo)) C'è un intruso
5 DE Ah (.) ok ((ride))
6 (6.6)
7 DK Russian spy ((ride))
8 DE Uhm uhm
9 (7.7) ((I parlanti si siedono al tavolo))
10 DK Come va con il figlio?
11 DE Bene bene
12 DK Bene?
13 DE E:h he's he's walking
14 DK He is walking=
15 DE =Yeah he is walking
16 DK Wow (.) since the last two weeks ((indica
due con la mano destra))
17 (1.7)

18 DE ((Annuisce e appoggia il gomito destro sul tavolo, poi muove la mano destra ripetutamente)) Before he could e: (.) now he i:s

19 DK ((Annuendo e allungando il collo in avanti)) Yeah? How old is he now?

20 DE ((Muovendo la mano destra)) Dieci mesi

21 (1.1)

22 DK What? Wow

23 DE ((Ha annuito durante il turno 21)) Ma un po' (.) un po'

24 (2)

25 DE Difficile ↓anche ((muovendo entrambe le mani))

26 DK ((Alza le braccia e inclina il collo)) U:h

27 (..)

28 DE Hm very early

29 DK It's very early

30 DK ((Portando la mano sinistra sul petto per indicare sé stessa)) Because eh my: sister's

31 (2)

32 DK Daughter (.) she is one year and almost one month and she is not

33 (1)

34 DK I think it will be two or three months until she starts to learn to walk ((muove la mano destra per indicare l'altezza della figlia di sua sorella, poi apre entrambe le braccia e muove ripetutamente la mano destra che è appoggiata al tavolo))

35 DE Oh

36 DK ((Alzando le spalle)) So ten months is very good

37 DE Sì (.) non lo so (.) ma le altre cose non è bene per eh va con le mani= ((muove entrambe le mani))

38 DK =A:h ok

39 (1.5)

40 DE È un ragazzo di (.) movimento

41 DK ((Annuendo)) È un ragazzo di:: (.) con la forza (.) forza

42 DE Forza forza

43 DK ((Muovendo il braccio destro)) Nelle gambe

44 DE Sì sì ((ride)) è vero (.) giusto

45 (5)

46 DE E tu come stai? (.) fai la es- l'esame? Tu fai l'esame (.) fai?

47 DK Ah (.) A2? No ((scuote la testa))

48 DE No?

49 DK No (.) perché=

50 DE =È presto?

51 DK ((Indica sé stessa appoggiando la mano destra sul petto e poi piega la testa verso sinistra)) Non ho bisogno perché: non lavoro per (.) ehm per me non ho [bisogno]

52 DE [Sì sì]

53 (3.2)

54 DK Quindi (.) forse: dopo (.) però non lo so

55 DE Io faccio: solo per me

56 DK A::h

57 DE ((Muovendo ripetutamente la mano destra))
Per per (.) c'è la sfida

58 DK Non hai bisogno per lavoro?

59 DE ((Appoggiando il gomito destro sul tavolo
e aprendo la mano destra)) No (.) forse
ma (.) non so (.) può essere (.) maybe
((ride))

60 DK ((Ridendo)) Forse adesso () per me (.)
perché::

61 (2.5)

62 DE Stai lavorando come:?

63 DK ((Inclinando la testa verso destra)) Eh?

64 DE ((Muovendo la mano destra)) Come come
come (.) cosa stai lavorando?

65 DK E:: ((si tocca i capelli e li allunga in
alto con la mano destra))

66 (3)

67 DK Io

68 (2)

69 DK Lavoro (.) con il mio ragazzo e:
((appoggia leggermente la mano destra al
suo petto per indicare "mio"))

70 DE Uh uh ((annuisce))

71 DK Lavoro: web

72 DE ((Si è inclinato in avanti durante il
turno 71)) Web?

73 DK Sito web

74 DE Sito web?

75 DK Website

76 DE Ah website (.) ok ((ride e torna indietro con il busto))

77 (3)

78 DK ((Muovendo la mano destra verso destra e inclinando leggermente la testa e il corpo verso destra)) E:h (.) con (.) prodotti che abbiamo trovato: (.) in Asia (.) abbiamo fatto:: un giro (.) in Asia ((muove la mano destra con un movimento circolare))

79 DE ((Annuendo)) Sì (.) ok

80 DK ((Annuisce)) E::

81 (1.4)

82 DE E cose: ((indica in avanti con la mano destra))

83 DK Va bene

84 DE ((Avvicinando una mano all'altra e poi le apre)) Cose (.) di prodotti e: (.) speciali di:

85 DK Prodotti (.) fairtrade [e:] ((muove la mano destra con un movimento circolare))

86 DE [Ah] ok

87 DK E[::h] ((allunga entrambe le mani in avanti))

88 DE [Cibo?] ((muove la mano destra con un movimento circolare, poi ferma la mano all'altezza del viso))

89 DK Environmental friendly

90 DE ((Annuendo)) Ah ok ok so cibo o:?

91 DK ((Si è toccata il viso con la mano destra e ha leggermente inclinato il corpo durante il turno 90, apre entrambe le

mani all'altezza del viso)) E: no (.)
e:hm

92 DE Tutti tutti i pro-

93 DK Tutte le cose ((ride))

94 DE Ok

95 DK ((Aprendo la mano destra e con il palmo rivolto in basso e avvicinandola al tavolo per descrivere i piatti e poi le tazze)) E::h (.) abbiamo i: (.) piatti: (.) tazze: e:h (.) e: anche

96 (1)

97 DK Gio- gioielleria=

98 DE =Gioie- gioie sì sì ((indica in avanti con la mano sinistra))

99 DK () Non lo so e: anche instrumen[ti:] ((tiene il viso appoggiato alla mano sinistra e muove la mano destra con un movimento circolare))

100 DE ((Ha annuito durante il turno 99))[Ok] (.) come un (.) amico (.) è stato (.) in Indonesia (.) Indonesia ((riproduce il movimento di suonare un tamburo))

101 DK ((Puntando in avanti con l'indice della mano sinistra e mantenendo la mano destra appoggiata al tavolo)) ↑A:h ok (.) Bali?

102 DE ((Ha mosso entrambe le mani durante il turno 101 e scuote ripetutamente la mano destra per negare)) E sì (.) Bali no ma (.) Giacarta (.) forse Giacarta

103 DK ((Mantiene la mano destra sul tavolo e quella sinistra tocca nuovamente il viso)) Ah Giacarta

104 DE ((Riproducendo il movimento di suonare un tamburo)) E portato (.) un strumento che:

105 (1.3)

106 DE Una: Giacarta

107 DK ((Ha portato entrambe le mani verso il viso, poi appoggiato il mento sulle mani durante i turni 105 e 106)) Ah (.) e:h drum?((imitando il movimento di DE di suonare un tamburo))

108 DE ((Indica in alto con la mano destra poi in basso verso il tavolo)) Drums (.) s` un tipo di Indonesia (.) not not a normal drum (.) it's like (.) it's very cool

109 DK ((Annuisce durante il turno 108 e inclina il collo verso destra)) Ah (.) e:hm noi abbiamo (.) il (.) string instruments ((muove entrambe le mani portando la mano sinistra verso quella destra imitando il movimento di suonare una chitarra, poi muove entrambe le braccia e le porta in alto))

110 DE Oh ok

111 DK Guitar

112 DE Guitar

113 DK Ba:ss

114 DE Ok

115 DK ((Muovendo ripetutamente entrambe le mani per indicare la forma di una chitarra))
But

116 (2)

117 DK They're::

118 (2)

119 DK Hand- ehm like with painted (.) with different shapes (.) they're like artistic guitars so they take like three months to make one guitar (.) because it's all like ehm (.) hand-

120 DE Ok

121 DK ((Muovendo ripetutamente entrambe le braccia con un movimento ampio dal centro all'esterno)) There are different kind of shapes (.) different (.) we're very lucky to work with him because:: he:: he works with a lot of (.) bi::g musicians so we're lucky that he said yes to us (.) so ((muove le mani per indicare "molti"))

122 DE Ok (.) oh interessante (.) si può avere il tuo indirizzo (.) l'indirizzo di tuo website

123 DK ((ride)) Proviamo (.) adesso non lo so perché::

124 (1)

125 DK I don't know how to say this in Italian

126 DE ((Ridendo)) Yeah (.) me neither

127 (2)

128 DE That's ok (.) non ti preoccupare

129 DK ((Alzando la mano destra e rivolgendo il palmo rivolto verso l'alto)) We had to open like (.) but now they don't respond because the Italian law (.) it says we have to pay for pensions (.) now (.) the pension pension for all like ((avvicina il braccio destro verso il petto, poi muove il braccio destro per indicare "all"))

130 DE Ok

131 DK ((Muovendo la mano destra mantenendola vicino al tavolo, quasi a toccarlo)) Which is a big part of the budget

132 DE Yeah

133 DK Now (.) and for now that's not possible so we're thinking of moving the project to Denmark because we don't have to pay

for pensions (.) ↑now (.) we have to pay
in a while (.) but now (.) so= ((muove
ripetutamente la mano destra))

134 DE =Oh ok ((ride))

135 DK ((Ridendo e aprendo entrambe le braccia e
inclinando il busto all'indietro)) I
don't know how to say this in Italian=

136 DE =Yeah (.) me neither

137 (2)

138 DE That's ok (.) non ti preoccupare

139 (4.8)

140 DK ((Si è sporta in avanti durante i turni
138 e 139)) Tu che lavoro cierchi? (.)
che lavoro (.) cierchi?

141 DE ((Sporgendosi in avanti)) Io?

142 DK Uh

143 DE Io lavoro un come ingegnere (.) ingegnere
di energia (.) e (.) adesso: fa:- faccio
solo le cose con computer

144 DK Ah ok

145 DE Lavoro per un'azienda di (.) Berlino

146 DK Ok

147 DE A Berlino (.) e::

148 (2)

149 DE Sì (.) eh ma non è per

150 (2)

151 DE Per sempre (.) per me (.) perché
è difficile sempre (.) sempre computer

152 (3)

153 DE Voglio uscire e::

154 DK ((Appoggiando entrambe le mani al petto))
Anch'io (.) anch'io ((ride))

155 DE Sì?

156 (3.5)

157 DE ((Muovendo entrambe le mani e spostando
il corpo leggermente indietro)) Ma
vediamo (.) forse c'è un lavoro vicino
(.) è difficile perché italiano non è
possibile (.) lavoro italiano

158 DK No

159 (5)

160 DK ((Tiene i gomiti appoggiati al tavolo e
apre le mani per indicare la grandezza di
Cesena)) Ma Cesena è più difficile perché
è piccola

161 DE Sì

162 DK Una città piccola (.) e quindi nessuno
(.) nessuno parlano inglese (.) nessuno
(.) e:

163 DE ((Muove la mano destra)) Forse Bologna:
o:

164 DK Sì Bologna (.) [Firenze (.) Milano]

165 DE [Non lo so Bologna] e:
Milano è troppo lontano ma

166 (1.3)

167 DE Firenze sì

166 DK Ma

167 (2)

168 DK Vuoi vivere: qui? ((punta il dito
verso il tavolo))

169 DE Sì

170 DK A Cesena? [O non è importante?]

171 DE [No (.) Cesena] non è importante molto

172 (4.5)

173 DK ((Appoggia la mano destra al tavolo)) Ma per te

174 DE Solo per me (.) la mia ragazza fa un lavoro come inse- insegnante

175 DK ((Alza la mano destra)) Ah (.) ma non è ((indica il tavolo))

176 DE Sì è italiana (.) da Cesena (.) sì sì

177 DK Ah ma: com'è il nome?

178 DE XXX

179 DK XXX

180 DE XXX

181 DK XXX

182 (3.7)

183 DK E lei fa il lavoro qui?

184 DE Sì qui

185 DK Ah (.) con cosa?

186 DE Con (.) come un insegnante

187 DK Ah ok

188 DE A scuola

189 DK Ah (.) a scuola () ((porta la mano sinistra in alto rispetto al tavolo con la mano allineata al tavolo, poi muove nuovamente la mano e questa volta indica due diverse altezze))

190 DE A Cesena

28 ottobre 2019 (1)

- 1 IT2 Come va la scuola?
- 2 (1)
- 3 AR2 Va bene va bene (.) sì sì sì ((porta la mano destra sul viso))
- 4 (1)
- 5 AR2 Settimana scorsa ho la verifica di matematica
- 6 IT3 ()
- 7 AR2 E::h (.) norma[le]
- 8 IT3 [Di]sastro?
- 9 (1.4)
- 10 AR2 Sì sì mi sa
- 11 IT3 Cos'ha detto?
- 12 AR2 Ha detto che nell'esame me aiutareva (.) me aiutava (.) me aiutava (.) no me ha ajudado niente ((muove la mano destra e poi la scuote))
- 13 IT2 ()
- 14 AR2 E:: però: così così più o meno (.) il problema è che lui non mi capisce quando gli domando e:: no (.) non capisce niente=
- 15 IT2 =Ma i tuoi compagni non ti possono aiutare?
- 16 (1)
- 17 AR2 Sì (.) () il maestro yo capisco bene lo capisco così così e:: (.) capisco tutto (.) (l'unica cosa che non capisco) è una: uguale (.) una operación uguale ((alza la mano destra))

28 ottobre 2019 (2)

- 1 MA2 ((Muovendo ripetutamente la mano destra con un movimento circolare)) Io non parlo bene bene bene (.) io capito: (.) ma non ma non parlo bene bene bene
- 2 AL Ah sì ↓però
- 3 MA2 Perché mio marito non parla con mio: (.) italiano solo arabo ((indica sé stessa))
- 4 (2)
- 5 MA2 Casa
- 6 AL Ah (.) solo arabo
- 7 (1.9)
- 8 AL ((Indicando MA2 con la mano sinistra)) Tu dicelo a tuo marito che parla:: (.) italiano
- 9 MA2 Mio marito non [parla con mi (.) ↓ italiano] ((portando la mano sinistra al petto per indicare sé stessa))
- 10 AL [Eh eh (.) perché non parla] lui
- 11 MA2 Il dit no (.) per bambini che: (.) prende arabo ((indicando sua figlia con la mano destra))
- 12 (2.1)
- 13 MA2 Sì italiano italiano no
- 14 AL ((Ha spostato il busto in avanti durante il turno 13)) Lingue non è (.) si deve dimenticare (.) ha fatto bene bravo ((muovendo la mano sinistra ripetutamente))
- 15 MA2 ((Muovendo la mano destra in alto)) Adesso mio figlio parla bene italiano

16 AL Ah ((Indicando in avanti))

17 MA2 Vado nido

18 AL Arabo? Arabo parla bene?=
19 MA2 =Sì

20 AL ((Annuendo)) Bravo

21 (5.2)

22 MA2 Per mii figli

23 (3.4)

24 AL ((Piegendosi in avanti)) Anche mia nipote
(.) mia nuora (.) italiano

25 MA2 ((Ha annuito durante il turno 23)) Tu
dove vivi?

26 AL Io sono albanese (.) albanese (.) io ce
l'ho due figli (.) mia figlia ce l'ha
cittadinanza: (.) mio figlio cittadinanza
(.) abita a Roma (.) [sposato] ((muove
ripetutamente la mano sinistra))

27 MA2 [Mio marito] c'ha::

28 AL Cittadinanza?

29 MA2 Sì

30 (3)

31 AL ((Avvicinando la mano destra verso MA2))
La cittadinanza qui (.) è più=

32 MA2 ((Muovendo la mano destra con l'indice
teso per indicare un anno)) =Dopo un anno
(.) ha fatto=

33 AL =Do- domanda

34 MA2 Sì

35 AL Fa l'esame? (.) fa l'esame?

36 MA2 ((Alzando la mano sinistra con il palmo

rivolto in alto)) Perché (.)mio-
 37 (4.3)
 38 MA2 Io paura
 39 AL Per me è molto difficile: (.) perché lui
 ti dà (.) cittadinanza
 40 MA2 ((Muovendo la mano sinistra)) Lui sa il
 B1
 41 AL Ah B1
 42 (1.5)
 43 MA2 ((Ridendo e piegandosi in avanti)) Ah
 heda Salvini Salvini
 44 AL ((Ha riso e si è sporta in avanti durante
 il turno 43)) Salvini adesso
 45 MA2 ((Si sporge in avanti, appoggiando il
 gomito destro sulla gamba destra e
 appoggiando il viso alla mano destra, poi
 muove ripetutamente la mano
 sinistra)) Sì me (.) ehm B- B- B1: (.)
 per=
 46 AL =Per cittadinanza (.) per prendere
 cittadinanza (.) ()
 47 MA2 Bene
 48 AL ((Muovendo prima la mano sinistra, poi
 quella destra)) () E noi adesso (.) lei
 ↓fatto:: (.) documenti perché io sono da
 sola ((porta la mano sinistra in alto))
 49 MA2 Sì sì
 50 AL ((Portando ripetutamente la mano destra
 in alto)) ()
 51 MA2 E tu abiti qui (.) a Cesena?
 52 AL ((Annuendo)) Mia figlia sì (.) mio figlio
 abita a Roma ((muove la mano sinistra in
 avanti))

53 MA2 A::h

54 AL Lui è sposata (.) sposato

55 MA2 Meglio Roma o Cesena?

56 (..)

57 AL ((Indicando in basso e poi congiungendo entrambe le mani per indicare "insieme"))
La mia famiglia abita qua a Cesena (.)
insieme (.) mio figlio abita a Roma
((muove la mano sinistra in alto))

58 (1)

59 MA2 Roma bene o::

60 (..)

61 AL Roma: (.) sposata sposato

62 MA2 No TU trovato Roma che va bene o:: (.)
Cesena

63 AL Hm ()

64 AL ()

65 MA2 ((muove la mano sinistra in alto e spostandola leggermente indietro)) Grande

66 AL ((Alzando la mano destra)) Grande (.)
molto: (.) ↓rumore ((muove ripetutamente la mano destra con un movimento circolare))

67 MA2 Sì sì

68 (..)

69 AL A::h molto

70 MA2 (Annuendo)) A::h

71 AL ((Muovendo entrambe le braccia con un movimento circolare)) C'è molto: (.)
molto casino (.) molto rumore (.) qui è tranquillo

72 MA2 Sì (.) calma

73 (2)

74 MA2 ((Guardando sua figlia)) XXX XXX no

75 AL ((Muovendo entrambe le mani ripetutamente)) () anche molto:: molto sporco

76 (1.4)

77 AL ((Muovendo entrambe le mani con un movimento circolare)) C'è sporco molto (.) qui no (.) qui c'è regole molto:: (.) pulito (.) tutto (.) no no mi piace qui (.) io vado (.) andata (.) io vado sempre ((continua a muovere entrambe le mani e annuisce))

78 MA5 ()

79 AL No perché per mia figlia

80 (3.1)

81 AL () sono giovane

82 (2.5)

83 MA2 ((Ridendo)) Lei non parla bene la lingua

84 AL ((Ridendo))()

85 MA2 Sono così sì

86 AL ((Sporgendosi in avanti)) Tuo marito dove lavora?

87 MA2 Non lavora

88 AL Tuo marito?

89 MA2 Sì ()

90 AL A:::h non c'è lavoro adesso

91 (1.5)

92 MA2 ()

93 (1)
94 AL Eh (.) prende i soldi per un anno (.) no?
95 (2.5)
96 MA2 ()
97 AL O::h

4 Novembre 2019 (1)

1 AR2 ((Toccano il braccio di IT)) XXX (.)
come stai?
2 IT Ciao ciao XXX (.) bene (.) te come stai?
3 AR2 ((Indicando in basso e poi in avanti con
la mano destra)) Oggi non ho potuto
venire a la [clase]
4 IT [Ok] vieni lune[dì]
5 AR2 [Co]mencio il
lunedì ((muovendo il braccio destro per
indicare "più avanti nel tempo"))
6 IT Va bene
7 AR2 () che editorial è? ((porta la mano
sinistra sulla fronte e quella destra sul
fianco))
8 IT Ok (.) sai quello è un grosso problema
(.) perché è una edizione (.) vecchia (.)
che non la fanno più=
9 AR2 =Non la fanno più
10 IT No
11 AR2 ((Muovendo la mano destra)) E non c'è ()
12 IT U::h (.) c'è (.) dove- (.) secondo me te
ti puoi studiare magari (.) ti puoi
studiare la grammatica magari dopo parli
con XXX (.) dopo ti metti d'accordo (.)
che lei ti può dare (.) una mano

- 13 AR2 ((Ha annuito durante il turno 12)) Va bene
- 14 IT ((Muovendo ripetutamente la mano destra)) Perché sai (.) non si potrebbe fotocopiare (.) è illegale in Italia (.) fare (.) ok? quindi non (.) magari (.) non fare vedere tanto: [le cose]
- 15 AR2 ((Aprendo entrambe le braccia e muovendo le mani dall'interno all'esterno))
[Tutto legale]
- 16 IT ((Annuendo)) Ok? ((ride)) ok (.) quindi:: magari dopo senti anche con XXX
- 17 AR2 Bene
- 18 IT Se tu vuoi studiare un po' di grammatica ti faccio vedere un libro

4 Novembre 2019 (2)

- 1 PL ((Utilizzando le mani per indicare "usare il computer")) Tu lavori a: (.) tu lavori a casa?
- 2 DE ((Annuendo e riproducendo lo stesso gesto di PL)) Sì sì
- 3 PL Ah

6 novembre 2019 (1)

- 1 AL2 ((Muovendo entrambe le mani)) Almeno così trovo uno più (.) facilmente senza aver problemi del documenti di fare quello ↓questo (.) o no?
- 2 RU2 ((Guardando AL2)) Sì
- 3 AL2 Così (.) ti liberi subito
- 4 RU2 Certo si sei si sei
- 5 AL2 ((Muovendo la mano sinistra e tocca la

spalla di RU2)) Così non hai- non hai una
catena ((ridendo)) nella gamba

6 (4)

7 BR ((Appoggiando il gomito sinistro sul
tavolo e muovendo la mano sinistra)) Stai
stai single stai meglio

8 UA Sì stai single è meglio

9 BR Non ti devi preoccupare

10 (2.8)

11 AL2 ((Alzando le spalle)) Sarà sarà però (.)
l'importante è che sia uno normale

12 (1.3)

13 AL2 Difficile lo so lo so

14 (4)

15 AL2 Uno che ha una ca:sa ha un po' di soldi
((ridendo))

16 (1)

17 BR (Ma se te magari) ((alza il braccio
sinistro e lo muove lentamente con il
palmo della mano aperto))

18 AL2 No no che scherzo scherzo (.) altrimenti
altrimenti no no altrimenti l'avevo
trovato già

19 (3)

20 AL2 Io voglio lavorare per ↓conto mio (.)
ognuno ce l'ha la sua tasca (.) non sono
obbligata di chiedere a lui oh mi dai un
sold ↑e::h (.) che dopo dopo divento una
schiava di lui ((chiude la mano destra a
pugno e la muove dall'alto al basso
guardando RU2))

21 BR Brava

22 RU2 °Io penso che adesso (per vivere) en el

- mundo (.) cada uno deve stare con su tasca° ((girandosi verso AL2))
- 23 AL2 Certo sì sì
- 24 RU2 ((Chiudendo la mano sinistra a pugno))Ma adesso el mundo è diverso (.) diverso
- 25 AL2 ((Appoggiando la mano sulla spalla di RU2)) No ma guarda
- 26 RU2 Non è come prima
- 27 AL2 È sempre no no no
- 28 RU2 ((Alza la mano sinistra in alto e la sposta indietro ripetutamente)) Cinquanta [anni fa]
- 29 AL2 [Guarda] no no no (.) guarda è sempre stato così eh (.) è sempre stato (.) anche nei nostri della mia mamma (.) perché dai non è che abbiamo molta differenza ((porta la mano avanti e tocca la spalla di RU2, poi si tocca il petto con la mano sinistra)))
- 30 RU2 ((Annuendo)) Sì
- 31 AL2 ((Sporgendosi in avanti aprendo il braccio destro)) Anche da mia mamma quando chiedeva un soldino io vedevo era () oddio
- 32 BR ((Muovendo ripetutamente la mano destra)) Una volta si accontentava di più (.) si resta:va ()
- 33 AL2 ((Solleva le braccia e congiunge le mani, portandole prima indietro e poi in avanti)) Sì ma (.) guarda il matrimonio aveva veramente un altro concetto di adesso (.) adesso sono proprio individualisti le persone (.) sono ognuno per e::h così
- 34 (1)
- 35 AL2 Così ho voglia di pensare se ↑arriva arriva

36 RU2 ((Alzando le spalle e muovendo la mano destra)) °(Se arriva (.) bene)° per questo sono ((ridendo)) (.)libera (accoppiamo) venerdì sabato e la domenica e basta no poi basta(.) per me basta

37 AL2 Ma tu convivi?

38 RU2 Sì ((alzando le spalle))

39 AL2 Aah (.) tu ce l'hai tutte e due ()

40 RU2 ((Facendo segno di no e ridendo)) No non tutto il giorno però

41 UA2 Non tutto il giorno ((si gira verso RU2))

42 RU2 Non tutto il giorno no ((ride))

43 BR Non è sposata come diceva lei

44 AL2 ((Muovendo la mano sinistra per indicare "andare")) < Però però è più facile per lei se ci vuole lasciare > ((allunga il busto e il braccio destro verso RU2))

45 BR A::h sì

46 AL2 ((Puntando l'indice della mano destra verso BR)) Lei non ci pensa tante volte come te [per esempio]

47 BR [Va bene] fin che non ha fili ((alza il braccio sinistro e apre la mano sinistra))

48 RU2 Sì, porque non ha fili insieme (.) no no no

49 BR ((Aprendo la mano sinistra)) Sim no ha fili (.) por que si non tem fili non sa a differenza (.) si non la tem come ha fatto fili se va bene (.) è uguale (.) si tem sposado un'altra perché dopo i fii dopo tui (non me ne posso andare) (.) ha preso su due fili (.) vado via ((alza entrambe le le braccia mantenendo appoggiati gomiti al tavolo, poi alza il braccio sinistro in alto))

50 RU2 Sì (.) certo

51 (3)

52 RU2 Certo se non c'è figli non c'è tanta differenza

53 AL2 ((Indicando RU2 con il braccio sinistro))
Sì però lei i figli ce li ha

54 RU2 ((Alzando entrambe le mani che le dirige verso sinistra obliquamente e spostando anche il corpo verso sinistra e guardando AL2)) Ma lei dice i figli con un altro

56 AL2 ((Muove il braccio sinistro verso RU2))
No vabbè ma ce li ha

57 RU2 Sì sì

58 AL2 Beh (.) vabbè quella è un soddisfazione da parte eh

59 RU2 Sì

60 AL2 Eh o no? (.) Adesso stiamo così conversando (.) così, adesso lei si è liberata (.) ((ridendo)) prima ha volato in Spagna ((alza entrambe le braccia e fa un movimento di "volare"))

61 (2.6)

62 RU2 ((Piega il collo verso destra))
Io dico

63 (2)

64 RU2 Inizio a vivere a partire della cinquanta anni (.) quindi:

65 AL2 In America dicono che la vita com- dicono (.) in America ((alza la mano destra aprendo il palmo in direzione di RU2 e tocca la spalla di RU2 con la mano sinistra))

66 RU2 Anche (.) per tutti (.) per tutti=

67 AL2 ((Sporgendosi in avanti e tiene la mano destra aperta)) =Che la vita inizia a quarant'anni (.) in America

68 BR Dipende dipende

69 AL2 Dipende dipende (.) da come ti viene la vita

70 BR ((Indicando AL2)) Dipende dalla salute che hai (.) come si arriva a:

71 RU2 Sì

72 AL2 ((Indicando AL2)) Ah ma finché stai bene pensi per i soldi poi dopo hai i soldi ma la salute non ce l'hai

73 BR ((Durante il turno 72 ha indicato AL2 con la mano sinistra, poi apre la mano sinistra e la dirige verso AL2))()

74 AL2 Purtroppo la vita è così

75 (12.6)

76 BR ((Alzando il braccio sinistro)) () Allora chi non supera:=

77 AL2 =Un certo punteggio

78 BR Chi non supera esame (.) anche quand'è che cominza il corso?

79 AL2 E:h ((girandosi verso RU2))

80 RU2 Ventisiete de novembre (.) mi siembra

81 AL2 Che corso=

82 BR =Subito?=
 83 RU2 =Ventisiete de novembre

84 AL2 No no c'è a febbraio (.) l'esame dici te?

85 UA ((Ha annuito durante il turno 84)) A febbraio

86 BR No inizio de-

87 RU2 No inizio dell'altro corso

88 AL2 A:h il nuovo (.) penso che subito

89 BR [Ah è subito]

90 RU2 [Ventisiete] de novembre (.) adesso
adesso chiediamo alla ragazza ((allunga
il collo per indicare l'insegnante che è
appena entrata nella stanza))

91 AL2 Ah ma chiediamo anche adesso

92 RU2 Adesso adesso chiediamo alla ragazza

93 (1.7)

94 AL2 Oh ma (.) ehi ma allora ()ho fatto ()
io (.) ma ho preso di più o ()

95 UA Ah sì?

96 AL2 Perché era senza ascolto (.) quella di
prima era () ma tu mi hai superato di
mezzo punto

97 UA Ah sì?

98 AL2 Perché io avevo me- mezzo punto più di te
e adesso ti ho fatto superare

25 novembre 2019 (1)

1 AL Ma lei dove era?

2 DK Uh?

3 AL Dove era? Due volte non venuta

4 DK ((Sorridente)) Ah

5 AL ((Ridendo)) Andata al tuo paese?

6 DK ((Alzando la mano destra e indicando
indietro con l'indice)) Ho fatto un giro
a: (.) in Danimarca

7 AL A:h

8 DK A salutare: (.) la mia famiglia=
9 AL =Hai fatto bene
10 DK ((Muove la mano destra con un movimento rotatorio)) La mia sorella (.) ha un (.) figlia
11 AL A::h
12 DK ((Muovendo velocemente la mano destra)) Nuova
13 AL A::h (.) adesso quanti mesi?
14 (2)
15 AL Ultimamente (.) due settimane?
16 DK ((Indicando "uno" con l'indice della mano destra)) Ah (.) no (.) un anno
17 AL Tu non hai [visto?] ((indica DK))
18 DK [Ho visto] una volta ((apre il braccio destro e lo allunga sul tavolo con un movimento ampio e muove la mano destra, alza le spalle e inclina il collo))
19 AL ((Annuendo)) A:h (.) una volta (.) ha fatto bene
20 (1.6)
21 AL ((Alzando il braccio destro e muove velocemente la mano)) Come state?
22 (5)
23 DK ((Ha piegato il collo a sinistra durante il turno 19, annuisce)) Mmm sì (.) io: (.) avevo bisogno di fare un giro per non fare niente ((si sporge in avanti, poi appoggia il braccio destro sul tavolo e muove la mano destra dal centro verso destra))
24 AL A:h di non fare niente

25 (2)

26 AL Sempre a casa?(.) No fatto giro?

27 DK Ah?

28 AL ((Tiene il gomito destro appoggiato al tavolo e muove la mano destra aprendola))
Non fatto giro?

29 DK Sì sì (.) ma: (.) ho- non ho fatto: molto
(.) là (.) ma (.) perché: avevo bisogno

30 AL ((Annuendo)) Sì sì (.) vero

31 DK Una vacanza

32 AL ((Annuendo)) Ah (.) bene

33 DK ((Annuendo)) Sì

34 (2)

35 DK Come stai?

36 AL Bene

37 DK Bene?

38 (2)

39 AL Inizia un po' freddo adesso a Cesena (.)
un po'

40 (3.2)

41 AL Sì

42 DK Di notte (.) u::h

43 AL ((Scuotendo la testa)) Sì

44 (2)

45 AL Ma meglio qui

46 (3)

47 AL Del (.) Danimarca

48 DK ((Inclinando la testa)) No
49 AL ((Annuendo)) È meglio qui
50 DK Sì sì
51 AL Sì
52 (1.4)
53 DK È molto meglio

2 dicembre 2019 (1)

1 DE How are you? ((si avvicina al tavolo e prende un bicchiere))
2 MA3 Bene (.) good (.) wie gehts?
3 (5.6)
4 DE Stai imparando anche il tedesco?
5 MA3 ((ride)) Sì sì

2 dicembre 2019 (2)

1 RU ((Muove prima la mano sinistra alzandola leggermente dal tavolo e indicando AL, poi muove anche la mano destra muovendola ripetutamente in modo circolare per indicare "prima")) Ho parlato prima volta con te perché (.) ho pensato prima non cercavo perché ((guarda in avanti, ha il braccio destro allungato in avanti e quello sinistro piegato sul petto))
2 AL ((Guardando RU ed è di spalle rispetto alla videocamera)) Tardi
3 RU ((Tira fuori un'agenda dalla borsa)) Un po' troppa distanza se io vengo un mese (.) s'è rimasto un mese
4 AL Un mese (.) io compro un-
5 RU ((Guarda in avanti e sposta il viso leggermente in avanti indicando

l'agenda)) E scrivi

6 AL ((Guardando RU e avvicinandosi)) Compra un abbonè

7 RU ((Appoggia i gomiti al tavolo e si sposta leggermente in avanti)) Abbonamento ((annuisce))

8 AL Eh?

9 RU ((Ha tirato fuori dall'agenda il suo abbonamento durante il turno 8)) Io l'ho abbonamento

10 AL ((Si era sporta verso RU durante il turno 9)) Ah ce l'hai tu l'abbonè? ()

11 RU ((Annuendo)) Sì (.) per- per mensili io

12 AL A:h

13 RU Però io questo per mensili fatto per tre (.) per tutte le::

14 AL ((Ha il busto e il collo inclinati verso RU)) A:h

15 RU ((Guarda AL e annuisce)) Questo diverso

16 RU ((Alza la mano sinistra con il palmo aperto e la tiene per un attimo alzata)) È mensile

17 AL Questo diverso

18 RU ((Tiene in mano l'abbonamento, alza il braccio destro portandolo indietro e poi riportandolo in avanti)) Perché mi muovo:

19 AL ((Guardando RU)) Costa molto?

20 RU ((Annuendo)) Per tre mesi per questo

21 AL No per andare solo con autobus

22 RU ((Guarda verso destra e poi in avanti e scuote la testa)) A:h per l'autobus (.) sai (.) io non (.) non ti riesco a dire

23 (2.4)

24 RU Non lo so (solo [quando])

25 AL ((Ha guardato verso il tavolo durante il turno 24)) [Dove-] (.) dove faccio domanda? (.) Nella stazione? (.) C'è là: ((alza la mano sinistra, mantenendo il gomito appoggiato al tavolo e muove la mano in avanti))

26 RU Stazione (.) sì ((annuendo))

27 (1.6)

28 RU Stazione

29 AL Per me è un po' (.) un po': (.) come si dice (.) non ha speso molto ((distoglie lo sguardo da RU e muove impercettibilmente il braccio destro))

30 (..)

31 RU ((Prende l'agenda e la apre)) Scuola

32 AL Perché ha fatto due su

33 RU Scuo::

34 (..)

35 AL Scuola

36 RU La ((si piega in avanti per scrivere))

37 AL ((Si è avvicinata a RU durante il turno 36)) XXX scuola ((si sporge verso RU per vedere cosa ha scritto))

38 RU Sì

39 AL E tu numero? ((scrive sull'agenda di RU il suo numero di telefono))

40 AL ((AL legge il numero di telefono)) XXX

41 AL XXX

42 RU ((Abbassando la testa per avvicinarsi

all'agenda)) XXX

43 AL XXX

44 AL XXX scuola ((ride))

45 RU ((Ha alzato il busto durante il turno 44)) Adesso io devo: andare(.) a dire che (.) lei (.) che vado

46 (2)

47 RU Perché devo andare a prendere: (.) io ho già fatto adesso ((inizia a mettere via le sue cose sul tavolo nella sua borsa))

48 AL Ah devi andare adesso? (.) Adesso (.) devi andare?

49 RU ((Annuendo)) Vado vado (.) perché vado da una mia

50 (1)

51 RU Conoscente che ho lasciato mia roba (.) devo prendere ((guarda in avanti))

52 AL ((Prende la sua borsa dalla sedia e la apre, iniziando a cercare qualcosa)) A::h (.) va bene

53 RU ((Sposta indietro la sedia per uscire)) Poi ci vediamo prossima

54 AL Eh (.) ci vediamo settimana prossima

55 RU ((Continua a mettere via le sue cose nella borsa e AL la guarda, poi si ferma un attimo a guardare AL)) Eh sì

56 RU Vede tu prossima settimana [se vuoi venire una giornata]

57 AL [Sì:::]

58 (1.3)

59 AL Dopo quindici (.) vengo (.) no?

60 RU ((Alza le spalle e porta il collo in

- avanti)) Come vuoi
- 61 AL ((Sistemando la borsa)) Anche verso (.) dieci (.) perché (.) mio marito (.) è andato in Albania tredici (.) Se vado portare: (.) con aeroporto (.) quando torno (.) Rimini (.) dopo vengo con te (.) ti chiamo
- 62 RU ((Annuendo)) Tredici
- 63 (1.4)
- 64 AL ((Muove la mano destra)) Venerdì (.) no questo venerdì (.) altro venerdì
- 65 RU ((Annuendo)) Tredici (.) sì
- 66 AL Perché (.) non lo so
- 67 RU ((Alza le spalle)) Sì sì (.) va bene
- 68 AL Va bene (.) noi parliamo ancora (.) tu vieni lunedì sempre
- 69 RU ((Indossa la berretta)) Lunedì (.) va bene no sempre no (.) questo lunedì (.) scorso lunedì (.) prossimo lunedì vengo ((alza il braccio destro in alto, allungandolo in avanti e tendendo il dito indice))
- 70 AL ((Annuisce)) Eh sì va bene
- 71 RU ((Sistema la sua borsa e guarda prima in basso poi in avanti)) Non c'è impegni (.) perché scorsa lunedì non sono arrivata (.) non potuto (.) aveva:: influenza
- 72 AL Ah
- 73 RU ((Porta entrambe le mani verso il viso e le muove diverse volte dall'alto al basso, rimanendo all'altezza del viso)) E allora io non sono arrivata
- 74 (2)
- 75 RU Non avevo febbre (.) invece avevo tutta la [il catarro] ((alza l'indice della

mano destra indicando in avanti))

- 76 AL [E::h]
- 77 RU Anche mia signora per due giornate
[aveva]
- 78 AL [A::h]
- 79 (1.2)
- 80 AL Era così? ((ride))
- 81 RU Abbiamo in casa un così (.) passato è per
quello che ((si tocca la testa con la
mano sinistra))
- 82 AL ((Si gira verso RU spostandosi sulla
sedia)) A volte si arrabbia?
- 83 RU ((Alza la mano sinistra e mantenendo il
palmo aperto la muove da destra a
sinistra)) Lei è tranquillissima però una
una giorn- notte lei ((indica uno con la
mano sinistra, poi porta entrambe le mani
all'altezza del viso e le mantiene unite,
con solo le dita che si toccano))
- 84 AL Notte
- 85 RU ((Imita il gesto di mettere le gocce)) Io
metto le gocce (.) le gocce ((punta con
la mano destra in basso verso il tavolo))
- 86 AL A::h le gocce
- 87 RU Per notte
- 88 AL Ah medicina per notte
- 89 RU Per notte perché
- 90 AL ((Si avvicina a RU)) Tu dormi insieme con
lei?
- 91 RU ((Disegna sul tavolo per descrivere la
sistemazione della camera da letto in cui
dorme)) C'è a casa che non c'è letto
- 92 AL Un altro per la signora

93 RU Devo dormire (.) io dormo con lei (.) lei un letto così grande

94 AL Sì

95 RU Io vicino lei

96 AL A:h sì va bene

97 RU ((Guarda in avanti e porta la mano sinistra in alto con il palmo aperto e alza le spalle)) Non non dà fastidio perché: (.) non ru==

98 AL =Non ti da fastidio [eh

99 RU [Non] (.) non russa (.) invece una volta a notte lei si alza ((si ferma a guardare AL))

100 AL ((Ha annuito durante il turno 99)) Si alza molto (.) veloce? (.) no (.) si alza

101 RU U:hm ((alza la mano sinistra per indicare AL e annuisce))

102 AL Ah (.) non alza ((si toglie gli occhiali che stava indossando durante il turno 101))

103 RU No (.) si alza notte ((alza la mano sinistra per indicare AL))

104 AL ((Ha annuito durante il turno 103)) Ah

105 RU ((Mantiene la mano sinistra alzata chiudendola a pugno e muovendola leggermente)) Alla notte si alza=

106 AL ((Appoggia il gomito sinistro ala tavolo e si inclina leggermente)) =Si alza (.) che ora?

107 RU ((Ha guardato in avanti sistemandosi la berretta)) Tre (.) alle tre

108 AL Beh (.) va bene

109 RU Alle tre [si alza]

- 110 AL [Normale]
- 111 RU ((Porta entrambe le mani all'altezza del petto e le muove mantenendole semichiusse a pugno)) Va in bagno a fare la pipì
- 112 AL ((Alza il busto dal tavolo)) ()
- 113 RU ((Appoggia il braccio destro sul tavolo e muove la mano destra che è aperta all'altezza del viso e appoggia la mano sinistra sulla sedia)) Io dall'inizio non- (.) si alzava sempre con lei
- 114 AL Ah=
- 115 RU ((Alza entrambe le mani e le muove mantenendo i palmi aperti e le mani in alto, all'altezza del collo)) =Per vedere perché lei a volte lei no:n
- 116 AL Cadeva
- 117 RU ((Abbassa le mani e le muove entrambe ripetutamente)) Dove questa bagno
- 118 AL Dove questo bagno [la porta]
- 119 RU [Dove questo] bagno sì sì (.) io ho detto donna (.) vai vai perché bagno (.) e lei è andata ((tocca con la mano sinistra la spalla di AL e allunga il braccio destro in avanti, poi muove le mani in alto con i palmi aperti e poi chiudendo la le dita verso il palmo delle mani))

2 dicembre 2019 (3)

- 1 TN ((In piedi guardando SN)) ()
- 2 SN Sì (.) un caffè e una bella sigaretta e sono a posto
- 3 (2)
- 4 SN Io non bevo il tè
- 5 (3)

6 SN Cioè perché tè (.) mi fa troppo (.) ca-
((alza il braccio e lo allunga in avanti
per indicare il tè, dirige lo sguardo
verso DE e piega leggermente le ginocchia
postando il corpo in basso))

7 DE Dormire?

8 SN ((Scuote la testa)) No (.) mi sto molto
calmo

9 DE Sì?

10 SN ((Indica il tè inclinando la testa verso
sinistra)) ↓Sì

11 (2)

12 SN Con questo momento si bevo quello dormo

13 (1)

14 SN Non va bene (.) caffè mi tiene sempre in
piedi sì

15 DE ((Alza le spalle)) Caffè non ti fa
dormire

16 SN No no no no (.) caffè sto bene

17 MA3 Sì?

18 SN Sì: (anche al lavoro troppo caffè)

19 DE ((Ha scosso la testa durante il turno
18)) ()

20 SN ((Scuote la testa e sposta il corpo
lentamente da destra a sinistra,
spostando il peso da una gamba
all'altra)) Sì (.) io non sento caffè
perché io lavoro fuori (.) quindi io
caffè sempre (.) sempre (.) alle dieci e
mezza caffè (.) dopo mangiare caffè (.)
caffè tirami su ((scuote la testa e
sposta il corpo seguendo il movimento
della testa))

21 DE ((Muove leggermente la testa per

annuire)) Tutte le ore

- 22 SN Tutte le ore (.) perché ho tutti i colleghi italiani (.) sai italiani caffè se non lo beve non sta bene poi l'abitudine la prendi lì (.) capito?
- 23 DE ((Ha alzato le spalle alla fine del turno 22)) Sì
- 24 (4.6)
- 25 SN ()

2 dicembre 2019 (4)

- 1 DE (Tu è in Francia?)
- 2 SN Eh Francia sì sì ((si piega in avanti durante il turno 1))
- 3 DE Tu parles français?
- 4 SN ((Si rialza)) Sì moi je parle français
- 5 DE J'ai jamais été à Paris ((annuisce))
- 6 SN ((Si piega in avanti)) Moi en passant=
- 7 DE =Moi j'aime pas ça (.) oui oui
- 8 SN Paris j'est beau ((rialza completamente il busto))
- 9 MA3 ((Alza la mano sinistra)) Je parle français
- 10 DE Sì sì perché (.) () ((Alza la mano))
- 11 SN ((Ridendo)) Certo certo (.) Paris non mi piace (.) perché troppo casino (.) Paris non mi piace ((guarda in avanti, con la mano destra si tocca il collo che è leggermente inclinato a sinistra))
- 12 MA3 ()
- 13 SN ((Si piega leggermente in avanti, porta

la mano destra davanti al viso e la muove ripetutamente con un movimento da destra a sinistra)) I francesi sono fuori

- 14 DE I francesi non ()
- 15 SN ((Alza la mano destra che muove dal basso)) Però parlano (.) i francesi parlano
- 16 MA3 ((Alza la mano sinistra)) Sono (tirchi molto tirchi)((alza la mano destra))
- 17 SN ((Annuisce ed indica in avanti)) Sì ma sono ()((muove ripetutamente la mano destra))
- 18 MA3 ()
- 19 SN ((Annuisce e indica sé stesso portando la mano destra al petto)) Ah non lo so (.) mi dicono a me che parlo troppo
- 20 MA3 ((Annuisce)) Sì sì sì
- 21 SN ((Piega le ginocchia, inarca la schiena e avvicina entrambe le mani al petto per indicare qualcosa di piccolo)) Fa poco (.) parla così (.) fa poco ((rimane nella stessa posizione e apre entrambe le braccia, portando la destra in alto verso il soffitto e la sinistra in basso, poi richiude le braccia e avvicina di nuovo le mani al petto))
- 22 (1)
- 23 SN ((Apre entrambe le braccia e annuisce))Sì sì sì
- 24 (1.1)
- 25 SN ((Muove ripetutamente entrambe le mani con un movimento ampio))°I francesi fanno discorso tutto il giorno e domani()°((si piega leggermente in avanti e unisce le mani))
- 26 MA3 ((Alza la mano sinistra ed indica in avanti verso SN)) (Ade[ssso])

- 27 SN [()]
- 28 MA3 ((Muove ripetutamente la mano sinistra e poi punta l'indice in basso per indicare "qui")) Adesso che te sei qui ()
- 29 SN ((Si piega in avanti per sentire MA3, poi rialza il busto, tiene le mani in tasca, poi si inclina leggermente a sinistra)) Secondo me in (.) ↑Italia:: (.) è un po' ↓duro
- 30 MA3 Sì
- 31 SN ((Porta la mano destra davanti a sé e apre il palmo, lo sposta verso sinistra e poi lo riporta al centro)) Hai capito? Però:: se uno è bravo (.) loro (.) lo fanno
- 32 MA3 Se uno?
- 33 SN ((Porta di nuovo la mano in avanti, prima indica MA3 poi TN)) È bravo (.) se uno è bravo (.) come te (.) come me
- 34 MA3 Ah ah
- 35 SN ((Aprire entrambe le braccia con le mani aperte e poi le richiude velocemente)) Loro lo fanno (.) sono sicuri (.) e quindi loro vengono incontro
- 36 SN ((Muove ripetutamente entrambe le braccia, poi indica MA3)) Con te (.) allora dopo è bello (.) c'hai una bella vita (.) c'hai un lavoro (.) un capo che ti vuoi bene (.) le amiche che ti vuoi bene (.) però tutto questo devi lavorare (.) a stare dentro il lavoro (.) sei fuori lavoro (.) u::h (.) inizia a dire questo qui è vagabondo (.) (lui è)
((muove ripetutamente le braccia e poi porta le mani davanti a sé, mantenendole chiuse, poi sovrappone una mano all'altra e le muove, infine sposta tutto il corpo ripetutamente da destra a sinistra, muovendo la mano destra e indicando in avanti))

37 MA3 ((ride)) Bravo

38 SN ((Muove entrambe le braccia)) Ah ma lo so io (.) (non puoi sposarti una italiana) ((indica sé stesso portano le mani al petto))

39 MA3 Sì?

40 SN ((Muove ripetutamente entrambe le mani)) Sposato una italiana (.) dopo io (.) sette anni ()

41 MA3 Davvero?

42 SN ((Indica sé stesso poi fa segno di "no" con la mano)) Perché io lavorare (.) lei non voleva lavorare(.) a casa (.) così (.) allora vaffanculo ((apre entrambe le braccia, poi le muove dal basso all'alto))

43 MA3 ((Si sporge in avanti e alza la mano sinistra))()

44 SN ((Muove ripetutamente le braccia indicando prima sé stesso, poi in avanti, infine muove entrambe le braccia dal basso all'alto)) Se io vado a lavorare (.) tu sei a casa (.) con il computer e non fai in cucina non pulisce la [casa]

45 MA3 [Sì]

46 SN ((Indica in avanti e poi a sinistra con l'indice della mano destra)) Allora ti dico °vaffanculo°

47 SN ((Incrocia le braccia, apre il braccio destro, poi avvicina le mani e le muove)) () Perché si non cucina pulisce la casa (.) si non pulisce la casa (.) cucina (.) però tu stai lì tutto il giorno ma ↑o:h

48 (1)

49 SN Porca miseria (.) vuoi peggiorare la situazione (.) quando sei arrabbiato vai

a fare la doccia (.) e vieni perché hai fame (.) devi cucinare (.) se tu cucina lei deve () (.) ah fa così ↑eh (.) () ((sposta il busto verso sinistra e muove le braccia, entrambe aperte e la testa inclinata verso sinistra, porta entrambe le mani sulla pancia, allunga le braccia e ruota il busto verso destra, poi verso sinistra, apre ampiamente entrambe le braccia, porta le braccia al petto e poi le apre, infine guarda verso TN e allunga la mano destra in avanti))

- 50 MA3 ((Muove la testa)) Ascolta (.) c'è li hai cittadinanza hai preso?=
51 SN ((Scuote la testa e fa segno di no con la mano)) =No no (.) non ho preso
52 MA3 Perché?
53 SN ((Alza il braccio destro e fa segno di no con la mano destra)) Perché: (.) non lo voglio
54 MA3 ((Alza la mano sinistra)) Tu non lo vuoi?
55 SN ((Indica sé stesso e poi fa segno di no con la mano destra)) Io non lo voglio
56 MA3 Perché?
57 SN ((Si inclina leggermente in avanti e mantiene il braccio destro in alto con la mano aperta)) C'è un grande motivo per me non lo voglio
58 MA3 Eh
59 SN ((Si piega in basso, indicando il pavimento, poi si rialza e fa segno di no con il braccio sinistro scuotendo la testa, sposta il peso del corpo verso destra, allunga il collo, tiene le braccia leggermente piegate con i palmi delle mani aperti)) Perché io (.) se prendo la cittadinanza italiana (fa tre mesi) (.) ancora dopo (.) in Italia qui [non mi] ((fa segno di no con la mano destra))

60 MA3 [()]

61 SN ((Fa segno di no)) Lasciano () (.) se sono fuori e::h

62 MA3 (Anche per i cittadini) itali[ane]

63 SN ((Tocca una mano con l'altra come per "lavarsi" le mani (fregarsene), poi apre contemporaneamente entrambe le braccia mantenendo le mani in alto all'altezza del petto con i palmi aperti e rivolti in avanti. SN prende lo slancio, alza il braccio destro in alto e poi lo abbassa, portando in basso anche il corpo verso il pavimento)) [A::h] è forse un traguardo che non conta niente (.) tutti lasci tutto (.) vai (.) anche se succede qualche problema (.) tu (.) un po' meno problema (.) cittadinanza ()

64 MA3 ((Continua a muovere il braccio destro dall'alto al basso)) È vero

65 IT XXX ((Fuori dall'inquadratura))

66 SN ((Muove la mano destra)) Però è bene eh

67 IT Stai raccontando le barzellette?

68 MA3 [Sì sì]

69 SN [Sì sì] ((annuisce e muove la mano destra durante il turno 67))

70 MA3 ((Guarda IT e indica SN con la testa)) Lui simpatico

71 IT ↑E::h (.) ma lui è qua da tanto tempo quindi sa:: tutto::

72 SN ((Si avvicina lentamente a IT ed esce fuori dall'inquadratura)) [Stiamo parlando]

73 IT [Come funziona]

74 SN Da qui il lavoro come funziona

75 IT A::h

76 SN Per me Italia è:: meglio (.) con tutto
come va il mondo (.) però io:

77 IT Ok

78 SN Io ho imparato (.) perché è stato in
Franza ()

79 IT Ok

80 SN Qui è bellissimo (.) se uno è bravo (.)
tutti ti vuole bene(.) adesso se non sei
bravo: si inizia a ve' il casino

81 IT Sì (.) ma anche anche se un italiano non
è bravo: e::

82 SN In tutta zenerale ()

83 IT Eh (.) certo

84 SN Perché mi metti nei ↑guai

85 IT Sì sì hai ragione

86 SN Adesso si tu ten buon lavoro stai bene

87 (1.2)

88 IT Sì sì

89 SN E adesso noi parliamo di lavoro (.)
[parliamo di] ((muove la mano destra))

90 IT [Sì sì no] (.) hai ragione

91 SN ((La mano destra di SN entra
nell'inquadratura perché la alza)) ()

92 IT Hai ragione

93 SN Per quello che stiamo parlando ((alza la
mano destra))

94 IT Bravi [bravi]

95 SN [Tutti] siamo d'accordo se questo
(.) sì (.) bravi è bello (.) mamma mia

(.) come Romagna non si trova mai

96 (1)

97 SN Ma va là (.) Romagna è bellissima (.)
io lo stimo Romagna

98 MA3 ((Annuisce e muove ripetutamente la mano
destra durante il turno 97)) Sì (.)
quando mangiamo de un piatto noi non
sputiamo nel piatto per- in generale
[parliamo]

99 IT [Brav]o:

100 SN No (.) rispettiamo molto ((muove il
braccio sinistro))

101 MA3 [Sì]

102 IT [Bravo]

103 (1.4)

104 SN ((Muove un braccio che compare
nell'inquadratura durante il turno 103))
Amiamo: (.) anche (.) dai anche quello si
vede che (.) abbiamo dei bravi genitori a
casa (.) la mamma e il babbo molto bravo=

105 MA3 =Sì

106 SN ((Ha aperto la mano sinistra e l'ha
tenuta sollevata durante il turno 105))
Non è noi (.) non è (.) un (cico) (.) ↑te
capì? ((indica in avanti))

107 (1.7)

108 IT Te capì:?

109 SN E:h infatti

110 (3)

111 SN È così maestra ah è che sono bravi (.)
bella gente veramente

112 (2)

13 gennaio 2020 (1)

- 1 IT Quello che serve per (.) il permesso di soggiorno lungo (.) ok? Il BI invece serve per la cittadinanza
- 2 (1.9)
- 3 TH Però (.) devo imparare di più
- 4 IT Sì piano piano
- 5 TH Però (.) faccio (.) però faccio novembre fa-
- 6 IT <Quando riesci (.) no::n (.) se tu non ti senti pronta (.) è meglio aspettare (.) perché comunque tu paghi dei soldi (.) quindi se l'esame poi non va bene u:h >
- 7 TH Però dopo (.) dopo se io (.) ho fatto
- 8 IT Sì
- 9 TH () ↑Ha: (.) quanto tempo ha: (.) u:h (.) scaduto
- 10 IT No no (.) vale sempre quello
- 11 TH Per comune
- 12 IT Per il comune è sempre valido
- 13 TH Mai mai sca-
- 14 IT Mai (.) no mai
- 15 TH (Ok) (.) però: (.) () scaduto sei mesi
- 16 IT Sì sì (.) quanto tu (.) <ti conviene> (.) tu hai già iniziato la pratica della cittadinanza?
- 17 TH Io da- (.) vado con marito [la prossima settimana]

18 IT [O:k] Mi
raccomando quando (.) perché chiedono dei
documenti che tu: (.) della Thailandia (.)
cose così (.) ne- (.) quando tu hai
l'esame (.) quando tu sai che hai fatto
l'esame (.) che è andato bene (.) allora
puoi prendere questi documenti perché se
tu prendi questi documenti prima e poi
e- l'esame non va bene (.) dopo quelli
scadono e dopo devi fare tutto di nuovo

19 TH Sì

20 IT Ok?

21 TH Anche a:n- c'è di indicare di data di na-
na-

22 IT Nascita (.) sì=

23 TH =Deve fare nuovo

24 IT Sì (.) sì

25 TH Sarà tutto dopo se è meglio

26 IT Esatto (.) esatto (.) quindi

27 TH Devo fare due cose per () i certificati
di (.) nascita

28 IT Uh uh

29 TH A:h (.) u:h di: (.) polizia

30 IT Esatto (.) sì (.) però di solito è meglio
prima avere l'esame e poi [fare]

31 TH [Però]

32 IT I documenti

33 TH Esame di B1 è mai scaduto

34 IT No

35 TH Mai [se io]

36 IT [Quello è sempre]

37 TH Se io adesso (.) se io adesso (.)
novembre però io sarò andata a Venezia
(.) gennaio febbraio

38 IT Va bene (.) va bene

39 TH Dopo lo faccio-

40 IT Sì sì sì

41 TH Domanda per-

42 IT Non c'è problema (.) quello vale per
tutta la tua vita

43 (1.1)

44 TH Sapevo solo due mesi

45 IT Sì- no no no no

46 TH Per sempre

47 IT No (.) due mesi sai cos'è? e:h (.)
l'università di Perugia

48 TH A:h

49 IT Se tu fai l'esame (.) tipo XXX fa l'esame
a febbraio (.) l'università di Perugia ha
bisogno di due mesi per dirti se l'esame
è andato bene o se l'esame è andato male

50 TH A:h

51 IT I due mesi sono per sapere se è ok o no
(.) ok? Una volta che è andato bene e che
tu hai il certificato poi vale tutta la
vita (.) ok?

52 TH Dopo però di solito (.)se fa febbraio
exemi (.) arriva a: (.) ↑maggio?

53 IT E:h aprile

54 TH Aprile

55 IT Ma- mar- fine marzo inizio aprile

56 (1)

57 IT Ok?

58 TH Arriva exem

59 IT E arriva l'esame sì

60 (..)

61 IT Sì sì

62 TH Grazie mille

63 IT ((Rivolgendosi a MA)) Niente XXX dicevi
hai bisogno?

64 MA Sì (.) la cit- la cittadinanza questo

65 IT Sì

66 MA ()

67 IT Sì

68 MA Quando posso fare domanda

69 IT Eh quello secondo me devi andare in
questura o in prefettura a chiedere
perché noi non sappiamo bene (.) anche
perché le cose poi cambiano sempre sempre
velocemente

70 MA A:h

71 IT Tuo marito è italiano?

72 MA Sì

73 IT Ah ok (.) ok (.) beh sicuramente secondo
me tu hai:: (.) più vantaggi (.) c'è
riesci meglio (.) sì

74 MA Per ora loro danno il permesso di
soggiorno per cinque anni

75 IT Sì (.) che va bene

76 MA Sì ()

77 IT Che rispetto agli altri va bene

78 MA E poi non lo so quattro cinque anni (.)
dopo cinque anni posso fare la
cittadinanza

79 IT Allora io so che quando devi fare la-

80 TH Devi devi

81 (1)

82 TH Fare

83 (1)

84 TH Uh (.) si chiama:(.) residenza

85 (1)

86 TH [Dopo]

87 MA [Residenza]

88 TH Un anno (.) si mettere tuo nome nella
ca[sa]

89 IT [Ne]lla casa

90 TH Dopo un anno si può fare domanda

91 IT Però suo marito (.) suo marito è italiano

92 TH Anche il mio

93 IT Ah anche il tuo (.) ah (.) ok

94 TH Sì

95 IT ((Indica TH)) Ah ok (.) allora forse puoi
sentire con lei

96 MA Come?

97 IT Ok?

98 TH ((Indica MA)) Tu- tu hai (.) uh (.)
residenza?

99 MA Residenza (.) no (.) [no: no (.)]

100 TH [Dove abita tuo
marito]

101 MA Dove abita mio marito sì ((scuote la
testa, guarda TH e incrocia le braccia))

102 TH Tu vai a comune (.) da () ti può mettere
il tuo nome i:n

103 MA ((Annuisce)) Sì sì sì

104 TH Quanto tempo? Un anno fa

105 MA Un anno ((indica in basso))

106 TH Ora io un anno

107 (1)

108 TH ((Appoggia la mano destra al tavolo
ripetutamente)) Sì (.) io sono qui tre
anni e mezzo però io già fatto (1)
mettere mio nome (.) i:n residente (.) in
residenza (1) adesso dopo un anno si può
fare(.)°cittadinanza° ((apre entrambe le
mani e le posiziona una davanti
all'altra, lasciando un piccolo spazio))

109 MA Va bene (.) ah

110 TH ((Alza la mano destra, mantenendo il
gomito appoggiato al tavolo e muove
ripetutamente l'indice sinistro)) Non non
non come quanto tempo

111 (1)

112 TH Tu sei qui eh (.) dipende quanto tempo

113 (1)

114 TH Tuo nome va dentro residenza ((indica
indietro con l'indice, muove la mano
destra con un movimento circolare,
facendo riferimento al tempo, tiene
entrambe le mani appoggiate al tavolo una
allineata all'altra e le muove dall'alto
al basso mantenendole nella stessa
posizione, muove la mano destra in avanti
e poi indietro mantenendola aperta,

indica MA, indica più volte il tavolo))

115 MA6 ((Guarda MA e indica con la testa TH))
((in arabo)) ()

116 MA Ah

117 MA6 ((In arabo)) ()

118 MA Ah

119 MA6 ()

120 MA ((Guarda TH e indica sé stessa toccandosi
il petto con la mano sinistra)) Ah di un
()

121 TH ((Alza la mano destra e la
appoggia sul tavolo)) SI' (.) in (.)
residenza=

122 MA ((Ha annuito durante il turno 121)) =E
poi?

123 TH ((Alza entrambe le mani tenendole una
allineata all'altra e le appoggia al
tavolo mantenendole nella stessa
posizione)) Residenza è se tuo marito
vive con (.) e:h suo babbo mamma (.)
nella casa

124 (2)

125 TH E: deve fare (.) da lui(.) anche io (.)
io ho fatto:= ((indica MA, "disegna" con
l'indice destro un cerchio sul tavolo))

126 MA ((Indica sé stessa)) =No, se io ho la mia
casa (.) da sola (.) e faccio la
residenza del nome (.) puoi fare la
cittadinanza

127 TH ((Ha annuito durante il turno 126)) Dopo
tu (.) vai dentro (.) un anno (.) dopo
((alza la mano destra e la muove con
l'indice allungato, punta l'indice della
mano destra sul tavolo, indica "uno" con
la mano destra, muove ripetutamente la
mano destra tenendola aperta))

128 MA Ah

129 TH ((Muove ripetutamente la mano destra))
Anche tu devi: sapere (.) a che (giorni)
che va tu dentro

130 (1)

131 TH Vai a chiedere in comune ((indica in
avanti con la mano destra))

132 MA ((Annuisce)) A:h va bene

133 TH ((Muove le dita della mano destra
tenendole appoggiate al tavolo)) Sì (.)
un anno e mezzo fa un anno e mezzo

134 MA Tu hai la cittadinanza?

135 TH ((Indica il tavolo)) No però-

136 MA Hai fatto la domanda? ((sporgendosi
leggermente in avanti))

137 TH ((Muove ripetutamente la mano destra con
un movimento circolare)) Devo fare (.)
devo fare (.) adesso imparare italiano
per fare esami di B1

138 MA Capito

139 TH ((Ha annuito durante il turno 138))
Perché si serve B1

140 MA Ah

141 MA7 Non ce l'hai carta d'identità

142 TH ((Annuisce)) Sì

143 (1)

144 TH °Carta°=

145 MA7 =() ((si gira verso MA))

146 MA La carta? ((sporgendosi in avanti in
direzione di TH))

147 TH La carta d'identita

148 MA D'identità?

149 TH Sì (.) carta d'identita ((sporgendosi in avanti))

150 MA7 Cinque anni

151 MA Ah (.) il permesso di soggiorno

152 MA7 Dopo cinque anni

153 TH ((Annuisce e muove la mano destra, indica cinque)) Permesso di soggiorno c'è (.) cinque anni (.) perché lei è sposata con italiano (.) però carta d'identità da quando hai?

154 (3.2)

155 MA Sì (.) ma tu la prima volta quando hai preso la: (.) il permesso quanti anni aveva ((muove le mani))

156 TH ((Ha indicato MA, indietro e poi in avanti durante il turno 155, poi indica cinque con la mano destra)) Adesso quasi cinque

157 (1.3)

158 MA (Ah buono)

159 TH ((Annuisce, muove ripetutamente la mano sinistra, indica quattro con la mano destra, muove la mano destra per indicare "avanti nel tempo")) Sì (.) sì quasi quattro anni (.) aprile fa quattro anni prossimo anno devo anche fare - rifare ancora= ((muove entrambe le mani con un movimento circolare))

160 MA =Ancora

161 TH Perché (.) ancora io non ho fa- non ho fatto domanda u:h

162 (3)

163 TH ((Ha indicato sé stessa e aperto la mano

destra durante il turno 162))
Cittadinanza perché non sono pronta per
fare exam

164 MA Ah (.) ma anche se hai il marito italiano
devi fare l'esame

165 TH ((Indica MA)) Sì (.) anche tu (.) tu devi
fare esame di lingua B1 (.) e dopo
((indica con l'indice verso il basso,
toccando il tavolo, indica MA, poi
porta la mano verso di sé e indica
nuovamente verso MA))

166 (1.1)

167 MA Sì ma se io va a Sicilia (.) vado a
Sicilia ma: non ho visto ↓io (.) non ho
visto io se c'è scuola (.) c'è scuola non
lo so se le cose è esattamente come qui
(.) oppure: (.) volevo chiedere (.)
uguale?

168 TH ((Annuendo e muovendo la mano destra))
Uguale

169 MA Per andare anche anche giù

170 TH ((Compie un movimento circolare ampio con
la mano destra)) Al C1 funziona tutto in
I- Italia

171 MA Ah (.) () ho capito

172 TH Però B1 (.) se serve buono per
cittadinanza

173 MA Sì sì (.) poi fai l'esame

174 (4)

175 MA Esame? ((piega leggermente la testa in
avanti))

176 TH Sì e devi portare settantasei euro

177 MA Sì lo-

178 TH ((Muove ripetutamente la mano destra
avanti e indietro)) ()

179 MA ((Si allunga leggermente in avanti)) È difficile che cosa del-? L'esame è difficile?

180 TH Sì

181 MA Ma se tu parli italiano e capisci () italiano

182 TH ()

183 (..)

184 TH ((Muove ripetutamente la mano destra tenendo il palmo rivolto verso l'alto, poi muove anche la mano sinistra e muove entrambe)) Ah parlo così va bene però quando guardo un film (.) capito niente ((tiene la mano destra con il palmo aperto rivolto verso l'alto e poi ride))

185 (2.2)

186 MA ((Alza leggermente il viso verso l'alto)) Allora tu ora (.) dopo qua- adesso permesso di soggiorno hai fatto il cinque anni no?

187 TH ((Alza la mano destra e l'appoggia sul tavolo)) Sì (.) ho fatto (.) ce l'ho (.) adesso l'ho quasi scaduto (.) prossimo anno lo devo rifare ((alza la mano destra e con l'indice allungato la muove con un movimento circolare per indicare "il prossimo anno", muove entrambe le mani con un movimento circolare))

188 MA Il prossimo anno ti da:nno il permesso:

189 TH ((Alza la mano destra e con il palmo aperto la muove dal centro verso l'esterno, annuisce poi muove ripetutamente la mano destra poi la appoggia al petto)) Per sempre (.) lo so: (.) però: (.) il mese (.) voglio fare cittadinanza anche

190 MA ((Annuisce)) Sì

191 TH ((Muove la mano destra dal petto verso il tavolo, tenendo il palmo aperto)) Perché io voglio (.) diventare italiana (.) anche ho due figli: ((indica due con la mano destra, quasi appoggiata al tavolo e con il palmo rivolto))

192 MA Sì

193 (1)

194 MA Ma come hai fatto tu due figli qua in ospedale (.) perché automatico normalmente diretto ti danno la cittadinanza ((inclina leggermente il viso verso sinistra))

195 TH ((Guarda MA e muove rapidamente la mano destra, quasi completamente chiusa)) ()

196 MA ((Piega leggermente in avanti)) AH?=
=Non da-

197 TH

198 MA Le leggi si cambiano

199 TH ((Annuisce)) Sì

200 (1.9)

201 TH ((Alza la mano destra e la tiene quasi appoggiata al tavolo con il palmo rivolto verso l'alto, poi si allunga in avanti e muove la mano appoggiandola sul tavolo e poi rialzandola)) Mia amica (.) ha fatto domanda anno scorso=
=Ah=

202 MA

203 TH =Senza exem perché (.) chiesto a un cambio (.) bisogno ha (.) ha bisogno di uno ((tiene la mano destra appoggiata al tavolo e alza la sinistra, muovendo le dita, poi muove ripetutamente entrambe le mani))

204 MA Ah

205 TH ((Alza la mano destra e fa segno di no)) Non (.) non (.) per fortuna noi

206 (..)

207 TH [()]

208 MA [Per fortuna]

209 TH Per fortuna

210 (3)

211 TH ((Muove l'indice della mano sinistra))
Do- dopo duemila e diciannove (.) puoi
fare °tutto che serve°((muove la mano
sinistra dal centro verso destra))

212 (3.9)

213 TH ((Muove la mano destra)) Una mia amica
sta aspettando quattro anni che arriva
cittadinanza (.) però ha fatto domanda

214 MA A:h

215 TH ((Indicando quattro con la mano destra e
poi toccandosi i capelli)) Quattro (.)
quattro anni () (.) anno scorso io ()

216 (1.9)

217 DE ((Alza la mano destra indicando in
avanti e la riabbassa rapidamente)) E
adesso:

218 TH E adesso tardi devo fare

20 gennaio 2020 (1)

1 MA2 ((Rivolta a AL) Come stai?

2 AL ((Sporgendosi verso MA2 e toccandole la
gamba sinistra)) Bene (.) XXX?

3 MA2 Bene

4 (1)

5 MA2 Grazie

25 (2)

26 MA2 (Hai fatto B1?)

27 AL ((Alza rapidamente la mano destra e poi la riappoggia sul ginocchio)) Eh (.) adesso (.) io incontra: (.) in (.) mercato (.) e lei mi ha detto che io ho fatto B1 ((guarda dritto in avanti e indica con la mano destra in avanti))

28 (..)

29 MA2 ((Annuisce)) Brava

30 AL ((Muove ripetutamente la mano destra e la porta alla fronte toccandola)) Sì (.)°io paura° ()((Muove ripetutamente la mano sinistra con l'indice alzato, guarda MA2 poi alza di nuovo rapidamente la mano destra))

31 (2.4)

32 AL ((Sposta il corpo, scivolando in avanti sul divano e si rivolge a MA2)) Anche tu fai diciotto febbraio? ((rivolgendosi a MA8))

33 (1.4)

34 AL No?

35 MA8 Non non lo faccio

36 AL ((Si gira in avanti e tenendo il bicchiere con il tè in mano indica in avanti)) Loro sì ((si abbassa leggermente appoggiando entrambi i gomiti sulle rispettive ginocchia))

37 (4.9)

38 AL Tu es- (.) hai fatto (1) hai fatto A2?

39 (2)

40 AL ((Indicando TH)) Tu hai fatto A2? No? Hai fatto adesso ((muove la mano

destra con il palmo aperto))

41 (1.2)

42 AL Diciotto febbraio?

43 TH ((Ha scosso la testa durante i turni 40, 41, 42) No:

44 AL Perché?

45 TH Difficile no?

46 AL ((Muove leggermente la testa, alza le sopracciglia e sposta il mento da una parte)) Difficile (.) sì sì

47 TH ((Indicando AL)) Tu hai pres-

48 MA2 ()

49 AL ((Rivolta a MA2)) A2 hai preso il certificato tu? (.) A2?

50 MA2 ()

51 AL Brava

52 MA2 ((Muovendo ripetutamente le mani e poi guardando AL)) No (.) adesso comincia a fare (.) adesso

53 AL Ah (.) ↑ADESSO (.) [diciotto febbraio]

54 TH [Deve fare]

55 AL ((Annuendo)) [A:h]

56 MA2 [Sì] (a maggio proverò (.) maggio)

57 AL ((Alza il busto e guarda in avanti, alza leggermente la mano destra che riappoggia sul ginocchio destro)) Maggio (.) eh maggio (.) maggio non lo so ((schiocca le labbra))

58 MA4 () anche

59 (1)

60 MA4 Ses- sessantauno

61 TH ((Sporgendosi in avanti)) Quanto? C'è anche?

62 AL Quanto costa ((appoggia i gomiti sulle ginocchia e guarda MA4 e TH))

63 MA4 [Sessantuno]

64 MA2 [Sessantuno]

65 MA8 [Sessantuno]

66 TH Sessantuno

67 AL ((Indicando TH)) Settant-

68 TH ((Puntando in alto l'indice sinistro)) Sessant-

69 MA2 [Sei (.) uno]

70 TH [Sessantuno] ("disegna" con l'indice sinistro un sei e un uno)

71 AL ((Muovendo l'indice della mano destra e guardando TH)) No settanta (.) [sessanta]

72 TH [Davvero] (.) B1 io settantasei (.) B1 ((indica sé stessa appoggiando una mano sul petto))

73 MA2 Ah (.) B1

74 TH ((Ha annuito durante il turno 73)) Devo fare B1

75 AL ((Allungando il collo in avanti e guardando TH)) Ah (.) A- A2 tu fai?

76 TH ((Scuotendo la testa)) No (.) non non (.) non ho bisogno

77 AL ((Alzando l'indice della mano destra e indicando TH)) ↑Ah (.) solo per B1 a:h

78 TH ((Dondola avanti e indietro con il busto)) Per per (.) per cittadinanza

79 AL ((Indica in avanti con l'indice della mano destra)) A::h (.) solo B1

80 TH ((Annuisce)) Io solo B1 (.) sì ((muove ripetutamente la testa e si sporge leggermente in avanti))

81 AL ((Annuisce)) A:h ((scuote la testa))

82 (1.4)

83 TH ((Scuotendo la testa)) Ma se non riesco [non lo]

84 AL [E:h sì] ((scuote leggermente la testa e alza le spalle))

85 TH Passo (.) perché senza ((apre la mano sinistra tenendola leggermente in alto))

86 AL ((Si sporge leggermente in avanti)) B1 (.) [B1 è difficile]

87 TH [()] comunque lo prendo: (.) adesso: ((guarda AL e si tocca il viso con la mano sinistra, poi annuisce))

88 MA2 Secondo

89 TH ((Allunga il braccio destro in avanti)) Sì (.) per sempre

90 MA2 A[:h]

91 TH [A:h]

92 MA2 Lungo

93 MA4 Ah (.) illimitata

94 TH Sì

95 AL ((Guarda MA4 e muove la mano destra che tiene il bicchiere)) Carta di soggiorno no? (.) Per sempre

96 TH Per sempre

97 AL Eh

98 (1.3)

99 MA2 Oh fai:: (.) carta (.) cittadinanza

100 AL [Cittadinanza]

101 MA4 [Cittadinanza] ((si era girata a destra per guardare TH durante il turno 100))

102 TH ((Annuendo)) Cittadinanza () sì (.) devo fare (.) però devo fare B1 prima ((indica in basso con l'indice della mano))

103 AL [A:h]

104 MA2 [A:h] (.) prima B1

105 TH ((Annuendo)) Sì

106 MA2 Tu parla B1 italiano?

107 TH Io?

108 MA2 Sì (parlo)

109 TH ((Si dondola da destra a sinistra poi alza la mano destra con il palmo rivolto in alto)) Un po'

110 MA2 No, parla bene

111 TH ((Annuisce)) Sì ↓può (.) però non è a top per fare exem eh ((alza la mano destra all'altezza del viso e fa un movimento rapido con la mano))

112 AL ((Scuote la testa)) Per esame ↓B1

113 TH Difficile ((guarda MA2 e muove la mano sinistra))

114 MA2 Difficile (.) sì sì molto difficile

115 TH °([])

116 MA2 [Sì sì sì] (.) lo so

117 TH ((Alza la mano sinistra e la tiene leggermente sollevata, parallela alle

gambe e con il palmo rivolto verso l'alto)) Settantasei euro:

- 118 MA2 Settanta e niente ((ride))
- 119 TH ((Indicando sé stessa con la mano sinistra)) Io (.) settanta sei(.) per niente (.) per giocare? No (.) devo fare (.) una volta ((disegna con l'indice della mano destra un sette e un sei, alza la mano sinistra e la tiene leggermente sollevata, parallela alle gambe e con il palmo rivolto verso l'alto e poi la muove ruotando il palmo dall'alto al basso, poi fa segno di "uno" con la mano destra ed infine muove la mano destra verso destra tenendola all'altezza del petto e con il palmo rivolto verso il basso))
- 120 AL Settantasei
- 121 TH Sì sì
- 122 MA4 ()
- 123 TH ((Muove leggermente il braccio per indicare AL)) Anche te sei venuta
- 124 MA2 ()
- 125 MA4 Sessantauno
- 126 MA2 Sissantauno
- 127 (1.1)
- 128 TH ((Si gira verso MA4)) Sessantuno () anche ((alza l'indice della mano destra verso l'alto))
- 129 MA4 ()
- 130 MA2 ()
- 131 MA4 ()
- 132 TH ((Si piega in avanti e indica MA2 con la mano destra)) Hai fatto te?

133 MA2 ((Ridendo)) No no

134 (2)

135 MA2 Proximo anno

136 AL ((Si è seduta sul divano durante il turno 134 e alza leggermente il busto))
Prossimo anno?

137 TH ((Piega la testa in avanti e poi la tira su velocemente)) Speriamo (.) io (.) se sono pronta: (.) volevo fare a [novembre]

138 MA2 [Quando] pronta si farlo sì sì

139 TH °Novembre° però (.) () a marzo

140 (2.8)

141 MA2 ()

142 MA8 ((Ride))()

143 - 149 ((TOT 7 turni incomprensibili))

150 AL ((Rialza leggermente il busto, e muove ripetutamente la mano destra con un movimento circolare, poi riappoggia i gomiti sulle ginocchia)) Tu quant- tu XXX (.) quanti anni (.) [qui: (.) abiti qui]

151 MA8 [Abiti qui]

152 MA2 Dieci anni

153 AL ((Scuote la testa)) °Dieci anni°

154 TH ((Piega la testa di lato)) ↑Molto

155 MA2 Devo fare la cittadinanza

156 AL ((La mano sinistra sorregge il mento, poi la muove tenendola aperta ed indicando MA2)) Molto

157 TH ((Si tocca ripetutamente i capelli)) Però cittadinanza

158 MA2 [Sì sì devo fare la cittadinanza]

159 MA4 [()]

160 MA2 Vado

161 (1)

162 MA2 ()

163 TH ((Continua a toccarsi i capelli e si piega da una parte)) Adesso devi fare B1

164 AL E tuo marito-

165 (1)

166 AL [Tuo marito-]

167 MA2 [Sì]

168 TH ((Scuote la testa)) Non (.) non c'è A2?

169 MA2 No

170 TH Perché?

171 MA2 E:h

172 TH A2

173 MA2 Fare B1 per (.) per per pre- prendere la cittadinanza

174 TH ((Aprire la mano sinistra che tiene sospesa con il palmo rivolto in alto)) Perché adesso tu hai: (.) permesso di soggiorno

175 MA2 Sì

176 TH ((Ha puntato l'indice della mano sinistra verso MA2 durante il turno 175, allunga il braccio sinistro in avanti, punta l'indice in alto, poi riavvicina la mano al petto e la abbassa)) Sposata? ((indica MA2))

177 MA2 Sì (.) sposata

178 TH ((Alza leggermente il collo in alto))

Perché non ()

179 MA2 ((Scuotendo la testa)) No (.) non è italiano

180 (1.5)

181 TH ((Tiene la mano destra quasi chiusa a pugno e la muove ripetutamente)) Però (.) adesso ha preso cittadinanza

182 MA2 Sì sì (.) dieci anni e poi rifare (.) però

183 TH ((Fa segno di no con l'indice della mano sinistra, poi si sporge in avanti e continua a tenere l'indice teso senza abbassare la mano)) Però non hai fatto A2

184 (1.3)

185 MA2 No

186 MA4 ()

187 TH ((Punta la mano destra verso MA2, poi la porta indietro ripetendo il movimento due volte)) O:h però (.) però in passato non hai bisogno

188 MA2 Sì sì

189 TH ((Indica in basso con la mano sinistra e poi muove ripetutamente l'indice)) Adesso già (.) hai tutto (.) perché anno scorso (.) già cambiare ((indica indietro con la mano destra, muove la mano ruotandola con il palmo rivolto in alto e poi in basso))

190 MA2 Cambiato tutto

191 TH ((Muove ripetutamente la mano destra)) Ha fatto(.) ([domanda])

192 MA2 [Anche la mia amica]

193 TH ((Indicando sé stessa)) Cittadinanza prima degli altri (.) e loro non ha bisogno (.) io adesso () ((muove

ripetutamente la mano destra, poi sposta il bicchiere dalla mano sinistra alla destra))

- 194 MA4 Tu sei sfortunata
- 195 MA2 Anche io (.) anche io
- 196 TH ((Scuote la testa)) () ((muove la mano da sinistra a destra))
- 197 (4.3)
- 198 TH Quando () è arrivato (.) ho fatto domanda (.) e tutto a posto ((piega la testa in avanti e poi la rialza velocemente, muove ripetutamente la mano sinistra con un movimento circolare, poi riappoggia la mano sinistra sulla gamba poi la rialza e velocemente la riabbassa))
- 199 (1.7)
- 200 MA4 () ((in arabo))
- 201 MA2 () ((in arabo))
- 202 MA4 () ((in arabo))
- 203 MA2 ((Girandosi verso TH)) ()
- 204 TH Non capisco
- 205 MA4 ((Si piega un po' in avanti e muove il braccio destro)) Devi sapere tutte le feste italiane
- 206 MA2 Feste italiane
- 207 TH ((Annuisce)) Festa?
- 208 MA4 Sì (.) tutte feste italiane (.) come:
- 209 MA2 Natale
- 210 TH ((Muove ripetutamente la mano sinistra)) Natale (.) Pasqua:
- 211 MA2 ((Alza leggermente il busto rendendosi

più visibile alla telecamera e annuisce))
 Sì sì sì

212 TH Befa::na (.) mio marito non fa ()

213 MA4 ((Tocca il braccio di TH)) ()

214 MA2 ((Muove ripetutamente la mano sinistra))
 ()

215 MA4 ()

216 MA8 ()

217 TH ((Indicando MA4 con la mano destra)) Tu
 hai figli?

218 MA4 Io?

219 MA2 Se ce n'hai tre

220 TH ((Indica tre con la mano sinistra durante
 il turno 219)) Tre? Qui? Abitano qui?
 ((indica in basso))

221 MA2 Sì

222 TH ((Ha annuito durante il turno 221) ()
 Quanti anni hanno?

223 MA2 Il primo ha otto anni (.) e: poi: ha::
 sei anni (.) e: l'a- l'altra ha tre anni

224 TH ((Annuisce e indica MA2 con la mano
 sinistra, poi fa segno di no)) E: (.) tu
 lavori? No

225 MA2 Io non lavoro ((scuote la testa))

226 TH [Sì] ((Ha mosso ripetutamente l'indice
 della mano sinistra durante il turno
 225))

227 MA2 [Ca]salinga

228 (2.9)

229 TH ((Annuisce)) Però con i figli sì (.) sì
 ((muove ripetutamente l'indice della mano
 sinistra in alto))

230 MA2 Parla (.) sì sì

231 TH ((Ha puntato l'indice verso MA2 durante il turno 230)) Anche insegna (.) insegna ((muove ripetutamente la mano con un movimento circolare))

232 MA2 ((Annuisce)) Sì sì sì

233 (2)

234 MA2 Anche aiuta con i compiti da scuola

235 TH ((Appoggia la mano destra al viso durante il turno 234 e annuisce)) Ah sì sì bene

236 (1)

237 TH Io già tre anni ((ride)) (.) adesso (.) uguale ((muove la testa in avanti e indica "tre" con la mano destra))

238 MA4 Non è facile (.) per noi (°non è facile°)

239 MA4 ()

240 TH ()

241 AL ()((ride))

242 - 254 ((TOT 13 incomprensibili))

255 Figlia MA2 ((Entra nella stanza correndo la figlia di MA2 che si dirige verso il divano)) ()

256 MA2 ()

257 (3.3)

258 TH ((Indica MA8)) Di chi è? (.) tua figlia?

259 MA8 ((Alza la mano destra, poi fa segno di no)) No (.) non mi figlia

260 MA4 ((Indica la bambina e gli dà un bacio)) Tutte e due ()

261 TH C'è altri due?

262 MA4 Sì

263 TH ((Indica indietro puntando l'indice sinistro)) ()

264 MA4 °Sì°

265 TH ((Muove ripetutamente la mano destra)) Ci sono: (.) due bambini (.) uno qua e uno?

266 MA2 Ce li hai tre bambini

267 MA4 ((Rivolgendosi a MA8)) °()° (.) sì sì due e due sì ((indica a destra, con il braccio alzato al livello del viso)) (.)annuisce guardando TH e muovendo la mano di sinistra che mantiene in alto all'altezza del collo, poi abbassa la mano per avvicinarla al viso della bambina))

268 TH Qui?

269 (2.8)

270 MA4 Quella e una ()

271 Figlia MA2 ()

272 MA8 Eh sì sì

273 Figlia MA2 () ((Lascia la stanza))

274 MA8 ()

275 MA2 ()

276 TH ((Si gira verso MA2)) Come si chiama lei?

277 MA2 XXX

278 TH XXX?

279 MA4 XXX

280 TH XXX?

281 MA2 () a (.) acca

282 TH XXX

283 MA4 XXX

284 TH XXX ((muove la testa da destra a sinistra))

285 (3.4)

286 TH È nome tuo paese? ((indica MA4))

287 MA4 ((Annuisce)) Sì sì

288 TH ((Ha annuito durante il turno 287)) Mia figlia è (.) () però ha nome thailandese (.) XXX ((indica con l'indice della mano sinistra in avanti, poi appoggia la mano sul ginocchio, muove ripetutamente la mano sinistra, con il palmo aperto e tenendola parallela alla gamba e leggermente alzata, poi porta la mano verso il petto, e la muove di nuovo parallela alla gamba))

289 (1.7)

290 MA4 XXX?

291 TH No (.) XXX

292 MA2 Come si chiama?

293 TH XXX

294 (10.3)

295 MA2 Questo nome è difficile (.) sì

296 TH ((Si sporge in avanti e tenendo il bicchiere di tè in mano indica in avanti)) Nome di mio fi- (.) tua?

297 MA2 Della figlia

298 TH ((Annuisce)) Sì sì

299 (6.1)

300 AL ((Muove ripetutamente la mano destra, poi la porta verso la testa e si tocca la

fronte)) °Oggi c'è molto vento ()°

301 MA2 ()

302 TH ((Si piega e si sporge in avanti)) [Di dove sei? ↑signora]

303 AL ((Parlando sottovoce con MA2)) [()]

304 MA2 [()]

305 TH [↑Signora (.) di dove sei?]

306 AL [()] (.) Albanese (.) sono albanese

307 TH Albanese

308 AL Eh albanese

309 MA2 A::h io conosco a Romania

310 AL ((Toccano le spalle di MA2 con entrambe le mani)) No no (.) no rumena no (.) non sono (.) non sono rumena

311 TH Di dove?

312 AL ((Appoggia i gomiti sulle ginocchia e si sporge un po' in avanti)) Albanese

313 TH ((Muove le dita della mano sinistra che tiene all'altezza del petto)) Sposata? (.) con italiano?

314 AL Io?

315 TH ((Ha annuito durante il turno 314)) Perché vieni::

316 AL No

317 TH ((Ha alzato velocemente la mano sinistra poi la ha riabbassa durante il turno 316)) Sposata?

318 AL ((Muovendo la mano destra)) No (.) io sono sposata a Albania (.) ce n'ho due figli (.) sono grandi (.) finito università qui ((indica "due", poi muove ripetutamente la mano))

319 TH A::h

320 AL ((Muovendo ripetutamente la mano destra))
Fa documenti (.) mia figlia

321 TH ((Annuendo)) A::h

322 TH Vieni [vivere qui]

323 AL [Sono qui] con (.) eh sì (.) con
mio marito ((annuisce))

324 TH [Ti piace?]

325 AL [Fa giù] e su ((muove la mano con il
palmo aperto da destra a sinistra))

326 TH ((Continuando a guardare AL e a muovere
la mano destra da destra a sinistra))
D[a::]

327 AL [Mi piace] perché ce l'ho due figli qui
(.) mio figlia abita ((indica "due" con
la mano))

328 (3.1)

329 MA2 Saluti

330 MA4 ()

331 TH ((Annuisce)) A::h ((indica con la mano
verso sinistra, tenendo il gomito
appoggiato sulla gamba))

332 AL È sposato (.) ha già una (.) una figlia
(.) qua- quattro anni e mezzo (.) ce l'ho
una nipote (.) bella (.) mio figlio abita
qua (.) e loro finito università
((indica sé stessa toccandosi il petto e
poi indicando "una", muove la mano
destra))

333 MA2 [()]

334 TH [()]

335 AL Eh sì sì

336 MA8 ()

337 TH Dove (.) dove abiti?

338 AL Qui (.) XXX (.) XXX ((muove prima la mano destra, poi l'abbassa e alza il braccio sinistro in alto, indicando in avanti))

339 MA8 ()

340 TH () vieni?

341 MA8 ()

342 AL ((Muove la mano sinistra, poi sposta il busto indietro)) E:h s̀i perché: ()

343 TH Ti piace qui?

344 AL E:h cammina ((ride)) tu quanti anni?

345 TH ((Indica "tre anni e mezzo" con la mano))
Io abito qua (.) a:h tre anni

346 (1)

347 TH Tre anni e mezzo

348 AL Tuo marito (.) dieci anni?

349 TH Lui italiano

350 AL <Ah ↓italiano:>

351 AL ((Muove la mano destra)) Cosa fa?

352 TH ()

353 AL ()

354 (1.5)

355 AL Brava

356 TH ()

357 (2.2)

358 AL Tu (.) perché: (.) se tuo marito: () (.)

Perché? ((si sposta sul divano avvicinandosi a TH))

359 MA2 Ciao tutti ((si alza))

360 AL [Per-]

361 TH [Ah e:h] ((muove velocemente la mano sinistra))

362 AL Perché ha bisogno pe:r (.) B1? perché? perché?

363 TH ((Annuisce)) Ah è cambiato (.) adesso ti serve <tutto> ((muove la mano, tenendo il palmo aperto, con un movimento da destra a sinistra))

364 MA4 °()°

365 TH ((Muove velocemente la mano sinistra)) Qui non è costosa (.) in- (.) mia sorella (.) [mia sorella (.) abita a Londra] ((muove due volte la mano indietro, muove la mano sinistra tenendola all'altezza del viso))

366 AL [Perché io (.) io sapevo che (.) non voglio B1 perché tuo marito è italiano] (.) fai i documenti ((apre la mano sinistra con il palmo rivolto verso l'alto))

367 TH ((Scuote la testa)) No (.) ho bisogno anche di B1 (.) perché (.) cambia ((alza la mano sinistra))

368 AL Cambia (.) cambia

369 TH ((Indica in alto, poi muove la mano con il palmo aperto da destra a sinistra, poi porta la mano destra verso il viso e poi lo tocca con la mano)) Cambia (.) ha cambiato anno scorso

370 AL Però tu adesso (.) tuo marito è italiano (.) tu parli bene (.) ti spiega anche lui

371 TH ((Scuotendo la testa)) Uhm (.) no

372 AL Non c'è tempo?

373 TH No no no

374 AL No?

375 TH ((Alza velocemente la mano sinistra e poi la riabbassa)) È difficile ↑eh? (.) anche sapere tutto

376 (1)

377 TH [Sapere tutto]((annuisce e si piega in avanti muovendo anche la mano con un movimento circolare))

378 MA4 [Devi anche]

379 (1.4)

380 MA4 ((Annuisce)) Devi anche studiare (.) solo la lingua da sola non fa niente ((muove la mano destra facendo un movimento circolare con l'indice))

381 AL Da sola no no

382 (1)

383 AL Deve studiare studiare (.) scrivere

384 MA4 ((Ha annuito durante il turno 383)) Sì (.) per scrivere= ((guarda in basso))

385 AL =Scrivere (.) mamma mia (.) io non sapevo se italiano ()

386 MA4 ((Annuendo)) Prima

387 AL Era [così]

388 TH [Sì] due anni fa ((indicando due con la mano destra))

389 MA4 Prima

390 TH ((Muove ripetutamente la mano destra)) Due anni fa (.) se sposata un italiano (.) dopo vivere qui un anno ((indica in basso, poi indica "uno" con la mano

destra))

391 AL Eh un anno [()]

392 TH [Però di:] ((tocca il divano con la mano destra, poi alza la mano e lo ritocca di nuovo per quattro volte))

393 MA4 ([Fa così]) ((scuote leggermente la testa))

394 (1.6)

395 MA4 ↓Adesso:

396 TH ((Fa segno di no con la mano destra)) Adesso no (.) adesso per [i documenti ha bisogno di]

397 AL [()]

398 MA4 Sì

399 (1) ((TH appoggia la mano destra il divano))

400 AL ()

401 TH Però () dopo costa (.) mia sorella abita a Londra ((muove ripetutamente la mano sinistra con il palmo aperto e indica "due" successivamente muove di nuovo la mano))

402 AL A:h

403 TH ((Annuendo)) Prendere (.) a prendere (.) uhm (.) visa per vivere lì (.) tra un po' (.) da due anni lei si fa cittadina anche lei però [lei] ((muove ripetutamente la mano sinistra con il palmo aperto, poi indica "due" poi muove di nuovo la mano))

404 AL [No:n] ha bisogno per A2

405 TH ((Muove ripetutamente la mano sinistra, prima con un movimento in cui piega anche il busto in avanti poi muove la mano

all'altezza del viso)) Lei ha bisogno tutto i doc-

406 AL Tutto documenti=

407 TH =Passato prima ((porta la mano destra indietro, continuando a muoverla))

408 AL Prima

409 TH Arriverà i- i- ((riabbassa il braccio sinistro e con la mano indica in basso))

410 (2.4)

411 TH Londra

412 MA4 A:h

413 AL ((Sporgendosi in avanti)) Lei Londra?

414 TH ((Appoggia l'indice della mano sinistra sul divano e guarda MA4)) Tailandia (.) prima deve fare A1 (.) A2

415 MA4 ((Guarda TH e le si avvicina, poi muove la mano destra)) In Thailandia (.) prima di venire=

416 TH ((Muove la mano destra indicando "costosa")) =Sì (.) prima di venire (.) è di costosa

417 AL Anche costoso [molto]?

418 TH [Sì] (.) quando arriverà pagare molto di di visa e dopo (.) dopo cinque anni si può fare: domanda di cittadinanza (.) però (.) si chiama life in the UK= ((indica in basso con la mano sinistra, muove ripetutamente la mano destra, indica "cinque" con la mano destra, punta l'indice della mano destra in alto, poi continua a muoverlo))

419 AL =Ah

420 TH ((Indica "uno" e "cinque" con la mano destra)) Si paga centocinquanta pound per una volta (.) [()]

421 AL [È] molto

422 TH ((Muove la mano destra con un movimento da sinistra a destra, poi muove ripetutamente la mano destra, con il palmo aperto)) Se preso è preso (.) centocinquanta

423 (2.6)

424 TH Però lei è brava (.) già fatto [a: patente]

425 AL [È sposata?] (.) sposata?

426 MA4 ((Ridendo)) Parente

427 TH ((Ridendo)) Patente (.) lei usata ((muove la mano destra))

428 MA4 ↑Ah patente ((guarda TH e tiene la mano destra appoggiata al viso poi alza leggermente il mento))

429 TH ((Annuisce)) Patente (.) lei ha fatto (.) [lei] ((muove la mano destra e poi la porta in alto per toccarsi i capelli))

430 MA4 [Tu] guidare anche?

431 TH ((Guarda in avanti, tiene il braccio destro in alto con la mano che tocca la testa e scuote la testa)) No io no ()

432 MA4 Tu hai patente?

433 (1.3)

434 TH ((Alza il braccio in alto verso il soffitto e muove la mano tenendo il palmo aperto, poi si tocca i capelli)) B1 prima (.) patente no- no- non s'è tempo

435 AL Ah (.) paura?

436 (1)

437 TH ((Abbassa la mano destra e alza quella

sinistra per toccarsi i capelli))
°Difficile°

- 438 (1.2)
- 439 TH ((Fa segno di guidare con entrambe le mani)) Anche qui (.) guidare è diverso
- 440 (..)
- 441 AL Eh sì

3 febbraio 2020 (1)

- 1 MA4 ((Si siede sul divano)) Come va? (.)
Bene?
- 2 AL Bene bene (.) tu? (.) Hai finito?
- 3 MA4 Sì (.) appena
- 4 AL ((Ha versato il tè durante il turno 3))
Brava (.) brava
- 5 (4.7)
- 6 MA4 ((Rivolgendosi a DE)) Hai fatto tutto
bene?
- 7 DE ((Si è avvicinato al tavolo del tè
durante il turno 6)) Sì sì (.) è andato
bene
- 8 AL ((Girandosi verso destra)) Lui sì (.) ma
io non capisco ancora (.) mi va gira la
testa (.) capisco per un momento poi ()
((si avvicina a DE che è in piedi nel
mezzo della stanza durante il turno 7))
- 9 DE ((Scuotendo la testa e muovendo la mano
destra)) Ma (.) il parte orale: (.) è (.)
è più difficile per me=
- 10 AL ((Guardando MA4 sul divano e toccando il
braccio di DE)) =Eh sì (.) anche te (.)
tu sei giovane ((si allontana dal
divano))

11 DE ((Alzando le spalle)) Non lo so ((ride))
12 RU ((Ridendo)) Noi siam giovani (.) siamo
vecchie

3 febbraio 2020 (2)

1 RU Come stai?
2 MA9 [Bene]
3 RU [Bene?]
4 AL ((È seduta al tavolo, si gira verso MA9 e
alza il braccio destro per indicare in
avanti)) Tu dove sei? (.) altra classe?
5 MA9 Sì (.) ()
6 (3.8)
7 AL ((Ha abbassato il braccio durante il
turno 5, alza ripetutamente la mano
destra con il palmo rivolto verso
l'alto)) Tu sei:: (.) brava
8 MA9 ()
9 AL ((Ridendo)) Fai esame?
10 MA9 ()
11 AL ((Allungandosi verso MA9)) Per A2? (.)
Cosa- cosa fai?
12 MA9 ((Alza la mano destra che tiene aperta e
alzata all'altezza del petto)) ()
troppo::
13 AL ((Si gira verso il tavolo indicando un
foglio)) Guarda: (.) oggi () una prova
(.) adesso diciotto febbraio io (.) fa
l'esame (.) io non capisco tutto però:
((ride, muove la mano destra e continua a
guardare MA9))
14 MA9 ((Alza la mano destra indicando AL)) ()
15 AL ((Girandosi in avanti verso il tavolo))

()

16 (8.6)

17 RU Adesso prende autobus (.) ()

18 AL ((Sposta lo sguardo dal tavolo dove ha il bicchiere del tè e i biscotti che sta mangiando)) No (.) sempre autobus (.) ho comprato abbonamento ((alza le spalle))

19 RU ((Annuendo)) Sì

20 AL ↑Eh (.) abbonamento

21 RU Sì

22 AL ((Si tira su la manica sinistra della maglia e annuisce)) Sì: finito (.) finito due giorni fa (.) adesso compro il biglietto ((si avvicina a RU e le tocca il braccio con la mano sinistra, muove la mano sinistra))

23 RU Per due giorni

24 AL ((Aprire entrambe le mani e continua a guardare RU)) Non lo so (.) fino adesso (.) uno due tre quattro () ((conta con la mano sinistra, poi alza il braccio sinistro, mantenendolo all'altezza del petto e lo muove))

25 RU Non conviene

26 AL Eh (.) non conviene

27 RU ((Inclinandosi verso AL)) Non conviene comprare ()

28 AL ((Ha intinto i biscotti nel tè durante il turno 27)) No no

29 RU ((Si riposiziona nella posizione più distaccata rispetto ad AL)) ()

30 (7)

31 RU Ah io ho comprato mensile per-

32 AL ((Guarda RU e muove velocemente la mano destra)) Per che (.) per un mese? (.) per un anno?

33 RU ((Alza con la mano destra una tessera di carta e la guarda)) No (.) mensile perché mi muovo

34 AL ((Ha guardato la tessera di RU durante il turno 33)) Mensile

35 RU ((Continua a tenere la tessera in mano, girandola da un parte e dall'altra)) Quarantave euro (.) mensile quarantave ((appoggia la tessera sul tavolo, la alza di nuovo ed infine la lascia sul tavolo))

36 AL ((Ha guardato la tessera di RU durante il turno 35, alza l'indice della mano sinistra)) Mensile c'è già tu?

37 RU ((Annuendo)) Per treno serve

38 AL Ah per treno (.) a::h

39 UA Quanto distante?

40 RU Rimini

41 AL Ah Rimini (.) treno (.) c'era anche per un anno (.) c'è? ((alza l'indice della mano sinistra e lo muove ripetutamente))

42 RU ()

43 AL ((Si sistema la manica sinistra e si gira verso destra)) Mia figlia mi ha detto che c'è

44 RU ((Avvicinandosi ad AL)) ()

45 AL Ah sì

46 RU ((Prende gli occhiali dal tavolo e li muove in aria poi li apre)) Un anno penso di sì

47 (14.4)

48 RU Io abito a XXX ma il treno non c'è (.)
non c'è

49 AL ((Girandosi verso RU)) Eh sì

50 (3.5)

51 IT Com'era? (.) Facile o difficile?

52 AL ((Si è tolta gli occhiali durante il
turno 52, si gira per prendere qualcosa
dietro la sedia, indica sé stessa
toccandosi la testa con la mano destra,
poi continua a guardare dietro la sedia))
Non è molto per noi (.) io per esempio

53 TN Facile (.) [molto]

54 IT [Difficile]

55 TN Molto facile

56 AL ((Ha riso durante il turno 55)) Allora
vecchio già

57 IT ↑NO (.) Allora voi dovete ricordarvi che
avete [comunque due ore di tempo]

58 AL [Devo (.) devo] leg- leggere
((indica il foglio che ha sul tavolo e
guarda IT))

59 IT Ok? (.) Quindi non ave- non andate di
fretta (.) non c'è bisogno di fare (.)
anche se XXX se XXX hanno già finito non
ce ne frega niente (.) ok?

60 UA Finito ((ride))

61 IT Voi andate con calma

62 RU ((Ha alzato entrambe le braccia
mantenendo i gomiti piegati e si è
allungata verso AL durante il turno 55,
alza il braccio destro e muove la mano
con un movimento circolare)) Io finisco
(più)((abbassa le braccia))

63 IT Non c'è problema (.) Non c'è proble[ma]

pisce capisce ((tiene il braccio sinistro appoggiato al tavolo, il gomito destro sul tavolo e muove la mano vicino alla testa))

3 febbraio 2020 (3)

- 1 AL ((Allungando una foto tessera a RU))
Prendi questa (.) va (.) va abbonè () ha visto (.) grossa (.) oh mamma mia (.) questa no:n (.) uso più
- 2 RU ((Guarda la foto tessera sul tavolo poi la prende in mano)) Ah (.) questo con fotografia
- 3 AL Eh (.) con fotografia
- 4 RU ((Restituisce la foto tessera a AL durante il turno 3)) ()
- 5 AL Sì ((ride))
- 6 RU ((Indicando AL)) ()
- 7 AL ((Guarda in avanti, si avvicina a RU e muove la mano sinistra)) È molto lon- (.) non è lontano () ((si gira per mettere via la borsa e alza la mano sinistra, poi si gira di nuovo verso RU e muove la mano sinistra quasi toccando RU))
- 8 (1.5)
- 9 RU ((Avvicinandosi a AL)) ()
- 10 AL ((Portando entrambe le mani sul viso))
Fastidi ↑eh
- 11 RU Domenica ((scuote la testa poi porta la mano destra all'altezza del collo e con un movimento lento la muove dal collo all'esterno))
- 12 AL ((Contando "due" con le mani)) Sabato (.) domenica (non dà fastidio) (.) questo molto comodo
- 13 RU Perché (.) non per altro ((muove

- ripetutamente la mano destra sbattendola sul tavolo quattro volte))
- 14 AL Eh sì ((si porta la mano destra sulla bocca))
- 15 RU Gli orari ()
- 16 AL ((Muove la mano che aveva appoggiata alla bocca, poi si sistema la manica sinistra)) Sì (.) alle dician- quarto (.) io (.) no
- 17 RU ((Abbassa la mano, tocca il braccio di AL e porta la mano sul tavolo dove la muove diverse volte)) Una vol[ta]
- 18 AL [Sedici] eh
- 19 RU ((Ha toccato la mano di AL durante il turno 18)) È cambiato ()=
- 20 AL =Eh
- 21 RU ((Indica indietro con il braccio destro)) Allora sta a::
- 22 (2)
- 23 RU Fer-fermata
- 24 AL Eh ((si sistema la manica destra, prende gli occhiali in mano e poi si porta una mano al viso))
- 25 RU () ((si allunga verso AL e muove ripetutamente l'indice della mano destra portandolo in alto e poi puntando sul tavolo))
- 26 AL Eh (.) tre volte sempre viene tardi ((tocca con la mano sinistra il braccio di RU poi la alza in alto))
- 27 RU ((Ha continuato a muovere l'indice destro sul tavolo durante il turno 26)) DUE ORE ((indica due con la mano destra))
- 28 AL ((Muove ripetutamente la mano sinistra)) Una giorno era sciopero ()(.) mamma mia

(.) tre ore è stata ()

29 RU Sì sì

30 (1.9)

31 AL ((Muove la mano, ruotando il polso, all'altezza della testa)) Questo (.) mamma mia (.) io vado:

32 RU [Non c'è mai:]

33 AL [Io vado] così (.) se c'è (.) se trova un po' va bene (.) un po' va bene però ((muove la mano sinistra orizzontalmente, poi la alza e la muove indietro, si infila la cordicella degli occhi al collo e poi apre entrambe le mani e le muove))

34 RU ((Ha alzato le spalle durante il turno 33)) È scomodo

35 AL È scomodo sì °era scomodo°

36 (1)

37 RU Io-

38 AL ((Rivolgendosi a DE, indica in avanti con la mano aperta e il palmo verso l'alto, poi mette il gomito sul tavolo e appoggia la guancia destra alla mano sinistra che la sorregge)) Cosa scrive XXX? (.) Qui in questo [punto] ((indica il foglio che ha davanti sul tavolo))

39 DE [Tante cose] ((ride))

40 AL ((Infilandosi gli occhiali)) Eh? Cosa scrive?

41 (2.2)

42 AL ((Allunga il suo foglio verso DE che a sua volta si allunga in avanti per vedere)) No no è qui (.) questa questa (.) questa è scrive sbagliato?

43 (2.6)

44 DE A:h questo è qui ((allunga il braccio destro per indicare il foglio))

45 AL ((Durante il turno 44 ha guardato prima il foglio e poi DE)) Cosa scrivi?

46 (1.8)

47 AL Faccio una copia

48 DE ((Ha allungato il foglio a AL durante il turno 47)) ((Rivolgendosi a UA)) (Vuoi vedere?)

49 UA ((Guarda DE poi il foglio davanti a lei)) No io ce l'ho solo (.) lo sai che il problema co:n (.) tipo il (.) [lo]

50 DE ((Allungandosi verso UA)) [A:h] sì

51 UA Solo questo

52 DE ((Annuendo)) Con con articolo

53 UA Sì ((guarda di nuovo il foglio))

54 DE Anch'io anch'io

55 UA ((Guardando DE)) Io solo (.) solo con quello

56 DE Della: boh (.) alla: boh non so (.) può dar- in o a

57 UA ((Abbassando di nuovo lo sguardo sul suo foglio)) Il regolo o questo sono in- in eh vabbuò (.)

58 (4)

59 AL ((Alza la testa dal foglio, muove entrambe le mani con un movimento veloce)) Che scritto (.) copia

60 DE Copia ((ride))

61 (1.9)

62 DE Va bene

Appendice 2

Intervista 1

Partecipante: DE (Germania)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Sì, ok. Parlo inglese, tedesco ovviamente e un po', un pochino ((ride)) italiano.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Sono qui soprattutto per mio figlio, perché lui nato qui e mia ragazza è italiana. Sì e abbiamo deciso di venire qua, perché perché sua famiglia e abbiamo un po' di aiuto. La sua famiglia è italiana quindi.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Da da uhm due anni, così. Perché ho iniziato in Germania a imparare, ma ehm pochissimo. Ho imparato in con i, con internet. E con i corsi online. Un'università di chiama Welsley College. C'è un un sito, si chiama at ex punto org dot org e qui si trova corsi ma anche insegnanti dove si può si può chiedere ai ai chat.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Durante il giorno ehm purtroppo il tedesco ((ride)). Perché lavoro per un'azienda tedesca adesso in Italia, ma funziona con computer e online.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Uso inglese, perché tedesco lo so che ehm ((ride)) poche persone parlano tedesco qui ma e anche con inglese. In famiglia è diversa, in famiglia tedesco. Ma la mia ragazza sua famiglia parla non parla inglese nè nè inglese né.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

No no, non mi è successo e no non so. No ((ride)), normalmente no. Forse in famiglia sì. Perché con mia ragazza, lei parla tedesco molto bene, e quindi parlo un po' di mix. Sì, capita a casa sì ma con la gente al di fuori sì.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Non mi è se ((ride)). Non mi fa non lo so ((ride)) io credo di sì. Sì. Sì sì mi capita.

Boh, io faccio per esempio, per non lo so, io faccio così ((DE apre le mani che teneva unite, le porta in alto e poi richiude il movimento riappoggiandole sul tavolo)). Con le mani e con ma, adesso non non non succede spesso, prima sì.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale MoviMenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale MoviMenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Più o meno sei mesi. Boh, tipo non so. Con gli studenti molte lingue abbiamo usato. Ho sentito spesso che uno parla arabo forse con un altro. Se se se lo sa parla arabo. Ma tedesco no ((ride)). Questo io sono, io era, io ero l'unico che che che parla tedesco ma e sì. Boh, tedesco. No inglese e italiano. Il tedesco no e italiano e non e quando non riesco a parlare in italiano ho usato inglese, un po' di inglese. Sì sì abbiamo usato sempre italiano un po' di inglese ma solo. Parole per per ma anche inglese ((ride)) le persone qui là. O gli studenti non hanno un livello inglese abbastanza.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Con inglese mi sento molto bene. Mi sento tranquillo e posso spiegare tante cose, quasi tutto. Ma

perché ho studiato anche in inglese, i miei studi a Berlino era. E con italiano mi sento un po', mi sento un po'...è difficile per me, anche parlare con la gente è difficile. Scrivere va bene, immaginare ((ride)) in italiano, ma parlare è difficile ancora ancora. Ma mi sento più bene, sempre più bene, è cambiato.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

E se mi trovo qui in Italia, in un'occasione normale, fare la spesa o pres- un libro o un libro in prestito, voglio, parlo in italiano o pro- sto provando ((ride)). Ma quando boh un'altra ma quando quando compro o voglio comprare un biglietto, per esempio, al non lo so come si chiama biglietteria sì, o quando penso che l'altra persona parla inglese o abbastanza bene sto provando qualche volta in inglese. Ma voglio, voglio anche riuscirmi a fare a imparare italiano così non non imparo. Per esempio, un buon esempio con il medico, in italiano è troppo difficile perché non ho capito una parola. Non ho capito una parola e lui spesso o lei, lui spesso parla anche inglese bene e così è molto comodo parlare in inglese sì.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi? (Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Mi capita spesso con gli stranieri con con come me. Perché ((ride)) ha il s- s- quasi il stesso livello. E posso anche parlare in inglese quando non posso spiegare una cosa e mi sento un po', mi sento un po' confuso qualche volta perché è difficile cambiare nella testa lingue. Sì ((ride)) è così e anche faticoso perché anche in inglese non sono madr- non è una madrelingua per me. E cambiare anche ((ride)) italiano inglese diventa molto faticoso.

Intervista 2

Partecipante: AR2 (Argentina)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Io parlo lo spagnolo, sono madrelingua spagnola. L'italiano credo che molto bene, e un po' d'inglese l'ho studiato, da molto molto piccola, ma come non mi piace tanto, lo parlo così così ma quelle tre lingue.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Io sono arrivata in Italia il sedici di- il sedici di settembre sì, el sedici di settembre di duemilaventi no. Duemiladiciannove scusa, duemiladicannove, l'anno scorso. Fino al dodici marzo di duemilaventi. Sono stata sette mesi più o meno.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

No no, l'ho imparato tutto, ascoltando e provando le parole ma parlavo po- pochissimo, io ho fatto qualche lezione qua e, ma adesso che magari lo parlo un po' meglio e mi rendo conto che non sapevo parlare nulla e ho imparato tutto ascoltando le persone, ai miei amici, anche la scuola mi ha aiutato un sacco e parlando anche male, ma parlando.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Quando ero in Itala- in Italia e ovviamente l'italiano. Anche quando quando ero in Italia io io pensavo che parlavo molto meglio l'italiano dallo spagnolo, perchè adesso lo stesso, parlo tutto il giorno spagnolo e mi dimentico l'italiano. Quando ero in Italia lo spagnolo lo lo non usava non lo utilizzava utilizzavo. Non lo utilizzavo per niente allora mi sono scordata un sacco di palore in di parole in spagnolo anche se sono madrelingua spagnola. Quando ero in Italia, l'italiano adesso che sono in Argentina lo spagnolo. Sempre in italiano anche se io conoscevo le persone che parlavano molto bene lo spagnolo io odiavo parlare spagnolo allora tutto italiano. Io, ah vuoi parlare italiano? Mi fa un sacco piacere. Non potevo neanche ascoltare quando ho sentito l'italiano. Ah è

bellissimo ascoltarlo, mi fa un sacco piacere allora quando mi parlavano in- in spagnolo era no no meglio italiano.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Sì, per- pe magari quando sono arrivata i primi giorni un po' ma e il problema era il problema è stato che quando io sono arrivata, ascoltare l'italiano, pensare in spagnolo e vol- e quando volevo dire qualche parola in inglese erano troppe lingue allora ho detto, niente di inglese solo un po' di spagnolo e prima e poi tutto italiano se non sapevo dire qualche parola e che io facevo era pensare tutto di nuovo e dire non una parola, tutto quello che volevo dire tutto diverso. Allora non ho, non avevo problemi, per per quello. A scuola ((ride)) a scuola sempre perchè c'erano delle parole a scuola c'era un problema grande che io primo dovevo capire quello che diceva il libro o- o la profe o quel quel prima dovevo capire cosa diceva e poi dovevo capire quello che diceva ((ride)). Magari io non capisco le cose in spagnolo pensa in italiano e poi lo. Magari lì sì, e molte volte ho utilizzato lo spagnolo perchè ne avevo bisogno di capire le cose, per per non sbagliare a scuola. Ma e fuori utilizzavo mai lo spagnolo, solo a scuola.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Sì sì. Mi capitava delle volte perchè il il la peggiore situazione è la per me è stata la la re- le lezioni di inglese. Perchè io dovevo capire l'inglese e le parole mi uscivano in italiano è stato molto molto strano magari te che che studi le lingue lo capisci. E a me mi parlavano in spagno- in inglese le parole non so perchè mi uscivano in italiano perchè per me l'altra lingua è l'italiano. Io parlo spagnolo e l'altra lingua per me è l'italiano, allora quando mi parlavano in inglese dovevo parlare spagnolo italiano e un po' di inglese era lo peggiore del mondo ma in quel momento nel nelle le- a aiutami.

Esatto molte volte ho utilizzato le tre lingue per farmi capire. No con l'insegnante perchè lei era troppo stritta, allora ehm allora estricta non so se si è uguale. Rigida e allora ne avevo bisogno veramente di parlare le tre lingue insieme.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire?

Certo e la prima settimana è quella settimana che ho conosciuto più gente perchè è stato il mio compleanno e la prima settimana che è quella che non parlavo niente è quella che ho conosciuto più persone in tutto lo scambio. Io veramente avevo bisogno di di fa- anche di usare anche un sacco il cellulare e i gesti e tutto sì veramente era. Il cellulare io e non non avevo allora non volevo il tradutt- il traduttore si dice così vero? Perchè era come dai facile non volevo che sia così facile allora utilizzavo solo le foto su google e chiedevo come si chiama questa cosa e poi lo facevo il mio problema era la parola garaffa, non non potevo e non me lo mettevo mai in testa, la parola garaffa che è jarra en spagnolo e io stavo tutto il giorno garaffa garaffa garaffa ((ride)) e poi l'ho imparato ma tutto il giorno così.

Mi daresti qualche esempio?

Uh allora mi sa di sì e aspetta ah sì, allora io avevo m- molti problemi con non so come spiegarlo con il singul- en spagnolo el singular y el plural. Per esempio, in italiano si dice pelo capelli in in italiano si dice capelli e in spagnolo si dice capello pelo si dice. Quando mi dicevano capelli io non non riuscivo a capire se era capelli capelli. Molti capelli uno. Allora quello se avevo bisogno di dire uno molti e facevo i gesti con con il corpo.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale MoviMenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale movimenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Mi sa un mese e mezzo, due mesi non andavo neanche tutti i giorni perchè magari io avevo veramente troppo troppo contatto si dice? Con la lingua frequentav- frequentavo troppissimo la lingua e imparavo molte cose di più quando io ascoltavo la gente in fuori, no quando vedevo una

lezione. Io imparavo molto di più in la conversazione in magari tutte quelle cose che che imparavo in la lezione già le avevo imparato parlando. Io ho frequentato un mese e mezzo più o meno quando alla fine già ho potuto imparare più o meno tutto l-lo semplice e ho detto basta e imparo a scuola poi... Tutto tutto italiano dal primo giorno che sono arrivata che ho conosciuto la mia mamma sapevo venti trenta parole in italiano e mai utilizzavo un'altra lingua che non sia l'italiano che non sia a scuola quando veramente era troppo difficile capire tutto, poi sempre in italiano sempre. Non avevo in realtà era perchè non avevo bisogno di parlare altre lingue perché anche se tu capisci il spagnolo sono lingue e simile. Allora più o meno allora quando l'ascolti tanto alla fine io non avevo bisogno di parlare italiano e spagnolo, allora tutto italiano sempre. Una cosa molto strana también era che io parlavo in italiano con me stessa e se io non so, stavo facendo qualcosa della scuola io parlavo con me stessa tutto il giorno italiano, e quando sono arrivata non ero abituata a pe- a pensare in spagnolo perchè io stavo tutto il giorno, anche le le le parole brutte tutto tutto era sempre italiano. Poi da quando sono arrivata qua magari stavo parlando spagnolo e mi uscivano le le parole in italiano sbagliate o, non lo so ma, sempre è stato tutto italiano.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Allora e con il inglese mi sento veramente un po' un po' male perchè l'ho studiato da tanto tempo ma mi sa che non l'ho studiato bene perchè può essere che che io adesso sto parlando, mi faccio, mi faccio capire vero? E mi sa che io in italiano posso avere una conversazione veramente buona e l'ho imparato in se- sette mesi. L'in- l'inglese l'ho studiato tutta la mia vita e non posso parlare proprio niente perchè mi viene un, non so, mi sento male. Allora lo spagnolo lo so, lo so, da- da sempre, l'italiano, amo parlare l'italiano perchè sento che lo so parlare più o meno bene e l'inglese mi mi vergogno di parlare l'inglese allora preferisco anche neanche sentirlo. Senza dubbio con il italiano anche dello spagnolo perchè lo spagnolo lo so perchè sono argentina, ma l'italiano lo so perchè l'ho imparato io da da grande perchè ho voluto. Allora per me lo più bello è parlare l'italiano sempre.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

Allora e io ho voluto quando sono tornata in Argentina io ho voluto mo- molti una parte della mia famiglia è italiana, italiana veramente italiana allora... Tipo il mio nonno, il nonno di mio fratello era italiano e ma così e allora quello che io volevo era che tutti nella mia famiglia e parla- parlassero si dice? Ah e parlassero ((ride)) molto difficile quella parola parlassero in italiano ma ho visto che mi sono resa conto che quando io sono arrivata in Italia veramente è stato difficile iniziare e non farmi capire e qua è stata la stessa cosa la mia famiglia ha voluto imparare ma...è un po' difficile se veramente non hai la voglia di imparare. Allora ho capito che quando sono in Italia non posso parlare lo spagnolo, devo parlare in italiano se sono in Argentina parlo lo lo spagnolo e per imparare l'inglese sono sicura che devo andare in don- dove parlano l'inglese per impararlo allora... È come parlano tutti.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi? (Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Sì sì. Sì perchè allora lo- loro stanno facendo e tutti i trámites non non non mi non so come si dice in italiano todos los trámites porque están haciendo la ciudadanía italiana allora loro mi chiedono un sacco cosa vuol dire questo cosa vuol dire l'altro o magari sto parlando facendo videochiamata con le mie amiche e quando io finisco di parlare in italiano è come che non so è molto strano ma ma poi mi capita di parlare in in italiano per un altro po'. Per un altro tempo allora sì, magari mi capita mi escono le parole.

Intervista 3

Partecipante AL3 (Albania)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Ah due albanese e italiano.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Tredici anni, da fine agosto duemila e sette, quindi tredici anni. Mi sono spostata e lui era qui viveva già qui. Mi sono trasferita per questo, per il matrimonio.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Ma in realtà lo sapevo già prima. Non tanto bene perché è un'altra cosa se vivi in Italia e lo ascolti tutti i giorni, però lo sapevo già succede così in Albania quelli che vivono vicino al mare sono anche vicino all'Italia quindi anche tramite la TV, insomma ho imparato, poi i parenti che erano già spostati con italiani vivevano qua. Facevo da traduttrice a loro ((ride)). Solo in tv così, facevano, c'era la tv come la Rai qui. La tv albanese quella dello stato che davano una volta non mi ricordo la settimana davano un corso sulla lingua italiana in tv. Seguivo quello e anche i film, i film erano tradotti con le scritte sotto, quindi non erano duplicati non so come si chiama, la voce era in italiano e quindi.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Ma non so, adesso diciamo che sono tutte e due, sai perché? Siccome il bambino è nato qua, parla per lui la sua lingua, la prima è l'italiano; quindi, lui faceva questo, quando ha imparato a parlare noi gli parlavamo sia io che mio marito gli parlavamo in italiano e lui ci e, scusa in albanese, lui ci rispondeva in italiano. Quindi dopo c'è venuto un po' così, con lui si parla in italiano. Quasi quasi direi che più quella, anche se con mio marito parlo l'albanese. Fuori per forza italiano.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? (Mi daresti qualche esempio?)

((Sorridente)) Beh sì, diciamo mi succede con tutte e due, sia con l'albanese sia con l'italiano. Ovvio con l'italiano a volte non ti viene una parola ma siccome sono qua da un po', mi succede anche con l'albanese. A volte in albanese non mi viene e lo dico in italiano. Non so, adesso non ce l'ho proprio, però a volte mi è successo. Sì, che ero con mio marito o a volte succede a lui gli viene una parola, gli viene in italiano e non gli viene in albanese. Allora chiede aiuto a me ((ride)), lo stesso anch'io.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Sì sì, sì, succede. Ma a volte sai, mi viene più facile in italiano, a volte anche con mio marito anche se con lui si parla sempre in albanese. Ma siccome siamo qua, qualche espressione è più bella diciamo in italiano, e allora glielo dico così ((sorridente)) o non so, o a volte in albanese però a volte anche in italiano. Sì sì sì, anche tutte e due o una frase che ce li abbia tutte e due le lingue, succede ((sorridente)). Sono degli errori, comunque non va bene, però è normale, forse. Perché non si dovrebbe mischiarli o almeno come li mischiano alcuni. Noi, io non mi è sempre, mai piaciuto di mischiare. Per esempio, un- una, i verbi, con i verbi succede di più questo anche con parenti che sono albanesi che vivono qua. Io proprio mi dà fastidio quando li sento che dicono le parole in italiano però fatte un po' in albanese, ma è una cosa proprio, quando la senti, dà fastidio. Sì, non mi piace per niente. Meno male io non sono arrivata a quel punto, siccome non mi piace, cerco di essere attenta. Con tutte e due le lingue di non farlo questo, perché sono tutte e due belle, inutile farli così c'è proprio un, non so come dirlo, un bastardare una cosa. Mi sembra così a me.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Sì sì, a volte sì. No esempio, perché viene una cosa spontanea, non lo so, e quindi lì per lì, non me li ricordo insomma.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale Movimenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale movimenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Ma saranno stati circa due mesi. Ah, italiano, italiano con loro perché c'era un albanese con lei un po' anche l'albanese ma, anche per rispetto delle altre che erano lì con noi nel- nello stesso, nella stessa classe diciamo. Allora si parlava l'italiano. Anche perché è la lingua che ci univa. Eravamo diverse nazioni.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Ma di, cerco di parlarli bene tutte e due. C'è, con l'italiano perché comunque sono qua serve non solo per... anche il corso io penso che è stata una cosa utile per me. Sì sì, molto perché anche se vivi qua, comunque un corso è diverso, impari di più, sicuramente aiuta aiuta sì e quindi di, mi piacciono tutte e due. A volte te l'ho detto anche prima, a volte mi esprimo meglio con l'italiano, su certe cose. C'è, mi suonano anche meglio.

Quindi ti senti allo stesso modo con tutte e due?

Sì. All'inizio non era così, è cambiato con il passare degli anni. O anche per il fatto che c'è il bambino, che con lui sempre. Per lui, ci chiede le cose, a volte non li capisce in albanese, non capisce a volte in italiano su qualche parola, quindi ci tocca anche a noi cercare un po' cosa vuol dire capire un po' di più.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

Consapevolmente sì sì. Ah, questo è a seconda della persona che ho davanti. E per forza con un italiano ti viene quello, mi è successo però anche al lavoro di dire qualche parola in albanese lì per lì. Anche se parlo con loro l'italiano mi scappa diciamo qualche parola, dopo si rimedia subito però ((ride)) mi viene da ridere poi succede. Sempre dipende dalla persona perché, per esempio, con lei ho visto che non era tanto con l'italiano molto pratica, quindi per lei era più facile l'albanese. Allora io mi adattavo a lei, parlavo l'albanese, ma ci sono delle persone che hanno imparato l'albanese, anche italiani e quindi con loro io mi viene, anche se hanno imparato l'albanese vogliono con me parlare quello, per imparare di più, io io parlo l'italiano lo stesso ((ride)). Ed è buffo perché loro mi mi parlano in- in- italiano in albanese. In albanese e io rispondo in italiano, quindi poi mi dicono guarda devi un po' aiutare qui, va bene, poi si cerca di parlare l'albanese

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi? (Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Ecco dipende dipende perché a volte, per esempio, quando si va in Albania ogni tanto succede che anche lì qualche parola ti viene anche se parli quello, ti viene in italiano, ma là non la capiscono. Insomma, sembra che tu gli vuoi far vedere che sai quest'altra lingua che sei e ti senti un po', quindi cerco di stare più attenta che posso là. Perché non la capiscono sta cosa, dipende alcuni pensano ma in genere dai, pensano così che tu ti vuoi far vedere. Capito? Invece qui va bene l'italiano non ho problemi, insomma, anzi mi dispiace se faccio degli errori che non- a volte non mi esprimo meglio che mi dico posso fare di più. A volte capisco anch'io quando faccio degli errori con l'italiano. Succede, è normale. Cerco sempre e imparo ancora certe parole che non, adesso li imparo ancora, cerco di memorizzarli o è un fin che son qui. No, io dico che va bene, perché mi è successo anche questo mi è successo anche prima, siccome sapevo già l'italiano, per esempio, in Albania succedeva facevo la traduttrice e a quello che gli dovevo parlare in albanese gli parlavo in italiano, quindi è normale. È normale quando parli due lingue che le parli come, c'è per dire, non è che quando uno sa un'altra lingua ma non lo parla tutti i giorni non gli serve tipo se saprei l'inglese ma non lo parlo qui con chi? Non li mischiere. Siccome vivo qua però ho persone che parlo l'italiano e l'albanese con loro, con mio marito, anche con lui. Perché si cerca di imparargli anche a lui, insomma, la lingua al bambino quindi...quello che non mi piace che ti ho detto anche prima che mi infastidisce un po' che

infastirebbe chiunque, anche se tu lo senti, ti dispiace perché è la tua lingua no? L'italiano ti dispiace se lo senti che lo parlano in questo modo alcuni.

Intervista 4

Partecipante: AL (Albania)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Io parlo albanese, io sono albanese, sono da quattro anni. Diciannove dicembre, quattro anni abito qua, ce l'ho residenza, abito con mia figlia, con mio marito. Parlo albanese, l'italiano, capisco un po' greco. E così adesso insegna un po' per parlare inglese perché mia figlia, è fa capisco bene, mi insegna inglese. Ho cominciato un po' però mi piace lingue. Però adesso non sono giovane però piano piano.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Quattro anni fa, adesso diciannove dicembre quattro anni. Abito con mia figlia, mi piace devo stare vicino, anche mio figlio abita a Roma. Sono tutte e due qui i figli In Italia, figlio mio, figlio abita a Roma. Sposata, c'è anche un, ce l'ho anche una nipote, cinque mesi, ventisette maggio. È bellissima sì, e per quello, questo motivo siamo vicini. Con miei figli. Tutte e due e così adesso.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Studiato qui in centro. No e ho capito, capisco un po', però ho finito qui, questa scuola. Per gli stranieri il centro qui, ho fatto anche l'esame, faccio diciotto febbraio anno, quest'anno. Faccio l'esame, prendo questo certificata A2. No, bene, capisco un po' sono contenta sì, mi piace. Sono contenta, però piano piano adesso deve andare per insegna anche imparare anche questa B1, B2. Sì, però non non molto, però mi piace, studio. Anche quando guardo i film in tv o anche i cartoni guarda sempre. Non parla molto molto bene però. Però capisco, capisco tutto. Sì, mia figlia mi ha detto, mamma, tu sei brava, mia dice per una mi ha detto per amica lei mia amica dieci anni qua non parla, tu parli più.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Parla anche sì anche, anche albanese sì, italiano parlano.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Eh sì, però italiano mi piace adesso, cominciato, devo imparare ancora. Perché non è capisco tutto, io leggo, leggo bene, anche scrivere. La lettera io capisco tutto.

Quando sono con mia figlia chiedo a lei, hai capito? Se c'è mia figlia ho detto come, cosa vuol dire e chiedo per esempio, te chiedo, oh non ho capisco, cosa vuol dire questa parola ((ride)). Come si dice? Parlo due o tre, mi spiego un po', un po' diverso. Quando io ti capisco. Così, eh quando non capisco mi fa un po' così e dopo mi capiscono. Un esempio? Adesso non lo so, non mi viene ((ride)) cosa faccio, cosa. Un esempio. Eh sì, come ti spiego, non lo so, dice tu, non lo so.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Io dico, dico sempre xxx, si chiama mia figlia, parla italiano perché capisco, non tutto giorno perché tu non capisco veloce veloce. Una giorno sì o mattina parla, italiano, parla italiano lei, pomeriggio no, perché non ti va veloce, non ti ricorda. Piano piano, piano piano mi ha detto lei, mi spiega, sì. Parla anche italiano, lei mi aiuta molto lei, perché io studio, però non sono giovane di capisco molto veloce. Lei, lei parla spesso sì, parla. Eh sì però, non lo faccio sbagliata se non sapevo, non sapevo, non parla albanese. Fa come si dice, sempre così, non parla albanese, una volta che ha dimenticato un parola però non mi fa. No, no no, devo imparare italiano bene. Non devo, ti spiego albanese. Sì, quando sono con te, adesso. Mi piace parlare italiano. Perché devo imparare, no albanese che no non mi ricordo e non mi ricordo, io ti ho detto chiedo come si chiama questa.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)
Non sempre, io non faccio sempre così, muovere, no. Se non capisco, fa un po' così però ascolto quando mi spiego, lei fa così, per esempio, e così andare, per esempio in stazione, al stazione. Per esempio chiedo dov'è questa strada questo, io non capisco per esempio indirizzo, per esempio questo quartiere qui, eh non capisco. Vai dritto, girate a sinistra, girate a destra. Così mi spiega lei, e dopo capisco un po', va, anche chiedo quando vado in stazione, al stazione come si dice? E così anche guarda, leggo. Questa quartiera che mi s- che mi ha dato spiega lei e così e dopo andata, non lo so cosa ((ride)).

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale Movimenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale movimenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Un- un anno. Ho cominciato due anni fa, però non sono andata. Anno scorso sono andata sempre, tutte settimana. Ogni ogni volta, settimana, sempre lunedì era. No, quando sono andata a scuola io, non c'era amici albanese. Io parlo solo italiano. Sentito quando parlano loro, Bangladesh e io parla italiano dice, dico sempre, parla italiano no non capisce questa lingua. Io no, no perché non c'era una amic- amich- amici in albanese, era questa classe era da sola. Era da sola io, parla sempre italiano, anche con insegnante. Questo che capisco, che non capisco, come si dice ((ride)).

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Questo italiano mi piace. Sì, mia lingua sì albanese però mi piace italiano perché questo imparato questo ((ride)). Sì mi piace adesso veramente. Sì anche quando inizio io ero pronto o faccio un domanda mia figlia xxx dove la scuola per imparare italiano per e stranieri. Ah mamma mi chiedi tu, ti porto io. Quando sono andata quattro anni fa, capito? Quando è arrivato, io ho detto figlia xxx dove qui c'è la scuola per stranieri, i migranti. Oh sì, ti porto io, perché mia figlia qui abita, venti anni, finito università per ingegnere, architettura.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

Anche io xxx mi ha detto mamma tu sei brava, tu sei e sempre se non capisco sempre ridere sempre parla sempre chiede, devo chiedere se non chiedo non parla. Prima no, perché mia figlia mi parla italiano e io non capisco, o parla albanese perché non capisco prima. Quando ero qui all'inizio. All'inizio questo quando arrivata qui. Però adesso mi piace anche quando parlo italiano perché devo imparare mi piace. Capisco un po', no tutto. Io sono sarta, io questo tutto, io capisco tutto, cucito come si chiama questo, vestito, accorciare, stringere allungare tutto, capisco tutto per questo. Io e faccio sarta, la sarta. Quarantacinque anni sempre lavora sarta.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

No sento adesso, non sento molto, come si dice? Paura. Sento se parla anche italiano mia figlia, in quel momento io non capisco, dopo oh sì capisco capisco, parla anche italiano e anche albanese.

Intervista 5

Partecipante: BR2 (Brasile)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Io la mia lingua madre che è l'italiano- portoghese scusa e l'italiano.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Da poco più di dieci anni, sono venuta per amore diciamo, con il padre di mia figlia. Solo che ho

già una figlia, dopo sono rimasta qua, anche se non sono più con questa persona, ho una figlia ma non, sono rimasta in Italia. Lui era italiano e è venuto anche lui da me, però dopo ho deciso di venire io qua.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Italiano parlo da da otto anni, guardando la TV. Non ho mai studiato prima di fare, adesso studiato un po'. Quando sono arrivata non parlavo neanche italiano, parlavo riuscivo a capire quasi tutto. Ma non riuscivo a parlare io, a esprimere, e dopo che è nata mia figlia ho deciso che dovevo parlare italiano anzi ho iniziato quando ero incinta. Parlavo molto male però dopo che è nata lei, magari anche per fare, per- per fare delle cose, dei documenti per lei, mi sono sentita obbligata a imparare, è stato anche una buona cosa perché, con il fatto di sentirmi obbligata, ho fatto anche in fretta. Io guardavo le te- la giornali per dire perché, perché potevo imparare giusto, no? Nel giornale loro parlano molto... non parlano popolare, la parola popolare.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

L'italiano. Portoghese quando ho degli amici brasiliano e a volte anche con la mia figlia, però mia figlia fazo fatica a parlare italiano, portoghese, parlo, è automatico parlare con lei italiano. Però la mia figlia parla due lingue, parla molto bene portoghese. La sua lingua madre è italiano come dice lei.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Quando sono nervosa a volte mi, mi dimentico la parola in italiano o fazo molto, mentre sto parlando in italiano, metto una parola in mezzo in portoghese, non mi rendo neanche conto. Como suzede a volte quando sono a, al telefono con la mia nipote, che è quella che ho più contatto. Sto parlando con lei in portoghese, dopo inizio a parlare italiano ma non mi rendo conto, lei mi gua- zia, fermati fermati fermati, io non ho capito niente. Ma perché non mi hai capito? Perché non stai parlando più in portoghese ((ride)).

Non ho tanto questo problema qua ((non riuscire ad esprimersi in italiano)), di solito riesco sempre a dire quello che devo dire senza meno che non sia una parola proprio che non so, una cosa nuova, adesso non saprei neanche dire bene che, se non so dico ma non so bene come dire italiano, mi fermo lì. Sì, all'inizio sì, mi capitava di non sapere dire una parola, non lo so, i cercare un modo chiedere qualcuno che magari fosse vicino di dire, como como dice questa cosa italiano?

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Sì, ogni tanto sì, certo mi capita. Sì, quando sono nervosa, se devo parlare, così con una persona, una situazione che mi mette un po' di sai, di di, di ansia può capitare che sto parlando, anche con te, magari può capitare che scappi una parola in portoghese mezzo la frase che sto dicendo. All'inizio non mi rendo conto, a volte lei mi dice, dai parliamo portoghese, si no dopo mi rendo conto che, che sto parlando italiano che posso parlare solo portoghese.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

No, non credo che il gesto abbia mai usato per farmi capire

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale Movimenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale movimenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Io credo che, per il curso non so, è durato tre mesi? Non mi ricordo quando è durato il curso. Non lo so, io ho fatto curso credo che durato tre mesi che era una volta alla settimana, io per due o tre volte non ho potuto andare ma c'è, ho fatto praticamente tutto il curso. Italiano, però como c'era un'amica brasiliana che faceva il curso assieme a me, quando eravamo assieme parlavamo portoghese. Sì, anche con lei a volte sto parlando, a volte capita che proprio con le mie amiche brasiliana parlo con

lei it- por- portoghese no? Però o mi rendo conto che sto già parlando italiano o fazo un po' confusione italiano e portoghese. Ho parlato solo italiano con lei (insegnante).

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Ormai per me è abbastanza normale tutte e due. Non ho nessun problema sì. Parlo italiano sono tranquilla perché non ho nessun problema di parlare di dire.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

Io anche quando sono con la mia amica, lo parlo sempre con italiano, perché non ho tanto contatto, c'è io qua non ho tante persone che- con cui parlo in italiano, qua a Cesena. Aveva solo questa ragazza che era venuta nel corso con me, adesso ci siamo anche un po' allontanate per conto di tutto no? Lei non abita proprio vicino a me. Invece ieri è arrivata un'altra ragazza, proprio vicino a me. E allora ho più contatto con lei, per essere più vicina, ma di solito parto molto con italiano, loro già loro con me parlano in portoghese. E io che devo stare attenta che devo parlare portoghese, quando parlo portoghese, ogni tanto mi esce una parola in italiano, comunque, ma un po' ((ride)) allora fa che chi non ho tanta persona per parlare sempre portoghese, parte automatico italiano.

Mia figlia parla bene portoghese, ma lei non è di parlare portoghese. Se c'è qualcuno, una visita brasiliana a casa, allora lei parla portoghese. Perché a lei piace farsi vedere che parla bene le due lingue, capito? Lei ogni tanto chiede, xxx come si dice questa parola? Il bello è che ho lei che mi dice tutto no? Se lei mi se dico una parola sbagliata lei non piace, mamma non si dice così.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Sì, per dire se sto parlando con te e inizio a mettere il portoghese in mezzo. Mi mi- mi mette un po' in imbarazzo, mi mette in difficoltà perché voglio parlare per dire se voglio parlare italiano, voglio seguire l'italiano. Se parlo portoghese però purtroppo non riesco a mantenere sempre il portoghese in una conversazione o sempre italiano.

È più facile che che io metta il portoghese nell'italiano perché parlo molto italiano, no? Allora mi capita che se lo usi molto, lo usi più italiano, mi capita se sto parlando con un'amica brasiliana.

Nella frase mi- mi viene una parola italiana, se no, sto parlando portoghese dopo continuo a parlare italiano, vado italiano e dopo non mi sono già resa conto, ho detto tutto in italiano.

Intervista 6

Partecipante: BR3 (Brasile)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Io parlo portoghese e italiano.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Sono da duemilaotto, ventuno settembre duemilaotto. Sono venuta in Italia primo perché già avevo la mia sorella più grande qui, ma sono venuta in Italia per avevo perso mio fratello più piccolo. Ad agosto del duemilaotto e subito dopo mi è venuta tipo una depressione. Perché non riuscivo più a girare lì dove abitavo perché è stata una morte brutta. E perciò mia sorella ha scelto di portarmi qui e ((ride)) già mi piaceva anche perché mi piaceva la lingua italiana anche da piccola anche prima che mia sorella venisse qua e mi è sempre piaciuta.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

No, mai studiato. Mai studiato, due mesi che ero qui già e ho iniziato a fare un corso a Venezia. Che parlavano più veneziano che italiano ((ride)). Però con due mesi che ero qui già parlavo abbastanza.

Sentendo e ascoltando musica. Sono, mi piaceva molto Laura Pausini. Che è meravigliosa e Renato Zero. Ascoltavo molto lei, con le canzoni sì.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Italiano. Spesso quando chiama mia sorella lei mi chiama quattro cinque volte al giorno ((ride)). In famiglia adesso sto cercando di parlare perché ho visto che è venuta la voglia adesso a mio figlio più grande. Perché prima non gli piaceva adesso ogni volta che parlo con qualcuno in portoghese, mamma ma perché in italiano risponde, perché capisci adesso figlio? Sì sì, mamma capisco. Con marito sempre in italiano. A casa a parte che c'è da parlare in portoghese non per sparare degli altri ma per dire se ci piace, per esempio, adesso guardiamo un appartamento. Da comprare in Brasile spesso non vogliamo parlare in italiano davanti a mio suocero a qualcun altro. E parliamo in portoghese. Parla anche troppo qualche volta anche meglio di me. Sì, inizia a interessarsi la più piccola capisc- capisce poche parole, tipo dammi la mano, andiamo a dormire. Delle piccole paroline però.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Sì, capita spesso. Su- sup- dico e già supponiamo che a volte devo parlare e esprimere un'espressione per dire mi mi deve venire proprio così, non mi viene proprio quando sto parlando mi viene all'improvviso che non so dire. E viene in portoghese en automatico anche mio marito fa, ma cosa parli? Parli italiano o portoghese? Mi capita, però mi capita più in portoghese. Mi capita di più ma non so se c'entra, io ho studiato fino a dodici anni. Di vita, perciò tante parole in portoghese non lo conosco, non ho mai sentito. Perciò uso più l'italiano, quello uno fa ma perché parli più italiano che portoghese? Ma perché dopo già ho paura di sbagliare l'italiano per i bambini se sbaglio anche portoghese non è che mi sento soffocare questa cosa qua. È che proprio mi pecco. Ecco, se vado da medico si mi pecco ma è vero questo forse mi mette in agitazione ogni volta che vado. Anche adesso prima l'ho scritto e l'ho scritto ((ride)) devo scrivere e ricorreggere sempre perché dopo ho paura di non aver messo giusto perché so che quella parola non esiste ma l'ho messo lì o hai paura di sbagliare. Proprio quando ho paura di sbagliare metto parola che non esiste magari anche in portoghese.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Capita, capita soprattutto se più quando sono in Brasile. Perché iniziando a parlare in portoghese mi viene automatico l'italiano. Molto molto spesso questo, anche le mie amiche fa di solito le persone quando escono da- da paese e tornano, parlano dopo parlano la lingua del paese che era lì. Io no, io parlo in portoghese. Però molte volte vengono in automatico parole in italiano. Uhm è più forte di me. Nella stessa frase sì, comincio per dire, a oggi vo pra casa da mia mãe oggi va pra casa da vado a casa di mia mãe a casa di mia mãe? Ah da casa da mia mãe, si capita spesso. Non me ne rendo finché non mi dicono le mie amiche. Ma cosa fa adesso parla? Disculpa, oppure vado in farmacia sai quante volte l'anno scorso sono andata in farmacia in Brasile. A chiedere delle cose e ho parlato in italiano tutti mi guardavano disculpa e scusa, dopo iniziavo in portoghese e ripartivo in italiano. È proprio, è più forte. Viene in espontaneo non so se è anche una passione, sono sempre stata appassionata di lingue anche se so solo italiano un pochino, en spagnolo capisco qualcosina. E poi sono anche innamorata del francese non so niente però mi piace. Però l'italiano è sempre stata una passione dall'inizio. Ah sì, quando vado in farmacia spesso arrivo lì, inizio in portoghese, bom dia, tem que comprar un remedio mia filha, e che cosa ce l'ha lei? Ah lei ce l'ha un po' di febbre, un po' di cosa? Quindi, disculpa, ah scusi scusi, aspetta, bom dia mia filha tem fiebra alta com ese ese aquelo, aah agora entendeo. Mi devo fermare, concentrare. Pensarci perché se no mi viene in espontaneo solo l'italiano. Da tanto però è strano perché tante che vengono qua non so se è per il discorso di non avere studiato imparato tanto la mia propria lingua. Ho contatto più con lei e parliamo in- portoghese ma anche lei è così, lei parla come in port- portoghese, spesso mischia tutto lei proprio si perde, si perde per niente. Molto spesso, molto spesso. Soprattutto lei, lei è ancora

peggio di me. Lei spesso anche con sua figlia, lei parla solo in italiano, perché dopo mischia anche lì.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Me, la me la invento. Quello sono bravissima. A volte dico e come si dice quando avevo molto freddo sono fred- come si, la parola giusta sarebbe? Io dico freddolenta. Questa proprio, sono freddolenta oggi guarda, veramente ((ride)). E mi fa, ma non esiste, esiste nel mio vocabolario. E spesso parlo sempre già con gesto. Sì è già da, non lo so è molto culturale nel mio paese, noi parliamo sempre, dove vai? Quando torni? ((ride)). È già un modo nostro. Sì sì, ci muoviamo già così. Sai che non mi sono mai accorta di questa cosa qua? Magari guarda, con me succede un po' di tutto ((ride)). Che mi inven- le cose a me sono tutte spontanee. Anche la risposta che non deve uscire, in realtà esce così. Quando sono arrabbiata che a volte non sono e come hai visto anche con lei, non sono molto di parlare o di urlare, queste cose, spesso quando, quando era da mia suocera che loro facevano qualcosa che non mi piaceva, per non parlare, faceva i gesti o mi viene subito qua così. Mio marito già lo sa che c'è qualcosa che non va, o respiro profondo due o tre volte. E quello lì, lui già lo sa che c'è qualcosa che non va, cosa deve fare lui, alla fine mi traduce lui. Chi mi capisce, anche mia sorella, lo sa questa cosa qua, oppure inizio a- l'occhio inizia già a pulsare da solo.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale Movimenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale movimenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Il centro l'ho frequentato il tempo del corso, due o tre mesi. Italiano. Sì, c'era un'amica che parlava in portoghese, però... In portoghese se non c'era nessuno per educazione se c'era qualcun altro, insegnante anche in italiano.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Mi sento più tranquilla con l'italiano. Per di più che capiterà che non so alcune parole, ma ci provo. Per me è, è una conquista poter parlare un'altra lingua, per tutto ciò che ho già passato in vita mia e non pensavo di arrivare dove sono arrivata adesso e parlare, parlare l'italiano per me è una conquista proprio, alla grande. Mi piace veramente, mi piace la cultura, mi piace, mi sento anche più sicura qui. È tutta un'altra cosa, io ho l'abitudine di dire che sono rinata, sono rinata quando sono entrata qui. Sono anche un'altra persona, sono più, c'ho testa, prima non avevo. Ero più di fare casino, di bere, di festa queste cose qua. Adesso sono, mi sento una donna, una mamma, una moglie, sono proprio quello lì, vivo di, della mia famiglia, di rispettare la legge anche qua, perché con di più che sia qua da abbastanza tempo non sono nel mio paese, però cerco di seguire tutte le leggi. E le regole per bene, non- non lo cambierei per niente. Mi sento, uff non posso dire fallita, perché non penso che sia giusto perché ho passato per abbastanza cose per quello non ho imparato bene. Mi piace, mi piace, è sempre la mia lingua madre e vorrei tanto poter imparare per bene, perché anche scrivere loro in portoghese sbaglio abbastanza. A volte non so se devo usare la esse, la ci, è proprio complicato per me il portoghese. Non mi sento veram- non mi sento pronta per niente perché inizio a scrivere, so che è sbagliato. Siccome da noi abbiamo questa abitudine di sì, fai uno sbagliato, uno vede subito, forse la paura di fare vedere che, i sbagliare che non so veramente fare, mi richiudi.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

Allora spesso facciamo questo gioco, per noi è un gioco ci piace molto, iniziamo in portoghese. Per vedere fino a quanto dura. Ma arriva a metà strada e inizia in italiano. È molto bello, è bello, perché poi, siccome usiamo più l'italiano, cerchiamo anche di usare il portoghese, anche per lui, non dimenticare. Sì, viene subito l'italiano, in automatico. Per continuare a parlare, perché si no usiamo poco.

No, non ti rendi conto, è proprio come se tuo cervello manda a fare così. Non- non è che ti fermi per parlare, per dire un qualcosa, non è automatico, stai parlando in portoghese e subito va in italiano. È naturale, infatti io parlavo con lei per un esempio, ieri parlavo con lei di mia figlia, ero in camera sdraiata e ce- avevo delle pentole nel fuoco. Lei mi fa, mamma, c'è fuoco c'è fuoco, ma era un eschezo, mia sorella mi fa () per imparare ahahah. Però ho iniziato a parlare a mia sorella, guarda che xxx oggi me legò, me llamò e dice mama ten fogo ten fogo, so che quando arriva, per imparare, per imparare quando lei ha detto ahah per imparare, questo qua non è venuto in portoghese è venuto in italiano. È proprio in automatico e lei fa, perché hai iniziato così e hai finito così ((ride)), è venuto così. È venuto proprio un, non so se, che poi per imparare so in portoghese pra aprende. Non è che, non è che cambiava chissà cosa, ma è proprio venuto.

Ti capita di “spostarti da una lingua all'altra”? Cosa ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Ma mi fa sentire e non, non mi fa sentire strana, per me penso che sia normale. Normale nel senso che chi comanda è qui, perciò lui ti dirà se va così o se va da un altro modo. Non mi fa sentire strana, anzi mi fa ridere ogni tanto. Perché, per vedere che noi non abbiamo, non è solo noi che abbiamo il controllo di noi, è proprio il cervello che fa come vuole lui ogni tanto e viene così in automatico, c'è poco da fare.

Intervista 7

Partecipante: AL2 (Albania)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Allora io parlo l'inglese e l'italiano. Parlavo meglio, perché ho anche lavorato per due anni con un'assoc- associazione, quando è stata la guerra del Kosovo e anche l'italiano lo parlavo ma di più l'inglese dopo è normale che adesso, con il passo degli anni, la lingua se non- se non lo parli, normali che lo perdi un po', no? Non è che lo parli come una volta, la mia lingua propria è l'albanese, parlo l'albanese e l'inglese, più anche l'italiano.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Io sono, io sono qui da undici anni. Da luglio duemilanove, sì, undici anni precisi.

Ma è stato, dai, non avevo intenzione, non era dei- nei miei progetti, per dire così. Dì, mi è piaciuto il posto al momento, mi è piaciuto il posto, la gente, tranquillità, dai che era tutto nel suo posto.

Diverso da noi, diverso da noi, dai. Diciamo che ci sono tante differenze, dopo la gente che uno è nel suo lavoro, dai si incontrano... invece da noi è un po' troppo casinato, diciamo così, poi forse è anche per questo che manca il lavoro, il lavoro è quello che è più importante, dopo dai è normale mi sono integrata piano, pian piano dai ho trovato un lavoro normale che non è che ho trovato il lavoro che facevo di là ma almeno un lavoro in cui tu ti puoi integrare nella vita normale ().

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

L'italiano lo sapevo già. Allora, il primo corso è stato quando avevo non mi ri- tredici anni, dodici anni, ma però il corso erano tutti ragazzi, io ero solo una, l'unica femmina e così non è che è durato molto è durato, non so quattro o cinque mesi però le basi le sapevo già, poi da noi, visto che sono una città che è proprio attaccata molto con l'Italia come xxx, lì da noi esistevano tutti i trasmissioni anche ad oggi per esempio dal novantuno fino ad oggi esistevano di più trasmissioni italiane, rai uno, rai due, canale cinque, italia uno, tutti queste. Il contatto con la lingua attraverso la televisione ti aiuta molto, ti aiuta moltissimo anche da noi, adesso non lo so sinceramente, ma una volta i film da noi tutti con le trite, tradotti con le trite e così quello ci aiutava per- per esempio quando sentivamo una parola vedevamo lì tradotta e così veniva, dai imparavi qualcosa, per noi così dopo l'ho fatto un altro corso, non so avevo diciassette anni o diciotto e lì ho avuto, non so, per un anno, e dopo quella maestra non so, si è sposata perché da noi c'erano questi guardia di finanza e

rappresentanti, e lì non so ((ride)) è sposata, è andata via e dopo il corso. Ma però di, te l'ho detto, già da noi si parla abbastanza la- l'italiano, per esempio, se tu ci vai nella mia città. Se uno non sa parlare italiano, dice oh ma non sai parlare italiano te, è come un- a me piacciono imparare diverse lingue, la prima cosa, la seconda cosa, da noi è stata una situazione, forse eravamo già usciti dal comunismo, eravamo molto isolati, e forse una lingua, una lingua straniera ti aiutava, ti apriva una porta in più. Così non era solo it- italiano era per prima da noi, per prima, la prima di tutte che si seguiva era italiano, poi era inglese, c'era anche il tedesco, al terzo posto che facevano i corsi ma un po' di meno rispetto a inglese. Alla fine, c'era la francese che faceva un po', poco poco diciamo così. Ma di più le due lingue che era proprio preferite preferite in quei tempi era italiano e inglese, proprio mo' sono aperti così tanti corsi, mo' tutti che andavano, ma quasi una bel parte del- della mia età ci andavano in corsi, inglese e italiano, così. Ma una cosa di quei tempi, forse necessario, forse necessario. Perché te l'ho detto, è stato- siamo stati per tutto un sistema molto isolati e così, forse, ci aiutava un po' per così, come per dire per essere un po' vicino all'Europa, dai. A quei tempi si sono aperti le strade perché fino ad ora noi non non conoscavamo neanche Italia, nè Germania nè Inghilterra che ne so io. Così forse questo era un aiuto, che più sapevi una lingua, per dai per avere un conversazione semplice tra- tra le persona.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

L'albanese ((ride)). Purtroppo dove lavoro io ci siamo tantissimi albanese, purtroppo. Proprio perché sinceramente vorrei parlare un po' italiano perché mi sembra che mi trovo ancora in Albania. Io abito con la mia sorella e i miei nipoti, ai miei nipoti io ho voluto che loro imparano l'albanese, perché è giusto che sanno anche quello, dai è una lingua in più, loro dai finché erano piccoli, sì, hanno imparato. Anzi il grande sapeva anche scrivere in albanese, gli abbiamo fatto imparare di scrivere anche in albanese, perché è una lingua in più, adesso che sono grandi fanno un po' più fatica. Nel senso, decidono loro, non è più difficile gestire, io cerco di parlare un po' in italiano un po' in albanese, io cerco di parlare un po' in italiano un po' in albanese e loro zia sei in Italia devi parlare in italiano non in albanese, e io dai vabbè allora facciamo fifty fifty ((ride)), così accontentiamo tutti, così di cerco di fare perché te l'ho detto dai, è meglio di di sapere una lingua, serve o non serve questo si vedrà durante la vita, ma una lingua in più, anche gratis per dire una cosa, anche gratis, non si sa mai nella vita, la vita cambia ora ormai come, così a casa parlo dai metà e metà.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio. Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

((Ride)) Certo, tante capita, specialmente dopo dipende anche dal lavoro, quando il lavoro è un po' pesante. Perché lì al lavoro non è che pensi adesso e so parlare ma non è pensi al lavoro più che quello che stai dicendo così mi capita. Ma di più questo mi capita quando per esempio vado in Albania. Quando vado in Albania io parlo di più in italiano, mi viene spontaneo parlare in italiano che albanese il contrario. Di più, beh vabbè adesso dai, c'è anche questa cosa perché lì siamo tanti, siamo tantissimi albanesi e così una parola tira l'altra mi tocca anche a me parlare un po' in albanese. Anche se non- non è da fare perché è normale in un ambito lavorativo italiano devi parlare in italiano, però se loro cominciano a parlare di anche io non posso, dai una volta o due, però questa cosa mi succede di più quando vado in Albania, lì io cerco, non cerco mi viene più spontaneo di parlare in italiano. Invece che torno in Italia, io cerco di parlare in- in albanese di più non so, sembra questa. Ho questa cosa così perché loro quando vado di là sa, sappiamo che tu sei in Italia, dai non fai la vanitosa perché pensano dai per fare vedere che io sono in Italia, ma no. È una cosa che mi viene spontanea, non è che dopo di, però ma poi, anzi, parlo di più italiano quando sono in Albania che quando sto qua ((ride)) però io non posso evitare dai, diciamo però parlo anche in albanese perché dai i miei, ma però dai, mi capita e dico oh mi dispiace ragazzi, sapete già italiano, così mi capite, l'importante è che ci capiamo. Eh, quello mi capita perché te l'ho detto, come te l'ho detto. Io di più penso in albanese che in italiano, per esempio ieri ho fatto un di ho fatto un gaff, per

dire così. Ieri sono andata e ho fatto una spesa. Infatti, stavo pensando in italiano per mettere il pin, e mi sbagliavo, mi sono sbagliata tre volte, e ho detto ma aspetta, aspetta che mi sembra che io devo pensare in albanese ((ride)), non in italiano e l'ho detto in albanese, è venuto il pin giusto. Perché dopo rimane male, dopo dicono ma oh, che cosa fa lei, di forse ci vuole fregare in questo senso rimane male, perché fai anche una, dice così una brutta figura perché io mettevo il pin, ma lo dicevo in italiano, non è che lo devo dire in albanese, è meglio che ((ride)), succede succede. Succede succede succede, quello, quello è normale quando non sei proprio integrata, con le persone italiane. Cominci a pensare in italiano veramente, sei un po' veramente staccata e con la tua lingua. Come per dire io di, ce li ho tutti albanesi, cosa devo fare? È normale che viene da pensare in albanese dopo. Anche a casa, anche a casa te l'ho detto è un- il fatto è che io vorrei aiutare anche i miei nipoti, di avere una lingua in più che un domani non si sa mai, forse gli servirà è meglio, come ti ho detto, è meglio che lo sanno, anche gratis. Che dopo ci devono rimettere tutto dall'inizio. Dopo è difficile, già albanese è anche una lingua molto difficile, rispetto a voi così, già che ha trentasei lettere e in più che ha anche una grammatica un po' difficile, così ((ride)) non non è così facile, non è così facile. È questo dai o te l'ho detto, è una cosa che non- non sono proprio inserita dentro per avere tutte le persone che sono circondata solo da italiani. Allora sì, cambieresti ma quando sei circondata di più con gli albanesi.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

No no, a me bi- a me anzi, adesso stavo parlando una cosa in albanese ((ride)) a me ((ride)) anzi adesso, mi è capitato due tre volte che non veniva nè in albanese, nè in italiano. Ero proprio al lavoro e l'ho detto in inglese. Mi è scappato non so, mi è scappato proprio in inglese e allora ragazzi imparate un po' anche inglese voi perché non soltanto noi stranieri non so era in italiano mi sembra perché mi diceva ah ma me lo dici in albanese. Dai ridendo così, gliel'ho detto in inglese, mi è scappato e ho detto in inglese, ho detto, mo imparate anche voi qualche lingua, non soltanto noi ((ride)). Non mi è successo che se per dire non mi viene in italiano, non mi viene no in una delle lingue mi viene, te l'ho detto ogni tanto mi scappa anche in inglese, così, ma non uso di solito non uso, non mi piace usare le mani, perché non so neanche a me come mi è venuto, non so o che forse perché io di solito sento ascolto le- le canzoni americane, in senso, sono più legata a quelle canzoni lì e te l'ho detto, faccio, faccio fatica a parlare adesso perché normale sono anni che o non lo pratico, non lo uso, ma però io so tutte parole in memoria di inglese, così forse io per salvarmi da quel situazione, per dire che oh vabbè non so nè in albanese nè ma in una lingua io lo so e mi è scappato, non mi ricordo, forse sarebbe questo il motivo perché io di solito anche dai ascolto inglese, così forse mi è scappato un momento quello lì. È tutta una cosa del cervello, dipende dal cervello. Con che lingua è più legata, per esempio, di adesso che sto parlando con te, dai, una parola mi voleva scappare adesso in albanese. Mi voleva scappare, ma l'ho mangiata dentro.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale MoviMenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale MoviMenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

L'anno scorso o un attimo, io- mese e mezzo di un mese? Non mi ricordo. Lì sono venuti più tardi di me. Così parlavo italiano, c'era una brasiliana, io gli dicevo dai mi insegna qualcosa in portoghese ((ride)) dai lei era un po' ansiosa perché il figlio e dopo aveva paura dell'esame. Perché dai non anche con un marito italiano, per esempio mo' c'è era se io, per esempio, avevo un marito italiano lo sapevo l'italiano benissimo. Lei invece aveva difficoltà, non è che era proprio, non so, non- non era, aveva molta difficoltà. Si vedeva che così proprio ansiosa mi diceva ah ma lascia il portoghese che io voglio imparare l'italiano ((ride)) vabbè dai anche lei è stata promossa, ha preso questo, l'esame dell'italiano.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Ma la lingua per me non è che importa molto, Chiara. Di più, di più, per me conta quello che stai

dicendo veramente quello è che pesa, quello è che pesa. Ma di più, il mio agio, come mi sento meglio l'inglese, la mia lingua preferita è sempre stata l'inglese. Beh, italiano per noi è facilissimo, te l'ho detto, avendo...voi avete ventuno lettere vero? L'alfabeto sì, così noi- noi che abbiamo quindici in più, per noi è molto facile imparare l'italiano. Quelle cose sono secondarie, un po' secondarie, non è che adesso abbiamo più altre cose da pensare, il lavoro. Però dai, la lingua ti aiuta un po' ad esprimere la persona che sei dentro. La lingua adesso in questo momento sono in Italia e così certo che io devo valutare l'italiano di più non posso inglese era una volta. Adesso dai c'è da valutare di più italiano dai, ti aiuta abbastanza a esprimere, più che è anche facile almeno per noi dico, dopo non lo so un cinese può dire che è difficile, per esempio.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

Ma, dipende dal momento, dipende dal momento, perchè anche loro (i nipoti) dai adesso di più quando vanno, adesso non vanno più a scuola perchè fanno tutti online le lezioni. Ma per esempio, quando capita che io devo stare un po' a studiare con loro, è normale che io gli parlo in italiano perchè se se ce li hanno i compiti in italiano. È meglio di non confondere. Dopo quando siamo un attimo che, che ne so ci stiamo divertendo, dai una cosa un'altra, che è fuori contesto della scuola. Lì vedo, lì gioco un po' io, dai gioco tra virgolette. Gioco tra virgolette, che stanno un po' su la lingua, l'albanese lo sanno, te l'ho detto, è una cosa in più per loro perchè un futuro. Non si sa mai. L'italiano sinceramente, come per dire, adesso l'italiano, non- non mi andava mai in mente di venire a vivere in Italia sinceramente, non era proprio, non ci pensavo neanche sinceramente, ma vedi che la vita ogni tanto ti fa questi cambiamenti, questi spostamenti, e così, almeno, è una cosa in più, non ci pensavo sinceramente. Sì, assolutamente no, però, questo vedi che ti aiuta ((ride)) ti aiuta molto quando sai, già, già parlare ti aiuta molto, anche per esempio quando tu vai in agenzia per trovare lavoro, ti aiuta molto perchè loro ti dicono ah ma sai l'italiano te? Sai capire? Perchè a noi per esempio ci hanno fatto, non lo so, l'anno scorso, due anni fa ehm ci hanno dato un tipo di questionario, per dire, ma voi capite l'italiano? Sapete leggere l'italiano? Tutte queste cose qui. Perchè, per esempio, se ci sono, che ne so io, dei problemi al lavoro, loro devono sapere che tu sei responsabile di quello che hai detto, quello che hai fatto, sai leggere, per dire, sai leggere il regolamento dell'azienda e tutto il resto così. Questo almeno ti aiuta. No, ti aiuta in tanti aspetti, no? Non è che solo parlare vabbè e basta.

Ti capita di “spostarti da una lingua all'altra”? Cosa ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Mi fa sentire bene. Ah mi fa sentire benissimo, guarda che io, a me piace molto le lingue, infatti ce l'ho anche molte colleghe bulgare che sono lì, e io dai gli chiedo, mo' dai mi dite una parola, mi imparate qualcosa, qualcosa so, ma dai, poco, poca roba. No, io sto bene, quando mischio tre lingue, sto da dio, nel senso, dai, così vedo che proprio mi trovo bene, io almeno, io personalmente. Non è che mi sento in imbarazzo per dire oh come mai, no, io sto bene. Sì sì io sto bene ((ride)) io. Dì è un aspetto personale ((ride)), io mi trovo bene, anzi magari se li mischio tutti e tre, così almeno faccio ricordare un po' anche d'inglese.

Intervista 8

Partecipante: AR (Argentina)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Bueno, parlo spagnolo, prima di tutto parlo spagnolo. E italiano ho vissuto un tempo in Italia. 7 mesi, 8 mesi, ho parlato ma più o meno. Non parlo, da molto tempo, non parlo.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Di aprile di 2019 a dicembre. L'anno scorso eh.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Eh soprattutto leggendo, leggendo y parlando por necessità, perché sono arrivato in aprile e aveva parlato, parlato in un corso, un corso in Argentina, ma molto tempo, molto tempo. Un level A1, però ma stando in Italia ho parlato un po'. Ma un po' nervoso, un po' nervoso parlare in italiano. Origini italiane, ma non abbiamo mai parlato italiano in casa, sempre spagnolo.

A veces veía un poco de televisión italiana pero siempre español. Pero sí, siempre cuando estaba en Italia como tenía muchos contactos argentinos, hablaba prácticamente español, entonces cuando tenía que hablar italiano sí, por supuesto y hablaba italiano.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Il el spagnolo perché tenía, aveva molti contatti spagnolo, parlava spagnolo, pero, para hacer trámites, comune, devi hablar italiano.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

No, no no no, faceva un esfuerzo per farmi, per farmi capire ma sì sì sì, o prima pensavo devo dirlo, como dirlo. Generalmente buscaba el celular y una traducción y sí, pero es muy símil. No es similar tan fácil tampoco, pero bueno este me hacía entender, este.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Sí sí sí, a menudo a menudo sí sí sí. Pero no tanto, porque por lo general cuando hablaba eran frases cortas. Claro entonces como que pensaba y contestaba, no era tan fluido. Al ser fluido sí, como estoy hablando ahora con vos.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Siempre la uso, por lo general siempre la uso. Un modo particular de cada uno no?

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale Movimenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale Movimenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

No no, italiano. Sí, con xxx sí sí. Era... yo no pude terminar, finir el curso, tornato a Argentina. Pero si me pareció un muy buen nivel e todas las actividades que hacíamos y hablar entre bueno entre los compañeros, sí sí sí, incluso Maria no me entendía, non capiva entonces bueno. Y tenía compañeros de diferente países porque eran bueno, yo estudié portugués y bueno el portugués entiendo más o menos, un poco más que el italiano pero bueno, cercanía. Pero sí, comunicaba bien con las compañeras brasileñas y con sí sí sí. Y después había unos compañeros de África, de no me acuerdo que país, Senegal, Marruecos, Romania. No hablaba italiano. No no, lo extraño es que al, ya es un año que no hablo, yo cuando hace un año, no te digo que hablaba muy fluido pero hablaba italiano. Ahora es como ya que por comodidad, como para darte un mejor... Igual vos entendés bien el español, claro es para...

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

No, me sentía muy bien, me sentía cómodo porque la gente hablada despacio, yo la entendía y podía pensar que contestar. Porque este es un proceso de cuando estas hablando otro idioma tenés que pensar lo que vas a contestar, de tomarte un tiempo y buscar las palabras como para poder este, por tener respuestas puestas y no en este caso no tenía ningún problema, pero vuelvo a lo anterior que te decías, por la mayoría los diálogos que tenía eran cortos, no sé como que eran frases cortas entonces no sé, no era tanto esfuerzo como para mi para poder desempeñar este. Pero me habían presentado gente de Italia entonces es como que ya era otro nivel, no sé ya era una conversación de amigos entonces bueno era esto, de como, tenía que esforzarme más este y bueno buscar palabras como o si no la mejor manera de aprender es equivocándose, sí? Pero bueno este que sé yo, pensar

que estoy hablando muy mal, no manejo el italiano. Lo que pasa es que nivel de curso era un tercer nivel, era un B1. Bueno mi nivel era A1 o A2 es como que mis compañeros ya tenían mucha experiencia. Ya vivían hace ocho años, nueve años en Italia, estaban en otro nivel, tenían familia. Entonces tenían la posibilidad de conversar con ellos, están casados con italianos entonces era otra cosa y yo vivía solo. Y bueno yo tenía contactos, pero a veces con mis amigos italianos, perdón argentinos y cosas de rutina nada mas, que hablaba entonces, era un poco perso, perdido. Pero bueno, a parte y bueno, a pesar de esto era muy bueno el curso, era una vez a la semana y yo necesitada mas fluencia, fluidez con la que poderte, y después tenía una amiga que era argentina, pero vive hace mucho tiempo en Italia y con ella hablaba español en de hablar italiano, pero porque me bloqueaba, por el hecho de que digo bueno estoy hablando mal pero bueno.

Ti capita di “spostarti da una lingua all’altra”? Cose ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

No sé si bien o mal pero bueno si estoy hablando con alguien que no conoce mi idioma, debería hacer un esfuerzo para continuar con el idioma, con el italiano. Este, pero bueno tienen en común mucho lo que es el italiano y el español y bueno sí, a veces nos hacemos entender pero no es el objetivo en sí, si no es este, estar en Italia, manejar el italiano, sería... no te digo falta de respecto pero como que si estoy en Italia, a veces gente, sabiendo bien el inglés habla, habla inglés en italiano y yo creo que primero hay que estudiar la lengua a donde, italiano, esforzarse y aprender la lengua del país donde estás, por esto yo me esforcé mucho, a pesar de que no se nota. Pero si, yo por lo general tenía amigos que trataban de ir a un lugar y hablaban inglés. Y esto no, porque hay mucho italianos, sobretodo en, bueno ciudades si lo van a entender pero no en pueblos no, entonces como es muy, son muy regionalistas bueno, regionalismo, cada uno incluso tiene su modismo y su idioma.

Yo pienso que sería mejor hablar en un idioma, o español, ahora estoy hablando todo en español pero no mezclarlo. No sé, es mi opinión. Pero tal vez no sé, si yo hablaba con más fluidez el italiano capaz es que se me escapa alguna idea porque no es lo mismo hablar el idioma con fluidez y el otro idioma que te limita mas, bueno entonces es como que tenés un pensamiento más estructurado, bueno me limito a esto porque se esto nada más. Entonces es como cuando vos vas a un lugar, no saber pedir bien las cosas porque no sabes bien el idioma entonces es como que eso, entonces cuesta.

Intervista 9

Partecipante: BD (Bangladesh)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Ah, solo parlo italiano, bengalese e anche non è tanti inglese, solo bengalese e italiano tutt- tutti e due.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Dal duemila e dodici, venuta con mio marito perché lui abita da duemila e sedici, sorry no, duemila e sei, dopo mi sposato e venuto anch’io duemila e dodici.

Da quanto tempo parli italiano e come l’hai imparato?

Da quando? Dopo dopo due anni, quattordici, quattordici, duemila e tredici quattordici, così non mi ricordo proprio, ho andato in scuola di xxx, un iscuola lì per la lingua, hai capito? Ho andato iscuola e anche imparato di mio da mio marito e lui mi ha spiegato bene, proprio dal mio marito posso dire, sì sì a casa a casa.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Bengalese, perché io tutti i giorni sono a casa, per quello il bengalese, famiglia parlano tutti bengalese, ogni tanto non è una, ogni tanto parlo italiano, sempre sempre bengalese.

Ti capita di “mischiare” più di una lingua all’interno di una stessa frase o conversazione?

Sì sì, parliamo italiano e bengalese mischiato ogni tanto. Quando parliamo con mia bimba, con mio marito, quando noi parliamo insieme. Lei parla bengalese perché lei, lei va a scuola nuovo perché noi andato Bangladesh e lì bloccata per nove mesi, per quello mia bimba ancora non parla italiano bene anche lei parla con noi il bengalese e italiano un po’ fatica per lei, sì sì.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Ah sì sì, quando io venuta in Italia eh quando italiano io ho, venuta in Italia e non parla italiano bene per quello ogni tanto ho usato inglese anche. Quando io vado al dottore ho parlato un po’ di inglese.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Adesso è un po’ meglio, perché io adesso io italiano parlo un po’ meglio, per quello adesso non è che adesso non c’è.

Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale MoviMenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Italiano sì sì sempre, sono unica ((bengalese)). Sì ogni tanto perché quando c’è maestra che dice qualcosa che non capisco quando è lei ha detto inglese, anche inglese, l’ho detto in inglese può capitare per capire.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Ah bengalese ((ride)) perché con l’italiano adesso bene, però prima è un po’ difficile per me però adesso meglio, adesso va bene sì sì tranquilla sì.

Ti capita di “spostarti da una lingua all’altra”? Cosa ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Sì mischiate, mi sento bene, non è male, non è una brutta cosa, va bene, sì avviene normale.

Intervista 10

Partecipante: MA2 (Marocco)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Tre lingue, la prima lingua l’arabo e un po’ di francese e un po’ di italiano.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Sono qui da duemila undici, quasi dieci anni. Dal mio marito, mio marito viveva già qui. A casa (parliamo) l’arabo e un po’ di italiano.

Da quanto tempo parli italiano e come l’hai imparato?

Dall’inizio di scuola della mia figlia, perché ho, faccio un po’ di compiti con lei e così imparo un po’. Il prossimo mese fa nove anni. Sì ma prima, prima vado a scuola c’è per imparare la lingua per studiare la lingua, e adesso imparo con la mia figlia a casa. All’inizio ho fatto il corso duemila e tredici, sì.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

L'arabo.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Sì ((ride)) per esempio l'anno scorso, mio marito ero in ospedale e io sono da sola con i miei figli e così ho fatto tutto da sola e sto cercando tante parole per capire. Chiedo a mio marito nel chat oppure sto cercando nelle parole di francese perché sono uguali un po', simili.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

No, i bambini a casa parlano solo italiano, i miei figli mi hanno detto perché mamma tu non parli mai italiano? Perché è solo il babbo che parla italiano a casa? Io parlo tanto l'arabo a casa. La grande capire un po' l'arabo. Sì (capita di mischiare) ((ride)) sì ma adesso siamo qui non, per il Covid non vado a nostro paese e parliamo tanto italiano qui anche con i bambini.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Sì sì ((ride)) usiamo le mani di più, intanto, usiamo le mani o usiamo li gesti per capire sì. Ma non mi ricordo adesso.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale MoviMenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale MoviMenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Sono iniziato dal 2011 quando venuto qui e poi dopo il parto di bambini dopo quando era mia bambina tre anni per andare all'asilo. Non è sempre italiano, anche gli altri lingue di studenti, sono misti. In arabo quelli di Marocco, l'algeriano, tunisino, l'arabo e con quegli altri come Bangladesh, Senegal parliamo italiano.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

In arabo ((ride)). Io mi piace italiano, mi piace la lingua italiana, è più facile capire anche il francese, ma però il francese è un po' più difficile di italiano. Con i bambini un po' (di francese), per la scuola sì.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi? (Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Normale ((ride)) parlato tutte e due, naturale. No no, ha parlato normale.

Intervista 11

Partecipante: CN (Cina)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Io parlo italiano e cinese, poi c'è dialetto di noi cinese.

Come si chiama il dialetto cinese che parli?

Da noi Cina ci sono mille, migliaia di dialetto, dai non si dice, anche se te lo dico non capisci.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Io sono arrivato qui in Italia 1996, 96, sarebbe 25 anni. Perché i miei genitori era in Italia. Erano già Italia e poi, per lavoro. Sono nata in Cina, poi i miei genitori sono venuti a Italia, dopo riescono trovare bene come qui lavoro, poi come ambiente piacciono, poi tutta la famiglia siamo trasferiti in Italia. Avevo dodici anni.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Da inizio, quando sono arrivata a maggio non riesco più andare a scuola, però a casa c'è mia sorella e mio fratello maggiore. Maggiore di me erano già in Italia, quindi riescono di aiutare e di conoscere un po' da inizio. E poi dopo settembre siamo iscritti a scuola, iniziamo di andare a scuola. Prima di andare a scuola, e poi veramente come solo per tutte, come diciamo, come Cina anche noi l'abbiamo imparato come pronunciare e leggere, contro italiano non è cambia molto, quindi riesco di, anche se non capisco di niente riesco a leggere come italiano.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Lingua dialetto, lingua dialetto, perché noi la famiglia parliamo dialetto. Non riesci a cercare sicuramente perché purtroppo noi siamo un villaggio molto piccolo e solo, te anche se vai a cercare non riesci a trovare. Noi come la città provincia xxx. Con noi, tra noi famiglia, con i genitori, fratelli parliamo dialetto, però come nipoti no? Che sono tutti nati qui in Italia noi parliamo mandarino per fargli conoscere meglio a loro. Possiamo dire che ormai come dialetto, come i nipoti non capiscono quasi, perché con loro non lo parliamo. Tra noi cinesi se andiamo in giro, maggior parte parliamo dai mandarino. Perché in giro ci siamo venuti da molti posti da Cina no? Tra di noi abbiamo dai dai più di di dieci cose di dialetto, allora tra noi parliamo tutto mandarino.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Molto, molte cose con italiano non riesco a dichiarare. Quindi devo sempre aiutare con cinese. Perché inglese quasi non riesco di capire quasi niente, perché quando ho iniziato di scuola con italiano già che capisco poco, anche con la lezione di inglese non riuscivo a seguire, poi ci siamo lasciati proprio dietro.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Sì da noi è proprio così, ci con la famiglia no? Ci, tra di noi come nipoti ogni tanto parliamo anche tutte e tre lingue insieme. Per noi è naturale. Senza di pensi, perché noi ormai con la famiglia siamo abituati.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Con italiano ci sono molte cose quando che parliamo non riesco a dichiarare bene, allora ci ci deve essere sempre un per per fare un esempio, per aiutare. Però con cinese, anche un'abitudine. Noi cinese quando parliamo non è che possiamo sempre fare esempio con mani, perché per cortesia non va bene. E adulti, quando è piccolo, adulti tutti ci danno toc. Cinese quando parliamo non è che possiamo usare mani, così fare coso, eh, da noi cinesi una volta direi che non è, non va bene, per cortesia no. Con italiani anche noi abbiamo molte volte, sono abituato che facciamo con i mani, di gesti ((ride)).

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale MoviMenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale MoviMenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Io ho fatto tutto anno di anno scorso 2019. Mi sembra che sono iniziato di maggio con loro. Da maggio fino a novembre, novembre. Ho fatto due corsi. Perché lì ci sono tutti che parlano italiano, allora anche io parlare italiano. No perché loro non parlano (mandarino). (Non c'erano altre persone dalla Cina). Comunque, altra classe forse c'è qualcuno, comunque dal mio gruppo non aveva.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Con l'italiano riesco a capire così normalmente in giro. Però se mi chiedi qualcosa professionista, allora devo sempre chiedere un esempio, mi spieghi cosa vuole dire. Mandarino, con quella lì mi sento meglio, che riesco a dichiarare quasi tutto. Con italiano ci sono molte cose che avevo difficoltà. Con il dialetto riesco a parlare bene, capire bene, però ci sono qualche parole molto

antica no? Quando che parla riesco a capire, però molte volte ci è voluto parlare non mi viene in mente subito.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

Per scegliere? No perché al solito vediamo, se è italiano parlo italiano. Invece se è cinese parliamo mandarino. Quando siamo con la famiglia parliamo dialetto. Per esempio, mia cognata parla benissimo italiano, cinese, qualche cosa non è che capisce molto di mandarino, allora ci spiego tutte e due insieme. Con mia cognata in dialetto, con i nipoti facciamo mandarino. Dopo con mandarino se non riescono a capire bene, allora aiutiamo con italiano.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi? (Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Non mi sento, sai che ormai sono abituato. Però ci sono molte cose che in italiano non riesco a capire, non riesco a pronunciare. Allora vado a con, ormai ce l'abbiamo cellulare, con traduttore ci facciamo cercare e fa subito. Una volta dobbiamo sempre di portare dietro un dizio- un dizionario italiano cinese, dobbiamo tradurre.

Intervista 12

Partecipante: MD (Moldavia)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Eh parlo tre lingue. Parlo italiano, russo e mold-, romeno.

Da quanto tempo vivi in Italia?

In Italia sono da quattordici anni. Perché ero partita per il lavoro, perché nel mio paese non avevo da lavorare. Dopo sono partita per il lavoro e poi sono rimasta qua sempre per il lavoro, però vivo anche qua adesso.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

((Ride)) Un po' da sola ho fatto. Mi sono comprata dei libri e poi ho cominciato a lavorare come badante, ancora non sapevo parlare bene italiano. Poi ho imparato anche molto dai parenti della signora che badavo. Perché mi arrivava qualche parola sconosciuta io me lo scrivevo poi lo cercavo nel dizionario. Imparata così. No, non l'avevo fatto un corso. Dopo ho fatto l'esame di A2 sempre per il permesso di soggiorno e l'avevo passato e è stato così.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Ah per adesso italiano. Perché mi capita anche quando vado a casa in vacanza ti dico la verità, dopo spesso si vado in farmacia, negozio, comincio nella mia lingua materna e poi passo in automatico in italiano perché mi sembra ((ride)) più giusto così.

Io sono moldava, però come lingua romena. Russo... perché quando io ho studiato a scuola, all'epoca c'era un moldavo in cirillico. Dopo dal 92 quando la Moldavia è diventata stato indipendente, siamo passati al latino del rumeno. Però io ho studiato in cirillico. Il russo era come la seconda lingua. Era sempre un rumeno, non proprio un puro rumeno però sì sì.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Sì sì, partivo con la mia lingua romena. Perché mi è capitata una volta da Firenze sono andata in centro città, poi per tornare indietro non sapevo come prendere il biglietto dell'autobus. L'ho chiesto in romeno e il ragazzo mi ha capito e mi ha dato il biglietto. E poi mi è capitato altre volte. Poi mi butto così. Sì perché magari quando faccio fatica ad esprimermi dopo comincio a dire ma

aiutatemi, ma devo dire così così cosà. E ci arrivo anche dove capisco quello che volevo dire in italiano.

Ti capita di “mischiare” più di una lingua all’interno di una stessa frase o conversazione?

Certo, delle volte parlo, poi dico qualcosa che è romena, poi russo. A me mi sembra italiana, poi loro mi guardano e gli ho detto, perché questa parola non è italiano? E loro dicono no, e io no no è italiana e loro no. Quindi mi capita ogni tanto, sì. A casa parlo italiano e ogni tanto si incontro qualche ragazza magari del mio paese. Però di più parlo italiano.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Sì, sì sì. Mi capita anche così. Ma adesso per dirti la verità questo non mi capita spesso perché innanzitutto adesso l’italiano lo capisco benissimo, non è proprio alla perfezione, però quando non capisco qualcosa chiedo le spiegazioni, o magari lo cerco su internet. Sì, all’inizio mi era difficile perché mi ricordo anche una volta ero andata in farmacia per chiedere come si chiama qui un burro cacao no? Per le labbra screpolate. E io non sapevo come dire, avevo cercato in dizionario la traduzione che era un po’ diversa. Si diceva pomata igienica. Pomata igienica. E sono andata in farmacia ho chiesto con il farmacista, mi può dare una pomata igienica? E lui mi guardava così. Dopo avevo un barattolo con burro cacao lì dentro. Io ho capito, ho fatto vedere e di lì guarda per tanti anni ci facciamo delle risate, perché è stata una cosa buffa.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale Movimenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale Movimenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Per nove settimane per arrivare a dare l’esame B1. Parlavo italiano, poi rumeno no perché non avevo incontrato neanche una ragazza che parlava quella lingua. Ho parlato russo perché c’era una ragazza russa poi una ucraina. Ho parlato un po’. Però adesso il russo, una volta lo parlavo meglio, adesso, lo capisco di più perché una volta imparato italiano. Lo capisco bene, però quando mi voglio esprimere ci devo pensare un po’.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Mi sento più in rumeno e poi la seconda è italiana, italiano. Sì sì non ho dei problemi, sì lo capisco bene, lo parlo dai abbastanza, non mi faccio dei problemi. Anche se ho bisogno di andare da qualche parte, riesco a spiegarmi, riesco a capire.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un’altra?

È perché di solito per l’istinto ti viene nella tua lingua, parti a parlare in rumeno. E poi piano piano, mi capita molto spesso () però la persona che ho incontrato mi dice rumeno niente, parla italiano, poi facciamo così un po’ rumeno, un po’ italiano.

Ti capita di “spostarti da una lingua all’altra”? Cosa ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Beh, è una cosa normale. Perché tanto alla fine ci capiamo, perché anche con la persona delle volte vado incontro anche a lei è tanti anni che vive in Italia, dopo ti viene in automatico da parlare un po’ così, un po’ così.

Intervista 13

Partecipante: MA3 (Marocco)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Arabo, francese poco e italiano poco.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Adesso sette anni, 2013, sono arriva 2013 a xxx.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Con scuola, fuori e guardiamo la televisione. Sì, no adesso il corso chiuso.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

L'arabo. A casa no, la mia bimba parla italiano. Tutte e due. Marito parla arabo e italiano. Arabo ((ride)) di tutto. Parla arabo e italiano.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Traduzione, traduzione. Sì sì, il telefono.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Sì sì.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

No.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale Movimenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale Movimenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Dal 2015, poi una pausa di un anno e poi ha iniziato e finito per il coronavirus. L'italiano, anche gli amici così arabo, poco arabo.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Arabo, anche italiano, mi piace parlare in italiano. Il francese poco.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Normale normale. Prima sì 2013, non capisce tutti. Anche vado al dottore, ho capito.

Intervista 14

Partecipante: KZ (Kazakistan)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Io parlo solo due. Origine russo. Io sono metà russa, metà kazaka però ho vissuto tutta la mia infanzia, la mia vita in Russia quindi l'origine è lingua russa. Dovevo sapere anche kazako ma mia madre non parlava mai kazako quindi non conosco la lingua. Non capisco niente, capisco meglio ucraino ((ride)) che kazako, perché kazako è molto diverso dal russo, invece ucraino è più simile quindi capisco.

Da quanto tempo vivi in Italia?

In Italia sono da quattro anni, 4 maggio 2017. Per l'amore mi sono trasferita. Prima per l'amore per un uomo, e dopo quando sono arrivata qui in Italia mi sono innamorata anche dell'Italia, quindi amore doppio.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Sono andata a scuola, a Faenza anche quindi ho fatto lingua, no aspetta corso A2 prima, A2 sì? Dopo ho iniziato, e quando ero a Faenza che facevano anche lì scuola media, era CPA scuola, facevano scuola media, ho iniziato a frequentare anche scuola media e quindi ho finito anche scuola

media. Sono andata a fare scuola media solamente per imparare meglio l'italiano. Mi ha aiutato e anche gli insegnanti sono stati bravissime, anche se non parlavo proprio inglese, quindi mi riuscivano a tradurre una parola, quindi... tipo tre corsi in un tempo.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Adesso con covid che sto di più a casa il russo, perché a casa parliamo russo. Sì ci stanno qualche parole che mi vengono adesso più in italiano che in russo. Penso un attimo ogni tanto. Per esempio, casino, sempre ((ride)), anche buongiorno, pronto... proprio anche se mi chiamano dalla Russia dico pronto? Tipo quelle piuttosto queste parole. Adesso non mi vengono tutte. Ma adesso parlo di più russo perché sono più spesso a casa. Però quando non c'è covid più italiano, perché al lavoro parlo italiano, se esco compro qualcosa in italiano, amici ci sono quelli in italiano quindi, più in italiano. Sì, quasi sempre in russo a casa). Tv guardo tipo netflix, quindi metti guardo sempre in italiano, ci sono qualche parole che non capisco quindi traduco, dipende quale film guardo.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Sì rus-, sì anche russo. Tipo mi succede che magari sono un po' agitato, o devo dire cosa veloce. Mi escono parole russe, dopo mi fermo un attimo e dico te l'ho detto in russo quindi capita.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Io penso che quella problema, è problema per me. Non so se per me o anche per altri, che io penso ancora non parlo bene proprio bene bene in italiano e già non mi vengono le parole in russo ogni tanto. Che parlo anche al telefono sul whatsapp con mia famiglia o con amici quando parlo inizio a pensare in attimo. Dico scusatemi scusatemi perché voglio dire in italiano e quindi cerco parole in russo. Adesso mi confondo abbastanza, mi confondo con parole sì.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Sì, certo. Certo inizio a spiegare, magari anche a trovare sinonimi con il telefono, sì sì far vedere. O anche al lavoro, tipo mio collega se un parole io traduco in italiano, da russo in italiano. O da italiano a russo ma non mi traduce giusto. Non so come ma capisco che non è proprio così. E spiego, tu come spiegheresti quella parola, proprio con parole tue e così capisco meglio e per questo guardo in italiano anche TV, film perché un po' diverso anche, sono parole che non usano così gli amici diciamo. Sì, magari all'inizio. Non ci ho pensato perché in russo no. In realtà uso spesso le mani, anche se in russo, anche se parlo al telefono magari in russo, sempre e io faccio vedere lo stesso. Quindi magari, magari è proprio dentro, anche in russo, faccio anche in russo, anche al telefono quando non mi vedono.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale MoviMenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale MoviMenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Ah beh sono arrivata 2018 quindi sono, ho iniziato da 2018 fino al 2019. No no aspetta, qualche mese penso, perché corsi iniziano a settembre tipo. A novembre avevamo esame, quindi due mesi, ottobre e novembre, B1. Ma non lo sapevo, io pensavo frequentare solamente per ascoltare e imparare meglio italiano e dopo mi hanno detto che B1 serve anche per cittadinanza. E tutti quelli che erano facevano per cittadinanza. Invece a me ancora non serve e non pensato neanche a cittadinanza ancora. Però ho fatto così mi hanno dato certificato, così quando mi serve ce l'ho già. Italiano perché erano tipo, qualcuno parlava russo era bulgaro, ah no beh erano due signori adulti, signore che parlavano russo. Erano una ucraina, una russa anche. C'è abbiamo parlato qualche volta ma dopo non l'ho visto loro, magari di più italiano. Perché io arrivo un po' tardi perché era subito dopo il lavoro, subito venivo. Avevo pausa pranzo quest'ora proprio. E quindi venivo tardi e magari andavo prima un pochino.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Boh magari dipende dalla situazione. Come adesso qui in italiano, perché tutti parlano italiano ma per me bene che conosco anche russo, che mia faccia asiatica ogni tanto russo non pensano che parlo russo ecco tipo anche qualche bulgari se lo sanno anche russo. E diciamo quando parlo inizio a parlare russo sono anche scioccati, non aspettano. Non sempre, perché in russo non mi posso spiegare proprio tutto in italiano diciamo come sento. Se ha un uomo italiano, io penso io non riuscirei adesso. Anche adesso che capisco tante cose, non so magari se è proprio amore folle che non serve neanche parlare ((ride)), però proprio cose sentimentali non lo so bene in italiano ancora, quindi non mi posso esprimere diciamo bene. A mio agio in russo.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

Come mi parla quella persona. Tipo una russa che abita qui in Italia da piccola e lei parla in russo come io in italiano. Ogni tanto verbi usa proprio, vuole imparare il russo e mi parla in russo, dice io voglio imparare italiano quindi dico a lei parla in italiano. Però spesso quelle russi che magari sentono la mancanza diciamo di parlare in russo e subito parlano in russo. Dico anche quelle persone che abitano qui da tanto. Manca a loro di parlare, per me che sono da poco qui diciamo per me meglio parlare italiano così imparo. Anche adesso faccio vedere vedi con le mani così.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Non penso bene. No, per me adesso anche perché non conosco bene la lingua, non parlo magari diciamo bene proprio così, qualcosa sì ma non bene come voglio io ancora di più. E quindi per adesso non mi piace così e mi confondo due cose. Io penso che devono essere separate. Se parlo russo, è russo, sicuro proprio. E quindi in italiano. Io penso meglio dividerle.

Dico non mi piace, prima cosa mi confonde, vabbè se magari parlo con qualcuno dalla Russia pensa che magari voglio non so essere, come si dice, che faccio vedere che parlo italiano. Invece io lo so che loro non capiscono, quindi non ha senso parlare, dire una parola. E in italiano magari quando parlo, io quando racconto qualcosa una parola mi esce in russo e non mi capisce dopo, magari. Non bene, diciamo. Non penso proprio che è un problema così seria che mi... però non mi piace. Perché non conosco ancora bene italiano per questo, quando sarà sicura che parlo non cento per cento, ma di più magari cambia qualcosa.

Intervista 15

Partecipante: SN2 (Senegal)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Allora c'è, io veramente parlo due lingue e la mia madre lingua che è wolof. E poi francese e italiano dai. L'inglese ne so un pochino non è che parlo inglese molto bene, qualcosa lo capisco, ma l'ho fatto solo a scuola.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Ah ormai sono dodici anni, dal 2008. È perché c'era la mia mamma che era venuta prima, poi è venuta mia sorella, poi dai sono venuta io. Non volevo tornare, volevo rimanere con la mia mamma. Invece sono qui, sono rimasta qui perché quando sono venuta qui non è che ero c'è ero grande, ero ancora minorenni, ma a stare vicino a mia mamma era meglio per me, per quello.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Ah sono andata a scuola. Sono andata a scuola per imparare italiano, Anna Franca. Poi dai in giro, sai i giovani facciamo più, c'è non facciamo fatica a dire.

Quando sono arrivata in Italia avevo sedici anni, quasi 17 mancava pochi mesi.

Anna Franca l'ho fatta sì, poi sono andata a fare la scuola di formazione al IAL di xxx, di xxx per due anni.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Ah la mia madre lingua, perché c'è il francese lo capisco benissimo perché è la lingua ufficiale in Senegal quindi e ho fatto la scuola quindi lo capisco bene. Ma parlo wolof che è madre lingua, poi italiano che in giro lo parlo, anche al lavoro. A casa parliamo tutte e due, italiano che è perché ne abbiamo dei bambini che hanno c'è, fanno fatica, capiscono la nostra lingua ma c'è parli più facilmente con loro italiano che la nostra lingua, quindi tutte e due.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

E sì, quando parlo tipo che parlavo con te, non so come si dice questa parola, la dico in francese magari. Se te capisci il francese me la dici in italiano.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Certo, sì sì sì, anche con la nostra lingua che è wolof, facciamo un misto ((ride)). Facciamo misto. Non parliamo mai tutto wolof, mai mai. Non capita mai parlare tutto wolof. Parliamo tutte le volte, ci buttiamo una parola in francese. È sempre mischiato, c'è sempre una parola, c'è sempre qualcosa di francese. Anche con l'italiano certo.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

Non tanto. Io di solito le dico o in una, se parlo con un senegalese io lo dico in senegalese, se invece parlo in italiano, le dico un altro di Costa d'Avorio, lo dico in francese. Altrimenti vado subito per cercare, perché sai con internet sai, è così.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale MoviMenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale MoviMenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

L'ho frequentato solo un anno. Guarda, perché come avevo fatto già la licenza media da me, l'ho fatto solo per un anno, poi sono andata a xxx a fare la scuola alberghiera, poi lì dai mi sono fatta aiutare un po' da amici italiani. Eh parlavo, c'è avevo la fortuna di avere un insegnante che si chiamava xxx, sì xxx mi sa si chiamava, perché non mi ricordo più il nome, ormai sono dodici anni e lui parlava francese. Lo parlava benissimo, mi aiutato molto a capire l'italiano. Parlavo senegalese e francese perché stavo ancora studiando. Sì sì, c'erano i miei paesani, c'era quel Costa d'Avorio, poi o della Benin, loro anche loro parlano francese quindi dai. Ci siamo fatti aiutare un poco.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Ah la mia madre lingua è un'altra cosa, quindi tra francese e italiano adesso mi sono più, mi sento meglio a parlare italiano perché me lo parlo molto di più, quindi sento meglio con l'italiano. Dai, faccio fatica già a parlare un discorso tutto francese, senza metterci italiano. Uguale, uguale, perché parlo, me lo parlo spesso e me lo parlo con la mia famiglia dai, anche al lavoro me lo parlo perché lavoro con molti senegalesi.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

No, le facciamo naturalmente, sai? Le facciamo naturalmente. Dipende di quella persona lì come si sente. Se magari parlo con la mia mamma parlo solo senegalese, perché lei (). Tipo se parlo con mio figlio che ha sette anni o con mia nipote parlo di più italiano che senegalese.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Cosa ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

È per me è bello ma è anche importante perché nella vita bisogna sempre trovare, sempre trovare

qualcosa di nuovo dai. Per me è bello, ma non so come dirlo, per me è una cosa in più perché potevo anche non sapere l'italiano, potevo anche non capire francese dai. Magari un giorno o l'altro posso capire anche inglese di più o l'arabo o qualche altra lingua dai. Sì sì, dai mi fa sentire bene, mi fa sentire bene.

Intervista 16

Partecipante: BG (Bulgaria)

Mi potresti dire quante e quali lingue parli?

Allora la mia madrelingua è bulgaro, parlo inglese e adesso posso dire che parlo anche italiano.

Da quanto tempo vivi in Italia?

Da tre anni e mezzo. Sono venuta per amore. Ero innamorata di un ragazzo che vive qui, sono venuta a vivere anch'io, adesso ci siamo anche sposati. Mio è marito è bulgaro, è qui da un po' di tempo, circa venti anni.

Da quanto tempo parli italiano e come l'hai imparato?

Parlare, dai quando sono arrivata sapevo solo ciao e mi manchi, dopo piano piano ho iniziato studiare a casa, ho fatto qualche corso e direi che parlare parlo da due anni, due anni e mezzo, tre, boh. Due anni diciamo. Ho fatto anche un corso a una scuola qui a Cesena, sempre per stranieri ed è l'unico che ho fatto proprio completo e l'A, A2 mi sa.

Qual è la lingua che parli più spesso durante il giorno?

Italiano. A casa parliamo un po' misto. Io cerco di parlare un po' bulgaro perché, comunque, è la nostra madre lingua e è importante che parliamo anche quella, però se parliamo molto spesso bulgaro, il mio italiano va un po' giù. Per quello cerco di parlare sempre italiano proprio ho bisogno per poter migliorare. Invece al lavoro parlo sempre italiano.

Utilizzi altre lingue quando non riesci ad esprimerti in italiano? Mi potresti dare qualche esempio.

Bulgaro mai, perché nessuno parla. Inglese sinceramente qui non ho incontrato tante persone che parlano inglese, purtroppo anche. Però ogni tanto mi capita di dire le parole in inglese e così magari cerco a spiegare meglio. Invece con il mio marito molto spesso in bulgaro. Una parola in italiano, due in bulgaro, per spiegare quello che voglio dire.

Ti capita di "mischiare" più di una lingua all'interno di una stessa frase o conversazione?

Molto spesso. Ma tipo la mattina molto spesso mi chiede di dirgli buongiorno in bulgaro e invece di chiedere come stai, come hai dormito in italiano.

Ti capita di usare i gesti o le espressioni del viso per farti capire? (Mi daresti qualche esempio?)

All'inizio no, adesso sì perché è una cosa che ho preso un po' da italiani. Perché qui comunque ho visto che parlano molto con le mani. E adesso anch'io ho iniziato un po' a spiegarmi con le mani, muovermi, prima no.

Per quanto tempo hai frequentato il Centro Interculturale Movimenti? Quale lingua/e parli quando frequenti il Centro Interculturale Movimenti? (Per esempio, durante la lezione e durante la pausa tè, con le insegnanti e con gli altri studenti)

Allora io sono andata, quando mi sono iscritta per il corso era livello B1 mi sa. Dopo è iniziato sinceramente ho detto anche che è un livello che le cose che abbiamo studiato lì erano le cose che sapevo già. E mi sembrava che era un po' tempo perso, mi sa che ho frequentato quattro cinque sedute, oppure anche di meno. Dopo sono venuta, ho parlato con una ragazza, non mi ricordo se è una tua collega, che mi doveva dare i materiali per B2, dopo è uscito il covid e siamo rimasti a casa

e è finito tutto. Parlavo italiano, sì lì non ho trovato nessuno con cui parlare bulgaro oppure inglese. Nel gruppo che c'ero io c'erano due o tre albanesi, e altri parlavano brasiliano o arabo.

Come ti senti rispetto alle lingue che parli? Con quale/i lingua ti senti più a tuo agio?

Non lo so, è una domanda... allora se devo scrivere oppure se mi devo spiegare molto bene, penso che sia bulgaro, a parte adesso ho certe parole, perché io non vivo in Bulgaria da più di otto anni. Certe parole non vengono proprio, faccio fatica, non fatica ma nel primo momento non riesco a dire se era in bulgaro, perché ci sono le parole simile, non riesco a capire se così come l'ho detto in bulgaro, oppure proprio quella corretta in italiano. Però se mi devo, molto spesso anche con l'italiano mi sento tranquilla. Ovvio che tipo le doppie non le dico bene, c'è sempre l'accento, però mi sento molto tranquilla a parlare. A Londra, ho vissuto lì tre anni e dopo sono venuta qui. Allora all'inizio parlavo molto bene, ero tranquilla, meglio di, parlavo proprio bene bene, adesso con l'italiano che mi sono proprio fissata che lo devo imparare, che devo ascoltare, devo devo fare tutto in italiano, per poter migliorare, quindi l'inglese è andato un po' già. Però mi capitato che nei situazioni che ho dovuto parlare inglese, i primi due minuti faccio un po' fatica, dopo mi ritrovo. Però posso dire sinceramente che l'inglese adesso è andato nel secondo, non lo uso così tanto. E un po' è peggiorato diciamo.

Quando e perché scegli di utilizzare una lingua o un'altra?

Allora con il mio marito mi viene naturale, perché siamo abituati a parlare italiano quando siamo con amici, oppure fuori perché anche parlare sempre italiano. Dicevo che con il mio marito cerco di parlare sempre italiano perché anche quando andiamo fuori, con gli amici oppure noi due, è giusto che anche altri capiscono quello che diciamo e cerchiamo sempre di parlare in italiano. Poi a casa lui molto spesso mi corregge, mi dice quello si dice così, qui non hai detto la doppia, qui hai sbagliato il tempo. E così riesco a migliorare e di andare avanti con l'italiano. Invece con amici, ho solo una amica che parla inglese e italiano e con lei parlo inglese, perché l'italiano dai non è molto brava, non riesce espre-, non riesce a dire cose, non riesce a fare bene frase, un po', è ancora un livello che ancora fa fatica a esprimersi e quindi con lei inglese.

Ti capita di "spostarti da una lingua all'altra"? Coae ne pensi?

(Come ti fa sentire quando usi più lingue nella stessa situazione?)

Ma mi viene così naturale che a volte non ci penso neanche, è una cosa naturale, spontaneo.

Dipende chi ho davanti e dipende anche la situazione. Poi con il mio marito, comunque, quando ci scriviamo dei messaggi o le cose usiamo solo italiano perché per lui è molto più facile e adesso posso dire che anche per me. Lui parla bulgaro più o meno come me italiano, lui è cresciuto qui, ha studiato qui, come la sua non dico madrelingua ma anzi.

Appendice 3

Informazioni sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento (UE) 2016/679

Titolo dello studio:	Language, identity and migration: practices of translanguaging in bilingual speakers
Responsabile scientifico:	Chiara Facciani

Lei è invitato a prendere parte ad uno studio che si propone di analizzare i processi comunicativi tra persone provenienti da diversi ambiti sociali e culturali con lo scopo di esaminare le pratiche di translanguaging nei parlanti bilingui e plurilingui condotto nel Dipartimento di Interpretazione e Traduzione.

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679 (Regolamento generale sulla protezione dei dati personali), La informiamo che l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, in qualità di Titolare del trattamento, tratterà i Suoi dati personali nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 (Regolamento generale sulla protezione dei dati personali) e dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, s.m.i. (Codice in materia di protezione dei dati personali).

SOGGETTI DEL TRATTAMENTO

• **Titolare del trattamento**

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (sede legale: via Zamboni n. 33, 40126 - Bologna, Italia; e-mail: privacy@unibo.it; PEC: scriviunibo@pec.unibo.it)

• **Responsabile della protezione dei dati personali**

Responsabile per la Protezione dei Dati presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (RPD/DPO) (sede legale: via Zamboni n. 33, 40126 - Bologna, Italia; e-mail: dpo@unibo.it; PEC: scriviunibo@pec.unibo.it).

FINALITÀ E MODALITÀ DEL TRATTAMENTO

I Suoi dati personali saranno trattati da soggetti autorizzati, con strumenti automatizzati e non, esclusivamente ai seguenti fini:

(i) per consentire lo svolgimento del presente progetto di ricerca e di tutte le relative operazioni ed attività connesse, comprese quelle amministrative.

I dati saranno trattati per finalità di ricerca scientifica e statistica, nell'ambito del progetto "Language, identity and migration: practices of translanguaging in bilingual speakers". Il progetto analizzerà, attraverso metodi qualitativi, i processi comunicativi tra persone provenienti da diversi ambiti sociali e culturali, soffermandosi su come avviene o fallisce la comunicazione se i parlanti hanno storie e pratiche linguistiche diverse che entrano in contatto tra loro e come il parlante percepisce le sue pratiche linguistiche.

I dati sono raccolti nell'ambito di interazioni interculturali e interlinguistiche tra soggetti di nazionalità diversa da quella italiana e residenti in Italia che frequentano lezioni di lingua italiana e che potrebbero essere audio-video registrate.

Le informazioni emerse dalle registrazioni audio-video saranno trascritte con modalità cartacee ed elettroniche e conservate per 5 anni. Durante tale periodo Lei potrebbe essere ricontattato nel caso in cui si rendano necessari ulteriori approfondimenti.

Al termine di tale periodo, le registrazioni audio-video, nonché i dati che La riguardano, saranno anonimizzati, salvo il caso in cui acconsenta alla conservazione dei Suoi dati di contatto come specificato al successivo punto ii).

Per attestare lo svolgimento dello studio e il coinvolgimento dei partecipanti, alcuni Suoi dati identificativi saranno conservati presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione. I dati verranno conservati dal Titolare sotto la responsabilità del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. Le informazioni emerse dagli incontri saranno divulgate a terzi e/o rese pubbliche soltanto in forma completamente anonima e/o aggregata. I dati saranno diffusi solo in forma rigorosamente anonima, ad esempio attraverso pubblicazioni scientifiche, statistiche e convegni scientifici.

(ii) considerato che nuove scoperte potrebbero indicare inedite opportunità di indagine ai ricercatori o consentire di effettuare ulteriori studi nell'ambito della comunicazione multilingue, per eventualmente ricontattarla affinché possa esprimere, se lo riterrà, un nuovo specifico consenso e autorizzare così una nuova ricerca sui propri dati. Nel caso in cui dovesse esprimere questo consenso, i dati raccolti e archiviati per la realizzazione dello studio in questione saranno conservati per 5 anni.

BASE GIURIDICA E NATURA DEL CONFERIMENTO DEI DATI

La base giuridica di tale trattamento è da rinvenirsi, ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del Regolamento, nel Suo consenso, libero e facoltativo.

Il conferimento dei dati per le finalità di cui al punto (i) è indispensabile per lo svolgimento del progetto e non discende da un obbligo normativo. Il rifiuto di conferirli non Le consentirà di partecipare allo studio in questione.

Il conferimento dei dati ai fini di cui al punto (ii) è facoltativo, cioè non discende da un obbligo normativo, ma è necessario per consentire la conservazione dei dati di contatto per un periodo più lungo di quello previsto per la conclusione del presente studio ed eventualmente permettere al Titolare di ricontattarla affinché possa esprimere, se lo riterrà, un nuovo specifico consenso per una nuova ricerca. Il mancato conferimento dei dati per tali finalità avrà come unica conseguenza l'impossibilità di realizzare quanto da ultimo descritto.

DIRITTI DELL'INTERESSATO

Fatte salve le limitazioni all'esercizio dei diritti degli interessati di cui agli artt. 2-*undecies* e 2-*duodecies* del Codice in materia di protezione dei dati personali, Lei, in qualità di partecipante al presente studio e quindi interessato, può esercitare i diritti a Lei riconosciuti ai sensi e nei limiti degli artt. 15-21 del Regolamento, tra cui il diritto di chiedere l'accesso ai Suoi dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi, nonché la limitazione del trattamento dei dati che lo riguarda, l'opposizione al trattamento e la portabilità dei dati.

Precisiamo inoltre che ogni eventuale consenso da Lei manifestato è liberamente prestato ed è revocabile in ogni momento senza che ciò Le comporti alcuno svantaggio o pregiudizio e senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca.

Le istanze relative all'esercizio di tali diritti potranno essere presentate all'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna contattando Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, Corso della Repubblica 136, 47121 Forlì, Tel. +39 0543 374718/41/50 - Fax +39 0543 374716.

Infine, ove Lei ritenga che il trattamento dei Suoi dati personali avvenga in violazione di quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 o del D.lgs. 196/03 s.m.i., ha il diritto di proporre reclamo al Garante, come previsto dall'art. 77 del Regolamento citato, o di adire le opportune sedi giudiziarie (art. 79 del Regolamento).

Il/La sottoscritto/a _____
nato/a a _____ il _____
e residente a _____ in Via _____
telefono _____

Ai sensi delle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.Lgs. 196/2003 s.m.i., lette
le "Informazioni sul trattamento dei dati personali sopra riportate,

Acconsente **Non acconsente**

al trattamento – NECESSARIO ai fini della partecipazione al progetto di cui trattasi e al suo
svolgimento – dei Suoi dati personali per le finalità e nei modi di cui al punto (i) *partecipazione
e svolgimento dello studio*

Acconsente **Non acconsente**

alla conservazione e all'ulteriore utilizzo – NON NECESSARIO ai fini del presente studio - dei Suoi
dati personali per le finalità e nei modi di cui al punto (ii) *conservazione dei dati per future
attività di ricerca*

Data

Firma

Nome del/l'interessato _____

(in stampatello)